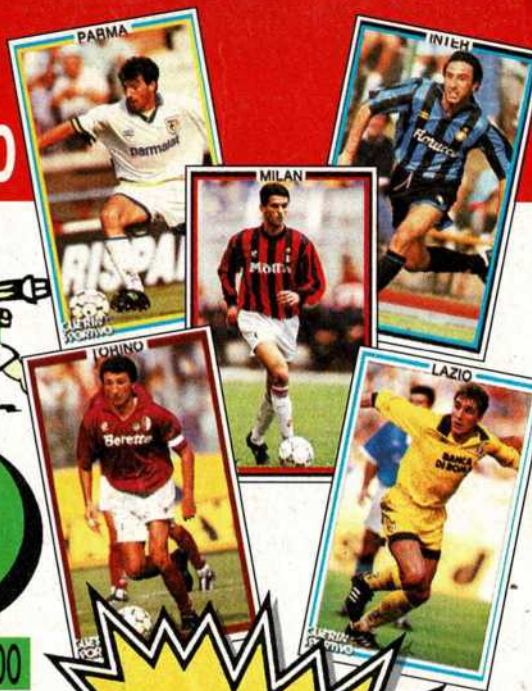
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
GUERIN SPORTIVO
48
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 48 (973) 1/7 DICEMBRE 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 3.500
Sul campionato delle grandi sfide
esplodono i bomber piu' attesi
RECORD: 31 RETI!
PARMA
INTER
MILAN
TORINO
LAZIO
Beretta
ITALGOL

Sacchi: il grande capo!

L'applauso di Pagliuca.

L'urlo di Baiano.

Buttiamo Melli in lavatrice?

Il piede di Albertini.

Rossi: para o ripara?

La chioma di Lombardo.

Primo piano su Chapuisat.

Gullit: il leone.

Marchegiani consiglia.

Ferron con sdegno!

SOCCER IS LIFE.

ZanOn

Conte: nobile profilo!

L'ex baffo di Kohler.

Le boccacce di Ielpo.

Chi c'è dietro la maschera?...

Il volto di Savicevic.

La scarpa di?...

Fuser affannato.

La chioma posteriore di...

Sarà Gascoigne?

Albertini in azione.

Grintosissimo Mannini.

300 CAMPIONI GIOCANO CON NOI.

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

BERLUSCONI, IDRIZ E ALTRE STORIE

Caro direttore, non di solo calcio vive l'uomo. L'ultima settimana è stata caratterizzata dalle violentissime polemiche che hanno travolto un dirigente sportivo, ma soprattutto — per quanto mi riguarda — un importante uomo pubblico del calibro di Silvio Berlusconi. Credo di avere diritto, da antico lettore del Guerino (che, fra parentesi, in questo momento trovo straordinariamente «giovane» e vivace) di provocare una sua opinione sulla vicenda: ma, se mi consente, vorrei andare anche oltre, facendo mio proprio quel richiamo all'immortale «gioco della torre» che lo stesso Berlusconi ha invocato nella sua incauta escursione politica sul ballottaggio Rutelli-Fini. E così — si tenga forte — ho deciso di sondare fino in fondo la sua sincerità a tutto campo: sperando che le fatiche domenicali di confezione del giornale non siano tali da indurla a mandarmi al diavolo per tanta sfacciataggine via fax. E allora direttore, lei chi butterebbe giù dalla torre fra Berlusconi e i suoi critici? E fra Savicevic e Capello? E fra Baresi e Baggio intesi come candidati al «Pallone d'Oro»? E fra Gullit e chi non l'ha più voluto al Milan? E fra Silenzi e Casiraghi? E fra la Mussolini e Bassolino? E fra Sacchi e la coppia di esclusi azzurri Zenga-Vialli? E fra Biscardi e il Resto del Mondo (inteso come gli altri conduttori sportivi)? E fra i ragazzi «violentatori» di Civitavecchia e il padre «vendicatore»? E fra... Idriz e Suor Paola?

P.S. E fra Cesari e il «rigore» su Bergkamp?

Domenico Menghini - Ancona

Caro Domenico, ogni sua domanda comporterebbe riflessioni ben più articolate di quelle, sommarie e a volte brutali, del cosiddetto «gioco della torre». Ma visto che ho deciso — lo vedrà anche nella «Posta» classica — di tuffarmi nella settimana della sincerità, faccio un respirone e mi butto a capofitto nel suo cortese e diabolico trabocchetto. In fondo, non di sola diplomazia vive l'uomo. 1) Berlusconi, a mio parere, ha (stranamente) peccato di ingenuità. Ma l'accanimento, la strumentalizzazione, la demonizzazione che si sono scatenati attorno alla sua affermazione sul ballottaggio mi sono sembrati talmente esagerati da convincermi che qualcuno — evidentemente — non aspettasse altro per trovare un pretesto di attacco e di rissa. Berlusconi non è un campione di calcio — ehm — balilla e sicuramente non è neanche un santo: ma è indubbiamente un dirigente di grande e provato talento in materia di calcio *vero* (oltreché, incontestabilmente, uno dei più grandi imprenditori italiani del secolo). Quell'«uscita» gli ha procurato e gli procurerà solo fastidi (e non è detto che non li procuri anche al Milan): ma più di ogni comunicato e più di ogni (caotica) conferenza stampa credo che la dimensione e l'interpretazione corrette della vicenda l'abbia fornita proprio lui domenica scorsa e proprio ispirandosi al calcio. Alla mia domanda in TV «*fra Juve e Inter lei stasera per chi ...voterebbe*?» ha risposto: «*Ovviamente per l'Inter. Ma spero che ora si non voglia insinuare che io sia interista*». Visto il risultato, se fossi in Fini comincerei a preoccuparmi. 2) Naturalmente con Capello, anche se lo scaltro coach rossonero una volta presa la decisione «tecnica» se ne è elegantemente (e giustamente) lavato le mani. Ma le «colpe» della vicenda vanno ricercate nell'ordine: in un regolamento folle e permissivo, nell'ingordigia del Milan, nella mancanza di umiltà di Savicevic (che si sente un campione, che probabilmente *è* un campione, ma che ogni giorno — vincendo un comprensibile moto di orgoglio — dovrebbe anche ricordare che le vere tragedie del mondo non si consumano a Milanello). 3) Baresi è stato derubato almeno un paio di volte del «Pallone d'Oro»: Baggio è alla sua prima vera occasione. Credo proprio che non la fallirà. 4) Ma siamo sicuri che Gullit, al Milan, sarebbe rimasto volentieri? 5) L'ho già scritto la scorsa settimana: divertiamoci e godiamo a pensare che la nostra Nazionale sia tanto forte da poter far giocare il panchinaro Casiraghi e da ignorare il miglior cannoniere del campionato. Quale altra Nazione potrebbe osare tanto? 6) Povera Napoli, non meritava una duplice carognata così. Siamo ancora in tempo a votare Ottavio Bianchi? 7) So che Zenga andrebbe in America anche a piedi se Sacchi gli proponesse di fare il terzo portiere e penso che Vialli tenterà di tutto per un recupero in extremis (il che vorrebbe dire che farebbe un girone di ritorno strepitoso e che la Juventus vincerebbe lo scudetto): ma temo che, per ora, abbia ragione Sacchi. 8) Biscardi è il più forte: l'ho sempre detto. 9) Ho una figlia di undici anni. Lei capisce che non potrei fornirle una risposta serena. 10) Li adoro entrambi. Idriz mi ha eletto suo «mozungo», suor Paola domenica mi ha schioccato un bacio di felicità sulla guancia. Penso che suor Paola, all'occorrenza, saprebbe essere più ... pericolosa di Idriz.

P.S. Ho interpellato la Cassazione in esilio e cioè Carlo Sassi che ha sentenziato: «*Rigore ineccepibile*». E come direbbe Idriz (se non fosse juventino): «*Ipse dixit!*». □

BERLUSCONI È CONVINTO DI PRENDERE IL QUARANTA PERCENTO DEI VOTI

COL CAVOLO! NON LO SA CHE GLI STRANIERI DEL MILAN NON VOTANO?

GIULIANO '93

LA POSTA del Direttore

LE «VITTORIE» DEI SERVIZI SEGRETI

Signor direttore, è giunta l'ora di rivelare agli italiani le trame oscure che hanno marcato la loro vita anche nello sport. Si ricorda, lei, del match organizzato a New York tra Mitri e La Motta per il titolo mondiale dei pesi medi? C'era lo zampino della mafia e la longa manu dei Servizi Segreti; l'incontro si svolse il 12 luglio e servì magnificamente a far dimenticare tutti gli interrogativi suscitati dall'uccisione del bandito Giuliano del 5 luglio, anche se La Motta, contravvenendo ai patti, vinse invece di perdere. Fu poi punito perché lo obbligarono a incontrare Ray Sugar Robinson, che lo massacrò: giusto? Il 1 novembre 1960 i Servizi Segreti fecero venire a Milano Carlos Ortiz, che perse il suo titolo mondiale contro Loi, per diminuire l'effetto degli attentati in Alto Adige di quell'estate. Il primo Benvenuti-Mazzinghi si svolse il 18 luglio 1965 a Milano per mascherare il convegno di maggio a Roma in cui De Lorenzo e Pino Rauti istruirono Dalle Chiaie e Merlino sui metodi della strategia della tensione, corso di studi finanziato dallo Stato Maggiore dell'esercito. Il 17 aprile 1967 Benvenuti vinse il titolo mondiale, ma il 15 era stato destituito il generale De Lorenzo ed era scoppiato lo scandalo del Sifar. Nel 1982 la vittoria dell'Italia in Spagna giunse opportuna per mettere in ombra la morte di Calvi a Londra con tutti gli inquietanti interrogativi mai risolti. Tutte queste coincidenze non la fanno sentire manipolato, usato, preda di forze sconosciute al di fuori del Suo controllo, come succede a me, signor direttore?

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

Caro Licinio, fra le dieci-quindici lettere che lei mi invia tutti i mesi (venire in archivio per credere!) questa è indubbiamente la più sorprendente e la più inattesa. Ma come? Il mio vecchio amico, narratore arguto di grandi favole dello sport (soprattutto pugilistico) all'alba del dicembre 1993 si scopre Mister Hide, strappa lo scettro del sospetto a Donatella De Rosa Michittu e mi travolge con una malizia che non aveva mai rivelato? Mi creda, non voglio celiare su un argomento che merita attenzione e rispetto, non le chiedo neppure perché mai tutto questo le sia venuto in mente ... alla fine del secolo e non prima, ma mi sembra in tutta sincerità che alcuni accostamenti siano un pochino forzati. Ora, è pur vero che il Grande Evento Sportivo è spesso servito da anestetico nei confronti di tensioni sociali di varia caratura, è pur vero che in molti Paesi (compreso il nostro in epoche più o meno vicine e forse persino attuali) la Propaganda sportiva ha sempre svolto ruoli decisivi per creare «distrazione» o consenso, ma se fossero vere le ipotesi che lei avanza e che «cuce» un po' approssimativamente, il Romanzo dell'Uomo finirebbe col diventare più importante e più forte del Romanzo della Vita. Io — mi creda — non mi sento né ingenuo, né «usato». I primi tre capelli bianchi che mi sono apparsi in testa mi hanno aperto gli occhi su tante cose che un tempo effettivamente ritenevo più «casuali»: ma la sua fantasia è troppo accesa e troppo «generosa». Generosa verso chi? Come minimo verso... gli stessi servizi segreti: almeno nel caso di quelli italiani. Ce li vede i nostri zerozerosette (impegnati, secondo le cronache più ingrate e recenti a costruirsi ville con piscina, a mantenere mignotte e fondamentalmente a rubarsi i polli gli uni con gli altri) a pilotare l'esito di un Campionato Mondiale di calcio? No, guardi, Licinio: io credo ancora che i gol di Italia-Germania li abbiano segnati Rossi, Tardelli e Altobelli e non Andreotti, Malpica, Broccoletti, Mata Hari, Scalfaro, Diabolik o l'anima di Calvi. Sarò un sognatore: ma ai Frati Neri, preferisco ancora i Fratelli azzurri. Anche perché, per mimetizzare il casino che c'è adesso in Italia mi dice quale galattico evento sportivo potrebbe ...bastare?

Desailly è un vero spreco

Caro direttore, sono una tifosa milanista che ha sempre accettato tutte le scelte del presidente e anche quelle dell'allenatore, sebbene non sempre mi trovassi d'accordo: ma adesso è venuto il momento di dire basta e di vedere se anche lei la pensa come me. L'acquisto di Desailly è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso: per carità, non sono razzista, ma Desailly al Milan proprio non ci voleva; non mi riferisco a lui in quanto uomo, ma in quanto calciatore. Il Milan ha sette stranieri, basti dire questo, ma non è tutto, ha riserve in panchina del nome di Nava, Panucci, Orlando, Laudrup, Massaro, De Napoli. Ecco, ora io voglio dire, mi rendo conto che l'assenza forzata di Van Basten e Boban costituisce un problema, ma Raducioiu, Papin e Savicevic sono forse degli impediti? Non penso proprio, quindi non c'era bisogno di comprare un altro straniero, e invece la mentalità di Berlusconi è diventata quella di trovare calciatori che possano sostituire Van Basten, secondo me insostituibile e se fosse possibile il presidente comprerebbe anche Koeman, Stoichkov, Redondo, Aguilera e molti altri... Possibile che non ci si renda conto che l'era dei Gullit, dei Rijkaard, è finita? Spero che Van Basten torni presto, ma non per questo sono contenta che si cerchi in tutti i modi la sua fotocopia. Inoltre (e poi concludo) le riserve del Milan stanno diventando «usa e getta»; Capello manda in campo De Napoli, Nava, Orlando solo quando

Quando scrive la razza coniglia

Egregio direttore, sono un fedele lettore del Guerino dal 1980 e nonostante non sempre sia stato d'accordo con i contenuti del giornale...

ALBERTO MASCHERONI - MILANO

Egregio direttore, ora basta!!!...

ALBERTO MOR...?-MILANO

Caro lettore dai molti volti, dalle molte firme e con la stessa calligrafia perché sei così vigliacchetto da scrivere cose tanto impegnative senza neppure avere il coraggio di mettere il tuo vero nome e il tuo vero indirizzo? Se lo farai, sarò felice di pubblicare le tue lettere, le tue opinioni, le tue insinuazioni, le tue gratuite cattiverie e anche le ragioni della tua sbandierata «incazzatura»; in caso contrario te ne resterai nel tuo (anonimo e puzzolente) brodo. Brutta bestia, vero, il tifo? Brutta bestia l'ignoranza delle cose: brutta bestia la frustrazione: brutta bestia, soprattutto, l'appartenenza alla razza coniglia!

RICEVUTO 1 8 NOV. 1993

Tanti saluti da un lettore incazzato!

Alberto Mascheroni

Egregio Direttore,
ora basta!!
RICEVUTO 2 4 NOV. 1993

Stessa calligrafia, firme diverse: fra i lettori del Guerino c'è anche gente così

ci sono partite «facili» o amichevoli; io mi rendo conto che i titolari sono fondamentali, ma trattare le riserve come tappabuchi non è molto giusto, soprattutto, mi permetta il giudizio specifico, per un calciatore come De Napoli che è stato titolare per sei anni al Napoli e per quattro in Nazionale... ora che è tornato, guarito dall'infortunio, potrebbe giocare più spesso, non trova anche lei? Insomma, spero vivamente che pubblichi questa lettera, anche perché vorrei una sua risposta in merito, sicura che abbia compreso il mio disappunto in quanto milanista e, scusi se è poco, in quanto italiana.

CLAUDIA CERRONI - ROMA

La tua, cara Claudia, è una singolare lettera in controtendenza. Non sempre capita di leggere critiche al presidente della propria squadra del cuore per colpa della sua generosità. Desailly è un elemento molto interessante: il suo acquisto costituisce anche un «segnale» importante verso la tifoseria, nel momento in cui qualcuno poteva sospettare se non il ridimensionamento, comunque l'intorpidimento di certi entusiasmi da parte delle società. Certo, l'ingaggio di un elemento così impegnativo può sembrare un lusso, uno spreco, ma è anche la prova della volontà del Milan di non abdicare dal suo ruolo di squadra leader. Che poi seisette stranieri assieme non facciano un solo Rijkard o un solo Van Basten è un altro discorso: ed è soprattutto un interrogativo al quale potrà dare una risposta solo il bilancio della stagione.

Mantovani, Beha e l'elogio del defunto

Gentile Direttore, sono uno studente tifoso della Sampdoria e, in riferimento alle accuse di «scandalosa direzione arbitrale» che lo staff rossonero ha a suo tempo rovescitato sull'arbitro Nicchi avrei voluto dire la mia opinione però, a ben pensarci, questa polemica mi offre lo spunto per allargare il discorso sulla cosiddetta «caduta di stile» ad altri protagonisti del carrozzone del calcio, vale a dire ai giornalisti e tra questi, tanto per non fare nomi bensì cognomi, il signor Oliviero Beha che partecipando alla trasmissione di Rai 3 «È quasi gol» il 14 ottobre si è lasciato andare a considerazioni sociologiche o pseudo-tali sull'indulgenza che i tifosi (quelli della Sampdoria nel caso concreto) dispenserebbero a piene mani nei confronti del presidente. *«In nessun settore della vita sociale un personaggio che ha avuto dei guai giudiziari godrebbe di tanta benevolenza»*. Questo, in sintesi, il ragionamento (?) del signor Beha che, con somma eleganza, ha fatto queste considerazioni a poche ore di distanza dalla scomparsa del Presidente Mantovani. Ebbene, a titolo d'informazione, faccio notare con queste righe al signor Beha che Mantovani è stato assolto con formula piena da tutti i processi e di conseguenza cosa può pensare chi è dall'altra parte del video se non che: A) il signor Beha non sa svolgere il proprio lavoro di giornalista perché prima di parlare poteva accertare i fatti; oppure B) il signor Beha essendosi particolarmente affezionato a quel suo ruolo di «antipatico» che rema controcorrente, ruolo nel quale tra l'altro riesce benissimo, abbia volutamente schizzato del veleno su Mantovani pur (pateticamente) di distinguersi da un coro giustamente unanime e incappando dunque in una di queste famose cadute di stile che devono essere evidentemente molto di moda di questi tempi... Vede direttore, se questa mia protesta l'ho rivolta al Guerino è perché rappresenta certamente un'oasi per chi segue il calcio in un deserto di arroganza, superficialità e pressappochismo. Più di una volta ho pensato che non mi dispiacerebbe fare il giornalista e, ammesso e non concesso che ciò succeda, indovini un po' direttore chi o cosa non prenderei a riferimento... Con questo la saluto con cordialità e amicizia.

P.S. Anche se sono passati diversi giorni dal 14 ottobre non è mai troppo tardi per ricordare la figura di Paolo Mantovani ma anche per far presente ai cosiddetti «addetti ai lavori» che chi è a casa non è disposto ad accettare passivamente ogni tipo di commento senza una reazione che, nella fattispecie, era doverosa da parte mia dal momento che le considerazioni di Beha erano, eufemisticamente parlando, disinvolte.

JACOPO SANGUINETI - GENOVA

Caro Jacopo non ho assistito alla trasmissione di cui parli, quindi non mi sento in grado di esprimere un parere accettabilmente documentato (e sai bene che non è mia abitudine sottrarmi a dibattiti anche molto franchi). I giudizi che esprimi su Beha non sono molto cortesi e quindi è giusto che gli conceda diritto di replica. Per quanto riguarda la mia opinione su Mantovani i lettori la conoscono molto bene: al di là di ogni sua possibile «colpa» terrena è riuscito — da vivo e persino da morto — a catalizzare civiltà e rispetto attorno al mondo del calcio. E questo mi basta. Ma ora, con molto piacere, passo la parola all'amico Beha.

«Caro Jacopo, è un tuo diritto mescolare nella stessa lettera gli strascichi di Sampdoria-Milan e la morte di Mantovani. Sei sicuro però che siano grandezze commensurabili? Questo solo per dirti quanto sia rischioso tenere insieme le cose, nella vita che è "mista" di suo. Quanto alla mia "caduta di stile", sarebbe inelegante o "disinvolto" che entrassi nel merito delle tue considerazioni. Pensala come vuoi, da tifoso e da persona. Per la cronaca, però, il contesto delle mie domande su Mantovani era diverso da come lo citi, e che fosse stato assolto — cosa che ho detto — non cambiava l'assunto della figura pubblica di un presidente (o, prima, di un imprenditore) e dei suo differenti rapporti con la gente. Sul mio "tempismo" antipatico, avrai anche ragione. Solo che di tutti i personaggi di rilievo, quando muoiono, si cerca di dare un quadro completo per ciò che hanno rappresentato. È quello che — senza giudizi di valore — tentavo di fare, nel rispetto di un uomo "pesante" per il calcio, e del dolore dei suoi familiari. Tanto ti dovevo, per confortare la tua reazione alla "passività" di molti nei confronti degli addetti ai lavori, tra il conformismo dei quali la vita (e la morte) non è facilissima».

Baldini, Cadalora Feltri e i Beatles

Caro direttore, basta con le reticenze! Io vorrei sapere: A) per che squadra di calcio tifa; B) qual è il suo sport preferito; C) qual è il campione d'ogni tempo che le ha dato le emozioni più forti e indimenticabili; D) qual è il suo pilota automobilistico preferito; E) e nel motociclismo (a proposito, complimenti per la sua competenza in materia: ma è vero che ha scritto un libro su Lucchinelli?); F) squadra e campione di basket preferiti; G) che sport pratica; H) quali sono i colleghi che stima di più; I) quali i quotidiani che preferisce; L) quali le trasmissioni sportive; M) e i cantanti! N) a quale trasmissione televisiva, fra le tante che ha ideato o condotto (Pressing, Processo del Lunedì, Domenica Sportiva, Domenica Stadio, Calcio d'Estate, Quelli che il calcio, ecc.) sente di essere più affezionato? P) perché ha i baffi (è vero che li ha dovuti «difendere» più d'una volta?...).

GIOVANNA BONI - FIRENZE

Ehi calma Giovanna! E scusa se ti ho fermato alla lettera P (si perché dovete sapere che l'«alfabeto» c'era tutto, (ma proprio tutto, comprese la... y e la x): ma credo proprio che ai lettori interessino argomenti più importanti di quelli che tu sollevi. Comunque, visto che — per motivi che mi sfuggono — alcune delle domande che hai fatto tu mi vengono proposte sistematicamente anche da altri, vediamo di toglierci il dente una volta *per tutte*. Ripeto, per tutte! A) Per il Forlì, la squadra della mia città (e chiedo scusa se la mia origine condizionerà fatalmente metà delle risposte): potrei anche aggiungere che, sin da quand'ero piccolissimo ho avuto anche un'altra importante squadra nel cuore, ma non credo sia utile rivelarlo. In fondo se i lettori non l'hanno capito è segno che le mie passioni personali — com'è giusto — non hanno mai prevaricato i miei doveri professionali; B) calcio a parte? Ho amato e amo moltissimo soprattutto il ciclismo, il basket e il motociclismo; C) Ercole Baldini: e forse nemmeno sai chi sia. Ma mi è difficile dimenticare che cosa provai quando tutta la mia città lo accolse dopo la sua vittoria nella gara di ciclismo ai Giochi Olimpici di Melbourne e soprattutto quando trionfò al Mondiale professionistico di Reims. D'altra parte i ricordi e soprattutto le emozioni dell'infanzia restano decisivi, mitici e soprattutto indelebili; D) Patrese: con tanta simpatia per Alesi. M il migliore di tutti, diciamolo, è sempre Senna; E) sì, è vero, ho scritto un libro su Lucchinelli, nella cui prefazione Marco scrisse gentilmente questa dedica: *«A Marino, l'unico che è riuscito a raccontare veramente la mia vita»*. Avrei molta voglia di rivederlo. Il mio pilota preferito? Cadalora. Come ho scritto qualche settimana fa (e ferma restando l'ammirazione per il mio quasi compaesano Capirossi), la rinascita del motociclismo italiano può passare solo da lui. E dalla Cagiva 500; F) Anche qui prevale il cuore: Forlì, naturalmente con tanta sofferenza, ma anche con tanti bellissimi ricordi.

segue

LA POSTA del Direttore

I campioni preferiti (fra quelli ammirati dal vivo)? Tony Gennari (è sempre il cuore che parla) Bill Bradley (la leggenda), Dino Meneghin (abbiamo camminato insieme), Carlton Myers (il futuro del nostro basket); G) come forse qualcuno sa, avendo fallito in tutte le discipline, mi sono dato all'ippica; H) ti ringrazio per non aver scritto «colleghi sportivi»: mi avresti messo in imbarazzo. In un panorama più ampio penso che l'Italia che legge debba essere orgogliosa di poter contare su tre campioni meravigliosi come Biagi, Montanelli e Zavoli. Forse non bastano a «bilanciare» i troppi peccati di una categoria, ma servono: oh se servono... I) la mia mazzetta quotidiana comprende più di venti giornali. Diciamo che non... ho tempo per le classifiche. Comunque a parte i tre «sportivi» (che leggo con l'avidità dell'appassionato, ma anche con l'ammirazione del collega) è difficile — dovunque io sia — che rinunci al «Corriere della Sera» e a «Repubblica», così come è difficile che non dia un occhiata al «Giorno» al quale sono affezionatissimo per ragioni di «origine». Fra le new entry mi appassionano moltissimo — ti stupirà l'accostamento, ma credo che i rispettivi direttori, Vittorio Feltri e Walter Veltroni, costituiscano la grande, fresca novità del giornalismo italiano del decennio — «L'Indipendente» e «l'Unità»; L) passo...; M) ah, qui vado davvero a nozze! La musica — tutta! — è il mio unico vero hobby: in casa ho circa 3000 fra dischi e compact. Quando lascerò il Guerin Sportivo spero... di fondare un settimanale di musica e dischi. La gamma delle mie passioni? Dagli U2 ai Guns, dai Nirvana ai REM, dai Pet Shop Boys... all'Equipe 84, svolazzando senza pudore e senza tempo su Guccini, Dalla, De Gregori, Vecchioni e De André (sai, ho una certa età...). Le «cotte» attuali? Billy Joel e Vincenzo Mancuso, il chitarrista di De Gregori. Quelle del passato? Michele, Dik Dik, Nomadi, Giganti e Rokes. Poi, se vuoi (e se non ti sei ancora messo a ridere), parliamo dei Beatles... N) Voglio molto bene all'ultima creatura, «Quelli che il calcio»: raramente avevo giocato in una squadra così allegra e affiatata (Fazio, Dalla Noce, Sassi e il regista Beldì). La trasmissione del passato alla quale sono più affezionato resta il «Processo del Lunedì» 1982-83; P) perché un Natale di quindici anni fa mi sentivo particolarmente scontroso e «orso» e decisi che non mi sarei fatto la barba per un po' di tempo. Poi ci ripensai e rimasero i baffi. Sì, è vero, li ho dovuti difendere da attacchi pesantissimi: il primo fu di Tito Stagno, all'epoca in cui conducevo la «Domenica Sportiva», l'ultimo — addirittura pedante — è stato di Berlusconi. Una curiosità: l'uno e l'altro stanno perdendo i capelli. Vuoi vedere che miravano al labbro per invidia della calotta? E ora basta. Mi scuso con te per non aver risposto alle altre — personalissime — domande. Mi scuso con TUTTI gli altri lettori per averli annoiati. Ma sarà l'ultima volta.

In senso orario, Baldini, Cadalora, Bradley e ...i Beatles

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **48** (973) L. **3.500**
1-7 dicembre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Sono le prodezze in serie dei bomber a svegliare il torneo, mentre le grandi sfide di vertice restano bloccate dalla filosofia della prudenza che ha ormai contagiato anche due «big» come Parma e Milan, ex squadre-spettacolo

PAREGGI D'ITALIA

di **Carlo F. Chiesa**

Gol fatti e sbagliati dei «pareggi d'Italia». Sopra il magistrale destro di Baggio che impatta l'1-0 di Sosa su punizione (in alto a destra). A fianco il tiro-palo di Desailly

Così la 13. giornata

Cagliari-Roma 1-1
Inter-Juventus 2-2
Lazio-Genoa 4-0
Napoli-Reggiana 5-0
Parma-Milan 0-0
Piacenza-Foggia 5-4
Samp-Cremonese 3-1
Torino-Lecce 3-0
Udinese-Atalanta 0-0

Un «commando» di bomber strattona violentemente il torneo, improvvisamente impantanato sulle secche della prudenza. Proprio nella giornata delle luminarie sottoporta, col record stagionale di realizzazioni (trentuno), torna infatti ad aleggiare il fantasma antico del «primo non prenderle», una filosofia in cui possono annegare persino blasoni e ambizioni insospettabili. Meno male che ci sono loro, i bombardieri d.o.c., a infiammare il turno delle sfide di vertice annacquate, a spargere sale su un campionato altrimenti a corto di argomenti.

Spazio a Silenzi, che in pochi mesi ha affinato un patrimonio completo da grande attaccante di razza, e al sinistro di Beppe Signori, partito con l'handicap (si sa quanto pesino gli infortuni d'agosto) eppure ormai avviato a pieno regime, grazie anche alla salutare vicinanza di Alen Boksic. Spazio all'uruguaiano Fonseca, cui dedichiamo un lungo... interrogatorio nelle pagine seguenti: ora che le delusioni in chiave mondiale sono lontane come la ricerca di una condi-

segue

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

AVE CESARI!

Altro che pallone d'oro, Bergkamp merita l'oscar del cascatore.

GIUSEPPE VOSA - NAPOLI

Nonostante il furto subito, la Juve ha giocato benissimo e meritava la vittoria.

MATTEO ANTONICELLO, VIKINGO BIANCONERO - MILANO

Cesari è sicuramente interista.

LUCA ROMANZI
ROCCA GORGA (LATINA)

Ave Cesari: «Alea iacta est!»

RAFFAELE FRANCAVILLA
MOTTOLA (TARANTO)

Per gli juventini: tre domeniche senza rigori, neppure una vittoria. Come si spiega?

FRANCESCO DE MARIA
ARONA (NOVARA)

Nell'area della Juve ci deve essere una piscina, così Bergkamp ha potuto guadagnarsi la pagnotta. Meno male che certi rigori li davano alla Juve...

GABRIELE CECCHINI
CUTIGLIANO (PISTOIA)

Da oggi a chi deve battere una punizione suggerisco questa formula magica: Pietra portentosa fammi diventare Sosa.

GIANCARLO E RICCARDO IMBRÒ
LATINA

Trap, hai schierato una brutta squadra. Bisogna ancora migliorare, altrimenti addio sogni di scudetto.

ANTONIO PARADISI - ROMA

Sono interista dal 1932, ma questa è una squadra senza gioco.

«A Parma, dieci piani di morbidezza: dieci minuti di maleducazione»

Dedicato a Metropolis: se non arrivano certi rigori, la Juve vince anche in dieci.

ALEX MOSCONI
NOVI LIGURE (ALESSANDRIA)

E fortuna che la Juve vinceva con i rigori: non sapevo che avesse cambiato i colori sociali in nerazzurro.

FRANCISCO - PESCARA

Finalmente s'è visto che la Juve non vince con i rigori, ma Cesari è stato onesto nella direzione di gara come Craxi al governo.

RIVOLTA JUVE
MUSILE DI PIAVE (VENEZIA)

Non si illudano Bagnoli, Pellegrini e Prisco: lo scudetto è un sogno lontano.

GIAMPIERO PARADISI - ROMA

A tutti i milanisti: il derby d'Italia è Inter-Juve, perché non sono mai state in B. E tantomeno due volte.

GIUSEPPE PISANO
GRADISCA D'ISONZO (GO)

La Juve e l'Inter vinceranno lo scudetto quando nevicherà a luglio.

TIFOSO ROSSONERO - PARADIAGO (MI)

Parma, Milan, Samp: il triangolo no, non lo avevo considerato.

CLUB SANT'ANNA - RIO ELBA (LI)

Sebastiano Rossi è un comico, Costacurta in un'altra squadra sarebbe sempre squalificato. Al Milan non daranno rigori a favore, ma neanche contro... Forza Parma.

MASSIMO COLLECCHI - PARMA

Sebastiano Rossi è una macchietta. Lo vedrei bene a fare il teleimbonitore accanto a Wanna Marchi. D'accordo?

IGNAZIO BERTI - PARMA

Caro Rossi, il rotolo di carta era troppo indolore per ributtarlo in curva come il razzo di Foggia?

BEPPE ACCORSO - FOGGIA

Cari amici di Parma, complimenti per la vostra maleducazione nei confronti di Sebastiano Rossi. Dieci piani di morbidezza, dieci minuti di cafonaggine.

CARMELO SCOTTI - MILANO

Il Parma, il Milan e la Samp come la Clerici, la Ventura e l'Elia. Assolutamente alla pari.

IACOPO - ISOLA D'ELBA (LI)

Invece di temere Rutelli e la sinistra, è meglio che Berlusconi stia attento al Parma e alla Samp.

SCUOLE OKKUPATE - ROMA

Berlusconi mi sembra un monoscopio. Qualsiasi canale guardo, a qualsiasi ora, c'è sempre la sua faccia con lui che parla.

SIMONE FARINI - GROSSETO

Finalmente anche il Milan sta soffrendo per cercare di aggiudicarsi lo scudetto. Fino all'anno scorso lo aveva già vinto in partenza. Rubandolo!

SALVATORE PALERMO
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Tra il parmigiano e il grana ha vinto il Taleggio. C'era puzza di pareggio.

DAVIDE MELONI - MILANO

Dedicato a Zola: ah Gianfranco tornatene in Sardegna.

GIANLUCA DE MARI - PARMA

Complimenti al pallavolista Panucci. Con lui la Mediolanum vincerà lo scudetto.

MAURIZIO SCHIARETTI - PARMA

Il 50 per cento dei gol segnati da Baggio sono su rigore. Speravo che il Guerino lo scrivesse e parlasse in modo migliore del Milan. Altrimenti suggerisco al direttore di stampare in... bianconero.

ONORIO - SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Silenzi... il Toro è scatenato.

ISABELLA COSTANZO FANS CLUB
TORINO

Se Sacchi non chiama Silenzi in Nazionale lo riduciamo in Carbone.

FEDERICO E LORENZO GUERRIERI
AOSTA

Missiva per Sacchi Arrigo, stop! Chiamare Silenzi Andrea da Torino, stop! In America non abbiamo bisogno di panchinari, stop! Forza Italia, stop!

LUCA LOCATELLI - TORINO

Ballottaggio a Torino: Baggio sindaco, Silenzi spazzino.

ZEBRONE RAMPANTE
CASTELLAMONTE (TO)

Anche se sono juventino faccio i complimenti al granata Silenzi. E dico a Sacchi che merita la Nazionale più di qualche laziale che scalda le panchine.

LUCA PIZZOTTO - GALLIERA VENETA (PD)

Messaggio ai tifosi del Genoa: buongiorno Signori.

ROBERTO ROCCA - GENOVA

Per fortuna, cari cugini, che Detari doveva risollevarvi. Mi sembra invece che di leader nel nostro campionato ce ne sia uno solo e lo abbiamo noi: Ruud Gullit.

GIOVANNI RUSSO - SAVONA

Complimenti a Gullit, perché prima di essere un grande calciatore è un grande uomo.

DANIELE BARLESI - PISTOIA

Dico alla Grifoncina di beccarsi questo meno 9 di complesso di inferiorità.

PRIMO DORIA - GENOVA

Cara Grifoncina di Genova; potete comprare pure Maradona: Samp punti 19, Genoa punti 10.

ULTRAS - GENOVA

Signori-Boksic: l'attacco più forte del mondo è quello della Lazio. P.S. Propongo un club in onore di suor Paola: è un mito.

BOKSIC GROUP - ROMA

I giocatori della Lazio hanno dedicato la vittoria a Cragnotti. Complici del corrotto! Forza Lupi.

EMANUELE SAVINI - OSTIA (RM)

Cragnotti si è scordato il catechismo, non rammenta più il settimo comandamento.

PAOLO DOSSI - ROMA

A Roma rubare non è solo prerogativa dei politici... Se il Cagliari

vale un punto in più della Roma farà molta fatica a salvarsi...
ROBERTO SABÀ - CAGLIARI

Quest'anno il Cagliari vincerà la Coppa Uefa.
ALESSANDRO VALDUCCI - IMOLA (BO)

Napoli 5, Reggiana 0: grappoli azzurri.
DINO CURCIO - NAPOLI

Faccio gli auguri al fuoriclasse portoghese: non Fu... tre a zero, ma 5-0.
BEPPE ESPOSITO - ARZANO (NA)

Anche se siamo juventini aspettiamo Futre e Van Basten. Auguri campioni.
ANTONIO E FRANCESCO BURIGO BELLUNO

A Udine l'Atalanta ha raccolto il primo punto in trasferta della stagione. L'unico problema è che in casa mia abbiamo già il panettone.
UNO DEI KAOS - BERGAMO

Complimenti Reggiana per la grandissima prestazione. Il prossimo campionato lascerai il posto al Padova, che con un grande Franceschetti illuminerà la serie A.
ROMANO PIAZZA - LUGANO (SVIZZERA)

Lo scudetto 1994-95 lo vincerà il Padova.
MANUEL SEGALINA - PADOVA

Clamoroso all'Adriatico di Pescara: Nicoletti ancor prima di Natale ha festeggiato il Carnevale.
FILIPPO DURANTE CAVA DEI TIRRENI (SA)

Non so neanche di dove sia la Turris, so solo che domenica stava all'ultimo posto della schedina. Quello che ho sbagliato.
ANONIMA - BRESCIA

Il Piacenza con la vittoria sul Foggia e il ritorno di De Vitis riuscirà a salvarsi.
SIMONE CAVINA - IMOLA (BO)

Forza cavese: 22 punti in 11 partite. Tremate tutti, risorgeremo. E sabato giochiamo il derby con il Salerno.
FILIPPO DURANTE - CAVA DEI TIRRENI (SA)

Il Varese non ha bisogno del Tar per tornare in C2. Forza Varese!
VARESE FANS CLUB - VARESE

Cosa abbiamo fatto di male per doverci sorbire i quintali di Galeazzi in primo piano? E poi dicono che è... Minuto.
ALBERTO FERRA - PERUGIA

Dedicato a Marina Sbardella. Per favore, ci fai rivedere le tue coscione benedette?
ORFANI PARIETTI FANS CLUB - RAVENNA

Se Di Canio è il migliore, io sono Napoleone.
NAPOLEONE - LANGHIRANO (PR)

zione accettabile, eccolo di nuovo a caccia di gloria in area di rigore, esaltato dalla fresca vena dei giovani assistenti al pezzo che Lippi gli ha messo vicino.

RAGAZZI ALLA PARI. Parliamo di loro, così come della vena di Roby Baggio e Gullit, di Möller e Sosa, del rinato Roy e del puntuale Platt. Perché alle sfide più attese, i «big match» di testa, è mancato quasi completamente il sapore del gioco vero. Un peccato, specie se si pensa che il «morbo del pareggio» ha già contagiato le due squadre accreditate delle maggiori potenzialità spettacolari.

Parma e Milan hanno mortificato il faccia a faccia del «Tardini», inchiodandolo in anticipo alle esigenze del più rigoroso risparmio. E se qualche attenuante si può riconoscere agli uomini di Capello, sinistrati secondo abitudine e psicologicamente ammaestrati l'anno scorso dai rischi delle spensierate galoppate offensive, è più difficile capire perché il Parma preferisca la tattica dell'attesa: proprio nella stagione che vede gli uomini di Scala chiaramente in vantaggio quanto a impianto di gioco e completezza d'organico. Scala continua a gestire al meglio una politica di rigore, che privilegia il risultato alle grandi dimostrazioni di superiorità, ma aleggia persistente attorno ai suoi il vivo sospetto che il gruppo non esprima ancora per intero le proprie esplosive potenzialità. I due indizi più vistosi li offrono Zola e Asprilla, ormai da settimane al di sotto del loro standard migliore, ingabbiato l'uno in un ruolo di punta dispettoso con le sue caratteristiche, mortificato l'altro dalla mancanza del partner testuale che potrebbe sviare dai suoi guizzi una quota delle soffocanti attenzioni avversarie.

Quel Melli in panchina, in altre parole, finirà prima o poi col fornire al tecnico il grimaldello per aprire definitivamente anche la porta del gioco, così raramente quest'anno al-

Il prepotente rigore del 3-1 di Ruud Gullit e la festa di una Sampdoria orgogliosa capolista

l'altezza dei recenti trascorsi.

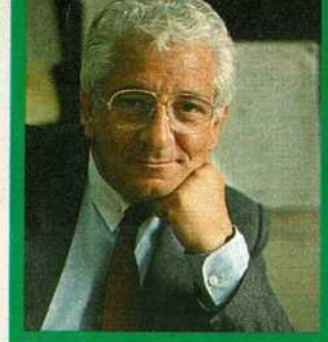
Il Milan si difende, il coriaceo Desailly conforta le nuove attitudini della squadra di Capello. Non sa fare molto meglio l'Inter, che pure proprio nell'arricchimento del potenziale offensivo ha speso in estate le migliori energie di mercato. E solo un rigore fantasma nel finale ha evitato agli uomini di Bagnoli l'estrema umiliazione della sconfitta casalinga ad opera di un'avversario ridotto in dieci. Certo la Juve ci ha provato più dell'Inter, ben lungi dall'aver finalmente individuato la sua dimensione tattica ideale dopo le illusioni di Norwich. Dell'Anno, quando ha potuto finalmente giostrare nel suo

segue

NON MI VA
di Gianni de Felice

E IO VOTO DESAILLY!

Durante una telefonata a «Quelli che il calcio» gli domandano: *«Dottore, lei pensa che l'ingaggio di Desailly sia stato un affare?»*. E Berlusconi, freddino, prende le distanze: *«Non lo so, dovete chiederlo al signor Galliani»*. Quindi chiarisce: *«Desailly contrasta e poi fa il passaggino, ma non si lancia a sostenere la manovra d'attacco, non costruisce. È un difensore»*. E allora? Anche Rijkaard era uno stopper, in Olanda, quando il Milan lo prese. Non era e non è diventato un Suarez o un Platini. Ma è servito, eccome. Non è difficile capire questo Berlusconi schizzinoso. E gelidamente sincero: non solo nel rivelare quale sceglierebbe fra due aspiranti sindaci in ballottaggio, ma anche nel confessare che l'ultimo «colpo» del Milan non lo entusiasma. L'uomo ha gusto del gioco e competenza tecnica: gli piacciono i calciatori che danno del tu alla palla, che si muovono con flessibilità e grazia felina, che hanno fantasia per inventare la manovra. Riconosce e ama i «piedi buoni», a loro sacrificherebbe tutto. Talvolta troppo. Stravedeva per Claudio Borghi, centravanti argentino di ottima tecnica ma di scarso spessore, quando Sacchi dovette impuntarsi di brutto per indurlo a preferirgli Rijkaard; poi Borghi è sparito di scena, inghiottito anche in Patria da una ben poco aurea mediocrità. Lo hanno incantato gli assolo di Savicevic, virtuoso del dribbling e del tiro in corsa: ma oggi è lecito chiedersi se l'incontrollabile estro del montenegrino sia adatto al gioco del Milan e se, comunque, sia stato conveniente sacrificargli Gullit. No, presidente, da fuori non sappiamo se l'operazione Desailly sia stata quel che si dice un affare. Ma vediamo benissimo che al Milan serviva uno come Desailly. Non per niente, domenica scorsa, mentre lei arricciava il naso in tivù, il possente africano — il difensore, per dirla con le sue parole — era il milanista che andava più vicino al gol sul campo del Parma: quella sventola a malapena deviata contro la traversa da Bucci, se la ricorda?

Desailly non è Pelè. Ma con undici Pelè non si forma una squadra. La finezza del tocco può fare spettacolo, non sempre fa risultato. I tifosi milanisti ricordano che, nella prima stagione di Sacchi, la marcia verso lo scudetto, e quindi verso uno storico ciclo, cominciò quando per un infortunio del finissimo Bortolazzi entrò in squadra il ruvido Colombo. L'inesauribile centrocampista brianzolo, ingaggiato per fare la riserva, non divenne mai bravo come Bortolazzi s'è poi confermato nel Verona, nell'Atalanta e nel Genoa, ma per tre anni fu un pilastro portante dell'irresistibile gioco rossonero. Incline a tirar di fioretto più che di sciabola, Berlusconi ha forse dimenticato questi episodi di storia recente. E comunque sembra non essersi accorto che, con le uscite di gladiatori come Ancelotti e Rijkaard, il tasso di fighettismo nel Milan si è pericolosamente elevato. Ne scrissi in questa pagina all'indomani della legnata subita contro la Samp, segnalando che il Milan si era alleggerito troppo. La frequenza degli infortuni è inquietante, non meno della loro durata. I finali di partita sono quasi sempre affannosi, sofferti, stremati. Fra attacco e centrocampo non c'è una «torre». Di incontristi solidi, non se ne vedono: a volte il più efficace è — pensate — l'onnifacente Massaro, un veterano da soccorso. Albertini e Boban sono gli «architetti», come dice Berlusconi. Donadoni, chiamiamolo progettista. Eranio, geometra. Ma in mezzo a tutta questa scienza, ci voleva o no un robusto troncone capace di caricarsi i sacchi di cemento sulle spalle? Il Milan l'ha preso, ha fatto benissimo e mi meraviglio che il suo presidente, snobbino in fatto di calcio, manifesti curiose perplessità.

Desailly non è Platini, credo che sia stato ingaggiato per fare un altro mestiere: infinitamente più umile, ma egualmente indispensabile. L'africano (è nato in Ghana, poi è diventato francese) serve a dare nerbo a un centrocampo popolato esclusivamente di fini dicitori e a proteggere una difesa dove, quando San Baresi non fa miracoli, si corrono rischi da infarto. Non mi sembra poco e non mi sembra uno spreco. Lasciamo stare l'affare e aspettiamo fine stagione per stabilire se, alla resa dei conti, sarà stato più utile Desailly o, per esempio, Savicevic. Il suo ingaggio m'è parso una necessità, un'ottima idea. Bravo Galliani se, come fa intendere Berlusconi, è stato lui ad averla.

ruolo di regista, ha confermato di possedere idee e classe, ma gli olandesi continuano a latitare.

SAMP D'ORO. Dell'apatia delle concorrenti ha approfittato la Samp, che torna in vetta continuando a macinare prodezze con i suoi mattatori. Il Torino di Silenzi raggiunge i cugini bianconeri e dà l'impressione di poter avviare addirittura un discorso nuovo, ora che i recuperi importanti (Jarni e gli uruguaiani) cominciano a migliorare le carte in mano a Mondonico.

Discorso analogo meriterebbe la Lazio, se la sua incostanza non scoraggiasse ogni previsione: lo strapotere offensivo del duo Boksic-Signori garantisce un potenziale di fuoco devastante. I distacchi, d'altronde, autorizzano qualunque ambizione, se è vero che ora gli uomini di Zoff vantano un punto in più dell'Inter, raggiunta dal Napoli e in compagnia del regolare Cagliari di Giorgi. Persino la Roma, che Mazzone dovrebbe decidersi ad attrezzare per qualche aspirazione un po' meno dietetica, non è tagliata fuori dalle zone nobili della classifica, cui si è avvicinato pure il Piacenza. Date un'occhaita alle cifre: due soli punti dividono il club biancorosso, cenerentola autarchica del mercato estivo, dall'Inter regina dei sogni di luglio: per Cagni è già un mezzo scudetto.

LA BANDA DEL BUCO. I miti, nel nostro calcio, non sono destinati a durare. Zeman sta sgretolando con cura il proprio e non è detto che il suo Foggia nella bagarre-salvezza possieda argomenti decisivi, vista la comprensione della sua difesa per le esigenze altrui. Crolla la Reggiana, ferita a morte dall'infortunio a Futre, così come il Genoa, la cui «cura Detari» è stata avviata in allarmante sintonia con i precedenti italiani dell'asso ungherese. L'Atalanta e l'Udinese si sono spartite quelle briciole cui invano continua ad anelare il derelitto Lecce. Riguardo al quale sarebbe interessante scoprire le ragioni che hanno portato al cambio della guardia in panchina tra Sonetti e Marchesi. La squadra in effetti aveva giusto bisogno di una decisa sferzata. Al buon senso.

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1 Andrea SILENZI
Torino

Un uomo solo al comando. Prende il largo nella classifica marcatori, sparando gol a raffica e lasciando l'impressione di una potenza devastante. Mentre Casiraghi langue in panchina, lui si candida per l'America. Invano?

2 Giuseppe SIGNORI
Lazio

Gli infortuni e la Nazionale lo avevano mandato in tilt. Improvvisamente riappare nell'antico fulgore, un furetto del gol in perfetta sintonia con Boksic. Sei bersagli in sette partite, la media c'è. La classe anche.

3 Daniel FONSECA
Napoli

Rieccolo, il coniglio mannaro che i napoletani avevano perduto di vista. Pecchia lo attiva con servizi al bacio, l'uruguagio sguazza nell'area della Reggiana e raccoglie un bottino strepitoso. L'Uefa non è più un miraggio.

4 Ruud GULLIT
Sampdoria

Sono a corto d'ispirazione, per il Tulipano rifiorito ho fatto strage di aggettivi. Un gol in favoloso controbalzo, una traversa, un paio di terrificanti conclusioni sventate da Turci, anche un rigore. Piangi, Milan, piangi.

5 Ruben SOSA
Inter

È l'uomo dei posticipi televisivi. Le luci di San Siro gli accendono gli estri balistici. Pennella una punizione fantastica, col suo sinistro fatato. Poi trasforma un rigore al novantesimo ed evita la Caporetto nerazzurra.

6 Roberto BAGGIO
Juventus

Gioca praticamente per scommessa e ogni contrasto ne aumenta la prostrazione. Ma, da fuoriclasse qual è, cava dal cilindro la giocata decisiva, rimettendo in corsa la Juve con un esterno destro da cineteca. Al che, saluta.

7 Jürgen KOHLER
Juventus

Giganteggia dall'inizio alla fine, disintegrando prima il pallido Bergkamp, poi il malcapitato Schillaci. Non sazio, appoggia sovente la manovra d'attacco e si trasforma nel primo propulsore. È il vero leader della Juve.

8 Alen BOKSIC
Lazio

Rimane casualmente all'asciutto, ma si conferma campione di razza. Ecco l'attaccante moderno: stazza, agilità, ottima tecnica. «Stampa» una traversa memorabile, con arresto di petto e girata al volo. Un acquisto grandioso.

9 Francesco TURRINI
Piacenza

Per una squadra deliziosamente autarchica, un opportunista ruspante. Alla sagra del gol si presenta con un appuntabile doppietta, tirata in fotocopia. Scatto nella zona colabrodo e diagonale fuori portata.

10 Brian ROY
Foggia

Meriterebbe di meglio. Non ha mai segnato con questa frequenza, neppure in patria, in quel campionato olandese che è la pacchia degli attaccanti. Ma è tutto inutile, con le voragini che si aprono alle sue spalle. Coraggio.

Dietro la lavagna

Claudio TAFFAREL
Reggiana

Sotto gli assalti del Napoli, sembra l'orsacchiotto del tirassegno. Ballonzola da una parte e dall'altra, facendosi regolarmente trovare nel posto sbagliato. Impallinato senza pietà.

Lajos DETARI
Genoa

Il Genoa lo ingaggia e con sublime sprezzo del pericolo, dopo i precedenti di Bologna e Ancona (retrocesse). Il magiaro è arrugginito e si conferma tutt'altro che un portafortuna.

Salvatore SCHILLACI
Inter

Aspetta l'appuntamento con la Juve come la gara della vita. Entra per Manicone, finisce nelle grinfie di Kohler, e in buona sostanza non gioca una palla decente. Impresentabile.

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 22

IN MINO VERITAS

In questo nostro Paese di santi, poeti, navigatori e stakanovisti del sondaggio demoscopico, il «day after» degli appuntamenti elettorali assomiglia sempre più agli scenari post guerra nucleare immaginati qualche anno fa da un celebre quanto modesto lungometraggio. L'integrità testicolare del popolo bue (la «vittima designata») entra nel mirino dei direttori delle testate (atomiche) radiotelevisive, implacabili specialisti delle fluviali «maxidirette» condite di maîtres-à-penser a gettone e rottami vari del regime. L'epoca moderna ha arricchito le loro sadiche tendenze di un atroce ritrovato tecnologico: il famigerato «exit poll», intrigante termine anglosassone destinato a indicare una proiezione statistica puramente teorica fondata su un «campione» ancor più teorico. In pratica, una esaltazione del nulla, elevata con acuto spirito di osservazione a paradigma del sistema. Grazie al diabolico marchingegno, sin dal primo vagito del nuovo mattino le gazzette oggi in edicola tentano di «oscurare» gli esperti del tubo (catodico) sbandierando aulici commenti sui risultati elettorali prima ancora che siano avviate le operazioni di scrutinio. È il famoso «giogo delle parti», con l'utente nelle scomode vesti del fesso designato. Per fortuna c'è chi si sottrae abilmente al linciaggio, grazie al calcio. Particolarmente apprezzato il primo commento a caldo, sull'esito (presunto) del voto, da parte del segretario della Dc, Mino Martinazzoli. L'ha pronunciato ieri sera dopo cena, dal telefono della sua abitazione di Brescia: *«Non ho nulla da dire, sto guardando la partita»*. Finalmente un esponente politico con un programma (tv) serio.

Martedì 23

IL LIBRO NERO

Il bomber del Parma Faustino Asprilla diventerà scrittore. L'inquietante notizia è sulle gazzette di oggi: *«Asprilla è impegnato a scrivere un libro sulla sua vita. Il lavoro, in collaborazione con lo scrittore giornalista colombiano Daniel Samper, uscirà in Colombia prima di Usa '94»*. Ai cronisti l'asso di ebano spiega: *«È bello sapere che uscirà un libro su di me. Questa cosa mi rende molto orgoglioso. Voglio raccontare ai bambini del mio Paese come si può diventare calciatori e quanto è bello vivere in questo mondo. Noi calciatori abbiamo il dovere di dare esempi positivi. Io ho cominciato dall'infanzia e ho raccontato quando scappavo da scuola con quattro o cinque miei compagni e con un pallone andavamo a giocare in mezzo ai prati fino a che il cielo non diventava scuro»*. L'iniziativa editorial-educativa è destinata a raccogliere il plauso non solo dei critici letterari, ma anche e soprattutto di sociologi e pedagoghi, per il suo alto valore educativo. Leggendo quell'opera, infatti, i bambini potranno crudamente capire quali rischi si corrono a scappare da scuola.

Mercoledì 24

NON SON GENIO DI TE

Terribile doppio shock per i tifosi del Milan. Con un inatteso ingresso in campo in maglietta e calzoncini, il presidente rossonero Berlusconi ha annunciato pubblicamente il suo possibile prossimo impegno diretto nella lotta politica (nel ruolo di centravanti di sfondamento), così confessando apertamente che la squadra di Capello non occupa più il primo posto nel suo affollato cuore. Entrando gagliardamente in tackle, il patron ha per di più svelato le sue simpatie per Gianfranco Fini, leader missino e sfegatato tifoso del Bologna. Inevitabili le polemiche immediatamente accese da critici insigni, massmediologi di rango e opinionisti da sbarco, sull'appassionante tema: il Cavaliere è un conservatore? Nessuno dei soloni che con ardente foga discetta sulla fondamentale questione osa fortunatamente chiedersi cosa sia rimasto da conservare nel nostro disgraziatissimo Paese. Imitando il suo patron, il fantasista Dejan Savicevic quasi in contemporanea ha ritenuto opportuno annunciare pubblicamente il suo impegno diretto nella lotta. Contro Capello. Raccontano i gazzettieri, nei loro resoconti da Bruxelles, dove il Milan è impegnato stasera nel match di Champions League contro l'Anderlecht: *«Savicevic, ha detto Capello, è rimasto a casa per sua scelta, una scelta del giocatore. Non vuole andare in panchina; è un rifiuto»*. Rintracciato nella sua abitazione, il centrocampista spiega: *«Capello mi aveva detto che non mi avrebbe più portato in panchina, o in campo o niente, né in Coppa né in campionato. Invece, non appena ha avuto bisogno, ha piazzato il colpo. A quel punto non ci sono stato più»*. Interpellato sull'argomento, Berlusconi è stato meno drastico che sul dualismo Rutelli-Fini: *«È un problema»* ha spiegato *«che dovrà essere affrontato con il buonsenso di tutti. È un caso da risolvere e lo risolverò parlando con Savicevic e con Capello. Savicevic rimane uno dei pochi fuoriclasse ancora in circolazione»*. Pochi al mondo, in effetti, possiedono il tocco vellutato delle terga del montenegrino (soprannominato «faccia d'angelo») al momento di appoggiarle in panchina o in tribuna.

Giovedì 25

ROMEO CAPITALE

Sulle gazzette di oggi, il tecnico del Pescara, Giorgio Rumignani, rompe finalmente il silenzio sul clamoroso «caso» del suo siluramento estivo dal Pisa: *«Non mi è andato giù»* ha spiegato ai cronisti *«il modo in cui Anconetani mi ha licenziato. Eravamo a Massa, in allenamento, quando mi ha esonerato, sul campo. Io ero in tenuta estiva, calzoncini e maglietta, non avevo una lira con me e ho dovuto chiedere in prestito duecento lire per telefonare. Non ero neppure in grado di pagarmi un taxi o un autobus per tornare a casa. Avrebbe potuto esonerarmi in sede o per lo meno mettermi in condizione di utilizzare un mezzo di trasporto. Ha preferito disfarsi di me con effetto immediato»*. Il drammatico episodio conferma che Romeo Anconetani continua a credere profondamente nella antica forza del calcio. Quello che è abituato a sferrare nel fondoschiena dei suoi allenatori.

Venerdì 26

GAZZA PADRONA

Giorni febbrili, a Roma, per Paul Gascoigne, l'ex asso inglese che potrebbe tra breve tempo tornare in campo. *«Paul»* ha commentato Dino

Zoff *«è andato abbastanza bene, nel provino di ieri, ma sono soltanto quattro giorni che si allena con una certa continuità. Devo verificare nelle prossime ore, ma è ancora presto per poter sciogliere i dubbi»*. Secondo un reportage della Gazzetta dello Sport, tuttavia, l'addio del campione (senza valore) alla fine di questa stagione sarebbe stato ormai deciso. Tra le motivazioni dell'ormai irrimediabile «strappo» con l'ambiente biancoceleste ci sarebbe la lunga serie di atteggiamenti «estemporanei» che il vivace Paul ha tenuto in questi anni. Al primo posto, l'originale abitudine di espletare alcune fondamentali funzioni fisiologiche coinvolgendo direttamente gli appartenenti allo staff del club: *«La squadra»* racconta la «rosea» *«si scopriva a quel punto non disposta a tollerare certi privilegi di Gascoigne in campo e certi atteggiamenti fuori. Si racconta di un "numero" ripetuto più volte ai compagni sotto la doccia, scherzo pesantuccio al quale uno dei compagni più in vista, una volta, avrebbe reagito prendendo di petto l'inglese. E di un altro bisogno fisiologico espletato sulla macchina di un dirigente. E del tentativo, effettuato durante il ritiro estivo, di intrufolarsi in una gabbia di conigli per prenderne in prestito uno da nascondere nella stanza dello stesso dirigente»*. Secondo un parere diffuso, tuttavia, Gascoigne ha tirato alla Lazio scherzi ben più pesanti. Quando è sceso in campo.

Sabato 27

MARTI DA LEGARE

Clamoroso «j'accuse» contro il Milan e Van Basten da parte del professor René Marti, il chirurgo svizzero che dodici mesi fa intervenne per primo sulla caviglia destra del fuoriclasse del Milan. «*Il 30 marzo scorso, l'ultimo giorno che lo visitai*» spiega in una lunga intervista alla Gazzetta dello Sport «*la rieducazione della caviglia procedeva bene, sia pure a ritmo rallentato rispetto a un'iniziale previsione. Così concordammo con Rodolfo Tavana, il medico del Milan, di non azzardare più alcuna data per il ritorno del giocatore all'attività agonistica. Quattro settimane dopo Van Basten giocò in campionato: affrettarne il recupero fu un grande errore, del Milan e del giocatore stesso. Comprendo Marco. Non bastassero le enormi pressioni della società per schierarlo nella finale di Coppa dei Campioni, c'erano pure il suo orgoglio e il suo entusiasmo ad accelerare pericolosamente i tempi. Il secondo grave errore, dopo la fretta nel recuperarlo, fu di sottoporlo (il 9 giugno ad Anversa, col professor Marc Martens) a un nuovo intervento. E non capisco ancora il perché di quell'artroscopia. Martens non fece la cosa elementare in questi casi, chiedermi cioè il film e le lastre del mio intervento, in maniera da conoscere esattamente il "background" della caviglia del giocatore. Martens ha operato in artroscopia, un procedimento col quale non è possibile vedere la parte della caviglia che io avevo aperto e ripulito di osteofiti e calcificazioni diffuse. E, peccando anche di poca correttezza, nonostante la mia richiesta, s'è rifiutato di mettermi a conoscenza dell'esito del suo intervento. Io penso che qualcuno abbia interesse a tenere Marco lontano da me, qualcuno che gli è vicino e influenza le sue decisioni. Mi risulta che anche al Milan siano perplessi per come Van Basten abbia gestito esclusivamente col suo clan olandese tutta la fase di recupero*». I «grandi imputati» sarebbero, secondo l'informatissimo Sergio Di Cesare della «rosea», i fisioterapisti Ted Troost e Renier Van Dantzig, che dirigono la rieducazione del giocatore; il quale è ora costretto a riposo per tre mesi, considerati da Marti «*l'ennesima sciocchezza*», in quanto «*riposo vuol dire rigidità dell'articolazione, quando il problema di Marco è proprio quello di ricostruirne la mobilità*». Quanto alla carriera del centravanti più del forte del mondo, Marti non ha dubbi: «*Dovrei visitarlo per dare un giudizio, ma sarebbe il primo calciatore a interrompere la sua attività a causa della caviglia*». Secondo uno degli «imputati», il fisioterapista Van Dantzig, nulla è compromesso: «*La situazione è molto complicata, nel senso che bisogna attendere i tre mesi di riposo prescritti dal professor Martens prima di valutare le condizioni della caviglia. Van Basten non rischia l'interruzione della carriera, se l'aspetteremo tutti con pazienza*». L'edificante diatriba tra luminari della scienza conferma un assunto antico quanto il calcio: per quanto si sforzino di far danno i proverbiali maghi della panchina, è per loro sempre estremamente arduo eguagliare i loro colleghi della medicina.

Viaggio in Olanda alla ricerca della verità sul campione dopo il nuovo stop

«Van Basten non ti capisco»

Parla Marti, il chirurgo che lo operò per primo: ci sono critiche per tutti

Pagina accanto, Anconetani esprime il suo spassionato parere su Rumignani. Sopra, il caso Van Basten

Domenica 28

PROVA DI DESTREZZA

Vivaci discussioni e animati commenti nel mondo politico e in quello sportivo dopo la clamorosa conferenza stampa internazionale di Silvio Berlusconi. Il presidente rossonero è tornato in campo per spiegare al mondo il filantropico slancio che l'ha indotto a occuparsi direttamente di politica. Rispondendo alle concitate contestazioni dei gazzettieri esteri, indignati sino al furore dalla sua predilezione confessa per il leader missino Gianfranco Fini nei ludi elettorali romani, il patron del Milan ha replicato con una lunga spiegazione storico sportiva: *«Quando sono entrato nel calcio come un parvenu, mi hanno detto: coi soldi non si vince nulla. Non vi dico di quando ho annunciato di voler prendere una squadra che sembrava destinata alla Serie B, con un programma ambizioso: diventare la prima squadra in Italia, in Europa, nel mondo. Furono risate. D'altronde, tutte le volte che sono entrato in un nuovo settore mi sono sempre scontrato con la non conoscenza di ciò che a quel settore è peculiare. La prima mia uscita nel calcio fu di critica al presidente della Federazione: è la cosa più assurda che uno possa fare, perché è da lui che dipende tutto il sistema, compreso il settore arbitrale. Poi osai parlare male di Garibaldi, che era Liedholm. Liedholm aveva tutte le caratteristiche che io avevo individuato, ma era intoccabile. Bene, in sei mesi ho imparato la lezione e sono diventato campione d'Italia, d'Europa, del mondo. Solo chi non fa non sbaglia»*. L'ardito accostamento patriottico-sportivo è destinato a innescare un vespaio di polemiche nella nostra sensibile democrazia, sulla figura storica di Nils Liedhom, detto «l'eroe dei due mondi» (il Milan e la Roma). Sorge il sospetto che la celebrata zona del mago svedese, ai tempi rossoneri, pendesse a sinistra, e che per questo motivo anziché per la modestia dei risultati il leggendario Barone ricevette il devastante siluro del suo presidente. Un sospetto che non ha mai neppure sfiorato gli ingenui commentatori sportivi, ma che certo non sarebbe sfuggito ai loro astuti colleghi politologi, conosciuti in tutto il mondo come impareggiabili «maestri delle etichette». È probabilmente per questo che, in caso di ballottaggio, Berlusconi continuerebbe a scegliere i primi. Preferendo saggiamente il calcio alla politica.

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

SCALA E CAPELLO COME IL TRAP

Pesaola: «Parma e Milan hanno dato ragione al tecnico della Juventus: contano i punti e non le chiacchiere»

Fabbri: «Ho visto difese al... groviera. Mi domando perché certi mister mandano al suicidio le loro squadre»

Valcareggi: «Il Piacenza ha segnato 5 gol e ne ha subiti 4. Cagni aveva dato un giorno libero ai difensori?»

Parma-Milan è finita 0-0: allora non è solo Trapattoni a giocare per il pareggio...

FABBRI: «Quando in palio c'è una fetta di futuro, nessuno vuole rischiare. In certi casi il pareggio vale quanto una vittoria, quindi l'importante diventa non perdere. A onor del vero, però, devo dire che il Milan — soprattutto dopo l'occasione sprecata da Zola — ha provato a forzare i tempi. Non c'è riuscito e alla fine penso che Capello fosse comunque soddisfatto».

PESAOLA: «Avevo detto che Capello non avrebbe mandato la squadra allo sbaraglio e sono stato facile profeta. Con tutti i problemi che ha, Fabio ha fatto benissimo a non rischiare e ad accontentarsi del pareggio: le parole sono belle e fanno tanto fumo, ma alla resa dei conti l'unica cosa importante è fare dei punti».

VALCAREGGI: «Vista in televisione, Parma-Milan mi è sembrata una discreta partita. Le occasioni da gol non sono state tante. Il Parma ha ecceduto in certi giochini difensivi, però tutto sommato mi pare che le due squadre, pur senza rischiare, abbiano provato a sbloccare il risultato. Risultato che, detto per inciso, ritengo giustissimo».

La Sampdoria è tornata in testa, però è ancora soggetta a troppi sbalzi di rendimento; che consiglio dareste a Eriksson?

FABBRI: «Lo svedese è un buon tecnico, ma non so se sarà in grado di vincere uno scudetto in Italia. Le sue squadre — e la Sampdoria non fa eccezione — sono troppo «allegre», in casa corrono sempre il rischio di farsi buggerare. Ecco l'unico consiglio che mi sento di dare a lui e alla formazione blucerchiata: fate finta di giocare sempre in trasferta...».

PESAOLA: «La Sampdoria sta andando benissimo ed Eriksson non ha bisogno di troppi consigli, anche se certe "pause" (soprattutto al Ferraris) non si dovrebbero accusare. Mancini non è al massimo e io per prima cosa cercherei di capire perché. Nel frattempo, se fossi nei panni di Sven, continuerei a godermi le straordinarie giocate di Gullit e Platt, due campioni che mettono in campo — oltre alle loro doti tecniche e tattiche — un'incredibile voglia di riscatto».

VALCAREGGI: «La Sampdoria è una squadra garibaldina e non sempre i suoi giocatori rendono per quello che valgono. Tutto dipende da Gullit: l'olandese deve andare dove vuole, tocca ai compagni assecondarlo e coprirlo adeguatamente. A Eriksson nessun consiglio, bensì un complimento: aver ingaggiato Platt, uno dei migliori calciatori al mondo per quanto riguarda il senso tattico, è stato un colpo da maestro».

Silenzi è capocannoniere, Casiraghi se ne sta in panchina: come vi comportereste, al posto di Sacchi?

FABBRI: «Arrigo scelse Casiraghi perché il ragazzo in quel momento meritava l'azzurro e i fatti sono dalla parte del Ct. A questo punto, però, non credo che Sacchi voglia bocciare una sua scelta: così penso che almeno per il momento convocherà Silenzi, ma continuerà a far giocare Casiraghi. E io, forse, farei lo stesso».

PESAOLA: «Sacchi ora non può far giocare in Nazionale una riserva, quindi sono convinto che chiamerà Silenzi e lo farà giocare. Una scelta giusta e... obbligata».

VALCAREGGI: «È una situazione strana, che peraltro in passato si è già presentata, basti pensare a quando Biavati giocava nelle riserve del Bologna ma era titolare in Nazio-

La schedina di domenica

TRIPLA, È DERBY

CONCORSO N. 17 DEL 5 DICEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Lazio	X	X	X
Cremonese-Piacenza	X	1 X 2	1 X
Foggia-Udinese	1	1	1
Genoa-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	X 2
Juventus-Napoli	1	1	1
Lecce-Inter	2	2	2
Milan-Torino	1 X 2	1 X 2	1 X
Reggiana-Cagliari	X 2	X 2	X 2
Roma-Parma	X 2	X 2	X 2
F. Andria-Lucchese	1 X	1 X	1 X
Vicenza-Lucchese	1	1	1
Avellino-Perugia	X	X	X
Giarre-Siracusa	1 X	1 X	1 X

Questa la colonna vincente del concorso numero 16 di domenica 28 novembre: XX11X111XXXX2. Il montepremi è stato di lire 34.196.175.384. Ai 10.284 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.659.000. Ai 183.354 vincitori con 12 punti sono andate lire 92.600.

A fianco, Rossi anticipa Asprilla e Zola, sotto, spreca una ghiotta occasione per segnare. In basso, Maldini «stoppa» il colombiano del Parma (fotoBorsari)

nale. Sacchi comunque non lascia nulla al caso, non è uno sprovveduto e secondo me si è accorto che in questo momento Silenzi dà molte più garanzie di Casiraghi».

I trentun gol di domenica scorsa sono merito degli attaccanti o demerito dei difensori?

FABBRI: «Ho visto parecchie difese al... groviera. Insomma, saranno sicuramente stati bravi gli attaccanti, però certe retroguardie schierate a zona con elementi non adatti mi fanno venire i brividi. E mi chiedo: perché alcuni allenatori vogliono spingere al suicidio le loro squadre?».

PESAOLA: «È nato prima l'uovo o la gallina? Certo, molte difese sono state ridicole (penso alla Reggiana e al Foggia), però mi sembrerebbe ingeneroso non mettere in evidenza le prodezze di bomber come Fonseca, Signori, Silenzi e Gullit!».

VALCAREGGI: «La vera sorpresa della giornata, in positivo e in negativo, è stato il Piacenza. Che ha fatto cinque gol tutti insieme in Serie A e per questo merita un applauso, però ne ha anche subiti quattro. Chissà, forse Cagni aveva dato un giorno di permesso ai suoi difensori... In ogni caso, come sempre, meriti e demeriti vanno equamente suddivisi».

Reggiana, Udinese, Atalanta e Lecce: i quattro posti-retrocessione sono già assegnati oppure secondo voi qualche squadra che adesso sembra salva è destinata a «scoppiare»?

FABBRI: «Genoa e Foggia non sono e non devono sentirsi tranquille. Il Piacenza, invece, non dovrebbe correre rischi, così come la Cremonese e la Roma».

PESAOLA: «Il campionato è ancora lungo, può capitare davvero di tutto. In una situazione del genere, così fluida, basta un attimo di distrazione e ti ritrovi nei guai».

VALCAREGGI: ««Certo, il Lecce sta peggio di tutte le altre, però ci sono sette o otto squadre che devono stare molto attente. L'importante è non perdere mai di vista l'obiettivo finale: spesso anche un pareggio in casa può servire».

A chi assegnerebbe l'Oscar della settimana?

FABBRI: «A Silenzi, che sta attraversando un periodo di forma eccezionale. È sempre al posto giusto, ha prontezza di riflessi e tecnicamente è migliorato enormemente».

PESAOLA: «Questa settimana voglio premiare Fonseca e Signori, due attaccanti che hanno saltato la prima parte della stagione ma si stanno prendendo grandi soddisfazioni. Bentornati, ragazzi: il campionato aveva bisogno di voi».

VALCAREGGI: «A Gullit, perché è sempre determinante, perché possiede una forza fisica spaventosa, perché tecnicamente è immenso e perché è un personaggio "vero". Serve altro?

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

FABBRI: «A Zola, perché un giocatore come lui non può sbagliare un gol del genere, con la porta completamente vuota. Un gol che poteva consentire al Parma di iniziare la fuga- scudetto».

PESAOLA: «La tirata d'orecchie va a quel cretino che ha centrato Rossi, il portiere del Milan, con un rotolo di carta. È mai possibile che la mamma degli imbecilli sia sempre incinta?».

VALCAREGGI: «A Zeman. Fare quattro gol fuori casa e perdere la partita è una cosa che fa pensare. E poi il bravo Zdenek dovrebbe dire ai suoi ragazzi di stare più tranquilli: farsi cacciare dal campo è il modo migliore per mettere in ulteriore difficoltà la squadra». □

I CANCELLI DEL GELO

Ancora notti magiche per le formazioni italiane impegnate nelle competizioni continentali. Il Cagliari trionfa a Malines, l'Inter vince a Norwich, la Juve strapazza il Tenerife. Solo il Milan, nella neve del Parc Astrid, non riesce a segnare contro l'Anderlecht

di **Elio Domeniconi**

Le Coppe Europee fanno registrare l'ennesima «notte magica» del calcio italiano. Il Milan spreca un po' troppo sul campo dell'Anderlecht e lo 0-0 finale gli va decisamente stretto, mentre le altre nostre tre formazioni escono sostanzialmente trionfatrici dagli incontri che le vedevano impegnate. La Juventus strapazza al Delle Alpi il Tenerife (3-0); l'Inter vince per la prima volta nella sua storia in Inghilterra (1-0 contro il Norwich); infine il Cagliari, che posticipa al giovedì il match con il Malines e ottiene uno squillante 3-1 che non lascia dubbi sul passaggio del turno.

All'assalto della neve

Il Giornale di Berlusconi a tutta pagina: «*Il Milan non trova la sciolina per il gol*». Fabio Capello avrebbe forse dovuto farsi consigliare da Alberto Tomba?

MANCANZE. Franco Ordine, sempre su Il Giornale: «*Sciolina e mestiere. Al Milan sciatore finito nel palaghiaccio di Bruxelles è mancato solo il gol per incorniciare una serata tutta da dimenticare*». Ma davvero i gol sono stati sbagliati per colpa della sciolina?

OLANDESI. Ha osservato giustamente Alfio Caruso, vicedirettore della Gazzetta dello Sport, in chiave amarcord: «*Quel Milan lì era pervaso dal soffio della grazia e di un'invincibilità che sarebbe durata, con i tre olandesi...*». Cioè al Milan sono mancati Gullit, Rijkaard

Nella foto grande, Simone si coordina. Nella pagina accanto, dall'alto, Papin perde l'attimo propizio per andare a rete e Albertini cerca di mantenere l'equilibrio. Sopra, in senso orario, Laudrup imposta un'azione, Donadoni attaccato e Galliani nei panni di... portiere. A destra, la traversa colpita dell'Anderlecht con Walem. Sotto, Papin viene affrontato da un avversario (foto Sabattini)

Bruxelles, 24 novembre

Anderlecht-Milan 0-0

ANDERLECHT: De Wilde 6, Crasson 6, Rutjes 6, Albert 6,5, De Wolf 6, Walem 6,5, Zetterberg 7, Bosman 5,5, Haagdoren 6, Versavel 6, Boffin 6,5 (89' Van Baekel n.g.).

In panchina: Maes, Kooiman, Musonda, Emmers.

Allenatore: Boskamp 6.

MILAN: Rossi 6,5, Panucci 6, Maldini 7, Albertini 6,5, Costacurta 6,5, Baresi 7, Orlando 6, Donadoni 6, Papin 5,5, Laudrup 5, Simone 5,5 (75' Massaro n.g.).

In panchina: Ielpo, Galli, Nava, De Napoli.

Allenatore: Capello 6.

Arbitro: Zhuk (Bielorussia) 6.

Ammoniti: Rossi, Albertini e Donadoni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 28.000 paganti.

Incasso: 40 milioni di franchi belgi pari a due miliardi di lire.

segue

e Van Basten. Questo è un altro Milan.

RIMPIANTI. Ivan Zazzaroni, costretto a rimanere tutta la sera davanti alla tivù per fare l'editorialista del Corriere dello Sport-Stadio, ha criticato il Milan anche per le interviste: «*Sempre più spesso il nostro calcio risulta brutto come il francese di Capello (un "nous avòn avù" sparato in faccia all'intervistatore belga)*. Poi ha confessato: «*Ieri sera, per un momento, abbiamo addirittura invidiato il poliziotto della Stasi al quale Honecker aveva ordinato di seguire ovunque, anche a letto, la splendida pattinatrice tedesco-orientale Katarina Witt. Sì, proprio quell'agente, voyeurista di Stato che annotava scrupolosamente sul proprio taccuino: prestazione amorosa dalle 20 alle 20 e 07*». Cosa avrà annotato Zazzaroni dalle 20,30 alle 22,15 di mercoledì? E soprattutto, perché dopo aver preso in giro Capello per il suo francese, ha coniato un «voyeurista» che non ha nulla a che fare né con la lingua di Molière né con quella di Dante?

DIREZIONE. Enzo Bucchioni su La Nazione: «*Berlusconi va a destra, ma il Milan continua ad andare avanti...*». Per Sua Emittenza, l'importante è che non vada a sinistra.

FASCIA. Alberto Costa sul Corriere della Sera: «*Baresi. Il capitano pare un bucaniere con quella fascia nera che gli cinge la fronte nascondendo i tre punti di sutura rimediati domenica nello scontro con il napoletano Pecchia*». Mentre Roberto Renga su Il Messaggero: «*Baresi con una fascia nera in testa. Per il clima, non per la botta rimediata domenica scorsa*». Insomma, a cosa servirà 'sta fascia?

STRANIERI. Come hanno giocato i due stranieri? Ordine li ha messi sullo stesso piano: 6 sia a Papin che a Laudrup. Identico giudizio anche da parte di Marco Zatterin (L'Indipendente), ma 5,5 a entrambi. Roberto Beccantini li ha bocciati tutti due su La Stampa e con lo stesso voto: 5. Per Giuseppe Pistilli, vicedirettore del Corriere dello Sport-Stadio, Laudrup non merita la sufficienza (5,5), ma Papin ha diritto a un bel 6,5. Severissimo Lodovico Maradei sulla Gazzetta dello Sport: solo 5,5 a Papin e addirittura 4 a Laudrup. Mentre per Alberto Costa (Corriere della Sera) il da-

Sopra, Roberto Baggio contrastato da Tono. A fianco, dall'alto in basso, Möller, ancora una volta tra i migliori in campo; Ciccio Marocchi prova a «sfondare» a centrocampo; Dertycia, ex centravanti della Fiorentina ora completamente calvo, seguito come un'ombra dal mastino Kohler. A destra, abbraccio (in giallo...) per Ravanelli, autore del 3-0 (fotoGiglio)

nese ha giocato meglio del francese: 6 a Laudrup e 5,5 a Papin. Chi ci capisce è bravo.
ARBITRO. E Zhuk come ha diretto? Troviamo 5 di Ordine su Il Giornale (di Berlusconi), 6 di Maradei, 6,5 di Gian Maria Gazzaniga su Il Giorno e addirittura 7 di Beccantini su La Stampa. Ma lo stesso Beccantini ha scritto nella cronaca: «*L'Anderlecht reclama un rigore per mano di Donadoni, l'arbitro lo gela scovando una carica che a noi, in tribuna, sinceramente era sfuggita. Chi scrive, avrebbe concesso il penalty*». Ma allora perché sulla pagella gli ha dato 7?
AEDO. Pistilli ha confessato di aver dato 6,5 a Christian Panucci anche perché suggestionato dal cronista Fininvest: «*Un aedo al nostro fianco (il simpatico Carlo Pellegatti) racconta in diretta la partita, usando le immagini più ardite che mente umana possa partorire. Egli sostiene che i passaggi del genietto rampante siano profumatissimi e lo ribattezza Christian d'or...*». Gian Maria Gazzaniga ha raccolto un'altra immagine di Pellegatti su Panucci: «*Una mitraglietta, forse più veloce del dilettante Enrico-Chico-Mentana (quindi, fatevene un'idea); cadenza*

Torino, 24 novembre 1993

Juventus-Tenerife 3-0

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6, D. Baggio 5 (76' Galia n.g.), Kohler 6, Torricelli 7, Marocchi 6,5, Conte 5,5, Vialli 5 (56' Ravanelli 6), R. Baggio 6,5, Möller 7.
In panchina: Rampulla, Baldini, Francesconi.
Allenatore: Trapattoni 6.

TENERIFE: Manolo 5, Toni 5, Paqui 5, Tono 5,5, Del Solar 6,5, Mata 5, Pinilla 6, Chano 6, Latorre 6, Felipe 5,5 (71' Dertycia n.g.), Conte 5,5.
In panchina: Ochotorena, Pier.
Allenatore: Valdano 5.
Arbitro: Heynemann (Germania) 6.
Marcatori: Möller 4', R. Baggio 70' rig., Ravanelli 76'.
Ammoniti: Mata, Chano, Ravanelli, Galia, Fortunato.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 7.525 paganti.
Incasso: 226.045.000 lire.

Dopo un avvio di partita piuttosto stentato, la Juve travolge il Tenerife. Sopra, dall'alto in basso, l'1-0 segnato da Möller; il fallo del portiere Manolo: è rigore e Roby Baggio trasforma con freddezza

segue

al microfono, con toni talvolta estatici e rapiti, immagini trasecolanti per ogni eroe milanista. Arrivato a Panucci, esplode: Ecco il principe della luce!». Che sia davvero il nuovo Gesù Cristo?

Juve: di tutti i... colori

Tutti d'accordo con il titolone della Gazzetta dello Sport: «*Meglio la Juve in giallo*». Cioè quella del secondo tempo.

CAMBIO. Oddone Nordio su Il Resto del Carlino: «*Potenza della televisione: nell'intervallo la Juve cambia maglia. Lascia negli spogliatoi la tradizionale casacca bianconera e ne indossa una gialla con bordi neri. Il cambio l'ha preteso Telemontecarlo: si faceva troppa confusione con le maglie bianche del Tenerife*». Mentre Marco Ansaldo su La Stampa: «*Cambiavano le maglie nella ripresa su richiesta dell'arbitro*». Ma le maglie le ha fatte cambiare l'arbitro, Telemontecarlo oppure la lavandaia dello Stadio delle Alpi?

METAMORFOSI. Secondo La Stampa, comunque, il cambio di maglie non è servito a nulla. Ansaldo è stato categorico: «*La Signora indossava il giallo, ma non si trasformava neanche un po'*». Mentre Claudio Gregori sulla Gazzetta dello Sport: «*Solo nella ripresa, quando la Juve ha lasciato la maglia bianconera per quella gialla, si è visto più mordente. Allora il Tenerife ha mani-*

Norwich, 24 novembre
Norwich City-Inter 0-1

NORWICH CITY: Gunn 6,5, Culverhouse 6, Bowen 6, Butterworth 6, Polston 6, Newman 6, Sutch 5,5 (75' Power n.g.), Crook 5,5, Sutton 5,5, Fox 6, Goss 6.
In panchina: Megson, Howie, Eadie, Ullathorene.
Allenatore: Walker 6.

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6,5, Orlando 6, M. Paganin 6, A. Paganin 6,5, Battistini 6,5, Dell'Anno 6, Jonk 7, Fontolan 6,5 (90' Schillaci n.g.), Bergkamp 6, Sosa 5,5 (89' Ferri n.g.).
In panchina: Abate, Bianchi, Zanchetta.
Allenatore: Bagnoli 6,5.

Arbitro: Mumenthaler (Svizzera) 6.
Marcatore: Bergkamp 80' rig.
Ammonito: A. Paganin, M. Paganin, Crook, Butterworth.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 20.805 paganti.

Sotto, due occasioni sbagliate da Bergkamp. A fianco, ancora il giocatore nerazzurro alle prese con l'arcigno Crook (fotoCalderoni)

Sopra, Dell'Anno: l'Inter può continuare a fare a meno di lui? A fianco, Bergkamp realizza il rigore decisivo. Sopra a sinistra, il fuoriclasse olandese sbaglia un'occasione ghiotta. Nella pagina accanto, una giocata del velocissimo Ruben Sosa (foto Calderoni)

festato la fragilità del cristallo». Quindi per Ansaldo il cambio di maglia è stato inutile, mentre per Gregori si è rivelato determinante.

IPPICA. Carlo Baroni su L'Avvenire: «*Zebrette al piccolo trotto*». Eppure le zebrette potrebbero anche andare al galoppo.

PREMIO. Michele Ruggiero su l'Unità: «*Premio-partita: gita alle Canarie*». Ma forse Baggio e compagni preferirebbero andare alle Seychelles.

CRISI. Da Il Giornale, firmato Giorgio Gandola: «*Pochi, congelati e un po' delusi. I tifosi della Juventus avvertono il peso della crisi cittadina (alla Fiat si parla solo di cassa integrazione), non hanno voglia di tollerare nulla, neppure il più piccolo segno di lassismo da parte della squadra. E sono fin troppo severi nel giudicare male, tra mugugni e fischi, la passerella notturna della Signora in calzamaglia*». Che si voglia sfogare sulla Juventus anche la rabbia per la crisi della Fiat?

TIFO. Dalla cronaca di Vincenzo Cerracchio su Il Messaggero: «*... la pelata da Frankenstein del puntiglioso Dertycia, gettato forse troppo tardi nella mischia; i cori antifiorentini delle due curve all'indirizzo di Latorre e dello stesso Dertycia, sfiorati in passato da un tocco di viola*». Ma ai funerali di Mario Cecchi Gori non si era detto che i tifosi della Juventus avevano fatto pace con quelli della Fiorentina?

UMORISMO. Dalle pagelle di Claudio Colombo su Tuttosport: «*Möller: Andy il dandy...*». Ovvero quando Claudio vuole imitare l'omonimo Franco.

OFFERTE. Roberto Perrone sul Corriere della Sera: «*... Möller va in area veloce e impavido, salta il portiere ma si angola troppo perdendo il tempo e la coordinazione. Palla offerta ai raccattapalle per una corsetta riscaldante*». Möller è l'unico che si sia ricordato anche dei poveri raccattapalle...

CONSIGLI. Enzo D'Orsi (Corriere dello Sport-Stadio) a Fabrizio Ravanelli: «*Un modesto suggerimento: si dia una calmata*». Ma se si calma, non segna.

segue

La tenera Albione

Il Corriere della Sera annuncia al popolo nerazzurro: «*E l'Inter finalmente ha detto yes*». Cioè finalmente l'Inter è riuscita a vincere in Inghilterra.

FORTUNA Sempre sul «Corrierone», Fabio Monti ha spiegato: «*Vince Bagnoli. A Norwich come a Liverpool, l'Inghilterra gli porta fortuna e lo fa volare. Aveva battuto con il Genoa i "reds" all'Anfield Road il 18 marzo 1992, ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa; ha sconfitto i "canaries" del Norwich sulla panchina nerazzurra nell'andata degli ottavi*». Quindi Bagnoli deve dire: Dio strabenedica gli inglesi.

A fianco, l'esultanza di Matteoli, protagonista della serata. Sotto, Dely Valdés, a suo agio anche sul terreno ghiacciato. Sotto a destra, la terza rete rossoblù, segnata da Pusceddu (fotoCannas)

Malines, 25 novembre
Malines-Cagliari 1-3

MALINES: Preud'homme 6, Sanders 5,5, De Boeck 5, Gijsbrechts 6,5, Deferm 6, Vandenbuijs 5, Leen 5,5, Bartholomeussen 5,5, Sabbadini 6 (79' Van Gompel n.g.), Demesmaecker 5,5 (46' Eszenyi 5,5), Czerniatynski 6,5.
In panchina: De Wilde, Mauroo, Peetermans.
Allenatore: Van Hoof 6.

CAGLIARI: Fiori 7, Aloisi 6, Pusceddu 6,5, Villa 6,5, Napoli 6 (81' Veronese n.g.), Firicano 7, Sanna 6,5, Bisoli 6,5, Dely Valdés 6,5, Matteoli 7,5, Oliveira 7,
In panchina: Di Bitonto, Criniti, Pancaro, Allegri.
Allenatore: Giorgi 6,5.
Arbitro: Garcia Aranda (Spagna) 6,5.
Marcatori: Matteoli (C) 33', Czerniatynski (M) 39', Oliveira (C) 82', Pusceddu (C) 88'.
Ammoniti: Pusceddu e Aloisi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 7.000 circa.

PROTAGONISTA. Franco Rossi sul Il Giorno: «*Bergkamp insegna l'inglese all'Inter*». Gli ha dato 7,5, il voto più bello. Mentre Piero Di Biagio su Il Messaggero: «*Inter, fa tutto Bergkamp, segna su rigore, dopo aver sciupato tre clamorose occasioni*». Però gli ha dato il voto più brutto: 5. Chi l'ha giudicato migliore in campo ha pensato al gol che ha deciso la partita. Chi l'ha giudicato peggiore in campo ha pensato ai tre gol sbagliati.

MERITO. Dalla cronaca di Bruno Bernardi su La Stampa: «*Sosa non entra quasi mai in partita: un calo, quello dell'uruguaiano, inspiegabile... Sosa comunque ha il merito di procurarsi il rigore decisivo...*». Ma se a Sosa ha procurato il rigore che ha deciso la partita, perché in pagella gli ha dato 5?

STORIA. Roberto Omini sul Corriere della Sport-Stadio: «*È la prima eurovittoria in Inghilterra, nemmeno la Grande Inter ci era riuscita*». Pellegrini mica si illuderà adesso di essere più bravo di Moratti?

GELO. Paolo Marchi ha raccontato sul Il Giornale: «*Moratti ha acquistato il biglietto per la tribuna opposta a quella d'onore, dove si è accomodato Pellegrini e la sua corte. Tra i due, il gelo*». Ma non tifano entrambi per l'Inter?

Sopra dall'alto, la folta e colorita tifoseria sarda, che ha vissuto una serata memorabile; Matteoli mentre sta per scoccare il tiro che apre le marcature; il raddoppio di Oliveira

MERITI. Gazzetta dello Sport, pagelle di Alberto Cerruti: «*Jonk 7,5. Riesce a non far rimpiangere Manicone*». Povero Jonk: era venuto convinto di essere una pedina chiave dell'Inter, ora scopre che è solo un'ottima riserva di Manicone.

Sardi in alto

«*Euro Cagliari, sei proprio grande*». Il Corriere dello Sport-Stadio l'ha salutato così. E Ivan Zazzaroni, nell'articolo di fondo: «*Oggi un Cagliari senza Matteoli è impensabile*». Ma allora è addirittura un Cagliari da scudetto?

FORTUNA. Il segreto l'ha spiegato lo stesso Zazzaroni: «*Massimo Cellino è un uomo fortunato. Una sua intuizione apparentemente strampalata (Giorgi per Radice) ha cambiato la stagione del Cagliari; un suo ex nemico (così glielo avevano fatto considerare), Matteoli, gli ha ricompattato la squadra*». Ma non si era detto che era stato proprio Matteoli a far fuori Radice?

SCELTE. Paolo Condò sulla Gazzetta dello Sport: «*Matteoli 7,5. Difficile scegliere, tra lui e la bottarga, la migliore espressione della Sardegna*» E il Pecorino sardo reclamizzato sulle maglie del Cagliari dove lo mettiamo?

TESTARDO. Secondo l'Unità, invece, la palma del migliore non va a Matteoli: «*Il mattatore è stato il brasiliano, naturalizzato belga, Barroso (che in dialetto sardo significa testardo) Oliveira...*». Allora possiamo dire che ora Oliveira è naturalizzato sardo?

TATTICA. Il Corriere dello Sera (Franco Melli) ha criticato la tattica del Cagliari: «*La squadra di Giorgi si presenta troppo imbottita di marcatori, con il risultato di avallare talvolta le avanzate di Sabbadini e Demesmaeker...*». Mentre Il Giornale (siglato g.m.): «*...affrontare i belgi, anche se appannati in campionato, sul proprio terreno, reso difficilmente praticabile dalla neve e dal gelo dei giorni scorsi, consigliava tutt'altro che temerarietà. Cagliari coi piedi per terra, insomma...*». Il risultato, comunque, testimonia che Giorgi aveva visto giusto.

PANCHINE. Per Franco Badolato (La Stampa), la differenza tra i due allenatori è stata notevole: 7 a Giorgi e 5,5 a Van Hoff. Mentre per Antonio Maglie (Corriere dello Sport-Stadio) il distacco deve essere minimo: 6,5 a Giorgi e 6 a Van Hoff. Ma Giorgi non ha vinto a Malines per 3-1?

PAGELLA. Sconcertanti anche le pagelle di Mimmo Ferreri su Il Messaggero. Non ha dato la sufficienza a ben tre giocatori del Cagliari (Aloisi, Villa e persino Dely Valdes), come ha dato tre insufficienze ai giocatori del Malines. Possibile che le due squadre meritino di essere sullo stesso piano?

ARBITRO. Paolo Colaiacomo ha dato 6,5 all'arbitro Garcia Aranda spiegando: «*Si fa vedere e blocca subito il gioco duro...*». Mentre Maglie non gli ha dato neppure la sufficienza (5,5) dicendo: «*Indeciso ed eccessivamente fiscale nel distribuire cartellini gialli contro i giocatori rossoblù*». Doveva forse ammonire solo quelli del Malines?

Elio Domeniconi

Le altre partite di coppa

Con i quattro gol rifilati allo Spartak Mosca, Klinsmann e soci iniziano alla grande e pongono una seria ipoteca sul passaggio alle semifinali

I PRINCIPI DI MONACO

Non sarà facile, stando ai risultati della prima giornata, scoprire prima della fine i nomi delle quattro qualificate alle semifinali della Coppa dei Campioni. Le due favorite nei rispettivi gironi, Barcellona e Milan, non hanno ottenuto che risicati pareggi a reti bianche. E se i rossoneri qualche occasione da gol l'hanno avuta, i blaugrana hanno faticato un poco per contenere le sfuriate del Galatasaray, caricatissimo per lo storico ingresso alla Champions League dopo aver eliminato il Manchester United. Buon per Cruijff l'essere uscito dal confronto con il «Cim Bom Bom» (questo il soprannome del club turco) con un punticino, anche se magari le avversarie avranno la possibilità di giocare a Istanbul contro una squadra già eliminata: la traversa della porta di Zubizarreta, rientrato in squadra dopo la «parentesi di riflessione» concessagli dal tecnico olandese, ha tremato su un pallonetto di Kubi Türkyilmaz, uomo determinante, almeno in Europa, per le sorti della squadra diretta dal tedesco Feldkamp. In casa, i giallorossi daranno fastidio a chiunque: dovessero riuscire a strappare punti anche in trasferta, non è da escludere una sorpresa in semifinale. Al comando, nel girone A c'è il Monaco, che ha spezzato le reni allo Spartak Mosca, evidentemente rilassatosi dopo la conclusione del suo campionato, vinto in carrozza su un plotone di avversarie non certo irresistibili. Il raggruppamento appare quindi molto equilibrato, con tre squadre a contendersi due posti, a meno di un inopinato risveglio dei

Coppa Uefa/Affondano le spagnole

Detentore: Juventus (Italia)
Finale: 27 aprile e 11 maggio 1994

TERZO TURNO (andata)

Sporting (Por)-**Austria Salisburgo** (Aus) **2-0**
Cherbakov 24', Cadete 63'

Eintracht Francoforte (Ger)-**La Coruña** (Spa) **1-0**
Dickhaut 90'

Bröndby (Dan)-**Borussia Dortmund** (Ger) **1-1**
Kristensen (Br) 19', Chapuisat (BD) 61'

Bordeaux (Fra)-**Karlsruhe** (Ger) **1-0**
Zidane 77'

Norwich (Ing)-**Inter** (Ita) **0-1**
Bergkamp 80' rig.

OFI Creta (Gre)-**Boavista** (Por) **1-4**
Artur (B) 5', 23' e 52', Ricky (B), Velic (O) 89'

Juventus (Ita)-**Tenerife** (Spa) **3-0**
Möller 4', R. Baggio 70' rig., Ravanelli 76'

Malines (Bel)-**Cagliari** (Ita) **1-3**
Matteoli (C) 33', Czerniatynski (M) 39', Oliveira (C) 82', Puseddu (C) 88'

Champions League/Due gli 0-0

Detentore: Olympique Marsiglia (Francia)
Finale: 18 maggio 1994

GRUPPO A/1. giornata

Monaco (Fra)-**Spartak Mosca** (Rus) **4-1**

Klinsmann (M) 18', Ikpeba (M) 40', Pisarev (S) 48', Djorkaeff (M) 61' rig., Thuram (M) 89'

Galatasaray (Tur)-**Barcellona** (Spa) **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**2**	1	1	0	0	4	1
Barcellona	**1**	1	0	1	0	0	0
Galatasaray	**1**	1	0	1	0	0	0
Spartak	**0**	1	0	0	1	1	4

GRUPPO B/1. giornata

Anderlecht (Bel)-**Milan** (Ita) **0-0**

Porto (Por)-**Werder Brema** (Ger) **3-2**

Domingos (P) 6', Rui Jorge (P) 35', José Carlos (P) 81', Hobsch (W) 83', Rufer (W) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**2**	1	1	0	0	3	2
Milan	**1**	1	0	1	0	0	0
Anderlecht	**1**	1	0	1	0	0	0
Werder	**0**	1	0	0	1	2	3

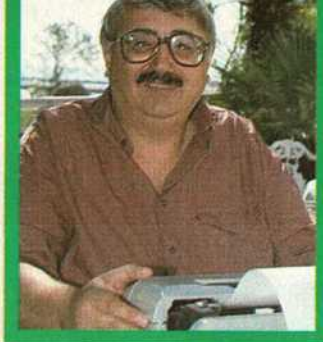
In alto, duello Ikpeba-Mamedou in Monaco-Spartak Mosca. Sopra, dall'alto, l'1-0 di Klinsmann e la gioia di Ikpeba dopo il 2-0. A fianco, attacco di Furtok durante Eintracht-Deportivo La Coruña. A sinistra, dall'alto, il gol di Rufer e un'azione di Hobsch in Porto-Werder

russi. Nel girone del Milan, l'altra partita in programma era Porto-Werder Brema: portatisi in vantaggio per 3-0, i lusitani hanno regalato una speranza ai tedeschi negli ultimi cinque minuti, lasciando loro due gol che saranno utili, forse, alla resa conclusiva dei conti.

Ferma la Coppa delle Coppe sino a marzo, la Coppa Uefa non ha regalato particolari momenti d'entusiasmo, esclusa forse la larghissima vittoria (4-1) del Boavista sul terreno dell'OFI Creta, della quale è stato grande protagonista il triplettista brasiliano Artur. Bilancio in pareggio per le tedesche (vittoria dell'Eintracht Francoforte sul Deportivo La Coruña per 1-0, gol in chiusura di Dickhaut; pari del Borussia Dortmund a Copenaghen con il Bröndby; sconfitta del Karlsruhe a Bordeaux su una punizione di Zidane in perfetto stile-Platini), trionfale per le portoghesi (oltre alla vittoria del Porto e del Boavista, c'è stata anche quella dello Sporting Lisbona sull'Austria Salisburgo), pessimo per le spagnole (due sconfitte su due, Tenerife e Deportivo).

Qualche parola merita, infine, il progetto Uefa di completa ristrutturazione delle Coppe europee a partire dal prossimo anno. In accordo con le intenzioni di Lennart Johansson, presidente dell'ente, e di alcuni dei suoi principali sostenitori, dalla fine di questa stagione in molti Paesi europei vincere il campionato nazionale non assicurerà più la matematica partecipazione al torneo più prestigioso: le rappresentanti delle prime sei della classifica Uefa per nazioni saranno ammesse direttamente alla Champions League nuova formula (quattro gironi da quattro, partite di andata e ritorno, poi eliminazione diretta), quelle piazzate tra il settimo e il ventiseiesimo posto si affronteranno in uno spareggio di qualificazione, mentre le altre ventidue saranno relegate alla Coppa Uefa, che così salirebbe a cento partecipanti. A essere sacrificati sull'altare degli sponsor saranno sempre i più poveri: le «Cenerentole» d'Europa avevano già lanciato il loro grido d'allarme quasi un anno fa, ma ora è venuto il momento del giudizio. È un momento storico, una vera rivoluzione: in Croazia e in Lussemburgo, a Cipro e in Estonia, arrivare primi o secondi non farà alcuna differenza in prospettiva europea. D'accordo, lo Skonto Riga o l'Union Lussemburgo non potranno mai battere il Milan o il Barcellona: ma perché negare loro almeno la gioia (e i benefici economici) della Grande Sfida? E nello statuto dell'Uefa non sta scritto che essa tutela e promuove lo sviluppo del calcio in tutti i Paesi affiliati?

Alessandro Lanzarini

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

UN MONDIALE SENZA ALCHIMIE

Non so quali regole varerà la Fifa per i prossimi Mondiali (si parla dei tre punti a chi vince e altro); mi auguro rinunci a qualsiasi innovazione. Sono personalmente contrario a trasformare la massima rassegna calcistica in un laboratorio sperimentale: si mettono a disagio tecnici, squadre, giocatori e arbitri. Come capitò nel '90, quando venne introdotta la norma relativa all'espulsione di chi fermava in modo irregolare l'avversario lanciato a rete: buona parte dei direttori di gara non l'applicarono o l'applicarono in modo contraddittorio. D'altra parte, rappresentava una sorta di trauma per chi era abituato da anni ad arbitrare secondo certe abitudini. Il tentativo di favorire il gioco offensivo (lodevolmente perseguito da Blatter) abortì; mai visto un Mondiale così difensivo. Non a caso, soltanto una partita vide imporsi la squadra andata in svantaggio (il Costa Rica con la Svezia), senza ricorrere ai rigori conclusivi, e soltanto in Inghilterra-Camerun entrambe si trovarono al comando. In tutti gli altri confronti, chi andò a rete per primo ottenne almeno il pari.

Imporre delle nuove regole o un nuovo sistema di punteggio costringe le squadre a giocare in modo diverso da quello abituale; vengono, quindi, alterati i valori espressi dalla fase eliminatoria, si premia chi è più pronto a recepire le correzioni da apportare al proprio atteggiamento tattico o chi magari già gioca in un certo modo o chi ancora fa uso delle nuove norme nel proprio campionato. Gli esperimenti vanno fatti prima: il Mondiale deve servire a valutarne i risultati, non a lanciarli.

Durante Italia '90 l'equilibrio dei valori e il difensivismo raggiunsero punte mai toccate. Basta ricordare i risultati dagli ottavi di finale in poi per dimostrarlo. Negli ottavi tre incontri si conclusero dopo i tempi supplementari e uno, Eire-Romania, ai calci di rigore. Nei quarti l'Inghilterra superò il Camerun dopo 120', l'Argentina eliminò la Jugoslavia ai rigori, Italia e Germania s'imposero faticosamente (1-0) con Eire e Cecoslovacchia. Ai tedeschi fu necessario un rigore dubbio. Con i tiri dal dischetto conclusivi approdarono in finale la Germania e l'Argentina; i Mondiali furono infine decisi da un rigore assai dubbio, sigillo di una direzione parziale.

Ora, è giusto che la Fifa si preoccupi di migliorare lo spettacolo e di ridurre i molti vantaggi di cui gode chi si difende; non v'è dubbio che le norme relative al comportamento del portiere siano state positive, rendendo meno statica la partita. Ma ogni innovazione dovrebbe essere introdotta prima dei Mondiali, magari nelle eliminatorie, dando unità tecnica e regolamentare a tutto il torneo. Inventarsi una diversa interpretazione del calcio, proprio nella fase culminante, sarebbe dilettantistico.

Più equità fra i gironi

Credo che la Fifa abbia anche altri problemi da risolvere per quanto riguarda la sua massima competizione. Già il modo in cui furono formati i gironi europei è stato assurdo, considerando l'eccessiva sproporzione di forze fra i vari gruppi. Mettere insieme Olanda, Inghilterra, Norvegia, Polonia è stato un errore, specie considerando la facilità del compito riservato a Russia e Grecia. Così il nostro (checché ne pensi Sacchi) era assai più comodo di quello in cui si confrontavano Belgio, Romania, Cecoslovacchia (due arrivate negli ottavi e una nei quarti di finale nel '90) più il Galles. Oppure di quello con la Spagna, la Danimarca campione d'Europa e l'Eire. Il Ct del Brasile ha, saggiamente, osservato pochi giorni fa che la composizione dei gruppi in cui saranno divise le 24 finaliste andrebbe corretta. Come si fa a inserire Olanda e Colombia fra le nazionali di terza fascia? Come non tener conto del valore effettivo di certe squadre? Credo che la Fifa dovrebbe studiare un meccanismo di valutazione in cui tradizione (i risultati precedenti nei Mondiali e nei tornei continentali) e forma (l'andamento stagionale) trovino un punto d'incontro. La Colombia che vince 5-1 in Argentina può finire fra le squadre di scarso valore? In fondo quattro anni fa bloccò la Germania campione e fu sconfitta negli ottavi (dopo i tempi supplementari) dal Camerun, grande rivelazione del torneo. Considero abbastanza risibile la classifica annuale compilata da qualche mese dalla Fifa (quella comandata dall'Italia), perché conteggia i risultati e non la qualità dei medesimi: battere Malta o il Brasile per la Fifa sembra avere lo stesso valore. Andrebbe studiata per farne uno strumento più equo, bisognerebbe dare diversa importanza agli incontri veri e alle amichevoli, bisognerebbe valutare l'incidenza del fattore campo e persino del tipo di attività svolta (chi fa amichevoli di alto impegno può essere messo sullo stesso piano di chi incontra squadrette?). Tuttavia, questa classifica rivisitata potrebbe concorrere a formare in modo più logico i gironi mondiali: è assurdo, per esempio, che la Norvegia ai primissimi posti della graduatoria sia considerata nell'urna Usa come una cenerentola.

Il TotoUsa dice Germania

Credo che i prossimi Mondiali saranno ancora più equilibrati dei precedenti, perché i valori sono sempre più omogenei, i talenti sempre più rari. Perché quasi tutte le squadre hanno accentuato l'impostazione difensivistica, perché il fattore atletico ha un'importanza ormai preponderante. Tanto più che gli arbitri hanno la tendenza a lasciar giocare (e picchiare).

Secondo i bookmaker i favoriti sono sempre i soliti. La Germania campione (tre successi, tre piazze d'onore, due terzi posti, un quarto posto, quattro qualificazioni), che non è mai stata eliminata pur avendo disertato due tornei. Il Brasile (unico sempre presente, che però non va in semifinale dal '78); l'Italia (tre vittorie, un secondo, un terzo e un quarto posto, sette qualificazioni e una sola eliminazione); l'Argentina (due volte prima e quattro seconda, messa KO solo una volta). Ma la Colombia (alla terza qualificazione) di Asprilla; il Camerun (terza partecipazione alle finali); l'Olanda; il Belgio (puntuale da 12 anni); la Spagna (presente da 16) e la Russia (sovente massacrata dagli arbitri) non valgono molto di meno, anzi. Come vanno considerate con grande rispetto Nazionali che si avvarranno anche di un grande appoggio popolare (Usa, Eire, Messico) o hanno dimostrato notevole qualità (Norvegia, Svizzera, Marocco, Romania, Bulgaria). La potenza fisica e un talento ancora grezzo fanno della Nigeria un'interessante deb, la Svezia non fa mai molta strada nei Mondiali, la Grecia è combattiva ma mediocre, le asiatiche sono poco più di un riempitivo, la Bolivia portata all'altezza del mare vale assai poco. □

Le premiazioni del Guerin d'Oro

Festa grande, lunedì 29 novembre, al Teatro Titano di San Marino, con la consegna dei nostri riconoscimenti per la stagione 1992-93

San Marino 29 novembre

Repubblica di San Marino Dicastero Turismo e Sport

GUERIN D'ORO 1993

LA NOTTE DELLE STELLE

Giuseppe Signori. Sotto, Massimo Cellino. In basso, Roberto Goveani e Nevio Scala

Tutti i premiati

SERIE A
GIOCATORI
Giuseppe Signori (Lazio)
Francesco Dell'Anno (ex Udinese, ora all'Inter)
Gianfranco Matteoli (Cagliari)
Marco Ballotta (Parma)
ALLENATORI
Nevio Scala (Parma)
Zdenek Zeman (Foggia)
PRESIDENTI
Massimo Cellino (Cagliari)
Roberto Goveani (Torino)
DIRETTORE SPORTIVO
Giovan Battista Pastorello (Parma)
ARBITRO
Pierluigi Collina

SERIE B
GIOCATORI
Fabrizio Lorieri (ex Ascoli, ora alla Roma)
Luca Bucci (ex Reggiana, ora al Parma)
Gianluca Berti (ex Pisa, ora al Genoa)
Andrea Tentoni (Cremonese)
PRESIDENTE
Franco Jurlano (ex Lecce)
ALLENATORI
Luigi Cagni (Piacenza)
Luigi Simoni (Cremonese)
DIRETTORE SPORTIVO
Renzo Corni (Reggiana)
ARBITRO
Libero Brignoccoli

SERIE C1
GIOCATORE
Massimiliano Cappellini (ex Como, ora al Foggia)
PRESIDENTE
Daniele Corvetta (Ravenna)
ALLENATORE
Renzo Ulivieri (Vicenza)
DIRETTORE SPORTIVO
Giorgio Perinetti (Palermo)
ARBITRO
Fiorenzo Treossi

SERIE C2
GIOCATORE
Leonardo Aiello (ex Castel di Sangro, ora al Perugia)
PRESIDENTE
Franco Proto (Leonzio)
ALLENATORE
Giorgio Veneri (Fiorenzuola)
DIRETTORE TECNICO
Gustavo Giagnoni (Mantova)
ARBITRO
Tarcisio Serena

SUL PROSSIMO NUMERO
UN AMPIO SERVIZIO DEDICATO ALLA SERATA DEI GUERIN D'ORO

Sopra, da sinistra, Zdenek Zeman e Pierluigi Collina

■ «Il cantante napoletano è un mio tifoso e io sono un suo grande ammiratore» ■ «Non so se andrò via: quando è uscita la notizia sui giornali, la società non ha smentito» ■ «Tocco ferro, ma per me il Napoli andrà in Coppa Uefa» ■ «Cubilla lo sgozzerei, per colpa di una Federazione ridicola l'Uruguay è fuori dai Mondiali» ■ «Maradona? Sarà ancora il numero uno: non vedo l'ora di giocarci contro»

Quante volte si è assistito a questa scena: la gioia di Daniel Fonseca dopo un gol, la sua corsa verso i tifosi della curva. Il niño vola come un... angelo (foto Capozzi)

NIÑO D'ANGELO

di **Gianfranco Coppola**

1 **Sacrificare i migliori per un futuro meno povero. Dopo Zola e Crippa, anche Fonseca e Ferrara?**
Mi sembra d'aver letto qualcosa di simile, senza smentite societarie. Non so se definirla una prospettiva allegra: per Napoli faccio tutto, ma mi sarei augurato di dover fare gol e non salvare la baracca cambiando maglia.

2 **In una stagione hai realizzato 16 gol come a Cagliari in due. Ma si dice che vai via, mi sbaglio?**
Okay, le cose sembra stiano così, ma può darsi che succeda qualcosa. Adesso mi preoccupo del campionato. Certo che è curioso: adesso che con la città e tutta la tifoseria c'è uno

A fianco, Daniel col Cagliari. A destra, con Francescoli. Sotto, l'arrivo a Napoli. In basso, da sinistra, con la moglie Sandra e l'anno scorso

straordinario feeling, c'è qualcos'altro che rischia di spezzare l'incantesimo.

3 Perché l'anno scorso una parte dello stadio ti beccava sempre?

Era un atteggiamento che mi puzzava, lo dissi: «*Alcuni tifosi fischiano Fonseca a comando*». Forse si voleva far credere che Fonseca veniva venduto perché la gente non lo sopportava. Ma è roba vecchia.

4 Cosa sono per te i tifosi?

Tutto. Prima della gara salgo i gradini della scaletta fin quando non becco una feritoia che consente di vedere lo stadio. Il bello succede in trasferta, quando mi domando: ma dove diavolo sono andati a sedersi i tifosi del Napoli? Sì, li cerco perché è sicuro che ci sono; su quello non ho nessun dubbio.

5 Dove può arrivare questo Napoli?

Purtroppo, è andata male l'avventura in Coppa Italia: nessuno voleva finisse così. Dobbiamo farci perdonare questa grande colpa. In campionato siamo lì, secondo me in primavera esplodiamo: la squadra è molto giovane, sui campi asciutti conterà molto anche la condizione atletica. Toccando ferro, vedo il Napoli in Coppa Uefa.

6 Insomma, per non essere da meno del Cagliari orfano di Fonseca, no?

Mettila pure così, anche se mi sembra una domanda un po' troppo maliziosa. Napoli merita di giocare nelle coppe: la gente mi parla sempre di quella squadra che andava in giro per l'Europa col grande Maradona, e a Ciro Ferrara gli occhi diventano lucidi.

7 A Valencia, con quei 5 gol, regalasti una notte da sogno.

Fu straordinario il Napoli quella volta, un vero capolavoro. Non fu solo merito di Fonseca. Era la parte più splendida del Napoli di Ranieri, il mio grande amico Claudio. Abbiamo provato tutti a non tradirlo, coi risultati non ci siamo riusciti, sul piano umano invece il legame è ancora fortissimo.

8 Bianchi quando allenava s'incavolò leggendo di un Fonseca malinconico per Ranieri. Ne sai qualcosa?

Mah, non so. Penso che avrebbe dovuto stimarmi ancora di più: siamo uomini, prima che professionisti. Il caso comunque non è mai stato aperto, quindi non è necessario chiuderlo. Non esiste una squadra che vince a dispetto dell'allenatore.

9 Non sai nulla del Napoli campione d'Italia, che sull'aereo cantava all'allenatore «te ne vai o no?»

Non so, ero in Uruguay. E non voglio sapere. Sono sicuro che, da Ferrara all'ultimo dei ragazzi, tutti stimiamo Lippi e il direttore Bianchi.

10 Dunque Lippi può stare tranquillo: non c'è chi rema contro?

Ma scherziamo? Ma a chi conviene che le cose vadano male? Per stare magari giorni e giorni in ritiro: a Napoli si

segue

NIÑO D'ANGELO
SEGUE

sta troppo bene. E poi, a parte questo, nel calcio è come nella giungla: picchi il tamburo e il suono arriva a un altro villaggio. È bello che gli allenatori sappiano che Fonseca è uno che rompe? Queste sono cose inventate.

11 Parliamo invece di cose vere. Cosa mi racconti dell'amicizia con il cantante Nino D'Angelo, che qualcuno ha frainteso?
Nino è davvero un grande amico. Prima della partita con il Cagliari aveva pronosticato due miei gol e così è stato. Per questo glieli ho dedicati e la stessa cosa è successa la settimana dopo. Nino D'Angelo è un mio tifoso e io sono un suo grande ammiratore.

Sopra, Daniel indossa la maglia dell'Uruguay. Al centro, saluta i tifosi napoletani. Pace è fatta

12 Fra te e Cubilla, il Ct della Nazionale uruguaiana, non c'è un rapporto esattamente d'amore, vero?
Se lo prendo lo sgozzo. No, cancella, non scherziamo. Certo, io come Enzo Francescoli, Herrera, Aguilera, Ruben Sosa abbiamo accettato di giocare nella Nazionale per la gente, per i tifosi. Se non siamo in gioco per Usa '94 la colpa non è nostra.

13 La colpa, dunque, è soprattutto di Cubilla?
È chiaro, non c'è dubbio. Prima ci ha fatto chiedere di tornare e poi si è affidato a calciatori che non si reggevano in piedi, ma fedeli a lui. Aveva un debito con loro e noi adesso ce l'abbiamo con la nazione. L'Uruguay fuori dai Mondiali, ma è possibile?

14 No, guarda: non è possibile, è sicuro.
Lo so. Ancora non mi sembra vero. Ma la mancanza più che tecnica è stata organizzativa: la nostra Federazione è ridicola. A frittata fatta, via Cubilla: ma a chi è servito?

15 Che Mondiale sarà senza la stella di Fonseca?
Il Mondiale senza di me sarà un tormento. Per me, per gli altri non so. È una tragedia, sì proprio una tragedia: sai una cosa? Da quando siamo usciti, non ho più visto una partita per le qualificazioni in Tv.

16 Neanche Australia-Argentina?
Che vuoi? Un pezzetto proprio per lui, per Diego. Sarà ancora il numero uno, ne sono certo. Non c'è uno a Napoli che lo abbia dimenticato. È stata grande la gioia nel sapere che a Natale c'è la possibilità di giocare lì. Per me è stata doppia: il Napoli mi dà un passaggio a casa. Bel colpo no?

17 Domanda numero 17, cosa farai dal 17 giugno al 17 luglio del '94?
Diciassette, che disgrazia. Me ne andrò in vacanza. Con Sandra e amici. Non ho intenzione di vedere neanche una partita in televisione. No, starò su un'isola a fare il bagno.

18 E se la Tv uruguaiana ti proponesse di fare la spalla del telecronista?
Non ci penso nemmeno. Ho pianto abbastanza dopo la nostra eliminazione. È poi non credo di essere bravo in Tv.

19 Ma chi lo vincerà il Mondiale?
L'Italia forse, l'Olanda non mi fa una gran paura. La Colombia è forte, Maradona se sta bene è capace di far correre anche quelli in carrozzina.

> «Le contestazioni dello scorso anno mi puzzavano. Forse erano una scusa che per cedermi»

Gli Usa non hanno il campionato, ed è un vantaggio. Sono convinto che gli Stati Uniti faranno un buon Mondiale. Organizzativamente sarà un successo, il pubblico non mancherà. Solo io sarò l'assente.

20 È vero che potresti diventare sacrestano?
Senza scherzarci su, per favore. Claudio Ranieri mi presentò un frate che adesso è il mio punto di riferimento per la vita: è padre Gennaro Martino, della parrocchia della Santissima Trinità. È lui che mi ha dato pace nell'animo, forza nella mente e di conseguenza nelle gambe. Io gli devo moltissimo. Quando sono in ritiro, vado a cercare il vangelo. Fino a un anno fa, richiudevo.

21 Ma è inesatto definirti atleta di Dio, tipo Amarildo del Cesena o Muller?
Sì, questa è un'altra cosa. Tutto il rispetto per Amarildo, Muller, Alemão e altri. Io vorrei non parlarne, se fosse possibile. Sarò banale e forse anche fesso, ma ho l'impressione che la gente dai calciatori pretenda solo il gol, le frasi tipo: «*Andremo in campo a fare la nostra partita...*». Appena alziamo i toni del discorso, avverto diffidenza.

22 Per il tuo domani, meglio il Milan o la Juve?
Devi chiederlo a Berlusconi o a Boniperti, a Capello o a Trapattoni. Del Milan ho letto l'anno scorso, non se n'è fatto niente. Della Juve sapevo qualcosa prima che venissi a Napoli, ma fui chiaro con Paco Casal, il mio amico procuratore: «*Senti, se è per me, preferisco Ranieri*». Venni a Napoli e non me ne sono mai pentito.

23 Ma così scudetto e coppe te le sogni. Lo sai?
Purtroppo è così, ma i soldi nella vita non sono tutto. La situazione è molto difficile, noi faremo il possibile. I miracoli no. Non possiamo diventare azionisti della società...

24 Sarebbe una proposta rivoluzionaria, però. Non ti sembra?
Sì, così il calcio finirebbe. Chi ha dato, ha dato. E chi ha avuto, pure. No, è meglio che in ogni azienda ci sia un rapporto molto chiaro tra datore di lavoro e dipendente.

25 Ma tu, che idea ti sei fatto dell'Italia?
È un bel Paese, soprattutto per uno straniero che viene, gioca e guadagna. Non voglio dare lezioni a nessuno, non potrei anche perché sono nato in Uruguay e non in Svizzera, però tutto questo casino di Tangentopoli mi ha sconvolto.

26 Per Napoli avresti votato Mussolini o Bassolino?
Ho ascoltato molti dibattiti in tv, sono stati bravi e convincenti entrambi. Ma credo che la Mussolini, paradossalmente, abbia ottenuto addirittura meno voti di quanti la gente gliene avrebbe voluti dare perché è una donna ed è pure bella.

27 Sinistra o destra, rosso o nero?
Ma non mi vedi in campo? Una volta a destra, un'altra a sinistra. Faccio gol dal centro, spesso... Rosso e nero sono colori strambi. Troppo acceso il primo, troppo cupo il secondo. Meglio l'azzurro.

28 Perché a Napoli non si riesce a scovarti in una discoteca?
Perché non ci vado. So che è facile pensare a un sudamericano come a un tipo che ama ballo e birra, ma quella è roba da film. O da gente che non ha bisogno di curare il fisico.

29 Campo, casa, al massimo una pizza, i compact. Non cambia nulla?
Sì, e me ne vanto. Due anni in Sardegna non sono bastati per farmi andare per più di un'ora in Costa Smeralda, non ho mai dormito a Porto Cervo, non conosco il fascino delle spiagge rosa di Budelli, né ricordo di aver visitato in barca le calette alla Maddalena. Anche a Napoli è uguale: se posso suggerirti un motto: poca sregolatezza e tanto genio. Quando mi riesce.

30 E la signora Sandra come se la passa?
Bene, benissimo. Napoli le piace sempre di più. Per fortuna, neppure lei è una casinara. Cura l'appartamento che occupiamo sulla collina di Posillipo, a Sandra piace prendere un po' di sole sul balcone. A Napoli è possibile e così ne fa una scorpacciata. Questa è una città che oltre a una spontanea allegria, nonostante i guai, trasmette anche una viva presenza storica. Di negativo c'è solo il traffico, ma dopo

un po' ci si abitua. Benché sia enorme la paura per la mia Bmw 850I, la macchina che ho desiderato da quando ero ragazzo. Agli allenamenti vado con la Clio, però: è piccola e scattante, quello che serve nel traffico caotico di Napoli.

31 Hai altri hobby?

No, non colleziono farfalle, né francobolli, anche perché non è necessario trovare scuse per portare gente a casa. C'è Sandra che marca a uomo meglio di Kohler e Annoni messi assieme. La musica mi piace. E anche giocare a tennis. Penso che se non fossi diventato calciatore avrei tentato di fare il tennista di professione.

32 Qualche rimpianto?

Proprio no, in fondo faccio un magnifico lavoro: all'aria aperta, benvoluto, amato, applaudito. Ben pagato. Insomma, Dio non me la perdonerebbe se mi lamentassi.

33 Di padre Gennaro s'è detto che ha preso il posto di nonno Rogelio?

No, non è la stessa cosa. Ma è importante quasi quanto lo è stato il nonno, soprattutto agli inizi.

34 Perché non si vede più come una volta il nonno?

È il caso che torni: in trasferta ha visto una sola partita, Valencia-Napoli 1-5. È stato un bravo portiere, un grandissimo talent-scout. Mi portò al Malaga, una squadra di Montevideo, e s'inimicò mamma e papà.

35 Perché?

Mi vedevano gracile e mi prendevano in giro: ma dove vai con quelle gambette? Ritenevano un po' andato il nonno e una vittima designata delle illusioni il sottoscritto. Siamo stati bravi a smentire tutti, io e nonno Rogelio.

36 Ma hai iniziato a giocare in un ruolo diverso dall'attuale, vero?

Vero, confermo. L'allenatore mi diede la maglia numero 5: «*Mettiti in mezzo*», mi disse. Vedendomi imbronciato, aggiunse: «*È la maglia di Falcão*». Mi rianimai un po', ma non la sentivo mia. Per il nonno avevo fiuto del gol, velocità e freddezza: insomma, ero potenzialmente un grande attaccante. Continuò a ripeterlo al tecnico e lo convinse. Eccomi bomber per caso.

37 Gol tanti, ma non tutti uguali. Hai voglia di raccontarne qualcuno?

I primi sono indimenticabili. Ho fatto una carriera abbastanza rapida: da una fugace apparizione con la maglia del Nacional di Montevideo in prima divisione a uno storico gol con la maglia della Nazionale: contro la Corea del Sud, che per l'Uruguay significò gli ottavi a Italia '90. Prima, c'era stato un trionfale campionato a Montevideo: 23 gol in 35 gare. Quindi arrivò il Cagliari.

38 Sì, ma sembrava che qualcuno per invidia ti avesse lanciato contro una maledizione. Sottoscrivi?

È vero, ho avuto guai muscolari in serie. Nel primo anno, però, sono riuscito a segnare 8 gol in 27 partite, lo stesso numero di reti della stagione successiva, ma stavolta con sole 19 presenze all'attivo. Avevo muscoli che sembravano palle di zucchero, un soffio e via. È tutto passato. Pensa che quest'anno ritenevo di arrivare in Italia sballato e invece, corna facendo, mi sento un leone.

> «Con Bianchi non c'è mai stata nessuna polemica. Essere affezionati a Ranieri non è una colpa»

39 Vuoi fare il procuratore? Il tuo, Paco Casal, guadagna abbastanza...

No, Paco è un amico. Io ho la procura di mio fratello Juan Ramon. Non solo è più giovane di me, ma forse anche addirittura più bravo.

40 E, oltre a Juan Ramon, chi consiglieresti al calcio italiano?

Guarda che su Ramon non scherzo. È fortissimo. E gli altri fratelli bisogna aspettarli, certo io posso essere un esempio oltre che per Ramon, di 14 anni, anche per Jorge di 11, Marcello di 8 e Pedro di 7 anni. Tra vent'anni, male che va, facciamo una specie di Harlem Globetrotters del calcetto.

41 In Sudamerica c'è la moda dei soprannomi, ma per te s'è un po' esagerato, non trovi?

A me pice solo «el tigre», che risale ai tempi dell'infanzia a Montevideo. Ranieri per affetto mi chiamava castorino, ma solo a causa dei lunghi incisivi, un po' da roditore. C'è però chi approfittando della cosa ha tirato in mezzo il coniglio. E non mi sta bene. Io non ho paura di nessuno.

42 A Cagliari ti chiamavano anche lo zingaro, perché?

Fu Carmine Longo, direttore generale del Cagliari, che mi ha scoperto in Uruguay e mi ha portato in Italia, a coniare quel soprannome. Dice che sono un furbo, capace di adattarsi a qualsiasi realtà. Un po' napoletano, insomma.

43 Non hai mai confessato di avere un idolo: lo sveli ora?

Guarda, è strano ma li ho scoperti strada facendo. Ho preso ad esempio Gigi Riva quando ero a Cagliari: «*Sembri Riva*». Era diventata una persecuzione. Finché non mi sono visto tante partite registrate: è stato davvero un grandissimo. Cento volte più bravo di me. E qui a Napoli sempre tutti a parlarmi di Maradona: lui l'ho visto giocare ma non l'ho mai incontrato, ecco perché aspetto... Natale.

44 Ritiri e allenamenti: compagni sul campo e fuori. Ce n'è uno che ha significato più di qualcosa per te?

Sicuramente Enzo, Enzo Francescoli. È un fratello. Mi è stato vicino nei momenti difficili. Dell'Italia all'inizio non capivo nulla, ero disperato. Mi ha aiutato in maniera stupenda, non saprò mai come contracccambiare.

45 Chi è il campione per Fonseca?

Chi sul campo ha la capacità di fare la differenza, tirare fuori delle enormi risorse umane, caratteriali. Il talento e la maglia non bastano: bisogna essere galantuomini.

46 Come Fonseca?

Non ho detto questo. Sono un ragazzo perbene, non credo di avere un immenso talento sul campo, alla Diego. Né di essere un elemento-bandiera fuori. Non sono un sindacalista, però non do fastidio e faccio gruppo. E lotto e sudo. E segno: che dici, basta?

47 Sei costato 4 miliardi, ne vali 20: quanto hai guadagnato tu?

> «Sui soldi che devo avere dalla società non voglio dir nulla. La verità la sappiamo solo io e Ferlaino»

Non sono povero ed è moltissimo. Per la verità non lo ero neanche di nascita. Papà, impiegato dello Stato, non ci ha fatto mancare nulla. Sto bene, per stare meglio devo segnare, devo fare il mio dovere.

48 Ma è vero che il Napoli ti deve ancora dei soldi?

Le cose come stanno le sappiamo io e Ferlaino, non è il caso di riproporre adesso l'argomento. Se no va a finire che domenica prossima manco un gol facile e si dice che Fonseca pensa ai soldi.

49 Ma ci pensi o no?

Sì, come tutti. Ma non ne faccio una malattia. Sono uno di quelli che al bar paga, non aspetta che offrano. Tu piuttosto hai riempito un bloccone enorme, continui a scrivere, hai consumato la penna e spero anche le domande.

50 Andiamo al bar, vuoi?

Ma non dire fesserie: andiamo dal grande chef Maresca. Una fetta di crostata e un caffè. Buonissimo ed è gratis...

Gianfranco Coppola

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché si può dire con sicurezza che a fine campionato Mondonico lascerà il Torino?**
Perché lascia in panchina Francescoli e manda in tribuna Jarni. In pratica si diverte a sconfessare la campagna acquisti del presidente, Goveani. E questo significa che ha già deciso di accettare le offerte della Lazio.

☐ **Perché il direttore sportivo del Genoa Spartaco Landini si appresta a fare le valigie?**
Perché in sede, a suggerire i movimenti di mercato al presidente Aldo Spinelli, c'era il leader storico dei tifosi Pippo Spagnolo, che aveva pure mandato a Torino un gruppo di fedelissimi a cercare di convincere Aguilera a tornare a Genova. Spinelli ha fatto tutto quello che gli ha suggerito Spagnolo. Ignorando deliberatamente Landini.

☐ **Perché Policano è rimasto a Napoli rinunciando al trasferimento all'Udinese dove avrebbe potuto guadagnare di più?**
Policano è stato emarginato dalla rivoluzione di Lippi e quindi avrebbe fatto bene ad andarsene. Ma ha saputo che a Napoli si sta preparando un golpe per far fuori l'allenatore che con le sue scelte tecnico-tattiche si è fatto tanti nemici in seno alla squadra. Ed è sicuro che il ciclo-Lippi si concluderà presto.

☐ **Perché i tifosi della Sampdoria sono felici che al fianco di Enrico Mantovani ci sia anche la sorella Francesca?**
Non si tratta solo di una ragione sentimentale. Il compianto presidente non ha lasciato testamento. In base alla legge, ciascun figlio ha ricevuto un ottavo dell'eredità. La quota di Enrico non potrebbe essere sufficiente. Per poter fare il presidente, gli serve almeno l'aiuto (finanziario) della sorella.

☐ **Perché Zeman ha già fatto sapere che adesso è pronto a lasciare il Foggia?**
Zeman cerca una nuova squadra perché il regno di Pasquale Casillo è in serio pericolo. Il padre-padrone del Foggia ha già chiuso il suo giornale «Roma» perché le banche gli hanno chiesto di rientrare. È un momento difficile per il re del grano, che ora cerca di vendere anche il Foggia. E quindi Zeman, senza Casillo, non ha più ragioni di restare.

☐ **Perché Jarni ha fatto un fischio al suo amico Boksic?**
Perché spera che convinca Zoff a portarlo a Roma. Con Alen ha giocato per quattro stagioni nell'Hajduk di Spalato, oltre che nella Nazionale Under 21. Un affiatamento collaudato dentro e fuori del campo che potrebbe giovare moltissimo alla Lazio.

☐ **Perché Cagni fa ruotare tutti i difensori del Piacenza ad esclusione di Polonia?**
Perché Polonia è il «cocco» di Marchetti, il potentissimo direttore sportivo, che ha preteso il suo acquisto (in cambio di Fioretti) dopo averlo visto crescere nella Triestina. Di Cintio e Chiti, invece, non hanno santi in Paradiso.

☐ **Perché Marcolin ha accettato di passare al Cagliari?**
Perché si è reso conto che nella Lazio non avrebbe avuto futuro. È convinto che a Zoff piacciano i centrocampisti più fumo che arrosto e ha perfettamente ragione: è proprio questo, infatti, il motivo per cui Dino lo ha fatto fuori. E non il contrario.

☐ **Perché Sebastiano Rossi rischia di lasciare il Milan a fine stagione?**
Perché, nonostante i continui richiami, non ha ancora compreso la necessità di curare i rapporti sociali anche all'interno della squadra. Rossi ha il terrore di perdere il posto e vede congiure dappertutto. Per questo ha litigato di brutto (nell'ordine) con Pazzagli, Antonioli e Ielpo. Il caso è aperto. Ma a chiuderlo potrebbe essere il Milan, non Rossi.

☐ **Perché Mihajlovic ha (finalmente) fiato da vendere?**
Perché ha limitato il suo raggio d'azione, durante la settimana, a un night soltanto, massimo due. Una bella prova di volontà e di spirito di sacrificio, per uno che era abituato a tirare mattina non meno di quattro volte la settimana.

☐ **Perché Pozzo ha acquistato una vecchia gloria come Borgonovo?**
Perché in questo modo ha potuto sbolognare una vecchia gloria ancora più... vecchia: Andrea Carnevale. Il resto — compresa la storiella del feeling tra Borgonovo e Branca, nato ai tempi della Fiorentina — è buono soltanto per illudere i gonzi. In maglia viola, i due hanno giocato insieme una sola partita completa oltre a cinque spezzoni. Una autentica miseria.

☐ **Perché Galia ha rifiutato la Reggiana?**
Perché si è reso conto che difficilmente, in una squadra che pratica la zona, avrebbe avuto spazio. Meglio la panchina alla Juve, insomma, che la... tribuna a Reggio. Anche se il suo vecchio maestro Pippo Marchioro, forse, sarebbe stato di diverso avviso.

☐ **Perché Albertini dovrebbe fare un monumento ai compagni Donadoni e Baresi?**

Chi se ne frega

Salvatore Schillaci (attaccante dell'Inter): *«Prima preferivo Versace, adesso Dolce e Gabbana».*
Andrea Silenzi (attaccante del Torino): *«Io e mia moglie ci siamo già fatti il regalo di Natale».*
Luigi Simoni (allenatore della Cremonese): *«Al sabato pomeriggio faccio delle passeggiate per il centro, guardando le vetrine dei negozi».*
Luigi Simoni (bis): *«Sono legato alla mia Crevalcore e di solito al lunedì ci faccio un salto».*
Jean Pierre Papin (attaccante del Milan): *«Mia figlia si chiamerà Aurelia e nascerà in una clinica privata di Milano».*
Roberto Baggio (attaccante della Juventus): *«La passione per la caccia l'ho ereditata da mio padre».*

I numeri

6.700 miliardi il giro d'affari previsto dal Col di Usa '94 per i Mondiali

12 gli anni di Serge Mabuete, zairese residente in Svizzera opzionato dalla Juventus

14 milioni a testa il premio per i nazionali marocchini che si sono qualificati per i Mondiali

120 milioni (e una Mercedes) il premio offerto da un anonimo uomo d'affari rumeno a ciascun giocatore della Nazionale qualificata per Usa '94

88 i controlli antidoping (tutti negativi) effettuati complessivamente durante le qualificazioni per Usa '94

28 gli allenatori svedesi che hanno compiuto una vacanza-studio in varie località d'Italia

77 giorni l'assenza di Gianluca Vialli dai campi per l'infortunio al piede sinistro

APOCRIFI di Amaro

Perchè sono stati loro a imporre a Sacchi il suo ingresso in campo nel big match di Milano contro il Portogallo al posto di Stroppa. Arrigo non ha battuto ciglio. I consigli dei due «grandi vecchi» della Nazionale, per lui sono ordini. Soprattutto perché è difficile (dalla panchina) valutare gli equilibri tra reparto e reparto. Anche quando sono palesi.

☐ **Perché Francescoli non trova spazio nel Torino?**

Perché viene considerato (da Fusi e Venturin, che comandano lo spogliatoio) troppo amico di Aguilera, con il quale nessuno riesce a legare. La conferma di Pato è stata un errore madornale. Prima di tutto per la tensione che si crea all'interno della squadra. In secondo luogo perché costringe Mondonico a tenere in panchina un asso come Francescoli, che ha strappato applausi dappertutto meno che a Torino.

Auguri

Mercoledì 1
Alberto Cova (atletica, 1958), Salvatore Schillaci (calcio, 1964), Alessandro Santoro (basket, 1965), Laurent Tillie (volley, 1963)
Giovedì 2
Akira Saito (moto, 1963), Giovanni Parisi (boxe, 1967), Gianluca Sordo (calcio, 1969), Monica Seles (tennis, 1973)
Venerdì 3
Rosanna Munerotto (atletica, 1962)
Sabato 4
Marco Lamperti (basket, 1962), Sergej Bubka (atletica, 1963), Paolo Mandelli (calcio, 1967)
Domenica 5
Fabio Torri (basket, 1966)
Martedì 7
Mike Mc Callum (boxe, 1956), Stefano Postiglione (pallanuoto, 1960)

Salvatore Schillaci (29) ieri e oggi

Monica Seles (20) ieri e oggi

Chi vince paga

Caro Jean-Pierre, come ormai avrai saputo, io la mia parte l'ho fatta: ora fai la tua.

Martens

Caro Professore, ho già provveduto ad accreditarle il dovuto sul solito conto svizzero. Si potrà fare qualcosa anche per il prossimo campionato?

Papin

Corsi e ricorsi

Caro Arrigo, ho parlato con l'Alitalia e mi hanno detto che, in linea di principio, non hanno nulla in contrario a ribattezzare tre aerei Nina, Pinta e Santa Maria. C'è qualche problema in più per l'aeroporto: a Palos non c'è.

Matarrese

P.S.: Sei proprio sicuro di voler atterrare a San Salvador?

Caro Matarrese, sempre difficoltà, come al solito. Ma almeno fammi partire da Genova.

Sacchi

Impossibilità

Caro Fabio, ho passato la tua idea ai legali ma non c'è nulla da fare: la legge Martelli sugli extracomunitari non può essere utilizzata per Savicevic.

Galliani

Caro Galliani, non capisco: è in Italia, non lavora, dov'è il problema?

Capello

Italia unita

Caro Bossi, miha per hontraddirti, ma immipare che un ci sia poi tutta sta differenza tra issud e innord: a Monza mi sono trovato proprio home allecce.

Sonetti

Uhei, Nedo, ma cosa te diset! Intanto te se propri sul confine e poi fa minga el pirla: se di repubblica c'era la mia, te mica c'andavi a Ascoli...

Umberto

Dura lex

Caro Cragnotti, mi dispiace ma, dopo essermi consultato anche con Ghitti e Colombo, devo dirle che proprio non possiamo prenderci Zoff come rimborso per le eventuali tangenti, né possiamo applicare con lei la legislazione sui pentiti.

Di Pietro

Caro giudice, nemmeno Casiraghi?

Cragnotti

Gioco totale

Caro Mister, credo che non possa lamentarsi della mia disciplina tattica, ma a scanso di equivoci, le anticipo che in porta non ci vado. Mica per altro: Walter è un amico e una partaccia così non gliela voglio proprio fare.

Fontolan

Caro Davide, el tersin fassa el tersin, el median fassa el median e Fontolan fassa el Fontolan.

Bagnoli

Mal d'Africa

Caro Chiodi, che bello: ai Mondiali c'è di nuovo il Camerun. Speriamo che capiti nel girone dell'Italia, così possiamo divertirci un po'.

Oliviero

Caro Beha, magari: ma questa volta voglio diventare famoso io, altrimenti non se ne fa nulla.

Roberto

Il 2 dicembre di diciassette anni fa moriva, dopo un lungo calvario, Tommaso Maestrelli. La sua fama resta legata allo scudetto vinto con la Lazio nella stagione 1973-74, ma è giusto ricordarlo soprattutto per le sue grandi doti umane

La lettera

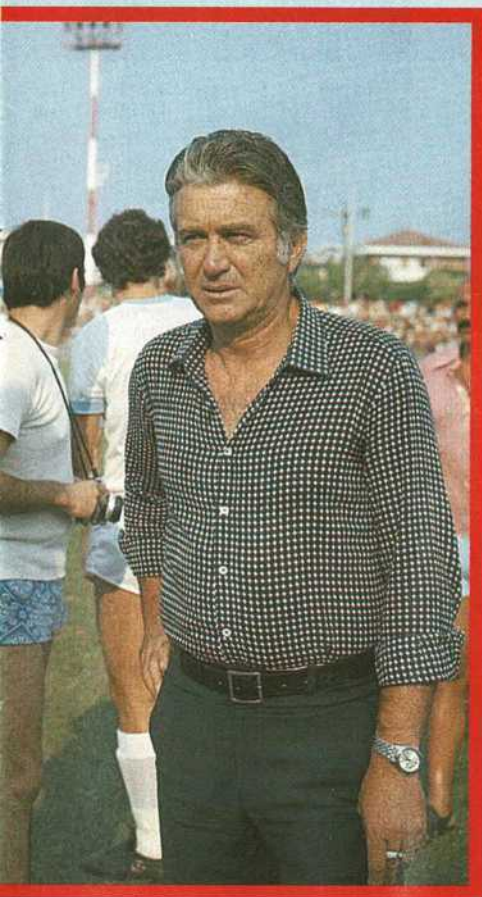
Caro Guerin, fedele lettore dal 1977, è la prima volta che scrivo, per chiedere di pubblicare un profilo dell'indimenticato Tommaso Maestrelli nella bellissima rubrica «Amarcord», visto che il 2 dicembre ricorrerà il 17° anniversario della sua dolorosa e prematura scomparsa. E oso chiedere se fosse possibile ricordare, insieme, l'altro idolo laziale Luciano Re Cecconi, morto un mese appena dopo il povero Tom in uno stupido incidente, causato da uno scherzo finito male. Nel cuore e nella storia di noi laziali, ma credo non solo nella nostra, hanno sempre un posto particolare.

FABRIZIO MUNNO - ROMA

Gentile signor Munno, ai due anniversari dolorosi aggiungiamone uno felice: nel 1994, ormai alle porte, ricorre il ventennale dello scudetto della Lazio, il solo — finora — nella storia del club biancazzurro. Uno scudetto cui Maestrelli e Re Cecconi, l'uno con la magistrale conduzione della squadra, l'altro con la sua carica agonistica in campo, offrirono un contributo fondamentale.

Tommaso Maestrelli è uno di quei rari personaggi che nel calcio hanno lasciato una traccia duratura non solo per le qualità tecniche, che furono notevolissime, ma ancor più per una sua spiccata umanità, che lo distingueva dal mucchio e lo consegnava all'ammirazione e al consenso anche degli avversari. In altre forme, è capitato a Bernardini, o a Rocco, che vengono tuttora ricordati e rimpianti indipendentemente dai colori d'appartenenza. In questo senso, Maestrelli è patrimonio non esclusivamente laziale, ma di tutti coloro che in questo sport riescono ad andare oltre

LA VIA MAEST

A sinistra, una formazione della Lazio 1973-74. In piedi: Maestrelli, Chinaglia, Petrelli, Pulici, Polentes, Oddi e Wilson. Accosciati: Garlaschelli, D'Amico, Nanni, Re Cecconi, Frustalupi. Della squadra tipo manca Martini

A sinistra, Maestrelli e Giorgio Chinaglia con lo scudetto in una foto del campionato 1974-75. Il centravanti fu uno dei principali artefici di quella affermazione. Sotto, un'intensa espressione del mister laziale in panchina: guidò la Lazio per cinque stagioni

un risultato o una bandiera.

Tommaso era nato a Pisa il 7 ottobre del 1922. Papà Ruffo era ferroviere, i suoi trasferimenti impedivano alla famiglia di mettere radici. Così a undici anni Tom abitava a Milano, dopo aver esercitato i suoi infantili estri di calciatore a Pontremoli e a Grosseto. A Milano ebbe la prima folgorazione assistendo col padre a Inter-Juventus, 1933. Tre a due per la Juve, tre gol di Borel. Quel giorno decise che sarebbe diventato centravanti. Sei anni dopo entrava ancora a San Siro, ma in campo, con la maglia numero nove del Bari. Era capitato tutto in fretta. Da Milano, il ferroviere Ruffo Maestrelli era stato trasferito a Bari, salto non piccolo. Là l'allenatore ungherese King teneva allo stadio Vittoria un corso per giovani calciatori e il giovane Tommaso si era subito distinto nel gruppone di cento ragazzi accorsi alla leva. Carrie-

segue

RELLI

Maestrelli in panchina

ANNO	SQUADRA	SERIE	NOTE
1963-64	Bari	A	Sub./Sost.
1964-65	Reggina	C	1. Promosso
1965-66	Reggina	B	4.
1966-67	Reggina	B	9.
1967-68	Reggina	B	9.
1968-69	Foggia	B	8.
1969-70	Foggia	B	2. Promosso
1970-71	Foggia	A	14. Retrocesso
1971-72	Lazio	B	2. Promosso
1972-73	Lazio	A	3.
1973-74	Lazio	A	Scudetto
1974-75	Lazio	A	4.
1975-76	Lazio	A	13.

Maestrelli già provato dalla lunga malattia

ra folgorante, in Serie A a diciassette anni, con quell'esordio a Milano, contro il Milan. Il Bari perse 3-1, Maestrelli era dotato ma gracile, all'inzio della ripresa lo stopper rossonero l'aveva caricato violentemente e sbattuto contro l'inferriata di recinzione. Pesto e sfiduciato, aveva finito la partita all'ala. Non aveva il fisico dello sfondatore. Ma un cervello sveglio e buonissimi piedi. Così si trasformò presto in regista e dopo la lunga milizia nel Bari ebbe la grande occasione. Si era nel 1947, un'Italia ancora intontita stava uscendo dall'incubo della guerra. Tommaso, due giorni prima, si era sposato con Angela. Aveva ventiquattro anni, l'età buona per la svolta della carriera. Gli arrivò la telefonata di Ferruccio Novo, l'artefice del Grande Torino. Lo invitava a presentarsi alla sede granata, per concludere il trasferimento. Avrebbe giocato con Mazzola, Loik, Gabetto, nella squadra più forte d'Italia e forse del mondo. Corse dal presidente del Bari, Annoscia, per comunicargli la grande notizia, ma quello lo gelò: *«Complimenti, ti abbiamo venduto alla Roma»*. Provò a ribellarsi, per un mese tenne duro. *«O al Torino, o smetto»*. Ma non erano tempi. Roma lo conquistò come città, ma la squadra era piccola piccola, finì anche in Serie B. I tre anni alla Roma furono calcisticamente il capolinea delle sue ambizioni. Anche con la Nazionale gli andò storta. Pozzo lo aggregò all'Olimpica per Londra '48, giocò la partita con la Danimarca, da mediano destro, una bella lotta sino al 3-3, poi la disfatta che segnò anche la sorte del CU. Fine della corsa. Prima di chiudere la lunga parentesi agonistica ancora a Bari, passò alla Lucchese e là fece anche le prime esperienze tecniche. Crisi di metà campionato, allenatore esonerato, squadra affidata ai tre giocatori più esperti: Remondini, Scarpato, Maestrelli. Arrivarono sino allo spareggio con la Triestina, lo persero in maniera rocambolesca (erano ancora in vantaggio per 2-0 a dodici minuti dalla fine). Un sottile segno di sfortuna sembrava accompagnarlo nelle occasioni decisive. Diciotto anni da calciatore, 373 partite (221 col Bari, 95 con la Roma, 57 con la Lucchese), delle quali 252 in serie A. Otto i ruoli ricoperti: mezzala destra, terzino destro, mediano destro, centravanti, terzino sinistro, mediano sinistro, mezzala sinistra, centromediano. Oggi sarebbe stato un universale, allora si diceva jolly.

Diciotto anni mandati in fumo con un investimento sbagliato. Nel 1962 si ritrovò senza una lira e senza un lavoro. Dopo le due figlie, gli erano appena nati i gemellini maschi, la famiglia si era ingrandita. Trovò il suo salvatore in Granillo, presidente della Reggina, che gli offrì la panchina della squadra. Sei anni di successi, subito la promozione dalla C alla B, poi la Serie A sfiorata per un punto. La Serie A la conquistò col Foggia, nel 1970, la sua seconda tappa da tecnico. Due «Seminatori d'oro», a Reggio e a Foggia. Ma ancora la delusione in agguato, un'incredibile retrocessione nel '71, quando il Foggia venne «sacrificato» al salvataggio della Fiorentina. Lo voleva proprio la Fiorentina, per espresso desiderio di Baglini, che nel suo testamento calcistico aveva lasciato scritto il nome di Maestrelli come tecnico della ricostruzione. Ma si fece avanti Sbardella, per conto della Lazio. Maestrelli era diviso, lasciò decidere alla famiglia. Ebbe buon gioco il ricordo di quei tre anni passati a Roma. E poi i gemelli erano tifosi di Chinaglia. La Lazio era in Serie B, ma Tommaso la riportò in A al primo anno, stagione 71-72. L'anno dopo, 72-73 terzo posto in Serie A, nella volata finale con Juve e Milan, e terzo Seminatore per lui. Poi, la folle, inebriante, stagione dello scudetto. Quella squadra era un capolavoro tattico, ma soprattutto umano. Ne facevano parte giocatori dalla personalità straripante (Chinaglia, Wilson, Martini, Re Cecconi), sovente fra loro in contrasto, e nessun altro avrebbe saputo tenerli a freno e incanalarne la rabbia agonistica verso il traguardo comune, come Maestrelli, padre dolce e severo. Confessò di aver avuto la certezza della vittoria il 7 aprile, quando la squadra aveva pareggiato a Napoli, tre a tre, rimontando per tre volte lo svantaggio. Chinaglia pareva un angelo vendicatore, nessuno avrebbe più potuto fermarlo.

Iniziarono insieme, il decli-

Sopra, i funerali di Maestrelli. A destra, il minuto di raccoglimento in campo. In alto, il secondo gol del Torino nell'1-5 del 6 aprile 1975. Sulla destra, Luciano Re Cecconi

no della Lazio e i sintomi della sua malattia. Sul finire del 1974, a Varese, lancinanti dolori allo stomaco, dapprima trascurati. Poi, per le insistenze del professor Ziaco, gli esami clinici, che rivelarono l'esistenza di un male incurabile, che lasciava scarse speranze. Il 6 aprile del 1975 la Lazio giocava all'Olimpico contro il Torino. I giocatori appresero che il giorno dopo Maestrelli sarebbe stato operato, in un estremo e forse inutile tentativo. Andarono in campo distrutti, persero 1-5, la sconfitta più rovinosa di quel ciclo glorioso. Davanti alla sua camera, nella clinica, era un pellegrinaggio continuo di giocatori. Chinaglia, il più distrutto, lasciando l'ospedale a notte andò a sbattere con l'auto. Poi, all'improvviso, rifiorì la speranza. La terapia di un medico, l'immunologo genovese Saverio Imperato, che aveva studiato negli Stati Uniti, parve regalare il miracolo. Maestrelli riprese la forze, Lenzini gli riaffidò la Lazio, temporaneamente finita a Corsini (e Chinaglia, privo della sua guida, stava trasvolando in America). Fu una breve, crudele, illusione. Nell'estate del '76 il male si riaffacciò, Lenzini chiamò alla Lazio Vinicio, «promuovendo» Maestrelli consulente tecnico del presidente. Tommaso prese a non uscire più di casa, il silenzio scese su di lui. Negli spogliatoi del derby Lazio-Roma, fine novembre 1976, Felice Pulici gli dedicò piangendo la vittoria (1-0, gol di Giordano). Fu il segno della fine vicina, Maestrelli si spense il giovedì dopo, 2 dicembre, per un collasso cardio-circolatorio. Chinaglia era arrivato in volo dall'America per l'ultimo saluto, riuscì solo ad affacciarsi sulla porta della clinica. *«Spero che mi abbia riconosciuto»* sussurrò fra le lacrime.

Non solo la Lazio, tutto lo sport italiano aveva perduto un grande uomo. Poco più di un mese dopo, quella Lazio miracolo si vide strappare un'altra importante parte di sé, la chioma bionda e il sorriso aperto di Luciano Re Cecconi. Mi perdonerà, signor Munno, ne parleremo un'altra volta, Luciano merita un discorso tutto per sé.

Adalberto Bortolotti

Come eravamo

Seconda puntata del nostro «revival» con le figurine Panini, dedicata alla Juventus 1966-67. È la terza stagione di Heriberto Herrera, tecnico paraguaiano del «movimiento», cioè dell'esaltazione del calcio collettivo in nome del quale è stato immolato, un anno prima, il genio di Sivori. Dopo due campionati di vacche magre arriva finalmente il tricolore, con cui la Signora pone fine a un lungo digiuno, avviato nel 1961. Tre nuovi acquisti hanno arricchito la squadra, tutti in attacco: il centravanti Depaoli, sfondatore ventottenne dal Brescia, l'ala ex foggiana Favalli (oggi diesse della Cremonese) e la giovane punta Zigoni, al rientro dal prestito al Genoa. Heriberto schiera il «gato» Anzolin in porta, i due ex mediani Gori e Leoncini terzini con licenza di fluidificare, Bercellino stopper, Castano libero con l'altro difensore Salvadore centrocampista aggiunto; a centrocampo, il «motorino» spagnolo Del Sol e il raffinato regista brasiliano Cinesinho; in attacco, le ali Favalli (o Zigoni) e Menichelli, con Depaoli centravanti. All'ultima giornata, grazie anche all'«harakiri» dell'Inter a Mantova, arriverà lo scudetto, il tredicesimo della storia bianconera.

ROBERTO ANZOLIN

ADOLFO GORI

GIANFRANCO LEONCINI

GIANCARLO BERCELLINO

ERNESTO CASTANO

SANDRO SALVADORE

ERMINIO FAVALLI

LUIS DEL SOL

VIRGINIO DE PAOLI

CINESINHO

GIAMPAOLO MENICHELLI

ANGELO COLOMBO

BENITO SARTI

GIANFRANCO ZIGONI

GINO STACCHINI

I giovani in «trasferta»

I rapporti tra grandi e piccoli club. I premi di valorizzazione. I diversi modi di intendere la cessione temporanea di un calciatore. E poi ancora chi sono e che cosa sognano i 226 atleti che dalla Serie A sono stati mandati in giro per l'Italia a «farsi le ossa»

di **Carlo Caliceti, Gianluca Grassi** e **Sabrina Orlandi**

Sopra, Bia del Parma, in forza al Napoli. A fianco, Muzzi (Roma, al Pisa). Sopra a sinistra, Dionigi (Milan, al Como) e Taibi (Milan, al Piacenza). Nella pagina accanto: in alto da sinistra, Grossi (Roma, al Bari) e Sartor (Juventus, alla Reggiana); sotto da sinistra, Inzaghi (Piacenza, al Verona), Maini (Roma, all'Ascoli) e Zanini (Sampdoria, al Mantova)

STIAMO LAVORANDO PER NOI

Brani di musica (calcistica) classica: *«Abbiamo fatto la nostra partita. Certo, non è stato facile perché in campo ci sono anche gli avversari e poi... il pallone è rotondo. Sì, il ragazzino che ha fatto gol viene su bene. L'anno prossimo lo manderemo a farsi le ossa...».* Alt. Interrompiamo qui il centone delle frasi fatte. Fermiamoci a quel «farsi le ossa» che racconta una consuetudine antica. Prestito, comproprietà, riscatto e controriscatto: dietro le formule giuridiche c'è una storia vecchia come il calcio. C'è la storia del «ragazzino che viene su bene», che — eccetto rare eccezioni — non può correre il rischio di «essere bruciato», che insomma fa fagotto e dalla metropoli emigra in provincia a guadagnarsi il passaporto per il paradiso. Una storia che si ripete oggi con gli stessi tempi di ieri e che oggi — anno di grazia 1993 — ha duecentoventisei protagonisti. Ovvero l'esercito dei «prestati», dei giovani calciatori che le società di Serie A (Atalanta, Inter e Milan davanti a tutti) hanno disseminato in giro per l'Italia. Tutti là a correre, a sgomitare per riprendere l'autobus alla prima fermata. Ce la fanno in pochi, come è giusto che sia. Non per niente l'identikit del «prestato medio» disegna la figura di un giocatore ventenne spedito in C2, ovvero ai margini del calcio pro. Perché il passaggio dal settore giovanile ai campionati veri è brusco e piega le gambe più molli.

Per questo, molti dirigenti considerano il prestito un'indispensabile cartina di tornasole. Per questo qualcuno (e non sono pochi) arriva a pagare per far giocare i suoi pupilli: il cosiddetto premio di valorizzazione come corrispettivo per la prova del nove. Poi, se tutto va bene, il figliol prodigo torna alla base. Come è capitato a Benito Carbone, costretto a girare l'Italia in lungo e in largo

segue

A fianco, Falco: la Reggiana lo ha prestato alla Pro Sesto. In basso, Zago: dal Torino al Bologna (fotoSantandrea)

per tre anni (Reggina, Casertana e Ascoli), prima di riapprodare, con la fanfara, al beneamato Torino. Ma per un Carbone o per uno Zenga, ci sono tanti Mister X che restano confinati a vita in C. E allora è chiaro che certi investimenti vanno ponderati, così come è chiaro che collezionare cartellini, dirottando per anni giocatori da un punto all'altro della Penisola, conviene fino a un certo punto. Perché prestare un calciatore costa e un errore nella scelta dei tempi o della categoria può rivelarsi fatale per il ragazzo e magari anche per la società.

Così c'è chi — vedi Pavone del Foggia — rifiuta l'idea a priori e chi comunque (Mariottini dell'Inter) fa alcune precisazioni (prestiti «veri» sì, ma mai sotto la Serie B). Poi ci sono le società di C, quelle che vivono di pane e prestiti, nel senso che coprono senza spese (spesso guadagnando) i buchi della «rosa». Con l'inconveniente di trovarsi a volte costrette a impiegare, per non scontentare i potenti, chi lascerebbero volentieri fuori.

Spesso, poi, dietro gli incartamenti e gli assegni, si scoprono equivoci e dispute feroci (il caso Ratti, tanto per fare un esempio), compromessi accettati per «mantenere i rapporti» con altri club o errori di valutazione che tagliano le gambe a gente che proprio non ne ha colpa (vedi Ambrosio). Una bella fauna, insomma, tutta da catalogare e studiare. Per vedere come si gioca al gioco dei prestiti e cosa si guadagna. Per vedere chi vince e chi perde. Per vedere chi si fa le ossa e chi se le rompe.

Vitamina B o Vitamina C?

Prestito: istruzioni per l'uso. Chi, come, quando e perché. Il manuale, indispensabile per il profano che volesse capirci qualcosa, potremmo farlo scrivere a tre esperti come Ariedo Braida, Marino Mariottini e Giorgio Vitali. Che poi rappresentano nell'ordine il Milan, l'Inter e l'Atalanta, ovvero tre delle società che in fatto di prestiti ne sanno di più. Il problema consisterebbe nel trovare un accordo, perché le posizioni non sono proprio affini. Ascoltando il dibattito, però, ci si fa un'idea. Comincia Braida, partendo dai massimi sistemi: *«Il prestito è l'unica possibilità che hanno i grandi club per far crescere i loro giovani in una realtà diversa, in un'atmosfera più respirabile per chi ancora non è in grado di esprimersi a certi livelli. Chiaro dunque che una società come il Milan deve fare di tutto per far accasare i prodotti del suo vivaio lontano da Milanello. Anche in C, come no. Per loro sarà una palestra di vita importantissima, a livello tecnico, fisico, ma soprattutto caratteriale. Alla fine, se avranno le capacità e la personalità da Milan, torneranno in rossonero. Quando? E chi lo sa? Non ci sono termini prestabiliti. Non pensate che se un giocatore non esplode entro i ventidue anni sia un calciatore finito. Ultimamente abbiamo avuto tanti esempi di giocatori maturati più tardi, a venticinque o ventisei anni. E allora cosa facciamo noi? Ci teniamo in tasca il loro cartellino, tanto per cominciare, poi li seguiamo domenica dopo domenica, anche quando sembra che ormai abbiano raggiunto il massimo (è il caso ad esempio di Lantignotti). Perché nel calcio non si sa mai e noi non possiamo permetterci di farci trovare spiazzati».*

D'accordo, ma come si sceglie la categoria in cui spedire il ragazzo? *«In base all'età, alle capacità e alle richieste. Chiaro che se un giocatore ha la possibilità di far panchina in B e di giocare in C, si opta per la C. L'importante è vederlo giocare, la categoria conta fino a un certo punto».* *«No, la categoria conta eccome»* interrompe Mariottini, diesse dell'Inter. *«Anche noi mandiamo tanti ragazzi in giro per l'Italia perché, passatemi la metafora, prima dell'università bisogna fare le scuole medie. Ma pochissimi tornano al mittente, soprattutto tra quelli che vengono mandati in Serie C. Se uno ha dei numeri, cari miei, lo si capisce subito, a diciassette, diciotto anni, e allora o lo si fa giocare in prima squadra o, quando la strada è chiusa da un grande campione, lo si dà in prestito in B o addirittura in A (i casi di Veronese, Conte, Di Napoli e Delvecchio illustrano al meglio questa politica). Se mandi in C un giocatore significa che non hai molta fiducia in lui».* *«Alt, Alt»,* prosegue il... derby Braida. *«Mi sembra che molti dei giocatori che oggi vanno per la maggiore abbiano avuto la loro buona parentesi in C, vedi Zenga. So che qualcuno ultimamente sostiene che, spedendo in C un giocatore, si rischia di rovinarlo. Beh, io mi permetto di dissentire».* Sulla stessa lunghezza d'onda c'è Giorgio Vitali dell'Atalanta, che per l'occasione conia la frase del secolo: *«Partono dal settore giovanile dei bravi giocatori. Tornano dalla C degli uomini».*

Retorica a parte, quella del prestito è una politica da valutare con attenzione. Perché è una politica che costa. D'accordo, gli ingaggi vengono pagati quasi sempre dalla società che riceve il prestito. In compenso però c'è il cosiddetto premio di valorizzazione, pagato dal club proprietario del cartellino in proporzione alle presenze in squadra del giocatore. *«Non sempre viene pagato»* precisano in coro Braida, Mariottini e Vitali. Aggiunge Braida: *«Se il ragazzo ci è espressamente richiesto, non vedo perché la società alla quale abbiamo fatto un favore debba poi prendere anche dei soldi».* Chiude, col solito gusto per la battuta forte, Mariottini: *«Se sei costretto a pagare per far giocare un tuo calciatore, non puoi aspettarti molto dal ragazzo in questione. Il premio è l'estremo tentativo effettuato da una società per valorizzare un giocatore. Dopodiché non resta che mollarlo».* Cosa che l'Inter di recente ha fatto, in alcuni casi con troppa superficialità. Classici, al proposito, i casi di

Ecco chi beneficia dei prestiti

6 GIOCATORI: Carrarese, Casarano, Cecina, Pro Sesto e Ravenna.
5 GIOCATORI: Avezzano, Formia, Leffe, Modena, Olbia, Prato e Trento.
4 GIOCATORI: Crevalcore, Legnano, Montevarchi, Monza, Nola, Pergocrema, Pisa, Pistoiese, Reggiana, Salernitana, Siena e Udinese.
3 GIOCATORI: Castel di Sangro, Centese, Como, F. Andria, Fiorenzuola, Gualdo, Lodigiani, Mantova, Ospitaletto, Palazzolo, Potenza, Sora, Venezia, Viareggio e Vicenza.
2 GIOCATORI: Acireale, Alessandria, Bologna, Cerveteri, Cosenza, Foggia, Lecce, Livorno, Lucchese, Lumezzane, Maceratese, Palermo, Sangiuseppese, Savoia, Solbiatese, Vastese, Verona e Vogherese.

Prevalgono i difensori

RUOLO	GIOCATORI	%
Portieri	23	10,18
Difensori	72	31,86
Centrocampisti	71	31,41
Attaccanti	60	26,55

Hanno «invaso» la Serie C2

CATEGORIA	GIOCATORI	%
Serie A	16	7,08
Serie B	45	19,91
Serie C1	76	33,63
Serie C2	89	39,38

C'è anche un ventiseienne

ETÀ	GIOCATORI	%
17 anni	14	6,20
18 anni	16	7,08
19 anni	53	23,45
20 anni	52	23,01
21 anni	41	18,14
22 anni	29	12,83
23 anni	12	5,31
24 anni	6	2,66
25 anni	2	0,88
26 anni	1	0,44

A fianco, Chiesa e, sotto, Pittaluga: la Sampdoria li mandati rispettivamente a Modena e Crevalcore

Manicone (cresciuto nell'Inter, sbolognato in C1 e ricomprato a peso d'oro), Pari (ceduto al Parma dopo due stagioni in nerazzurro e girato dal Parma alla Sampdoria) e Pizzi (prima prestato, poi definitivamente ceduto, quindi riacquistato dal Parma). Certi errori sono ancora più gravi quando vengono commessi a livello giovanile. Bisognava pensarci due volte prima di prendere la decisione di allontanare un certo Signori. *«Ma gli errori li fanno tutti»* sospira Mariottini mettendoci una pietra sopra.

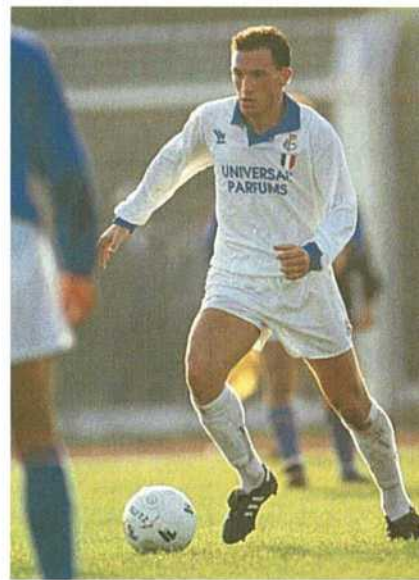
La ruota di Pavone

Dalla nobiltà alla piccola borghesia. Ora tocca ai «quartieri poveri» della Serie A dire la loro in fatto di prestiti. Piacenza e Foggia, per esempio, vivono questa politica da un'altra angolazione. D'accordo, per i giocatori essere marchiati Milan è tutta un'altra storia; è più difficile, forse, essere «figli» di un Piacenza che (approfittiamo dei luoghi comuni), seppur società seria e genuina, non ti garantisce, sulla carta, un destino altrettanto glorioso. Ma la situazione presenta anche indubbi vantaggi: la gestione è a livello familiare, il giovane che viene catapultato in Serie C ha comunque la consapevolezza di non essere solo un numero, uno dei tanti in cui viene riposta fiducia. Dice Marchetti, direttore sportivo del Piacenza: *«Figuratevi che i nostri ragazzi passano tutti i lunedì dalla sede per farci un saluto. È nostra abitudine non cedere i giocatori molto lontano proprio per poter avere rapporti costanti»*. Coccolati come dei veri figli, questa è la verità. Le società minori hanno questa prerogativa: fanno sentire le loro creature sempre parte integrante della grande famiglia. *«Pensate che sono gli allenatori stessi a visionarli. Se il Milan o la Juventus mandano in giro dozzine di osservatori, noi mandiamo solo il tecnico della Primavera a seguire i primi passi dei calciatori che ha fatto crescere»*.

Un legame diretto, insomma, quasi un cordone ombelicale. Ma dopo tutto questo affetto e simpatia, cosa succede? *«Il nostro primo intento è quello di temprare caratterialmente i ragazzi e in C questo di solito avviene»*. Poi? *«Li riportiamo a casa dopo aver valutato la loro maturazione. Se ne vale la pena, continuiano a crederci»*. Il resto è già cosa nota: Milan o Piacenza, il finale non cambia. C'è solo una differenza: *«Noi non possiamo permetterci di sbagliare. Se facciamo cilecca significa aver gettato al vento soldi e tempo. Se sbaglia il Milan può sempre attingere a giocatori che esplodono nel Piacenza in Serie A, ma lo stesso discorso non vale anche per noi. La nostra società vive di questo: se azzecchiamo il talento del domani, ci siamo assicurati un paio d'anni di sopravvivenza senza problemi»*.

Questa è la logica del mercato. Il fiuto degli scopritori di talenti si affina di molto, nelle piccole società. Per loro è ragione di vita e a volte anche di morte... *«È una politica che ammazza le piccole società»* è l'urlo di Giuseppe Pavone. E lui di queste cose se ne intende davvero. Il miracolo Foggia, oltre alla firma di Zeman, può vantare l'impronta indelebile del suo diesse. Se è vero che il Foggia vince lanciando semisconosciuti, vuol dire che qualcuno, laggiù, ha l'occhio lungo. *«E il portafoglio vuoto, aggiungerei»*. Ironia a parte, Pavone la pensa così: *«Non credo che con questa politica si potrà andare lontani. Probabilmente al Milan non importa se nel suo bilancio manca un miliardo, per noi invece può risultare fatale una perdita del genere. Perché un miliardo? Vi spiego: se acquisto un giocatore di 14 anni dal Monopoli per 50 milioni, devo poi mantenerlo. Oltre all'ingaggio devo istruirlo, dargli da vivere e di solito questa cifra si aggira sui 100 milioni all'anno. Lo tengo nel settore giovanile per almeno quattro stagioni e il calcolo è semplicissimo: la cifra sale a 400. Arrivato alla maggiore età, decido di darlo in prestito per far sì che trovi una sua identità e si perfezioni caratterialmente. E intanto le spese aumentano. Il premio di valorizzazione che spetta alla società in cui lo piazzo può aggirarsi sui 200 milioni. Totale: 650 milioni spesi per il Signor X. E se poi questo non diventa un fenomeno? D'accordo, posso sempre cederlo a titolo definitivo a una società di Serie C, ma per una cifra irrisoria e nel frattempo ho buttato quasi 700 milioni. Se vogliamo sommare questa cifra a tutti gli altri Signori X che abbiamo, diventa un mutuo a fondo perduto. Che vantaggio ci porterebbe avere 20 ragazzini in giro? Nessuno, se almeno la metà di questi non diventano dei Baggio. Allora stop con la politica dei prestiti, lasciamo vivere anche le piccole società. Bisogna avere pochi giovani, ma buoni. Selezionarli, crederci e seguirli, ma soprattutto tenerli nel gruppo per lanciarli subito nella mischia. Insomma, largo ai giovani: però in casa propria...»*.

Ma quanto mi Osti...

I buoni propositi non mancano mai, ma quando si mette mano al portafoglio e ci si accorge che sono rimasti pochi spiccioli da spendere, allora non rimane altro da fare che aguzzare l'ingegno e mettere in pratica la casereccia ma sempre valida «arte dell'arrangiarsi». Così è stato quest'anno in Serie C. L'austerity ha aggravato le già precarie condizioni finanziarie di molte società e al mercato di Cernobbio più che di affari si sarebbe dovuto parlare di elemosine. Largo alla politica dei giovani, pescati a piene mani nei prolifici vivai di Serie A e B. Una scelta che il più delle volte viene fatta a scatola

chiusa, dettata dalla mera necessità di acquistare giocatori a basso prezzo (sia di cartellino che di gestione), ma in taluni casi si può parlare di investimento mirato. Il Crevalcore, sodalizio bolognese che per la prima volta partecipa al campionato di C2, appartiene a questa seconda corrente di pensiero. I soldi, nel piccolo paese della bassa emiliana, grazie al cielo non mancano, ma perché buttarli dalla finestra?

In casa biancoazzurra, d'accordo con il tecnico Franco Cresci, hanno deciso di puntare sul prestito di alcuni Primavera emergenti, provenienti dai migliori settori giovanili del calcio italiano. E,

segue

A fianco, Bruno Conti con la maglia del Genoa

I più famosi prestiti del passato

I... CONTI TORNANO

Piacenza, 10 giugno 1956: si disputa l'ultima giornata del campionato di Serie C e i biancorossi locali travolgono il Lecco per 9-4. Mattatore della gara è **Gastone Bean,** ala sinistra dal tiro fulminante, autore di ben sette gol. Con questa prodezza il suo bottino sale a 23 reti nelle 21 gare disputate. Vent'anni ancora da compiere, Bean s'impone come uno dei giovani più promettenti del calcio italiano del momento, alla disperata ricerca di attaccanti di valore. Il suo nome potrebbe essere al centro delle più importanti trattative del successivo calciomercato, ma nessuna squadra osa richiederlo, dato che appartiene già al Milan di Andrea Rizzoli, che lo ha ceduto in prestito al Piacenza per una sola stagione ed è pronto a farlo tornare all'ovile. Bean con il Milan conquisterà due scudetti e la maglia azzurra.

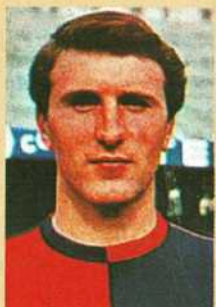
Più o meno in quegli anni, il club rossonero manda a farsi le ossa in provincia altri due promettenti giovani del suo vivaio, il classico terzino destro **Alfio Fontana** e l'elegante mediano **Luigi Radice.** Fontana, dopo una stagione nella Triestina, rientra al Milan con cui vince tre scudetti e debutta in Nazionale. Radice, dopo aver giocato a Trieste e a Padova, è uno dei punti di forza della squadra rossonera che fa suo il tricolore nel 1961-62. Entra stabilmente nel giro azzurro, ma un grave incidente nella stagione successiva mette prematuramente fine alla sua interessante carriera. Fontana e Radice sono fra i protagonisti della finale di Coppa dei Campioni 1957-58, che il Milan perde nei supplementari 4-2 contro il Real Madrid.

Provengono direttamente dal vivaio o sono stati acquistati in verdissima età alcuni dei giocatori che fanno grande la Juventus a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, quelli della prima stella. Giovani promettenti, che il club bianconero — prima di lanciare accanto ai fuoriclasse Boniperti, Charles e Sivori — manda a maturare in provincia. I portieri **Carlo Mattrel** all'Anconitana e **Giuseppe Vavassori** alla Carrarese, dove in precedenza era già stato, sempre in prestito, **Giuseppe Viola,** altro grande estremo difensore juventino, il terzino **Bruno Garzena,** prima all'Alessandria e successivamete al Vicenza; il mediano **Flavio Emoli** al Genoa; l'altro mediano **Umberto Colombo**, per un paio di stagioni al Monza. Tutti elementi pluriscudettati, con all'attivo esibizioni in azzurro.

Negli anni Sessanta è motivo di grande orgoglio per più di una società poter ottenere in prestito giovani usciti dai vivai di Juventus e Milan, autentici marchi di garanzia. Così i bianconeri mandano a maturare nella Lazio l'elegante centrocampista **Giovanni Sacco;** nell'Alessandria il roccioso stopper **Giancarlo Bercellino;** nel Potenza il promettente bomber **Silvino Bercellino,** fratello di Giancarlo; prima nel Venezia e poi nella Lazio il solido mediano **Bruno Mazzia;** nel Genoa il fantasioso attaccante **Gianfranco Zigoni.** L'oriundo brasiliano **Bruno Siciliano,** che la Juve preleva dal Botafogo quando ha poco più di vent'anni, viene girato in prestito prima al Vicenza e poi al Venezia.

Verso la fine degli anni Sessanta il club bianconero presta il geniale ma un po' ribelle **Franco Causio** alla Reggina in Serie B e quindi al Palermo in A. E sempre ai rosanero siciliani concede per una stagione il grintoso mediano **Giuseppe Furino,** nato proprio lì, ma cresciuto a Torino. Il Milan manda il tenace **Ambrogio Pelagalli** a maturare nell'Atalanta, per riprenderlo un anno più tardi e schierarlo a fianco dei più dotati Giovanni Trapattoni e Sandro Salvadore, dando così vita a una linea mediana tutta cresciuta nelle minori rossonere. Nella seconda metà degli anni Sessanta il Milan affida prima alla Salernitana e poi al Savona il compito di far crescere un promettentissimo bomber, **Pierino Prati,** che quando ritorna in rossonero, nel 1967-68, s'impone come massimo goleador di un campionato che la squadra di Nereo Rocco e Gianni Rivera si aggiudica con nove punti di vantaggio sulla seconda.

Non solo Milan e Juve. L'Inter, nei primi anni Cinquanta, presta il mediano **Giovanni Invernizzi** a Genoa, Triestina e Udinese, prima di riportarlo a Milano e farne uno dei suoi elementi più fedeli. Il Bologna affida al Padova per una stagione la guizzante ala destra **Marino Perani,** poi fra gli artefici dell'ultimo scudetto rossoblù nel '63-64. La Roma presta il geometrico mediano **Egidio Guarnacci** al Colleferro e la veloce ala **Giampaolo Menichelli** prima alla Sambenedettese e poi al Parma: due elementi che in seguito vestiranno l'azzurro della Nazionale A. Il Torino manda il portierino **Lido Vieri** a temprarsi nel Vigevano. Sempre la società granata, negli anni Sessanta, gira l'acerbo **Aldo Agroppi** prima al Genoa, quindi alla Ternana e infine al Potenza, per poi riprenderselo e farne un cardine della squadra che torna a occupare posizioni di vertice nei primi anni Settanta. **Renzo Corni,** oggi apprezzato diesse della Reggiana, approda per la prima volta al Mirabello nel '67-68, prestato per una stagione dal Torino, che su questo lucido mediano puntava parecchio. Un altro promettente baby del vivaio granata, **Rosario Rampanti,** ha la possibilità di mettersi in luce per la prima volta a vent'anni con la maglia del Pisa nel torneo cadetto. Il Torino se lo riporta subito a casa.

Inizia con la maglia del Varese, in Serie B, la carriera di implacabile bomber di **Roberto Bettega,** cresciuto nella Juventus e ceduto in prestito alla società lombarda nel '69-70: 13 reti in 30 gare è il bottino che rivela le qualità di Bobbygol. Sempre a Varese in Serie B si registra, nella stagione '75-76, l'esplosione di **Carlo**

Sopra, da sinistra, Boninsegna (Potenza), Zigoni (Genoa) e Bettega (Varese). Sopra a sinistra, Bean (Piacenza)

Muraro, frenetica ala che in 35 partite realizza 16 reti: l'Inter, che lo aveva ceduto in prestito, lo richiama immediatamente. Muraro è poi uno degli artefici dello scudetto vinto dai nerazzurri milanesi quattro stagioni più tardi. Sempre negli anni Settanta la Roma presta in due occasioni al Genoa **Bruno Conti,** entusiasmante fantasista dell'Italia mondiale nell'82 e della squadra giallorossa, tricolore un anno dopo. Tre campionati nella Pistoiese, fra C e B, convincono la Juventus a riprendersi **Sergio Brio,** stopper della squadra bianconera che negli anni Ottanta vince tutto quello che si può vincere. Da Pistoia transita anche **Giuseppe Dossena,** che il Torino riporta a casa dopo averlo fatto maturare con esperienze, oltre che nella città toscana, anche a Cesena e a Bologna.
Ma non sempre le cessioni in prestito permettono di verificare serenamente e compiutamente il valore di un giocatore. Negli anni Sessanta, Helenio Herrera, tecnico dell'Inter, non si accorge delle grandi qualità di **Roberto Boninsegna,** messe in mostra a Prato, Potenza e Varese dove era stato prestato. Qualche anno più tardi il club nerazzurro per riportare «Bonimba» a Milano deve concedere al Cagliari due giocatori del valore di Angelo Domenghini e Sergio Gori, che sono fra i protagonisti dello storico successo isolano nel 1970. Nell'Inter, comunque, Boninsegna vive gli anni più belli della sua carriera, vincendo scudetto e classifica dei marcatori nel '70-71. Negli anni Settanta, la Juventus non dà fiducia a **Paolo Rossi,** e dopo una stagione in prestito al Como lo cede al Vicenza, dove «Pablito» esplode fragorosamente. Per riaverlo, qualche anno dopo, il club bianconero deve pagarlo profumatamente, anche se Rossi intravede il viale di un precoce declino, reso tale da infortuni e squalifiche, ma nascosto dalle straordinarie prodezze al Mondiale di España '82.

Rossano Donnini

per riuscire a formare un gruppo in grado di prendersi qualche bella soddisfazione (come i risultati in campionato stanno confermando), si sono rivolti all'esperienza ventennale di Stefano Osti, già manager di Grosseto, Orbetello, Siena, Sorrento, Bologna e Modena. «*Abbiamo avuto la fortuna di sapere con un certo anticipo che avremmo dovuto affrontare il torneo di C2*» spiega Osti, «*per cui ho potuto guardarmi attorno con calma. In base alle segnalazioni di alcuni colleghi e visionando di persona partite del campionato Primavera e del "Viareggio", mi sono fatto un'idea abbastanza precisa degli elementi che potevano fare al caso nostro. Giocatori sufficientemente motivati per la categoria, che non venissero con la puzza sotto il naso e soprattutto che fossero economicamente abbordabili per le casse del Crevalcore, perchè ci sono anche dei bravi Primavera che costano autentiche follie*».

Superando la giungla piena d'insidie rappresentata dalle contrattazioni di Villa Erba, Osti è tornato a casa con un bottino niente male. I prestiti di Salerno e Bandieri (Modena), Pittaluga (Sampdoria), Aldrovandi (Reggiana), Mariani (Cremonese) e Molari (Cesena), più le comproprietà di Motta (Sampdoria) e Boccaccini (Modena). Molti contratti, dunque, conclusi con la formula del prestito. «*Possono essere prestiti con premio di valorizzazione, oppure prestiti con diritto di riscatto e di controriscatto. Il premio di valorizzazione è presto spiegato. Per ogni presenza da titolare del giocatore interessato, la società di provenienza garantisce una certa cifra: a fine stagione, oltre a recuperare i soldi del prestito, per noi "poveri" salta fuori pure un piccolo guadagno. Diverso il discorso del riscatto e del controriscatto. Facciamo un esempio: la società di Serie C paga il prestito di un giocatore 10 milioni e stabilisce di poterne riscattare la comproprietà al termine del campionato per 50 milioni (una cifra adeguata alle sue possibilità). Se successivamente la società di Serie A vorrà riprenderselo, dovrà pagare 100 milioni, restituendo i 50 precedenti. Un meccanismo che torna comodo a tutti. Ai piccoli club, che riescono ad allestire formazioni a basso costo e con la speranza eventualmente di rientrare dei soldi spesi; e alle società di vertice, che non hanno problemi ogni anno a stanziare una determinata cifra (diciamo mezzo miliardo) per i giocatori della loro Primavera. Basta infatti che su 14-15 elementi anche uno solo torni indietro pronto per giocare in Serie A perchè la spesa si riveli azzeccata*».

Dietro il prestito si nasconde un'insidia, quella cioè che l'allenatore si senta "obbligato" a schierare dei giocatori piuttosto che altri. Osti chiarisce: «*E' logico che se io vado dal Parma a chiedere un ragazzo, poi non lo posso subito relegare in tribuna, senza apparenti giustificazioni, altrimenti il Parma non si fiderà più del mio operato. Si tratta di un discorso di serietà. Se poi nel corso del campionato si verificano situazioni tali da determinare l'accantonamento, si scende a una valutazione tecnica della quale vengono fatti partecipi anche i tecnici dell'altra società. I giovani dati in prestito, sotto questo aspetto, sono seguitissimi*».

Un altro pericolo è quello di ritrovarsi ogni anno a ricostruire la squadra. «*Me lo augurerei. Attenzione, non voglio essere frainteso. Ne sarei felice per quei tanti giovani che non trovano uno sbocco adeguato alle loro capacità. Qualcosa sta cambiando, è vero, ma sono ancora poche le società che portano avanti fino in fondo la politica dei giovani; alla fine prevalgono sempre gli interessi di classifica. E molti si ritrovano a spasso...*».

Sotto, Viali: dall'Atalanta al Fiorenzuola. In basso, Ambrosio: il Pisa lo ha già restituito all'Atalanta

Marco in ribasso

Numeri: Atalanta 29, Inter 26, Milan 25. Numeri chiarissimi, che raccontano la diaspora bergamasca. Nel senso che l'Atalanta è la società che più delle altre ha disseminato il territorio nazionale di prodotti del suo vivaio. I Primavera nerazzurri, campioni d'Italia, si sono trasformati in globetrotters e hanno iniziato (sempre rigorosamente in prestito) il loro personalissimo giro d'Italia. «*I nostri ragazzi*» fa sapere Giorgio Vitali «*restano sotto contratto con l'Atalanta fino al compimento del ventiduesimo anno di età. Poi di solito l'impegno viene prolungato fino ai venticinque anni per non correre rischi. Il trucco — se un trucco c'è in questo campo — è poter contare su una base vasta, da cui attingere al momento opportuno*». Esempi freschi, per gradire: Tresoldi, dopo una parentesi in prima squadra, è stato spedito a Ravenna, Viali al Fiorenzuola, Pisani al Monza, Capecchi al Leffe. Poi c'è Rovaris, che era stato prestato al Pisa insieme al portiere Marco Ambrosio. Ora Rovaris è da solo, perché Ambrosio è stato rimandato al mittente: «*Anconetani in estate diceva di contare molto su di me*» sospira il portiere. «*Poi un*

segue

giorno mi chiama e mi dice che ha cambiato idea, che il sottoscritto può fare le valige. Spiegazioni? Non me ne ha date».

In certi casi — ovvio — ti crolla il mondo addosso: *«Sì, sul momento l'ho presa male e tuttora non me la passo benissimo. Ma io ho la coscienza a posto. In campo ho commesso un solo errore, a Cosenza, su quel tiraccio di Maiellaro. Fuori dal campo forse ho sbagliato a non farmi rispettare quanto avrei dovuto».* Come? *«Sì, perché a Pisa l'ambiente non mi ha favorito. E per ambiente intendo i tifosi e i giocatori stessi. Sai com'è, arrivi dalla Serie A in prestito e magari qualcuno crede che tu sia il ragazzino che piove dal cielo con la puzza sotto il naso. Poi la società. Chiaro: essendo io dell'Atalanta, il club di Anconetani non aveva gran interesse a insistere su di me. Al primo errore mi hanno fatto fuori».*

Due temi interessanti, l'altra faccia della luna: non è poi così comoda la vita del «prestato». *«Questo non toglie che l'esperienza sia stata costruttiva. Anche se è andata male, ho avuto modo di vivere l'atmosfera del calcio vero. Differenze dal campionato Primavera? Sì, a livello agonistico: in B non si molla mai, si lotta per novanta minuti. In un clima simile, un ragazzo ha solo da imparare».* E l'Atalanta? *«Beh, l'Atalanta mi è stata vicina, mi ha seguito e quando sono stato scaricato mi ha fatto capire che non era un dramma. Ora sono a Bergamo come terzo portiere. Sì, in pratica sono fermo a vent'anni. Fa un effetto strano...».*

Controindicazioni della formula-prestito. Da non generalizzare, perché a fronte della vicenda Ambrosio ci sono i casi di quanti hanno fatto fortuna lontano da Bergamo. Vedi William Viali, che al Fiorenzuola si è guadagnato un posto da titolare e sta contribuendo all'inattesa escalation della squadra di Veneri: *«Quest'anno di C mi servirà eccome e credo che un'esperienza del genere sia utile a tutti i miei ex compagni. A una condizione: giocare spesso. Un anno in panchina è un anno perso, anche in Serie A».*

F.C. Internazionale Milano S.p.A.

STAGIONE SPORTIVA 1993/94
GIOCATORI IN PRESTITO E COMPROPRIETA'

PORTIERI

1967	CANIATO	Massimiliano	UDINESE
1970	MONDINI	Luca	FIDEL ANDRIA
1972	ORLANDONI	Paolo	CASARANO
1971	VERDERAME	Oscar	GUALDO
1973	CECOTTI	Davide	LEGNANO

DIFENSORI

1974	VERONESE	Simone	CAGLIARI
1969	MARINO	Giuseppe	MODENA
1974	CONTE	Mirko	VENEZIA
1971	TACCHINARDI	Massimiliano	PRO SESTO
1974	RICCI	Stefano	CASARANO
1973	GROSSI	Marco	MACERATESE
1974	SPAGGIARI	Mauro	FORMIA
1973	ALFIERI	Mario	SAVOIA
1974	CARACCIOLO	Fabrizio	SAVOIA

CENTROCAMPISTI

1972	BAROLLO	Mario	LECCE
1970	ROCCO	Pasquale	PISA
1974	DI NAPOLI	Arturo	ACIREALE
1971	VECCHI	Stefano	FIORENZUOLA
1973	BIAGI	Giacomo	CARRARESE
1974	PASSONI	Dario	CASARANO
1973	TASSO	Renzo	GUALDO
1973	OLIVA	Francesco	FORMIA

ATTACCANTI

1973	DEL VECCHIO	Marco	UDINESE
1969	PAOLINO	Raffaele	MODENA
1976	RATTI	Davide	CARRARESE
1971	TROVO'	Mauro	FORMIA

1992/93
N 13416
VARIAZIONE DI TESSERAMENTO
CARRARESE CALCIO S.r.l.
RATTI DAVIDE
F.C. INTERNAZIONALE

Ratti chiari amicizia lunga

Prestiti e misteri. Possibile che in un mondo fatto di accordi scritti e strette di mano, di clausole e di tacite intese, fili sempre tutto liscio? Impossibile. Succede a volte che sulla posizione di un giocatore si alzi un banco di nebbia e che, tornato il sereno, due società si trovino a litigare rivendicando sul calciatore in questione gli stessi diritti. Sentite questa. È Davide Ratti, la punta di diamante del campionato di Serie C, il bomber del momento, a divenire questa volta pomo della discordia. Proviene dallo Sporting Club Perticata, dove muove i primi passi. Poi entra in scena l'Inter. I nerazzurri scoprono questo promettente «giocatorino» e lo portano nella metropoli. Ci resta per ben tre anni, poi è di nuovo costretto a fare le valige con destinazione Carrara. Nebbia. L'Inter dice di aver ceduto in prestito il giocatore, la Carrarese sostiene di averlo acquistato a titolo definitivo. Le posizioni delle due società sono illustrate dai documenti pervenutici e che noi pubblichiamo qui sopra.

Ricapitolando: Ratti di chi è? Federalmente è tutto della Carrarese: *«Se non ci credete, potete controllare alla Lega, ufficio tesseramenti»* puntualizza con vena polemica Walter Devoti, diesse della squadra toscana. E allora l'Inter cosa pretende? *«Ratti è federalmente nostro»* prosegue Devoti, *«questo è quello che conta. Che poi ci siano delle scritture private tra noi e l'Inter è un altro discorso. Il giocatore dal novembre '92 è della Carrarese e basta».* Chiaro? Per niente. Ma se sono convinti loro, tutto il resto non conta più...

Como ti erudisco il pupo

Avere il Milan alle spalle non basta, per giocare ci vuole altro. È una vecchia storiella che Davide Dionigi conosce bene. A Vicenza non contava essere appena uscito da Milanello e neppure disporre della raccomandazione del santone Braida. Ulivieri non lo vedeva e basta: *«Suppongo che il Vicenza non avesse neppure un premio di valorizzazione dal Milan, visto che in nove giornate ho giocato solo dieci minuti».* Chi parla ovviamente è lo stesso Dionigi che, scottato dalla sua parentesi a Vicenza, è scappato a gambe levate non appena ne ha avuto l'occasione.

Ma andiamo con ordine. Il Milan se ne è innamorato dopo averlo visto furoreggiare a Modena in B. Un colpo di fulmine e tutto d'un tratto Dionigi si è trovato sotto la Madonnina. Troppo giovane per essere già «da Milan», così è stato mandato a «farsi le ossa». Vicenza era una buona occasione: guai non approfit-

A fianco, Tedoldi: la Pro Sesto lo ha ingaggiato dall'Atalanta. A destra, Rocco (dall'Inter al Pisa)

tarne. *«Beh, mica tanto. A posteriori posso dirlo con sicurezza»* borbotta Dionigi. *«Ulivieri ha sempre detto che le mie caratteristiche non si adattavano al suo gioco. Non mi ha mai schierato nonostante avesse tre punte in campo che non segnavano. Mi aveva del tutto accantonato»*. Forse non lo ha agevolato il fatto di essere in prestito. *«Lo pensavo anch'io, ma non era quello il motivo. Ulivieri non mi stimava, questa è la verità. Comunque il discorso del prestito abbandonato è vero in molti casi. Le società non ti seguono come se fossi un loro giocatore. Se attraversi un momento di crisi, piuttosto che aspettare e darti fiducia fanno prima a lasciarti in panchina»*.

Giuste considerazioni. Ma come è avvenuto il passaggio Vicenza-Como? *«Dopo la partita di Coppa Italia Milan-Vicenza, in cui non ho ovviamente giocato, Braida si è adoperato per trovarmi una sistemazione diversa. Ha visto che non avevo opportunità per fare esperienza e che soprattutto caratterialmente stavo attraversando un brutto momento. Sono convinto, comunque, che mi sia servita anche quella parentesi. Poi è arrivata la proposta del Como, davvero una grande occasione. Qui riesco a esprimermi»*. Ma essere in prestito avrà anche dei lati positivi... *«Come no, se poi arrivi dal Milan ti guardano tutti come un fenomeno, si aspettano che tu debba spaccare il mondo. Magari non è vero, ma è bello che gli altri lo credano»*. Soprattutto se riesci a centrare l'obiettivo, come sta capitando a Davide. A suon di gol.

A sinistra, Ratti e i documenti inviatici dall'Inter e dalla Carrarese. A fianco, Zappella (dal Milan al Como). Sotto, Manicone nel Palermo e Zenga nella Samb

L'Inter abbandonò Manicone, ma non Zenga

RACCOMANDATO DI RITORNO

Così uguali, così diversi. Walter Zenga e Antonio Manicone sembrano avere solo due punti in comune: essere nati a Milano ed essere cresciuti nell'Inter, dove militano tuttora. Ma le loro strade si sono incrociate solamente nel novembre dello scorso anno, in modo peraltro casuale: alla disperata ricerca di un centrocampista che sostituisse il «nostalgico» Sammer, i nerazzurri trovarono nell'ex udinese l'uomo che faceva al caso loro. Lo stesso che sei anni prima avevano ceduto al Palermo per pochi baiocchi.

Un caso anomalo, per nulla simile a quello di Zenga, nelle cui doti dirigenti e tecnici interisti hanno creduto anche nei momenti bui. Come quando, mandato a Salerno a maturare (1978-79), il futuro Walterone nazionale decise di abbandonare porta e pallone dopo aver preso un gol balordo. Decisione rientrata grazie al paziente lavoro di convincimento del diesse di allora, Giancarlo Beltrami. *«Col senno di poi, ringrazio lui e chi altro decise di spedirmi in giro per l'Italia»* dice il numero uno. *«Gli anni trascorsi a Salerno, Savona e San Benedetto del Tronto sono stati importantissimi per la mia formazione professionale»*.

Quattro stagioni, dal '78 all'82, vissute con la speranza, poi divenuta certezza, di tornare alla casa madre: *«L'Inter è una grande società: se riesci a dimostrare il tuo valore non ti abbandona»*. Al limite ti può sempre ricomprare. Ad Antonio Manicone è successo: *«Rimasi di proprietà dei nerazzurri fino al 1988, anno in cui il Palermo mi riscattò»* racconta il regista di Bagnoli. Sembrava la fine di un sogno e invece non era così. *«Ma no, per me il calcio è sempre stato un divertimento»* continua Manicone. *«So che sembra facile dirlo adesso, ma vi assicuro che avrei continuato a giocare in C1 con lo stesso entusiasmo di oggi»*.

Sull'importanza di andare in giro a maturare crede relativamente: *«Dipende dai casi. Se un giovane della Primavera è bravo, non vedo perché non possa passare direttamente alla prima squadra, bisogna però tener presente che a vent'anni certi ragazzi non hanno ancora completato il loro sviluppo fisico: io ero uno di loro* ("Se è per questo, non l'hai completato neppure adesso che ne hai ventisette!" interrompe scherzando Ferri, che passa di lì proprio in quel momento) *e gli anni trascorsi in Sicilia mi sono*

serviti davvero a farmi le ossa!». La bocciatura non la vide come un'onta. Niente proclami battaglieri, di quelli che tanto piacciono a Zenga, né dichiarazioni al vetriolo: *«No, non è proprio nel mio stile. E poi l'Inter aveva semplicemente fatto una scelta, all'epoca forse giusta. Non avevo niente da dimostrare a nessuno: solo il tempo avrebbe potuto dire se ero un giocatore o meno da Serie A»*.

Se è vero che la pazienza è la virtù dei forti, Manicone non può avere punti deboli.

Carlo Repetto

Due maglie per un bomber

Sul pacco dono inviato a Catanzaro all'inizio di questa stagione, la firma di due mittenti: Genoa e Reggiana. L'Arlecchino in questione si chiama Marco Marzi, un promettente attaccante di ventun anni che si ritrova, nemmeno lui sa bene come e perchè, servitore di tre padroni. Una metà del suo cartellino è di proprietà genoana, l'altra appartiene alla Reggiana, ma alla domenica Marco scende in campo nelle file catanzaresi. Una situazione decisamente anomala, che comunque non pare turbare più di tanto il sonno a questo ragazzo. *«La mia comproprietà rientra nella sfera di competenza delle due società in questione. Francamente non me ne sono mai occupato in prima persona, a tutto pensa il mio procuratore. Ho iniziato nelle giovanili del Ge-*

segue a pag. 48

Ecco l'elenco completo dei 226 calciatori che sognano di tornare quan

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA E SERIE	

Atalanta

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Mirko BELOTTI	C	75	Leffe	C1
Enrico BOVE	D	76	Ravenna	B
Matteo CAPECCHI	C	74	Leffe	C1
Gabriele CAPITANIO	A	76	Leffe	C1
Francesco COLICO	A	76	Prato	C1
Cristian CORGNALI	D	75	Lecco	C2
Stefano DE ANGELIS	D	73	Casarano	C1
Norberto FACCHINO	C	73	Pro Sesto	C1
Alessio FRATI	A	74	Viareggio	C2
Mirko GALLIGANI	A	73	Pistoiese	C1
Carlo GIARDINETTI	D	75	Siena	C1
Fabio GOTTI	D	76	Pergocrema	C2
Emiliano LONGHI	A	75	Pro Sesto	C1
Daniele GIULIETTI	A	71	Legnano	C2
Fabio MARCUCCI	C	75	Pescara	B
Pietro MARINIELLO	D	75	Ravenna	B
Antonio PAOLUZZI	A	74	Avezzano	C2
Federico PISANI	A	74	Monza	B
Mirco POLONI	C	74	Fiorenzuola	C1
Fabio RIDELLA	C	76	Pro Sesto	C1
Fabio ROSSONI	D	75	Lumezzane	C2
Emanuel ROVARIS	C	74	Pisa	B
Franco RUARO	C	75	Vicenza	B
Fabio RUSTICO	D	76	Leffe	C1
Gianluca SAVOLDI	A	75	Palazzolo	C1
Gianbortolo SCHIAVI	C	74	Leffe	C1
Davide TEDOLDI	C	75	Pro Sesto	C1
Emanuele TRESOLDI	D	73	Ravenna	B
William VIALI	D	74	Fiorenzuola	C1

Cagliari

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Vincenzo BEVO	C	75	Battipagliese	C2
Felice FALAGUERRA	A	71	Olbia	C2
Alessandro MANCA	C	75	Olbia	C2
Luigi MOLINO	A	72	Olbia	C2
Marcelo TEJERA	C	73	Boca Jrs	Argentina
James WILSON	D	72	Avezzano	C2

Cremonese

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Alessandro BERTAZZOLI	D	71	Cecina	C2
Luca CABRINI	A	72	Cecina	C2
Gabriele GALLINA	A	71	Centese	C2
Massimo LOMBARDINI	C	71	Vicenza	B
Mauro MARIANI	C	72	Crevalcore	C2
Giorgio PIANTONI	D	72	Pergocrema	C2
Josè PIRRI	C	73	Centese	C2
Marco SUGONI	D	72	Vastese	C2

Foggia

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Salvatore FRESI	D	73	Salernitana	C1
Roberto GENCO	A	73	Salernitana	C1
Michel LIONETTI	A	73	Trento	C2
Alessandro MUOIO	A	74	Montevarchi	C2
Matteo ZITO	C	74	Montevarchi	C2

Genoa

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Roberto ARCO	A	74	Mantova	C1
Simone BALLERINI	D	72	Cecina	C2
Andrea CECCHINI	A	72	Vicenza	B
Manuel GHIZZARDI	P	72	Ospitaletto	C2
Marco MARZI*	A	72	Catanzaro	C2
Davide NICOLA	D	73	F. Andria	B
Cristian PENNONE	A	74	Cecina	C2
Paolo PONZO	C	72	Montevarchi	C2
Matteo ROSSI	D	75	F. Andria	B
Cristiano SCAZZOLA	C	71	Spezia	C1

* In comproprietà con la Reggiana

Inter

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Mario ALFIERI	D	73	Savoia	C2
Marco BAROLLO	C	72	Lecce	A
Giacomo BIAGI	C	72	Carrarese	C1
Massimiliano CANIATO	P	67	Udinese	A
Fabrizio CARACCIOLO	D	74	Savoia	C2
Davide CECOTTI	P	73	Legnano	C2
Mirko CONTE	D	74	Venezia	B
Marco DEL VECCHIO	A	73	Udinese	A
Arturo DI NAPOLI	C	74	Acireale	B
Marco GROSSI	D	72	Maceratese	C2
Giuseppe MARINO	D	69	Modena	B
Luca MONDINI	P	70	F. Andria	B
Francesco OLIVA	C	73	Formia	C2
Paolo ORLANDONI	P	72	Casarano	C1
Raffaele PAOLINO	A	69	Modena	B
Dario PASSONI	C	74	Casarano	C1
Davide RATTI	A	76	Carrarese	C1
Stefano RICCI	D	74	Casarano	C1
Pasquale ROCCO	C	70	Pisa	B
Mauro SPAGGIARI	D	74	Formia	C2
Massimiliano TACCHINARDI	D	71	Pro Sesto	C1
Renzo TASSO	C	73	Gualdo	C2
Mauro TROVÒ	A	71	Formia	C2
Stefano VECCHI	C	71	Fiorenzuola	C1
Oscar VERDERAME	P	71	Gualdo	C2
Simone VERONESE	D	74	Cagliari	A

Juventus

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Gaetano ABBATISTA	A	75	Pergocrema	C2
Augusto DI MURI	C	73	Brescia	B
Andrea FERRONATO	C	73	Lucchese	B
Massimiliano GIACOBBO	C	74	Foggia	A
Davide MICILLO	P	71	Ravenna	B
Alberto MULAZZI	C	74	Trento	C2
Rubens PASINO	A	71	Pergocrema	C2
Nicola RAGAGNIN	C	72	Reggina	C1
Luigi SARTOR	D	75	Reggiana	A
Paolo SIROTI	D	70	Alessandria	C1
Bruno TROCINI	A	74	Trento	C2
Cristian TROMBINI	P	73	Massese	C1

Lazio

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Paolo LANTERNARI	A	74	Sora	C2
Salvatore RAIA	C	76	Licata	C2
Alessandro RINALDI	D	74	Nola	C1
Morris Manolo RIPA	C	73	Acireale	B
Flavio ROMA	P	74	Mantova	C1
Antonino VENUTI	D	74	Nola	C1

Lecce

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	SERIE
Andrea D'AMBLÈ	C	74	Casarano	C1
Luigi DIMA	C	73	Sora	C2
Claudio D'ONOFRIO	A	71	Lumezzane	C2
Walter MONACO	C	70	Venezia	B

Sotto a sinistra, Cecchini: dal Genoa al Vicenza. Sotto a destra, Lemme: il Parma lo ha prestato al Cosenza

to prima alla «base»

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA E SERIE	
Milan				
Roberto BANDIRALI	D	72	Solbiatese	C2
Patrizio BILLIO	C	74	Ravenna	B
Costantino BORNEO	A	72	Palazzolo	C1
Massimiliano CAPPELLINI	A	71	Foggia	A
Andrea CICCONI	C	73	Civitanovese	C2
Carlo CUDICINI	P	73	Como	C1
Michele DEL VECCHIO	D	73	Cerveteri	C2
Davide DIONIGI	A	74	Como	C1
Emanuele FRATTIN	C	72	Olbia	C2
Claudio FURLAN	P	76	Venezia	B
Alessandro IACONO	C	73	Legnano	C2
Cristian LANTIGNOTTI	C	70	Reggiana	A
Giovanni LIVIERI	C	74	Maceratese	C2
Giacomo LORENZINI	A	73	Pisa	B
Samuel MARNI	C	75	Casarano	C1
Giuseppe MISSO	C	73	Palazzolo	C1
Alessandro QUATTRINI	D	74	Gualdo	C2
Antonio RICCI	D	72	Sora	C2
Massimo TAIBI	P	70	Piacenza	A
Francesco TOLDO	P	71	Fiorentina	B
Stefano TORRISI	D	71	Reggiana	A
Martino TRAVERSA	D	74	Bologna	C1
Fabian VALTOLINA	A	71	Monza	B
Emiliano VERGA	D	69	Lecce	A
Giuseppe ZAPPELLA	D	73	Como	C1
Napoli				
Luca ALTOMARE	C	72	Lucchese	B
Antonio ARCADIO	A	72	Barletta	C1
Cristian BAGLIERI	A	74	Lodigiani	C1
Fabrizio CARLI	A	74	Nola	C1
Salvatore D'ANGELO	D	74	Nola	C1
Gaetano DE ROSA	C	73	Palermo	B
Gianfranco GERMONI	D	73	Siena	C1
Ciro IMPERATO	P	74	Sangiuseppese	C2
Flavio LEO	D	72	Ischia	C1
Marco MAZZIOTTI	C	74	Potenza	C1
Armando PALMIERI	C	74	Potenza	C1
William RAGAGLIA	D	74	Akragas	C2
Roberto VEZZOSI	D	73	Pontedera	C2
Parma				
Mirko BELLODI	P	73	Trento	C2
Giovanni BIA	D	68	Napoli	A
Lorenzo CALVIO	C	74	Solbiatese	C2
Cristiano CIMADOM	A	74	Cerveteri	C2
Gianfranco CIRCATI	D	71	Salernitana	C1
Marco CUCCA	C	74	Sangiuseppese	C2
Massimo DONELLI	D	73	Vogherese	C2
Vincenzo ESPOSITO	C	71	Verona	B
Stefano FERRAGUTI	D	71	Trento	C2
Andrea FERRARI	A	72	Vastese	C2
Gianluca FRANCHINI	D	72	Reggiana	A
Gianluca HERVATIN	C	74	Ancona	B
Mario LEMME	A	73	Cosenza	B
Alberto MANTELLI	D	71	Potenza	C1
Gianluca PICCININI	C	73	Vogherese	C2
Fulvio RISIGLIONE	C	74	Centese	C2
Antonio SCONZIANO	D	72	Cosenza	B
Piacenza				
Damiano CESARI	D	73	Carpi	C1
Manolo GENNARI	A	72	Giarre	C1
Filippo INZAGHI	A	73	Verona	B
Fabio MANGANIELLO	D	73	Legnano	C2
Tiziano RAMON	P	71	Carrarese	C1
Marco SANTOLOCI	D	73	Tempio	C2

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA E SERIE	
Reggiana				
William ALDROVANDI	A	73	Crevalcore	C2
Nunzio FALCO	A	72	Pro Sesto	C1
Diego MAGGIONI	D	73	Cecina	C2
Marco MARZI*	A	72	Catanzaro	C2
Armando PANTANELLI	P	71	Olbia	C2
Paolo PIZZOFERRATO	P	73	Cecina	C2
Max TONETTO	A	74	Fano	C2
Manuel VIVIANI	A	73	Prato	C1

* In comproprietà con il Genoa

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA E SERIE	
Roma				
Leonardo AIELLO	A	70	Perugia	C1
Marco ARCESE	C	72	Castel di Sangro	C2
Michele BARTOCCI	C	74	Siena	C1
Andrea BORSA	D	72	Pistoiese	C1
Alessandro CICCHETTI	A	71	Matera	C1
Ugo CIPELLI	D	69	Viareggio	C2
Patrizio FIMIANI	P	72	Avezzano	C2
Corrado GIANNINI	C	71	Montevarchi	C2
Gabriele GROSSI	D	72	Bari	B
Giampiero MAINI	C	71	Ascoli	B
Emiliano MALACCARI	A	72	Castel di Sangro	C2
Roberto MUZZI	A	71	Pisa	B
Andrea OROCINI	C	70	Avezzano	C2
Marco PERLI	A	74	Siena	C1
Fabio PETRUZZI	D	70	Udinese	A
Fabrizio PROVITALI	A	68	Modena	B
Dario ROSSI	D	72	Modena	B
Francesco STATUTO	C	71	Udinese	A
Sampdoria				
Roberto BREDA	C	69	Salernitana	C1
Enrico CHIESA	C	70	Modena	B
Amedeo DI LATTE	P	74	Livorno	C2
Mario GIANNONI	D	71	Prato	C1
Alessandro LAMONICA	D	73	Prato	C1
Alessandro LUPO	A	72	Castel di Sangro	C2
Michele MIGNANI	D	72	Monza	B
Patrick MORO	C	70	Palermo	B
Giampaolo MOTTA	D	72	Crevalcore	C2
Gianluca PITTALUGA	A	74	Crevalcore	C2
Nicola ZANINI	C	74	Mantova	C1
Igor ZANIOLO	D	73	Alessandria	C1
Torino				
Marco BERTELLI	A	72	Viareggio	C2
Thomas CARDUCCI	D	76	Pistoiese	C1
Flavio CHITI	D	70	Prato	C1
Alessandro COLASANTE	C	73	Avezzano	C2
Ivano DELLA MORTE	C	74	Monza	B
Antonino DI MAGGIO	A	74	Ospitaletto	C1
Cristiano DONÀ	D	73	Carrarese	C1
Gianfranco D'ONOFRIO	C	73	Pistoiese	C1
Massimiliano FERINA	C	72	Livorno	C2
Giorgio GORGONE	C	76	Lodigiani	C1
Emiliano LEVA	D	76	Lodigiani	C1
Andrea LONGO	P	76	Padova	B
Daniele MINASSO	C	73	Carrarese	C1
Giuseppe PERZIANO	A	73	Monopoli	C2
Gianfranco RANDAZZO	P	72	L'Aquila	C2
Massimo ROSSI	P	76	Novara	C2
Cristian VIERI	A	73	Ravenna	B
Alvise ZAGO	C	69	Bologna	C1
Udinese				
Rosario CERMINARA	A	74	Formia	C2
Luca COMPAGNON	D	72	Carrarese	C1
Giuseppe NIDIEDY	D	73	Ospitaletto	C2
Fabio SPECOGNA	D	73	Formia	C2

noa, dove ho compiuto tutta la trafila fino ad arrivare alla formazione Primavera. Poi, nel novembre del 1991, il trasferimento alla Reggiana. Altri due campionati nella Primavera granata, con allenamenti frequenti nelle file della prima squadra, e adesso eccomi a Catanzaro, tappa che considero fondamentale per la mia maturazione calcistica».

Nonostante il cammino in campionato stia disattendendo le speranze della vigilia, con il pubblico e con la società giallorossa si è già creato un rapporto di reciproca stima. Il resto per Marco non conta: *«Sono un giocatore del Catanzaro e penso solo a dare il meglio per onorare questa maglia. Il fatto di essere giunto in prestito non ha creato alcuna preclusione nei miei confronti da parte dell'allenatore e dei compagni. Di fatto appartengo come gli altri al gruppo e come tutti dovrò lavorare sodo per guadagnarmi la fiducia del mister. Di certo non è il tipo di firma apposta sul cartellino che potrà garantirmi o meno il posto in squadra».* Genoa e Reggiana non lo hanno comunque abbandonato. Saranno le accurate valutazioni riportate dagli osservatori dei due club a decidere del suo futuro. La Serie A per il momento è però un miraggio lontano, di cui Marco può a malapena intravedere i contorni; mettersi a sfogliare la margherita adesso sarebbe tempo sprecato, meglio pensare a far bene in C2. Lo stato d'animo sembra proprio quello giusto per affrontare al meglio un anno che — se tutto andrà bene — potrebbe rivelarsi solo una tappa verso traguardi più importanti: *«Non sono d'accordo con chi ritiene che l'esperienza in Serie C sia dannosa per un giovane di qualità. Anzi, è una palestra utilissima dove puoi farti le ossa».* Come volevasi dimostrare.

Marco Marzi, attaccante del Catanzaro, è in comproprietà fra Genoa (a sinistra) e Reggiana: dove andrà a giocare?

Carlo Caliceti
Gianluca Grassi
Sabrina Orlandi

Maldini, un campione fatto in casa

MADE IN MILAN

Era talmente bravo da stroncare sul nascere ogni illazione attorno al suo cognome. Un cognome prestigioso e impegnativo. Chi pensava che Paolo Maldini giocasse nel Milan soltanto perché figlio di Cesare, dovette ben presto ricredersi. Già da quel 20 gennaio 1985, giorno in cui il terzino esordì in Serie A ad appena sedici anni. *«Devo essere sincero: non me lo sarei mai aspettato, soprattutto in quel momento»* confessa oggi il diretto interessato. *«Ero già contentissimo perché si trattava della mia prima panchina. A un certo punto si fece male Battistini e Liedholm mi disse di prepararmi per entrare. E dire che seduto con me c'era Cimmino, un difensore esperto: pensavo toccasse a lui entrare in campo. E tutto sommato è stato un bene, perché non ho avuto il tempo di emozionarmi...».*

Fu l'inizio di un amore che non ha conosciuto e non conosce crisi: il feeling di Paolo con il Milan dura senza interruzioni da nove anni e nel rapporto non c'è mai stata l'ombra di un pur piccolo tradimento. *«Anche quando ero ragazzino, non ho mai pensato di lasciare questa maglia neppure per un anno. E i dirigenti mi hanno sempre accontetato. Andare in giro a farsi le ossa, come si dice in questi casi, è importante, ma se uno ha la possibilità di farsele all'interno della società in cui è cresciuto, perché non approfittarne?».*

— Giustissimo, anche perché le tue possibilità dovevano già essere abbastanza solide. Non ti sembra?

«Sono stato fortunato. Allora al Milan non c'era una rosa ampia come quella di adesso, quindi ci furono degli spazi che probabilmente oggi non avrei trovato. In più godevo della fiducia del mister, che mi inserì in squadra in modo indolore. E così a vent'anni avevo già un bagaglio di esperienza che pochi alla mia età potevano vantare».

— C'è addirittura chi a 19 anni non è mai andato oltre le giovanili. Per un ragazzo di quell'età non sarebbe meglio fare un po' di gavetta, magari nelle serie inferiori?

«In certi casi succede. Quando arrivi alla maggiore età sei a una svolta della carriera: è lì che devi renderti conto se sei in grado di diventare professionista, oppure continuare solo a livello amatoriale. Per un calciatore ancora indeciso sul da farsi, è importante che provi a giocare in una squadra di serie minore, in modo da capire se ha le caratteristiche per salire di categoria».

— L'importante, dunque, è buttarsi nella mischia?

«Sì, anche se non è sempre così facile. Perché molte volte, quando esci dalla Primavera, hai pochi agganci. È difficile trovare subito una squadra a meno che tu non provenga dal settore giovanile di una grande, alle cui partite assistono sempre parecchi osservatori. In questo caso, se hai delle qualità, arriva anche la sistemazione».

— Da qualche anno tutti sembrano aver riscoperto l'importanza del vivaio, proprio quando si pensava che gli stranieri avrebbero tolto spazio ai giovani. Cosa ne pensi?

«Mi sembra che le due cose possano coesistere tranquillamente. Se gli stranieri sono di qualità, non costituiscono alcun pericolo: anzi, per i giovani sono un esempio da seguire. E poi, se un ragazzo dimostra di saperci fare, qualsiasi tecnico gli darà spazio, anche perché per la società rappresenta un capitale».

— A proposito di investimenti: il Milan ha avviato una scuola calcio per giovanissimi (dai sei agli otto anni) che gestisce direttamente. Che stia per nascere un terzo Maldini?

«Speriamo. Scherzi a parte, credo che l'esempio del Milan verrà seguito da parecchie altre società. Investire sui ragazzi è importante e redditizio. Guardate la nostra difesa, tre giocatori su quattro provengono dal settore giovanile (l'unico "intruso" è il terzino destro, ndr)*: allevarci in casa è stato un buon affare...».*

Forse il migliore di Berlusconi, anche se il presidente è entrato nel Milan quando Maldini e Baresi erano già cresciutelli.

c.rep.

Travolto per la quinta volta in nove partite, l'Avellino è in crisi: piove sul bagnato...

GOCCE DI FOGGIA

di **Giovanni Egidio**

La Roma resta sul cupolone del campionato (16 punti all'attivo, meglio di tutte le altre), ma sbanda in casa lasciando due punti al Perugia. E la Lazio si adegua ai tempi cupi dei lupi, conoscendo la prima sconfitta della stagione nel derby povero con la Lodigiani. Scendono le quotazioni del Colosseo, si rialzano quelle della Madonnina: vincono sia Inter che Milan, che lentamente iniziano a rosicchiare punti in classifica. A Juve e Toro bastano due pareggi per restare abbracciate in cima, al Palermo ne basta uno per ritrovarsi da solo al comando.

GIRONE A. Rimangono bagnate le polveri bianconere (0-0 ospitando la Reggiana), mentre il Torino, sotto di due gol nel primo tempo a Parma, può festeggiare a champagne la doppietta di Barbiero che permette ai granata di non mollare il tetto a due piazze. Dietro di loro frena il Mantova (1-1 col Modena) e buca la Pro Sesto, sconfitta in casa da due improvvisi squilli del Pavia (Angeretti e Barbieri). Continua la serie positiva del Brescia, che batte 2-0 il Como e lo aggancia in classifica. Con loro Como, Monza e Reggiana.

GIRONE B. Tre gol l'altra volta, due questa: il Milan si accorge di aver per le mani un bomber di nome Guerzoni e si lancia all'inseguimento dell'Atalanta, dilagando a Venezia (3-0); l'Inter non resta a guardare e affonda il Verona a domicilio (Marazzina), ma entrambe rimangono distanti dai piani alti del girone. Da lassù, l'Atalanta può pure permettersi di riposare, contando sempre su un vantaggio di 3 punti. Le altre vanno ancora in altalena: perde il Cesena a Vicenza, torna a vincere il Cagliari col Padova, pareggiano Udinese e Cremonese.

GIRONE C. Bagarre d'alta quota: otto squadre nel giro di tre punti lasciano più che aperti i giochi in questo gruppo, senza che nessuna delle otto abbia lasciato intravedere le stigmate del leader. Non il Genoa, sconfitto ieri a Prato, non il Ravenna, sotto di tre gol a Lucca, e nemmeno l'Empoli, che insieme con queste due guida il plotone dopo aver brutalizzato lo Spezia (un perentorio 5-1, tripletta di Rubinacci), ma è ancora alla ricerca di un equilibrio di risultati. Si viaggia talmente a singhiozzo che al Bologna basta un brodino col Pisa (0-0) per riaffacciarsi dietro le prime della classe.

GIRONE D. Roma e Lazio kaputt torna di moda il Castel di Sangro che batte il Cerveteri 1-0 con la firma del solito Cau. Si rimette in pista il Perugia battendo la Roma a Trigoria, e non molla la rincorsa il Pescara che pareggia 1-1 ad Ascoli. Nei quartieri bassi, vince l'Aquila sull'Avezzano (2-0, con reti realizzate da Ianni e Schiavone) e vince pure il Siena sull'Ancona. Da tenere d'occhio Pescara-Roma di sabato prossimo.

GIRONE E. Una squadra sola al comando: la sua maglia è rosanero, il suo nome è Palermo. Anche se i numeri di classifica non lo consentirebbero, fa piacere celebrare il primato dei giovani siciliani, in una città dove il calcio sembrava sparire e ora invece pianta radici. Bene anche il Lecce, che all'ultimo minuto trova il gol di Macchi per espugnare Reggio Calabria, mentre il Napoli resta a galla col solito tran-tran di pareggi (1-1 ospitando l'Andria). Piove sull'Avellino: 4 gol del Foggia, la squadra più prolifica del girone (13). □

Il Girone C è ancora apertissimo

Girone A

10. GIORNATA: Brescia-Como 2-1; Juventus-Reggiana 0-0; Mantova-Modena 1-1; Monza-Piacenza 0-0; Parma-Torino 2-2; Pro Sesto-Pavia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	13	10	4	5	1	18	7
Torino	13	10	4	5	1	9	5
Mantova	11	10	4	3	3	7	7
Pro Sesto	11	10	4	3	3	8	13
Brescia	10	10	3	4	3	12	10
Como	10	10	4	2	4	11	9
Monza	10	10	3	4	3	11	11
Reggiana	10	10	3	4	3	9	9
Pavia	9	10	3	3	4	8	10
Piacenza	8	10	3	2	5	9	10
Parma	8	10	3	2	5	9	14
Modena	7	10	2	3	5	9	15

PROSSIMO TURNO (5/12/1993): Como-Mantova; Modena-Parma; Pavia-Juventus; Piacenza-Brescia; Reggiana-Pro Sesto; Torino-Monza.

Girone B

10. GIORNATA: Cagliari-Padova 1-0; Inter-Verona 1-0; Udinese-Cremonese 1-1; Venezia-Milan 0-3; Vicenza-Cesena 2-1. Riposava: Atalanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	14	9	5	4	0	15	2
Milan	11	9	5	1	3	17	6
Verona	10	9	3	4	2	7	5
Cremonese	10	9	3	4	2	10	10
Inter	9	9	2	5	2	7	7
Udinese	9	9	2	5	2	5	8
Cagliari	8	9	2	4	3	7	5
Vicenza	8	10	2	4	4	8	12
Cesena	7	9	3	1	5	9	15
Venezia	7	9	1	5	3	6	12
Padova	7	9	2	3	4	9	18

PROSSIMO TURNO (5/12/1993): Cesena-Venezia; Cremonese-Cagliari; Milan-Atalanta; Padova-Inter; Verona-Udinese. Riposa: Vicenza.

Girone C

10. GIORNATA: Bologna-Pisa 0-0; Empoli-Spezia 5-1; Indonesia-Pistoiese 0-1; Lucchese-Ravenna 3-0; Prato-Genoa 2-1; Sampdoria-Fiorentina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	11	9	4	3	2	20	13
Genoa	11	9	4	3	2	12	8
Ravenna	11	10	4	3	3	12	13
Fiorentina	10	9	4	2	3	11	6
Prato	10	9	4	2	3	9	5
Bologna	9	9	3	3	3	10	10
Sampdoria	9	9	4	1	4	11	13
Spezia	9	9	4	1	4	14	17
Lucchese	8	9	2	4	3	11	11
Pisa	8	9	2	4	3	7	8
Pistoiese	4	9	1	2	6	3	16
Indonesia	0	8	0	4	4	6	16

PROSSIMO TURNO (5/12/1993): Fiorentina-Prato; Genoa-Empoli; Pisa-Lucchese; Pistoiese-Sampdoria; Ravenna-Indonesia; Spezia-Bologna.

Girone D

10. GIORNATA: Ascoli-Pescara 1-1; Castel di Sangro-Cerveteri 1-0; L'Aquila-Avezzano 2-0; Lodigiani-Lazio 3-2; Roma-Perugia 1-2; Siena-Ancona 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	16	10	8	0	2	18	5
Lazio	15	9	7	1	1	21	10
Castel di Sangro	12	10	5	2	3	11	13
Perugia	11	10	5	1	4	19	11
Lodigiani	11	10	3	5	2	8	7
Pescara	11	9	3	5	1	9	10
Ascoli	9	10	3	3	4	18	10
Siena	9	10	4	1	5	14	13
Ancona	8	10	3	2	5	14	13
Avezzano	8	10	3	2	5	7	20
Cerveteri	4	10	1	2	7	4	16
L'Aquila	4	10	1	2	7	6	21

PROSSIMO TURNO (5/12/1993): Ancona-Castel di Sangro; Avezzano-Siena; Cerveteri-Lodigiani; Lazio-L'Aquila; Perugia-Ascoli; Pescara-Roma.

Rubinacci (Empoli)

Girone E

10. GIORNATA: Cosenza-Acireale 1-1; Foggia-Avellino 4-1; Napoli-F. Andria 1-1; Palermo-Potenza 0-0; Reggina-Lecce 1-2. Riposava: Bari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	14	10	4	6	0	10	4
Bari	13	9	4	5	0	12	6
Lecce	12	9	4	4	1	10	4
Napoli	11	9	2	7	0	9	4
Potenza	11	9	4	3	2	10	7
Foggia	10	9	4	2	3	13	10
F. Andria	7	9	2	3	4	7	9
Cosenza	7	9	1	5	3	7	11
Avellino	6	9	2	2	5	8	14
Reggina	6	9	2	2	5	8	16
Acireale	3	9	0	3	6	3	12

PROSSIMO TURNO (5/12/1993): Acireale-Bari; Avellino-Reggina; F. Andria-Cosenza; Lecce-Napoli; Potenza-Foggia. Riposa: Palermo.

«Ho sbagliato in tutte le mie scelte». «A Pescara ho fatto il più bel lavoro della mia vita». «Sono pentito: vorrei essere ancora in Abruzzo». «Rumignani? Sta solo raccogliendo i frutti del mio operato». «Non sono scappato per incapacità, ma perché volevo la massima Serie». Il Prof. racconta la sua famosa toccata e fuga

A PENSIERO

di **Matteo Dalla Vite**

Franco Scoglio ha voglia di cantarne quattro. Un mese e un... Rumignani dopo, il Professore decide di affilare la lingua e punzecchiare il vero colpevole della sua toccata e fuga di Pescara. Chi è l'accusato? Colpo di scena: è lui stesso... Dopo un interregno — come dire? — fallimentare (un punto in tre partite), il Prof. naviga nei propri pensieri e racconta le sue verità. Fatte anche di contraddizioni.

— Professore: da dove cominciamo?

«Dalla scelta di andarmene, una scelta esclusivamente dettata da fattori che esulano dal Pescara e dall'allora situazione di classifica».

— Si spieghi meglio...

«Si è trattato di una mia personalissima valutazione, quella di un uomo che pensava di poter arrivare a una panchina di Serie A nel giro di pochi giorni».

— Vuol dirci che se n'è andato tre settimane dopo perché qualche uccellino le aveva detto che...

«Sì, sono andato via perché credevo di trovare un'occupazione migliore. In Serie A. E non me ne vogliano i diretti interessati abruzzesi».

— Allora, ricapitoliamo: Scoglio arriva a Pescara con tanto di mezzi proclami e quindici giorni dopo saluta perché forse c'è il Genoa o chissà chi altro alla porta. È così?

«In pratica sì: ma il mio è stato un puro azzardo, quello di chi decide di lasciare un posto sicuro per inseguire un sogno quasi realizzabile».

— Non fu lei che disse: *«Se andrò subito in un'altra squadra i tifosi del Pescara saranno autorizzati ad arrabbiarsi»*? Tutto ciò è un controsenso...

«Lo dissi, certo. E infatti non ho trovato posto da nessuna parte».

— Va beh: ma ha appena detto che se n'è andato perché allettato da qualcosa di meglio. Quindi...

«La metta come vuole, ma sta di fatto che non sono "scappato" perché incapace di sbrogliare la matassa, ma perché ho voluto scommettere, azzardare. E alla fine, mi è andata male».

— In fin dei conti: perché è andato a Pescara?

«Per una spinta emotiva, perché spronato da amici-dirigenti. In pratica mi son fatto trasportare dai sentimenti: e non c'è cosa più sbagliata di questa, nel calcio».

— In sintesi l'errore sta tutto qua?

«Gli errori, direi. Il primo è

A fianco (foto Santandrea), il professor Scoglio appare sconsolato. Un mese e un... Rumignani dopo, il tecnico spiega le ragioni della sua toccata e fuga da Pescara

Padova-Cesena 3-1. Sopra: a sinistra, il gol di Cuicchi per l'uno a uno e, a destra, l'uscita solitaria di Sandreani. Nella pagina accanto, il colpo del k.o. di Longhi (fotoTM)

stato quello di andar via di proposito da Lucca, il secondo quello di andare a Pescara e il terzo quello di lasciarla tre settimane dopo. Non uno quindi, ma tre. Consecutivi...».

— E poi?

«E poi quello di chiedere i famosi rinforzi anticipando i tempi: magari dovevo avere un po' più di pazienza».

— Scibilia ora dorme sonni più tranquilli...

«E ne dormirà sempre più spesso: perché il mio lavoro sta per essere completato con grande acume da Rumignani».

— Scoglio è criticabile perché?

«Per niente. E adesso le spiego i motivi della mia risposta. Punto primo, non ho voluto alcun soldo dal Pescara; punto secondo, stipulai un contratto atipico che prevedeva la decurtazione dei miei emolumenti di 100 milioni in caso di retrocessione; punto terzo, ho svolto forse il mio più bel lavoro da quando alleno. In che senso? Nel senso che ho ricreato l'entusiasmo, ridato un volto alla squadra sia dal punto di vista tattico che atletico. E se il Pescara ha pareggiato a Firenze due giorni dopo la mia... fuga non si può certo dire che ha pareggiato grazie a Rumignani...».

— Di cosa si pente oggi Scoglio?

«Di essere andato a Pescara per la voglia di lavorare. Mi son lasciato trasportare, facendo un errore grossolano. Come ad andarmene, del resto: perché adesso avrei voglia di essere ancora lì, in biancazzurro».

— Ah: adesso le manca di nuovo il Pescara...?

«Mi manca il rettangolo di gioco; dire che mi manca l'ambiente sarebbe retorica. Sento solo la necessità di avere un campo sul quale esprimere le mie idee. Tutto qua».

— Il Pescara si salva?

segue

Il punto/Padova attendibile

ASCOLTA, SI FA VERA...

Giornata da record negativo. Ma gioiamo lo stesso. Perché nonostante quella sporca dozzina di gol e quel poker di zero a zero da noia mortale, assistiamo a qualche numero divertente e interessante. Vediamo un po': l'Acireale che fa la... Fiorentina non è da tutti i giorni, e così Hubner che fa il quarto gol di fila, la Fidelis Andria che fa il Bari, Rumignani che si «mangia» Anconetani e il Padova che abbatte Maciste. E allora, perché sbadigliare? C'è di peggio al mondo...

CHE GUSTO! *Tanto di cappello alla banda di Papadopulo: squadra che non fa notizia per chi guarda solo in alto, ha la grande capacità di stare in campo con determinazione e caparbietà dal primo al novantesimo. Mister X (è l'ottavo pareggio consecutivo) avrà tanti difetti, ma anche un grande merito: quello di far sentire la sua squadra in perenne lotta per salire dalla C alla B. E finché dura... Nel frangente la Fiorentina fa una mezza figuraccia: per molti, certo, ma non per chi, come noi, considerano la marcia dei viola un graduale approccio a questo infingardo campionato. Ranieri vuole l'Oscar, perché ha fatto capire ai suoi che in A ci si va anche a ritmo di slow. Facendo un vero miracolo. Champagne per Rumignani: manca un punto e Anconetani è raggiunto... E il gusto ci guadagna.*

PERCHÉ? *Il Palermo vede finalmente la luce in trasferta, la Lucchese crea tanto e conclude un quarto di quello che produce, la Fidelis Andria procede a passo spedito verso la realizzazione di un capolavoro. Ci ripetiamo: quando una squadra è ben messa in campo, c'è poco da stupirsi. Le domandone sono tre. La prima: cosa accade a questo Brescia che non sa crescere? Cosa tiene Nicoletti legato alla panchina del Pisa? Come mai sono due anni esatti che il Cosenza non riesce mai ad arrivare in zona-gol? Se Lucescu, Anconetani e Silipo volessero rispondere...*

FUORI. *Ci sono due realtà assolutamente imperscrutabili: quelle del Modena e dell'Ancona. Ci chiediamo come si possa fallire nel primo caso e resistere ancora per molto nel secondo. Una profezia? Siamo ancora convinti che i ruoli delle due alla lunga si potranno invertire. Chiusura col Padova, la realtà invece più chiara e limpida. Ha il solito carattere, l'ineguagliabile grinta di sempre e adesso deve dimostrare una volta per tutte che sa farci anche in trasferta. Sennò, come al solito, sarà grande solo a metà...*

m.d.v.

Parla Papadopulo, il mister X

Ottavo pareggio consecutivo, squadra scorbutica e ruvida come il suo tecnico. Un toscano che ha tutto del siciliano

ACIREALTÀ

ACIREALE. *«E ora che ha finito l'intervista venga, mi accompagni al mercatino. Devo affrettarmi a far la spesa. Ecco, salga in auto».* Ma come, Beppe Papadopulo, allenatore dell'Acireale, gira con una 500 scassata con targa Catania? Lui, toscano verace, spesso scorbutico: *«Fosse per me l'auto la targherei "AC", Acireale».*

— E la sua Mercedes?

«È in garage, mi piace girare con un'auto di piccola cilindrata, la gente apprezza il gesto, capisce che mi sono inserito alla perfezione in questo ambiente genuino, riconoscente, galvanizzato dai risultati della squadra di pallone».

E infatti l'Acireale sembra una 500 vecchio modello in un campionato in cui tanti tecnici sono al volante di fuori serie fiammanti. *«Tuttavia siamo riusciti a non uscire di strada nelle curve pericolose. Siamo tornati all'antico, al vecchio modulo di gioco. Una zona mista che a seconda delle caratteristiche dell'avversario da 5-3-2, si trasforma in 3-5-2 con i difensori laterali che fanno la spola fino a centrocampo. Una zona mista* (che, in realtà viene identificata in un gioco a uomo, ndr) *che si avvicina molto al modulo della stagione passata. Sono tornato all'antico dopo i primi risultati negativi. E la scelta si è rivelata efficace».*

È un Acireale che gioca a immagine e somiglianza del suo allenatore (e i risultati ci sono: dodici punti e otto squadre alle spalle): un gioco duro, ruvido, spesso eccessivamente rozzo. Così lo ha definito dopo il 2-2 alla sesta giornata un accigliato Lucescu, tecnico del Brescia: *«Se Lucescu si è lamentato della cattiveria dei miei giocatori, lo ha fatto dopo aver perso quel punto che si sentiva in tasca. Ho letto i suoi apprezzamenti sul Monza, ma al termine di una partita vinta con 5 reti all'attivo. Se Lucescu apprezza un Monza così malridotto, son contento che critichi il mio Acireale».*

— Ma, lo ammetta, la sua squadra non risparmia interventi al limite del regolamento in campo, un po' come faceva lei da giocatore.

«In B se non giochi deciso, concentrato, rischi di recitare il ruolo di comparsa. In partita dico ai miei giocatori di lottare fino all'ultimo secondo, di stare all'erta. La B è questa, senza grinta si rischia di affondare».

— Lei ha conosciuto la B di Licata. Un'altra storia tutta siciliana con un finale non lieto. Sconfitte, incomprensioni, litigi con stampa e tifosi.

«Sono subentrati fattori ambientali differenti. Il paragone con Acireale non regge. Eppoi, non era tutto negativo il rapporto con la città. Non ho avuto il tempo per legare con certi ambienti».

— Ad Acireale è stato diverso. Ma alla fine dell'ultimo campionato stava per cambiar aria. Si è parlato di Lecce, di Pisa.

«Tutto vero, ma la scelta di rimanere in granata è stata dettata dall'amicizia che mi le-

Risultati

13. giornata

Acireale-Fiorentina 0-0
Ancona-Cosenza 1-0
Bari-F. Andria 1-1
Brescia-Verona 1-1
Lucchese-Ascoli 0-0
Modena-Palermo 0-0
Monza-Venezia 0-0
Padova-Cesena 3-1
Pescara-Pisa 1-0
Ravenna-Vicenza 2-0

Prossimo turno

5 dicembre 1993

14. giornata, ore 14,30

Ascoli-Padova
Cosenza-Monza
F. Andria-Lucchese
Fiorentina-Ancona
Palermo-Acireale*
Pisa-Brescia
Ravenna-Pescara
Venezia-Bari
Verona-Cesena
Vicenza-Modena

* Anticipata al 4-12 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**20**	13	7	6	0	19	4	1	6	4	2	0	13	3	7	3	4	0	6	1
Cesena	**18**	13	7	4	2	21	18	-2	7	4	3	0	12	7	6	3	1	2	9	11
Padova	**18**	13	6	6	1	17	8	-2	7	5	2	0	11	2	6	1	4	1	6	6
Bari	**16**	13	6	4	3	24	11	-4	7	4	2	1	12	5	6	2	2	2	12	6
Cosenza	**15**	13	4	7	2	13	10	-4	6	3	3	0	6	2	7	1	4	2	7	8
F. Andria	**15**	13	4	7	2	12	9	-4	6	2	3	1	5	4	7	2	4	1	7	5
Ancona	**15**	13	5	5	3	17	14	-5	7	4	3	0	11	2	6	1	2	3	6	12
Lucchese	**15**	13	4	7	2	13	10	-5	7	3	4	0	7	3	6	1	3	2	6	7
Brescia	**14**	13	4	6	3	21	19	-5	6	4	2	0	13	4	7	0	4	3	8	15
Venezia	**14**	13	4	6	3	13	14	-5	6	3	2	1	10	6	7	1	4	2	3	8
Ascoli	**13**	13	4	5	4	16	15	-6	6	4	2	0	12	6	7	0	3	4	4	9
Verona	**12**	13	4	4	5	13	17	-7	6	2	3	1	8	9	7	2	1	4	5	8
Acireale	**12**	13	2	8	3	10	11	-8	7	1	5	1	5	5	6	1	3	2	5	6
Vicenza	**10**	13	2	6	5	7	15	-9	6	1	3	2	5	9	7	1	3	3	2	6
Modena	**10**	13	3	4	6	10	15	-10	7	2	3	2	6	6	6	1	1	4	4	9
Pisa	**9**	13	2	5	6	15	20	-10	6	2	4	0	9	4	7	0	1	6	6	16
Pescara*	**8**	13	3	5	5	11	16	-9	7	3	1	3	7	9	6	0	4	2	4	7
Ravenna	**8**	13	3	2	8	11	16	-11	6	2	1	3	7	7	7	1	1	5	4	9
Palermo	**8**	13	3	2	8	6	15	-12	7	3	1	3	6	7	6	0	1	5	0	8
Monza	**7**	13	1	5	7	6	18	-13	7	1	3	3	4	6	6	0	2	4	2	12

* Pescara tre punti di penalizzazione

ga a questo gruppo. Sono rimasto soprattutto per i ragazzi».

— Scelte forse dettate da esigenze economiche: tenere un vecchietto come Sorbello e prendere un centrocampista, Tarantino, altro ultratrentenne, e l'arrivo di Modica sono da vedere così?

«Sì, scelte coraggiose. Qualcuno le ha contestate apertamente. Ma alla lunga i risultati pagano. Un avvio stentato per il salto di serie, ma ci siamo ripresi alla grande. Sorbello in campo fa pesare la sua immagine di leader, Tarantino lo conosco da tempo, era a Licata. È risultato sempre costante nel rendimento. Modica sarà l'uomo d'ordine dello schieramento. Vedrete, cresceremo».

— I suoi gesti scaramantici hanno fatto il giro della città. È solito uscire per ultimo dal campo sia prima che dopo un incontro...

«In avvio di campionato non rispettavo quest'ordine e mi è capitato di buscarle anche in casa. Adesso le cose vanno meglio. Il calcio è fatto di certi piccoli accorgimenti, le partite si vincono anche con certi gesti. Che c'è di male?».

«Ho sempre detto di sì».

— E Scoglio cosa farà?

«Aspetto il nuovo anno. E deciderò sul da farsi con la mia testa. Prevaricando i sentimenti».

Giovanni Finocchiaro

I cannonieri

8 reti: Hubner (Cesena)
7 reti: Agostini (Ancona, 4 rig.)
6 reti: Tovalieri (Bari), Scarafoni (Cesena, 2 rig.), Inzaghi (Verona)
5 reti: Galderisi (Padova, 2 rig.)
4 reti: Caccia (Ancona), Maini (Ascoli), Barone (1 rig.) e Protti (Bari), Hagi (Brescia), Maiellaro (Cosenza, 1 rig.), Banchelli e Batistuta (1 rig.) (Fiorentina), Rastelli (Lucchese), Chiesa (Modena, 1 rig.), Longhi (Padova, 3 rig.), Cerbone e Petrachi (Venezia), Lunini (Verona).

La rivincita di San...dreani

A Padova lo chiamavano tutti così. Senza nulla togliere, ovviamente, al vero Santo (Antonio) che forse darà il nome al nuovo stadio in zona Due Palazzi, alle porte di Padova. Lui è chiaramente Mauro Sandreani, allenatore in seconda di un Padova che stira il Cesena e ammira tutta la concorrenza dall'alto del secondo gradino in classifica. Un anno fa, Sandreani e Stacchini vissero la stessa situazione. Con una differenza: che da quel giorno ebbe inizio — lento e subdolo — un calvario che sarebbe durato molti mesi. Questa volta, sempre Bolchi davanti, stessa dinamica nel risultato (vantaggio esterno, vittoria patavina), ma anche l'uscita definitiva e decisa da un incubo. Inutile tornare a dilungarci sulla vicenda-squalifica, ma sta di fatto che Sandreani e Stacchini hanno finalmente festeggiato la loro uscita dal tunnel guidando un Padova esemplare per carattere e capacità. La scena più bella, però, la si è vista alla fine: appena giunto il triplice fischio, Sandreani è corso da solo negli spogliatoi. Nessun giro di campo, nessuna passerella (non è nel suo stile, concreto e intriso di fatti più che di apparenza), anche se forse avrebbe voluto ringraziare quel favoloso pubblico. La verità è che Sandreani si è rinchiuso per tre minuti nello spogliatoio in completa solitudine. Mentre i suoi giocatori gioivano in campo, lui ha ripercorso in compagnia dei suoi soli pensieri, sei mesi di buio lunghi una vita. Avrà pensato a Bolchi? No: quella storia rimarrà, certo, ma ormai è giusto rimuoverla. Perché chi ha vinto si sa e si è visto. Domenica scorsa e un anno fa...

A sinistra (fotoSantandrea), Giuseppe Papadopulo: zitto zitto, col suo Acireale è salito quasi a metà classifica

Oddo e Orazi ubbidiscono

SIGNORSÌ, PRESIDENTE!

Provitali

Mancuso

Le delusioni dell'anno. Per un motivo o per l'altro. Modena e Ascoli viaggiano nell'anonimato, non riuscendo a trovare sbocchi alla propria mediocrità. Mediocrità palese per i marchigiani, ma tuttora inspiegabile per gli emiliani, tanto abili a far gioco (ultima gara a parte) quanto pasticcioni quando si tratta di chiudere e concludere. In settimana, i rispettivi presidenti si erano lasciati andare a frasi inequivocabili. Francesco Farina aveva caldeggiato un turno di riposo per Fabrizio Provitali, troppo spesso avulso dalla manovra; Costantino Rozzi aveva invece tuonato contro l'allenatore Angelo Orazi (per spronarlo? Macché!) e soprattutto contro il povero Carmelo Mancuso, terzino sinistro. Cosa è successo domenica? Oddo e Orazi hanno fatto finta di far di testa propria, finendo poi per dire «Signorsì» e dare ragione ai propri presidenti. Provitali (che in campo sembrava un fantasma) da una parte e Mancuso (un groviera) dall'altra, hanno giocato esattamente un tempo e poi sono andati mestamente a far la doccia. Per far posto rispettivamente a Landini e Bugiardini, quest'ultimo espressamente consigliato dall'impareggiabile Costantino. Per la serie, cosa non si fa per salvare il posto in panchina. O no?

Pedro padrone

È la fonte di gioco dell'Ascoli, l'unica luce capace di accendersi in un centrocampo che non riesce quasi mai a costruire con costanza ed efficacia. Si

segue

Modena-Palermo 0-0. A sinistra, duello Provitali-Bigliardi e, sopra, un contrasto fra Maranzano e Giampaolo (fotoVilla)

Le pagelle della tredicesima giornata

Acireale 0 – Fiorentina 0

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 7, Pagliaccetti 6, Modica 5,5, Miggiano 6,5, Migliaccio 7,5, Logiudice 6, Tarantino 7,5 (85' Morello n.g.), Sorbello 7, Favi 7, Lucidi 6 (67' Di Dio n.g.). 12. Vaccaro, 13. Bonanno, 15. Di Napoli.
Allenatore: Papadopulo 7,5.

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 6, Luppi 6,5, Iachini 6, Bruno 6,5, Malusci 6, Zironelli 6, Effenberg 5,5, Batistuta 5,5, Orlando 6 (55' Pioli 6), Banchelli 5,5 (46' Amerini 6). 12. Scalabrelli, 15. Robbiati, 16. Beltrammi.
Allenatore: Ranieri 6,5.
Arbitro: Cardona di Milano 5,5.
Ammonito: Morello.
Espulsi: nessuno.

Ancona 1 – Cosenza 0

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 6, Centofanti 6, Pecoraro 6, Lizzani 6, Glonek 6, Vecchiola 5,5, Gadda 5,5 (73' Fontana n.g.), Agostini 6, Bruniera 7, Caccia 5,5 (59' Hervatin 5,5). 12. Armellini, 14. Mazzarano, 16. De Angelis.
Allenatore: Guerini 5,5.

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 6, Compagno 5,5 (59' Fabris 6), Napoli 6, Napolitano 6, Evangelisti 6,5, Lemme 6, Monza 6, Marulla 5,5, Maiellaro 6,5, Caramel 6. 12. Betti, 13. Civero, 14. Matrone, 15. Rubino.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 5,5.
Marcatore: Agostini su rigore al 29'.
Ammoniti: Napoli, Sconziano, Marulla.
Espulsi: nessuno.

Bari 1 – F. Andria 1

BARI: Fontana 5,5, Montanari 6, Grossi 5,5 (89' Mangone n.g.), Tangorra 6, Amoruso 5,5, Gentile 5,5, Gautieri 5,5, Bigica 6, Tovalieri 6, Pedone 5,5, Joao Paulo 6. 12. Alberga, 14. Alessio, 15. Puglisi, 16. Capocchiano.
Allenatore: Materazzi 5,5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Rossi 6, Del Vecchio 5 (68' Carillo n.g.), Quaranta 6,5, Ripa 6, Giampietro 6, Cappellacci 5,5, Masolini 6,5, Insanguine 6, Bianchi 5,5 (59' Ianuale n.g.), Nicola 5,5. 12. Bianchessi, 13. Luceri, 15. Romairone.
Allenatore: Perotti 6,5.
Arbitro: Beschin di Legnago 6,5.
Marcatori: Tangorra al 57', Masolini al 77'.
Ammoniti: Bigica, Montanari, Ianuale, Tangorra.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Verona 1

BRESCIA: Cusin 5,5, Mezzanotti 5, Giunta 6, Gallo 6,5 (78' Domini n.g.), Baronchelli 5,5, Ziliani 6,5, Schenardi 6,5, Sabau 6, Lerda 6,5 (64' Ambrosetti 5), Hagi 6,5, Neri 5,5. 12. Landucci, 13. Di Muri, 15. Piovanelli.
Allenatore: Lucescu 5.

VERONA: Fabbri 6, Caverzan 6,5, Guerra 6, Fioretti 6, Fattori 6, Furlanetto 6,5, Pellegrini 6,5, Pessotto 6, Lunini 6,5 (56' Bianchi 6,5), Manetti 6 (77' Esposito n.g.), Signorelli 6. 12. Guardalben, 13. Pin, 16. Tommasi.
Allenatore: Mutti 7.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5.
Marcatori: Lerda al 27', Lunini al 51'.
Ammoniti: Guerra, Fioretti, Neri, Gallo, Schenardi.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 0 – Ascoli 0

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6 (59' Pistella 5), Di Francesco 6, Giusti 6,5, Taccola 6, Vignini 6, Di Stefano 7, Monaco 7, Rastelli 6, Albino 6,5, Altomare 6,5. 12. Quironi, 13. Capecchi14. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6.

ASCOLI: Bizzarri 6,5, Mancini 6, Mancuso 5 (46' Bugiardini 6), Pierleoni 6,5, Pascucci 6, Zanoncelli 6, Cavaliere 6,5, Bosi 6, Bierhoff 6, Troglio 5 (80' Maini n.g.), Sanseverino 5,5. 12. Zinetti, 15. D' Ainzara.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Ammoniti: Mancini, Mancuso, Pierleoni, Pascucci, Sanseverino, Costi, Di Stefano.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 – Palermo 0

MODENA: Tontini 6, Adani 5,5, Baresi 5, Marino 6, Bertoni 5,5, Zaini 5,5, Maranzano 6, Puccini 5,5, Provitali 5,5 (46' Landini 5), Cucciari 5,5, Chiesa 5 (77' Bonfiglio n.g.). 12. Meani, 13. Cavaletti, 14. Montipò.
Allenatore: Oddo 5.

PALERMO: Mareggini 6, De Sensi 5,5, Ferrara 6, Fiorin 5, Bigliardi 5,5, Biffi 6, Campofranco 5,5 (62' Pisciotta 6), Favo 5,5, Rizzolo 5,5 (85' Buoncammino n.g.), Giampaolo 5, De Rosa 5,5. 12. Schiaffino, 14. Caterino, 15. Soda.
Allenatore: Salvemini 5,5.
Arbitro: Nepi di Ascoli Piceno 4.
Ammoniti: Bertoni, Bigliardi, De Rosa.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Venezia 0

MONZA: Rollandi 6, Romano 6, Manighetti 5,5, Finetti 6,5, Mignano 6, Del Piano 6 (85' Marra n.g.), Dell' Olio 5, Saini 6, Artistico 5,5, Brambilla 5,5, Pisani 6 (68' Valtolina n.g.). 12. Mancini, 13. Radice, 14. Bellotti.
Allenatore: Sonetti 6.

VENEZIA: Bosaglia 6, Conte 6, Dal Moro 6,5, Fogli 6, Servidei 5,5, Mariani 6,5, Bonavita 6, Nardini 6 (49' Vanoli 6), Campilongo 6 (46' Carruezzo 5,5), Monaco 6, Cerbone 5,5. 12. Riato, 13. Tomasoni, 15. Rossi.
Allenatori: Ventura e Maroso 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Ammoniti: Saini, Brambilla, Bonavita.
Espulsi: nessuno.

Padova 3 – Cesena 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6,5, Gabrieli 6,5, Coppola 6, Rosa 6, Franceschetti 7, Pellizzaro 6 (65' Maniero 6,5), Nunziata 6,5, Galderisi 6,5 (72' Simonetta 6,5), Longhi 7,5, Montrone 7. 12. Dal Bianco, 13. Siviero, 14. Cavezzi.
Allenatori: Stacchini e Sandreani 7.

CESENA: Biato 7, Scugugia 6, Calcaterra 6, Leoni 6 (78' Salvetti n.g.), Barcella 6 (65' Pepi 6), Medri 6, Teodorani 6,5, Piraccini 6, Scarafoni 6, Dolcetti 7, Hubner 7. 12. Dadina, 14. Del Bianco, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5.
Marcatori: Hubner al 47', Cuicchi al 72', Longhi su rigore al 75' e su rigore all' 84'.
Ammoniti: Nunziata, Longhi, Medri, Scugugia, Calcaterra, Hubner.
Espulsi: nessuno.

Pescara 1 – Pisa 0

PESCARA: Savorani 6, Alfieri 7,5, Nobile 6,5, De Juliis 6, Di Cara 6, Loseto 5, Compagno 6,5, Sivebaek 8, Carnevale 7, Ferretti 6,5, Massara 6,5 (82' Bivi 6). 12. Martinelli, 14. Ceredi, 15. Di Marco, 16. Terrenzi.
Allenatore: Rumignani 7.

PISA: Antonioli 7, Lampugnani 5, Farris 6, Baldini 6, Susic 5,5, Flamigni 5,5, Rocco 6, Mattei 5,5 (62' Rotella 6), Lorenzini 4,5 (69' Polidori 6,5), Cristallini 7, Muzzi 6,5. 12. Lazzarini, 13. Brandani, 14. Gavazzi.
Allenatore: Nicoletti 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Marcatore: Carnevale al 59'.
Ammoniti: Baldini, Muzzi.
Espulsi: Lampugnani, Loseto.

Ravenna 2 – Vicenza 0

RAVENNA: Micillo 7, Filippini 6,5, Tresoldi 6,5, Conti 6 (51' Mingucci 6), Baldini 6,5, Pellegrini 6, Sotgia 6,5, Cucchi 6, Vieri 7 (81' Cardarelli n.g.), Zannoni 6, Francioso 6,5. 12. Bozzini, 15. Billio, 16. Fiorio.
Allenatore: Frosio 6,5.

VICENZA: Sterchele 6, Ferrarese 6, Di Carlo 5, Pulga 5,5 (63' Civeriati 6), Frascella 5,5, Lopez 6, Gasparini 5,5 (69' Cecchini 6), Valoti 6,5, Bonaldi 6,5, Viviani 5,5, Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 14. Conte.
Allenatore: Ulivieri 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatore: Vieri al 5' e al 10'.
Ammoniti: Viviani, Filippini, Micillo, Pellegrini.
Espulsi: nessuno.

SERIE B
SEGUE

chiama Pedro Troglio, non avrà giocato una gran partita con la Lucchese, ma rimane uno dei punti di forza del team di Orazi (o di Cacciatori, fate voi). Dunque: dovete sapere che il buon Pedro alla «mitica» età di ventinove anni ha ritrovato una seconda giovinezza. Perché? Per due fattori soprattutto. Il primo: pare che quest'estate si sia messo con puntiglio a dieta, finendo per perdere ben sei chili. Oggi, infatti, la sua corsa è molto più fluida e la «durata» per partita è notevolmente aumentata. La seconda? Che Troglio sta sognando a occhi aperti di andare ai Mondiali negli Stati Uniti. Oltre che sperare in Maradona (i due sono da sempre ottimi amici), Troglio continua a spedire videocassette delle sue prestazioni ai collaboratori di Basile, il cittì della Nazionale argentina. E uno è venuto in Italia. Il resoconto? Più che discreto.

Micillo: più forte dei guai

Si chiama Davide Micillo e in qualche momento si è sentito un vero e proprio... Fantozzi. No, le parate (o le eventuali sfarfallate...) non c'entrano, anche perché Davide è già diventato un idolo della curva innamorata dei giallorossi di Frosio. Deciso e reattivo fra i pali, ancora un po' incerto nelle uscite, Davide, 22 anni, è tuttora di proprietà della Juventus. Dunque, perché... Fantozzi? Perché nel giro di pochi mesi ha conosciuto incidenti più o meno rocamboleschi in sequenza: dopo essere stato fermo per sei mesi l'anno scorso ad Ancona in seguito all'incrinatura a una vertebra cervicale, il buon Davide ha cominciato il campionato in corso con quel calcio in pieno volto di Rastelli e poi con una lieve distorsione al ginocchio che gli ha fatto saltare la sfida con la Grecia davanti al suo pubblico in occasione della partita dell'Under 21 di B. Ora dicono che Micillo abbia un portafortuna sempre con sé. Perché para benissimo. I palloni e la sfi...

L'ora... Soda è già finita

E mentre Hubner continua a segnare (quattro gol consecutivi), i nuovi acquisti fanno cilecca in modo bestiale. Fra le pedine arrivate con il mercato-bis, infatti, solo Evangelisti, Carnevale e... Mareggini hanno segnato. Alto-

segue

Monza-Venezia 0-0. A fianco, Pisani, neo acquisto monzese, è contrastato da Mariani (fotoVescusio)

HIT *parade*

1 **Christian VIERI**
Ravenna

Non solo due gol splendidi, ma anche alcune giocate pregevoli e un rendimento finalmente costante e all'altezza delle attese. Assieme a Micillo e Sotgia fa un partitone, meritandosi un grande applauso.

2 **John SIVEBAEK**
Pescara

Prima detta la manovra del New Deal pescarese e poi va a fare il libero con maestria e grande concentrazione. Da straniero quasi anonimo, diventa un perno fondamentale per la salvezza. John... travolge.

3 **Damiano LONGHI**
Padova

Ennesima citazione per questo piccolo gigante del centrocampo, che non solo costruisce e contrasta, ma che realizza con la freddezza di un vero leader. È l'anima di ogni resurrezione patavina. Grande.

4 **Giorgio RUMIGNANI**
All. Pescara

Diteci voi se uno del genere può stare ancora a lungo lontano dalla Serie A. A Barletta e ad Andria ha fatto... miracoli, a Pescara ha resuscitato i morti. Ripetiamo: San Giorgio. E non ci pensi più.

5 **Filippo MASOLINI**
F. Andria

Assieme ad Andrea Bianchi suggerisce e contrasta nel pragmatico ed efficace centrocampo andriese. Ha talento da anni, ma da anni cercava un Perotti, cioè qualcuno che gli desse fiducia costante.

6 **Salvatore TARANTINO**
Acireale

Rifinitore nel Giarre, interno nell'Acireale-miracolo di oggi, detta la manovra con costrutto e finisce regolarmente per essere l'uomo in più. Trentaquattro anni e la carica di un bambino. Basta?

Dietro la lavagna

Walter NICOLETTI
all. Pisa

Tredici partite, nove punti. Terza giornata coi rinforzi novembrini, ennesimo flop. Davanti al suo predecessore raccoglie il nulla. Anconetani: non la riconosciamo più.

MONZA
la squadra...

... e chi l'ha fatta. Sonetti o non Sonetti, il Monza di oggi è sempre da C. Mercato estivo da 4, mercato bis da tre e mezzo. Sappiamo il finale: Trainini tornerà...

mare ha sbagliato un gol già fatto con l'Ascoli, Pisani non conclude, e Muzzi si sfianca per la troppa generosità in compiti ingrati. Ma il vero record l'ha stabilito Soda: un bel 5 col Venezia e un altro bel 5 col Vicenza, hanno fatto cambiare idea a Salvemini. Che l'ha subito relegato in panca.

Sopra, due protagonisti della giornata: a sinistra, Masolini della Fidelis Andria e, a destra, Lerda del Brescia

È lui il vero Gallo

Hagi è la stella, Domini il leader, Sabau il gregario di lusso. Ma nel centrocampo del Brescia l'unico elemento davvero indispensabile è un mediano di 23 anni: il milanese Fabio Gallo, autentica rivelazione. Scuola Inter, dopo tre stagioni in Serie C (due all'Oltrepo, una allo Spezia), Gallo è stato scoperto due anni fa da Lucescu. Dopo essersene perdutamente innamorato, però, il tecnico rumeno lo scorso anno lo bocciò, sollecitandone il prestito all'Alessandria. Il rapporto fra i due sembrava definitivamente compromesso, ma poi ecco il miracolo: tornato la scorsa estate a Brescia, Gallo ha subito conquistato un posto in squadra da titolare inamovibile. Interno dai piedi buoni e dai sette polmoni, l'ex interista «cuce» il centrocampo, recupera e rigioca un'infinità di palloni, brilla in interdizione, in appoggio e al tiro. Alla prima stagione da titolare in Serie B, Gallo ha già attirato su di sé l'attenzione di alcuni grossi club di Serie A. L'anno prossimo — dicono entusiasti a Brescia — sarà l'uomo-mercato delle rondinelle. Fiorentina e Atalanta, intanto, si sono già fatte avanti. Ma la concorrenza, dicono, sarà davvero elevata.

Dov'è il biondo?

Non male questa. Dunque: prima giornata di campionato, un quarto d'ora prima della partita, saluti di rito. Nello spogliatoio dell'Ancona entra Edoardo Longarini, che tutti chiamano presidente ma che presidente effettivo proprio non è. Cosa succede? Succede che il padre padrone si guarda in giro e comincia a dire: *«Ma dov'è il biondo, sì quello cecoslovacco, ungherese, non mi ricordo bene...»*. Gelo generale. A un certo punto si alza una voce che dice: *«Ma... presidente, dice Detari?»*. E il pres. *«Sì, lui dov'è?»*. Triplo strato di gelo: *«Ma è tornato in Ungheria...»*. Quando si dicono le sinergie...

Matteo Dalla Vite

Il campionato dà i numeri

12 gol soltanto è il nuovo minimo stagionale. Precedente: 14, alla seconda giornata. Per trovare un minor numero di gol, 11, bisogna andare al 7 febbraio scorso, ventunesima giornata.

276 gol complessivamente segnati. Il record assoluto per la Serie B, 296, campionato 1962-63, si allontana sempre di più.

602 minuti di imbattibilità per il portiere della Fiorentina Toldo che non subisce gol dal 28. minuto di gioco della gara Fiorentina-Pisa 4 a 1 in calendario per la settima giornata. È il nuovo record stagionale; il precedente, 579 minuti, apparteneva a Mondini della F. Andria.

4 partite senza reti costituiscono un altro record stagionale. Era dal 31 gennaio scorso che non si avevano un così rilevante numero di 0 a 0. Ricordiamo comunque che il record di 0 a 0 (7), fu stabilito il 25 novembre 1973.

Gli antennati/Fioravanti

«VIERI PER SEMPRE»

Paolo Fioravanti è il telecronista di «Nuova Rete» di Ravenna, emittente che fa parte del circuito Cinquestelle. Gli uomini di Frosio «matano» il Vicenza e lui descrive il momento così. *«Dopo aver pagato lo scotto del noviziato, questo Ravenna si sta mettendo sulla strada giusta. Che tipo di strada? Una strada irta e densa di difficoltà, sulla quale ci sarà da lottare fino al novantesimo minuto dell'ultima domenica di campionato»*. Per Paolo la salvezza è quasi certa (*«Credo che ce la farà, a patto che riesca ad annullare quelle impasse psicologiche che la attanagliano nella seconda frazione di ogni partita»*), e il cambio da Onofri a Frosio in panchina ha portato grandi giovamenti.

«Gli acquisti novembrini sono stati ottimi, e semmai l'unico dubbio rimasto è l'impiego contemporaneo di tre pedine come Zannoni, Buonocore e Cucchi. Ecco, credo che se Frosio riuscirà a fare il giusto turnover o, ancora meglio, a far coesistere al meglio i tre suddetti, beh, questo Ravenna potrà prendersi qualche soddisfazione in più. Cosa mi piace di Frosio? Che una volta per tutte ha dato fiducia a Vieri, un autentico pezzo pregiato di questa squadra. Cosa che Onofri non faceva. Insomma: vedo un Ravenna coriaceo e combattivo. E se solo riuscirà — come col Vicenza — a restare concentrato e tonico per tutti i novanta minuti, non farà fatica a portare a casa una salvezza che società e ambiente si meritano sotto ogni punto di vista».

Spigolature

PETTEGOLEZZO. Il quotidiano economico «Il Sole-24 Ore» ha annunciato: «Per la Fiorentina deficit da Serie A». Vittorio Cecchi Gori l'ha preso come un complimento.
VERITÀ. Materazzi non ha fiducia nell'italo-tedesco Capocchiano. Ha accettato di reinserirlo in «rosa» solo perché è andato fuori uso Protti e anche per accontentare i dirigenti. Ma se fosse dipeso da lui l'avrebbe lasciato a Zapponeta.
SEGRETISSIMO. Silipo ha confidato che vorrebbe far giocare sempre Lemme, che è una forza scatenata della natura. Ma ha paura di mandare in panchina Marulla. Che è un pezzo da novanta.
CONTESTAZIONE. L'attaccante dell'Andria Ianuale continua a progredire. Mentre Romairone continua a regredire. Speriamo che mister Perotti ne prenda atto.
FAVO. Salvemini aveva dato il suo placet alla cessione di Favo, spiegando che non gli serve. Ma il capitano è rimasto a Palermo perché sua moglie deve portare a termine la gravidanza. Altrimenti se ne sarebbe andato volentieri.
TERRANEO. Il presidente Giambelli non ha più fiducia nel direttore generale Giuliano Terraneo. Perché l'ex portiere del Torino gli ha fatto mettere su un Monza troppo giovane. Mentre in Serie B servono giocatori di esperienza.
BOSKOV. Il presidente-vulcano Costantino Rozzi ha un suo progetto: riportare ad Ascoli Vujadin Boskov come direttore tecnico (con Cacciatori allenatore). Orazi può preparare le valigie.
DAL MORO. Secondo l'allenatore (senza patentino) del Venezia, Ventura, il suo pupillo Dal Moro (che ha prelevato dal Giarre) è il nuovo Poggi. Secondo Luca Miani de «Il Gazzettino» non vale Vanoli. Vedremo chi avrà ragione.
RECUPERO. Nel Gruppo A del Torneo Anglo-italiano, mercoledì 24 novembre è stata recuperata la partita Ascoli-Middlesbrough chiusasi 3 a 0 per i marchigiani con i gol di Bierhoff, Menolascina e Maini. Le classifica è pertanto questa: Brescia 7 p., Notts County e Ascoli 6, Bolton 5, Pisa 4, Charlton, Middlesbrough e Ancona 1. Nel Gruppo B, la classifica è la seguente: Pescara p. 9, Padova e Fiorentina 7, Portsmouth, Stoke City 4; Southend 3, West Bromwich e Cosenza 0.

13. giornata/28 novembre 1993

Parma e Milan badano a non farsi male nello scontro al vertice e la Sampdoria, con il solito super Gullit, effettua l'aggancio in vetta. Pareggio anche tra Inter e Juventus

a cura di **Alfredo M. Rossi** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

Ora in vetta c'è anche la Samp

Parma e Milan, un pari di paura

Gullit li aggancia

Juve, beffa al 91'!

Silenzi vola via

L'Italia dell'volley batte Cuba e torna padrona del mondo

ORO COLLECTION

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

La Samp risale in vetta

Napoli e Lazio boom

GOL

JUVE, IL RIGORE NON C'ERA

Sosa salva l'Inter all'ultimo minuto

Parma-Milan: molto rumore per nulla

Italvolley tutto d'oro

Rumignani, scherzo di Carnevale a Anconetani

Albertone ruzzolone a Park City

CADET ON DUTY

La Gazzetta dello Sport

Tre in fuga	
PARMA	19
SAMP	19
MILAN	19
JUVE	17

Desailly, brivido per Scala

Gullit gol da re

Al 92' l'Inter su rigore acciuffa la Juve in 10

Un'Italia mondiale

Fonseca e Signori: tris Silenzi due gol e mezzo

Deragliano Tomba e la Compagnoni

Il Padova batte e aggancia il Cesena

CADET ON DUTY

Panucci e Desailly saltano mentre Crippa osserva: manca il pallone, così come è mancato il grande gioco nell'attesa sfida di vertice al Tardini (fotoBorsari)

Cagliari-Roma 1-1
Inter-Juventus 2-2
Lazio-Genoa 4-0
Napoli-Reggiana 5-0
Parma-Milan 0-0
Piacenza-Foggia 5-4
Sampdoria-Cremonese 3-1
Torino-Lecce 3-0
Udinese-Atalanta 0-0

IL FILM Inter-Juventus 2-2

Un intreccio Marocchi-Orlando

Möller... frena Dell'Anno

INTER: Zenga 6,5, M. Paganin 6, Orlando 5,5, Jonk 5 (85' Bianchi n.g.), A. Paganin 6, Battistini 6,5, Dell'Anno 7, Manicone n.g. (18' Schillaci 4,5), Fontolan 6,5, Bergkamp 5,5, Sosa 7.
In panchina: Abate, Ferri, Tramezzani.
Allenatore: Bagnoli 5,5.

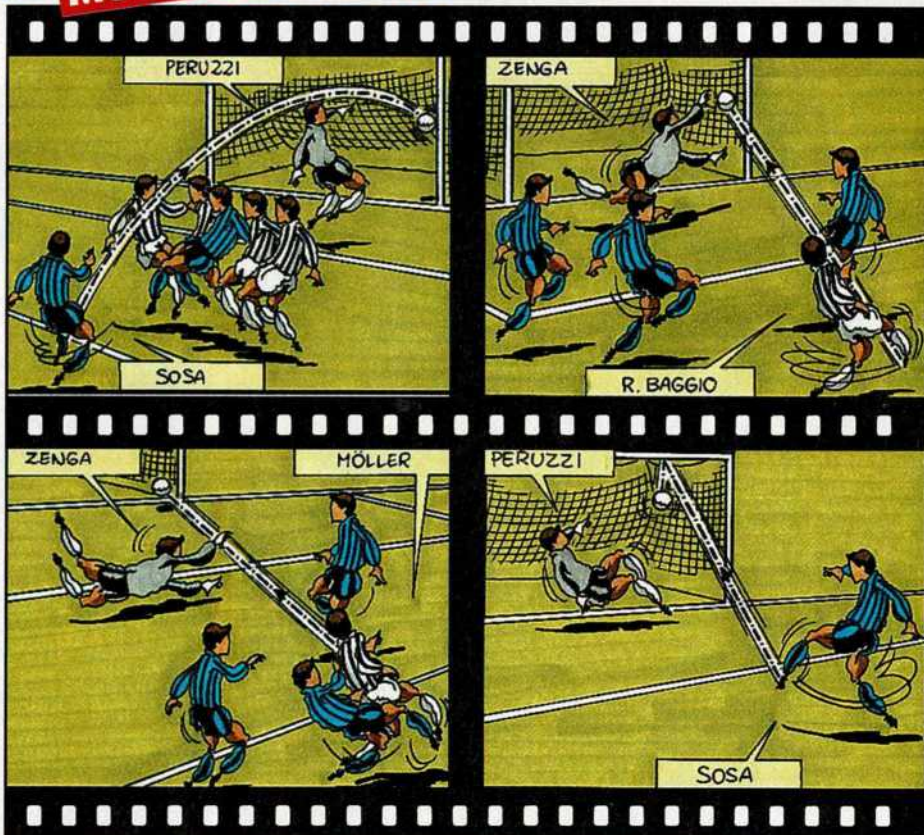
JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 6, Fortunato 6, D. Baggio 5, Kohler 7, Torricelli 6,5, Di Livio 7, Conte 5,5, Ravanelli 5,5 (85' Galia n.g.), R. Baggio 7 (84' Marocchi n.g.), Möller 7.
In panchina: Rampulla, Baldini, Vialli.
Allenatore: Trapattoni 6,5.
Arbitro: Cesari di Genova 5 (Manfredini e Di Savino).
Marcatori: Sosa al 33' e al 91' su rigore, R. Baggio al 55', Möller al 77'.
Ammoniti: Kohler, Fontolan, Torricelli, Orlando, Möller, Jonk, Peruzzi.
Espulso: Conte.
Spettatori: 72.557 (34.403 abbonati).
Incasso: 2.787.494.446 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Spumeggiante in avvio e spietata nella ripresa, la Juve sfiora il colpaccio, nonostante giochi in dieci l' ultima mezz'ora. L'Inter non sa approfittare della superiorità numerica e agguanta il pari su rigore a tempo scaduto grazie a Sosa, il migliore dei suoi.

☐ **La frase celebre.** Prisco: «Bergkamp è grandissimo, ma ha avuto il difetto di cominciare a giocare solo al 90'».

Peruzzi-Sosa: questa volta il portiere si salva...

fotoFumagalli, Giglio, Sabattini

Il fallo che è costato a Conte l'espulsione

I quattro gol di Inter-Juventus

Peruzzi impietrito dalla diabolica traiettoria dell'1-0

Möller illude la Juventus: 1-2

Roberto Baggio esulta dopo il primo pareggio

IL FILM Sampdoria-Cremonese 3-1

Verdelli alle prese con Gullit

Jugovic tenta la bomba ma senza fortuna

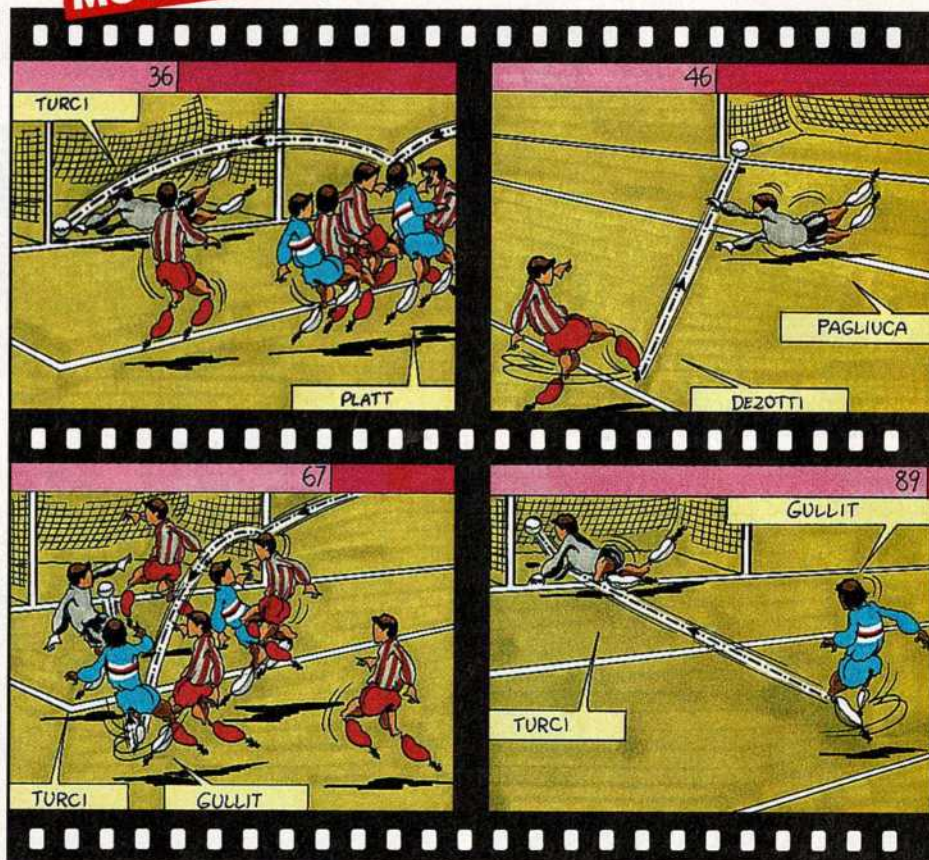
SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6,5, Serena 6, Gullit 7, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6, Platt 6,5, Mancini 6,5, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Dall'Igna, Invernizzi, Salsano, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 6,5.

CREMONESE: Turci 6,5, Gualco 6, Pedroni 6, Giandebiaggi 6,5, Colonnese 6, Verdelli 6, Cristiani 6 (75' Florjancic n.g.), De Agostini 6 (82' Nicolini n.g.), Dezotti 6,5, Maspero 6,5, Tentoni 6,5.
In panchina: Mannini, Bassani, Lucarelli.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Rosica di Roma 6 (Mercurio e Florio).
Marcatori: Platt al 36', Dezotti al 45', Gullit al 62' e su rigore al 90'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.739 (23.144 abbonati).
Incasso: 594.782.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Cremonese ha retto bene fino alla prodezza di Gullit. Poi la Sampdoria ha avuto via libera. Mancini non è riuscito a segnare il gol numero 100. E' stregato.

□ **La frase celebre.** Simoni: «Abbiamo perso da una squadra che può vincere lo scudetto. Ma la differenza l' ha fatta Gullit. Quando si scatena bisogna arrendersi».

foto Pegaso

Tentoni controlla mentre Evani chiude gli occhi e spera...

Platt esulta dopo il suo gol

Le quattro reti di Marassi

Gullit riporta in vantaggio la Samp...

...poi consolida dal dischetto

Dezotti, autore dell'illusorio pareggio

Skuhravy e Murgita... spiano i prossimi avversari

Uno striscione per Mancini, ma il sortilegio resta

Napoli-Reggiana 5-0

Taglialatela sugli spalti con gli ultras

La polizia «calma» i tifosi reggiani

Fonseca scalda il motore prima di dilagare

NAPOLI: Di Fusco 6, Ferrara 6 (83' Corradini n.g.), Francini 6 (46' Buso 6), Gambaro 6, Cannavaro 6,5, Bia 6, Di Canio 6,5, Bordin 6, Fonseca 7, Thern 6,5, Pecchia 6,5.
In panchina: Pagotto, Corini , Caruso.
Allenatore: Lippi 7.
REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 5,5, Torrisi 5,5, Accardi 5,5, Sgarbossa 5,5, De Agostini 6, Esposito 6 (61' Pietranera n.g.), Mateut n.g. (9' Cherubini 6), Padovano 6, Picasso 6, Morello 6.
In panchina: Sardini, Sartor, Catanese.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Bettin di Padova 7 (Ceccarelli e Limone).
Marcatori: Fonseca al 3', al 19' e all' 83', Di Canio all' 85', Buso al 90'.
Ammoniti: Bordin, Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.969 (13.372 abbonati).
Incasso: 592.007.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Fonseca (tripletta), Di Canio e Buso guidano al successo gli azzurri reduci da due sconfitte. La Reggiana ha risentito delle assenze di Futre e di Mateut, che dopo nove minuti era costretto a lasciare il campo per un infortunio.

La frase celebre. Gallo: «I nostri tifosi non collaborano...» Marchioro: «Abbiamo disputato una partita acqua e sapone, eravamo troppo malleabili».

foto Capozzi

L'uruguaiano segna l'1-0 poi il bis e il... tris

Di Canio ed è quaterna

La cinquina finale la estrae Buso

Pecchia e De Agostini, ma la palla passa e va

Bia non riesce a fermare Picasso

Parma-Milan 0-0

Parma-Milan dopo aver fatto scorrere fiumi d'inchiostro ha dovuto accontentarsi di chilometri di carta

Sacchi e la figlia in tribuna

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6 (73' Balleri n.g.), Minotti 7, Apolloni 7, Sensini 7, Brolin 6,5, Zoratto 6,5, Crippa 6, Zola 5,5 (87' Melli n.g.), Asprilla 5,5.
In panchina: Ballotta, Matrecano, Pin.
Allenatore: Scala 6.

MILAN: Rossi n.g., Panucci 6, Maldini 6, Desailly 6,5, Costacurta 6, Baresi 6,5, Orlando 6, Donadoni 6,5, Papin 5, Laudrup 5 (91' Carbone n.g.), Massaro 5.
In panchina: Ielpo, Galli, Nava, De Napoli.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6 (Schiavon e Padovan).
Ammoniti: Orlando, Minotti, Papin, Brolin, Panucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.803 (20.826 abbonati).
Incasso: 1.340.326.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Nuovo record di spettatori e incasso al «Tardini» e primo stop stagionale interno per il Parma. I centrocampisti si annullano a vicenda e per 45' i portieri restano inoperosi. Nella ripresa Asprilla e Zola graziano Rossi, mentre Bucci fa miracoli sui tiri di Massaro e Desailly.

☐ **La frase celebre.** Scala: «Inserire Melli prima? Avrei potuto farlo giocare fin dall'inizio ma ho scelto diversamente. E sono pagato per scegliere».

Sopra, Baresi e Asprilla. Sotto, Laudrup e Crippa

Rossi si lamenta per le...stelle filanti

foto Borsari, Calderoni, Santandrea

IL FILM Torino-Lecce 3-0

Ceramicola ferma Silenzi: forse l'unica volta...

Il bomber granata segna il 2-0

Ancora Silenzi ed è 3-0

Un contrasto tra Gregucci e Verga

Carbone abbraccia il match-winner

TORINO: Galli n.g., Annoni 6,5, Jarni 7, Sergio 6,5, Gregucci 6,5, Fusi 6,5, Francescoli 5,5 (78' Osio n.g.), Fortunato 6, Silenzi 8, Carbone 6 (70' Aguilera n.g.), Venturin 6,5.
In panchina: Pastine, Mussi, Sinigaglia.
Allenatore: Mondonico 7.

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 6, Carobbi 5 (70' Erba n.g.), Padalino 6, Ceramicola 6, Verga 6, Gazzani 5,5, Gerson 5 (81' Gumprecht n.g.), Russo 5, Notaristefano 5, Ajew 5.
In panchina: Torchia, Melchiori, Altobelli.
Allenatore: Marchesi 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 6,5 (Preziosi e Fiori).
Marcatori: autogol di Ceramicola al 45', Silenzi al 67' e al 77'.
Ammoniti: Gerson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.155 (17.115 abbonati).
Incasso: 450.214.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il ciclone Silenzi è inarrestabile, vive di gol e di conferme. Intorno al bomber c'è un Torino saggio, equilibrato e concreto che si affaccia alle zone alte della classifica. Il Lecce? Improponibile.

□ **La frase celebre.** Silenzi: « Non voglio premi speciali per i miei gol. Il mio premio è morale e va al di là delle soddisfazioni materiali. Questa gioia vale molto di più di un'automobile di lusso».

foto Mana

Lazio-Genoa 4-0

Ruotolo tenta di contrastare Di Matteo

Amaro esordio in rossoblù per Lajos Detari

LAZIO: Marchegiani 6,5, Bergodi 6 (89' Negro n.g.), Bacci 6, Di Matteo 6, Bonomi 6,5, Cravero 6,5, Fuser 7, Doll 6,5 (60' Sclosa n.g.), Boksic 7,5, Winter 6,5, Signori 7,5.
In panchina: Orsi, Di Mauro, Casiraghi.
Allenatore: Zoff 6,5.

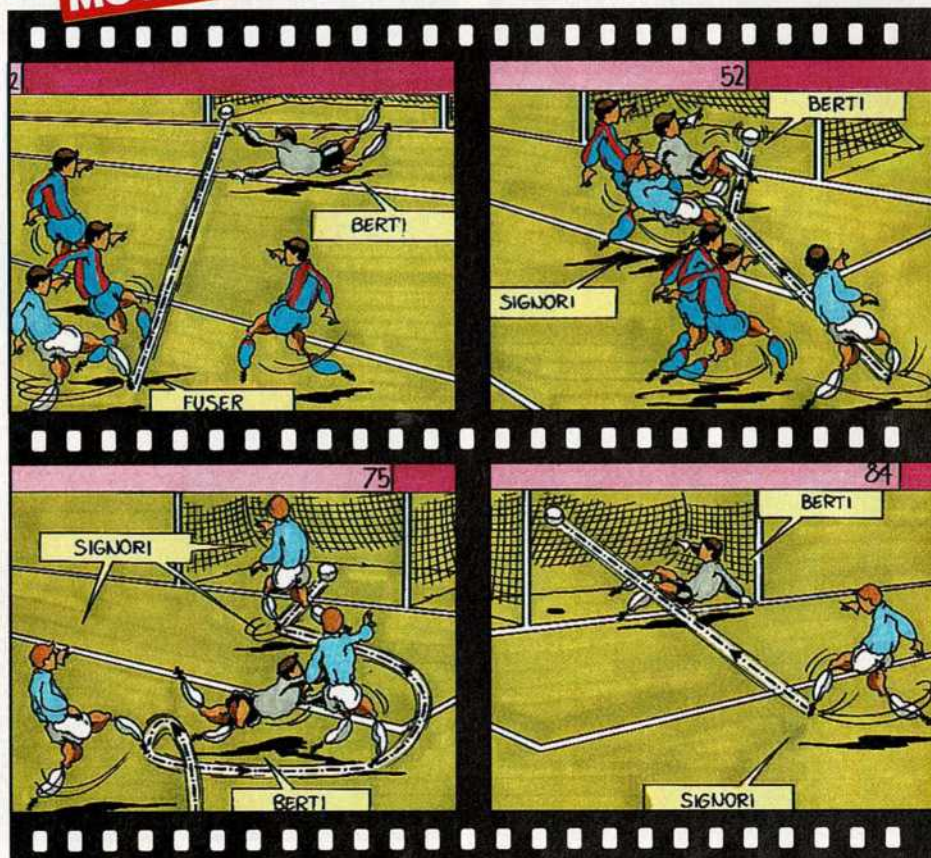
GENOA: Berti 5,5, Petrescu 6, Galante 6, Caricola n.g. (13' Corrado 5,5), Torrente 5,5, Cavallo 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6,5, Van't Schip 5,5 (72' Ciocci n.g.). Detari 5, Nappi 6.
In panchina: Tacconi, Lorenzini, Bianchi.
Allenatore: Maselli 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 6 (Pala e Bilò).
Marcatori: Fuser al 3', Signori al 51', al 76' e su rigore all' 82'.
Ammonito: Bonomi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.874 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.126.822.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Lazio risorge con Signori e Fuser vecchio modello e con uno straordinario Boksic-novità. Nel Genoa la presenza di Detari si è rivelata un handicap cui i rossoblù hanno cercato di sopperire con grande volontà ma con scarsi risultati.

□ **La frase celebre.** Zoff: «Ho visto Casiraghi imbronciato; voglio che sappia che non l'ho messo da parte definitivamente».

foto Mezzelani

Un colpo di testa di Boksic

La MOVIOLA di Sabellucci

Fuser scaglia il tiro dell'1-0

Le quattro reti dell'Olimpico

Signori inizia il suo show: 2-0

Il bomber concede il bis: 3-0

Signori dal dischetto: terzo centro e 4-0

Nappi fallisce una delle poche occasioni

Piacenza-Foggia 5-4

Rodomonti espelle Chamot

Anche Cappellini vede... rosso

Ferrante contrastato da Nicoli

PIACENZA: Taibi 5,5, Polonia 6,5, Brioschi 5,5, Ferrazzoli 6,5, Maccoppi 5,5, Lucci 6, Turrini 7,5, Papais 6,5, Ferrante 6 (80' Chiti n.g.), Moretti 6, Piovani 6.
In panchina: Gandini, Di Cintio, Carannante, Ronca.
Allenatore: Cagni 6,5.

FOGGIA: Mancini 6, Nicoli 5, Di Bari n.g. (12' Bucaro 5,5), Di Biagio 6,5, Bianchini 5, Chamot 5,5, Bresciani 7 (60' Cappellini 6), Seno 6,5, Kolivanov 6, Stroppa 6, Roy 7.
In panchina: Bacchin, Sciacca, De Vincenzo.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5 (Picchio e Russo).
Marcatori: Piovani al 2', Roy al 15' e al 68', Ferrante al 18', Ferrazzoli al 32', Stroppa su rigore al 43', Turrini al 71' e all' 84', Cappellini al 72'.
Ammoniti: Ferrante, Piovani, Moretti, Seno.
Espulsi: Chamot, Cappellini.
Spettatori: 11.815 (8.215 abbonati).
Incasso: 435.298.945 lire (di cui 332.803.945 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Nove gol, due pali, emozioni a raffica. Il Piacenza si adegua alla mentalità del Foggia e alla fine la spunta grazie a Turrini.

☐ **La frase celebre.** Cagni: «Questo non è il calcio che piace a me. Abbiamo giocato in una certa maniera perché affrontavamo il Foggia, ma da domenica si torna all'antico».

foto Nucci

Taibi esce su Kolivanov protetto da Maccoppi

Piovani esulta per l'1-0

Il raddoppio di Ferrante

Stroppa dal dischetto porta il Foggia sul 2-3

Secondo centro per Roy e pareggio: 3-3

Turrini non ci stà: 4-3

Cappellini esulta dopo il gol del 4-4

Ma Turrini ha deciso diversamente: 5-4 e fine

Rodomonti a Zeman: vuole arbitrare lei?

IL FILM Cagliari-Roma 1-1

I tifosi cagliaritani si sono consolati presto

Giorgi e Mazzone: oggi e ieri

Oliveira porta in vantaggio il Cagliari

Hässler ristabilisce la parità

CAGLIARI: Fiori 6,5, Herrera 6, Pusceddu 5,5, Sanna 6,5, Napoli 6, Firicano 7, Moriero, Bisoli 6,5, Dely Valdes 5,5 (72' Aloisi 6), Matteoli 7, Oliveira 6,5.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Marcolin, Allegri.
Allenatore: Giorgi 6,5.

ROMA: Lorieri 6,5, Garzya 6,5, Festa 6, Mihajlovic 5, Comi 5,5 (84' Benedetti n.g.), Carboni 5,5, Hässler 5,5, Berretta 6,5 (61' Rizzitelli 5,5), Balbo 6, Giannini 5,5, Cappioli 6,5.
In panchina: Pazzagli, Bonacina, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5 (Raciti e Albanese).
Marcatori: Oliveira al 36', Hässler al 72'.
Ammoniti: Carboni, Giannini, Firicano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.012 (11.684 abbonati).
Incasso: 520.569.000 lire (di cui 287.000.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Cagliari perfetto per i primi sessanta minuti, poi dopo aver fallito con Oliveira e Pusceddu due palle per il raddoppio cala vistosamente, incassa il pareggio e rischia la sconfitta. Risultato giusto.

□ **La frase celebre.** Cappioli: «Penso che esistano giocatori che meritano i fischi e altri che non li meritano, io non credo di meritarli. Forse hanno ragione loro, anche senza di me ho visto un grande Cagliari».

Giornata di ex: Cappioli torna da avversario

foto Cannas

IL FILM Udinese-Atalanta 0-0

Valentini... frena Borgonovo

Helveg al suo debutto italiano

Minaudo salva sulla linea

Ganz in acrobazia

UDINESE: Battistini 6,5, Pellegrini 5,5, Kozminski 5, Rossitto 6, Calori 6, Desideri 5, Helveg 6, Statuto 6,5, Branca 6,5, Pizzi 6,5, Borgonovo 6 (85' Biagioni n.g.).
In panchina: Testaferrata, Gelsi, Rossini, Bertotto.
Allenatore: Fedele 6,5.

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 6, Poggi 5,5, De Paola 5,5, Pavan 6, Montero 6,5, Orlandini 6 (74" Magoni n.g.), Tacchinardi 5, Ganz 6,5, Rambaudi 6 (66' Perrone n.g.), Minaudo 6.
In panchina: Pinato, Assennato, Saurini.
Allenatore: Valdinoci 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 5,5 (Ciccagliani e Villa Santa).
Ammoniti: De Paola, Tacchinardi, Orlandini, Pellegrini, Pavan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.170 (11.101 abbonati).
Incasso: 362.680.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Tre gli episodi cruciali: nel primo tempo un salvataggio sulla linea su conclusione di Branca, nella ripresa un secondo di Minaudo su tiro-cross di Kozminski e poi un fallo da rigore di Valentini su Borgonovo che l'arbitro non vede.

☐ **La frase celebre.** Rossitto: «D'accordo che non si deve piangere, però quello che ci guadagnamo è giusto che ci venga riconosciuto».

foto Briguglio

SERIE A Le cifre della 13. giornata

Risultati

Cagliari-Roma 1-1
Inter-Juventus 2-2
Lazio-Genoa 4-0
Napoli-Reggiana 5-0
Parma-Milan 0-0
Piacenza-Foggia 5-4
Sampdoria-Cremonese 3-1
Torino-Lecce 3-0
Udinese-Atalanta 0-0

Prossimo turno

14. giornata (5 dicembre 1993, ore 14,30):
Atalanta-Lazio
Cremonese-Piacenza
Foggia-Udinese
Genoa-Sampdoria*
Juventus-Napoli
Lecce-Inter
Milan-Torino
Reggiana-Cagliari
Roma-Parma
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**19**	13	7	5	1	16	7	0	6	4	2	0	8	2	7	3	3	1	8	5
Parma	**19**	13	8	3	2	19	7	—1	7	6	1	0	12	1	6	2	2	2	7	6
Sampdoria	**19**	13	9	1	3	26	17	—1	7	4	1	2	12	9	6	5	0	1	14	8
Juventus	**17**	13	6	5	2	24	14	—3	7	6	1	0	18	5	6	0	4	2	6	9
Torino	**16**	13	7	2	4	20	13	—3	6	5	0	1	12	4	7	2	2	3	8	9
Inter	**15**	13	5	5	3	14	11	—5	7	4	2	1	12	8	6	1	3	2	2	3
Lazio	**15**	13	5	5	3	14	11	—5	7	4	2	1	10	4	6	1	3	2	4	7
Cagliari	**14**	13	5	4	4	19	19	—5	6	3	1	2	10	7	7	2	3	2	9	12
Napoli	**14**	13	5	4	4	19	14	—6	7	3	2	2	12	6	6	2	2	2	7	8
Cremonese	**13**	13	5	3	5	13	14	—6	6	4	1	1	8	4	7	1	2	4	5	10
Roma	**13**	13	4	5	4	12	13	—6	6	2	2	2	8	8	7	2	3	2	4	5
Piacenza	**12**	13	3	6	4	12	16	—8	7	2	4	1	9	10	6	1	2	3	3	6
Foggia	**10**	13	1	8	4	12	16	—9	6	0	4	2	5	7	7	1	4	2	7	9
Genoa	**10**	13	3	4	6	9	15	—9	6	2	3	1	4	2	7	1	1	5	5	13
Reggiana	**8**	13	1	6	6	6	18	—11	6	1	5	0	4	2	7	0	1	6	2	16
Udinese	**8**	13	2	4	7	7	16	—12	7	1	2	4	2	9	6	1	2	3	5	7
Atalanta	**8**	13	2	4	7	13	23	—12	7	2	3	2	9	10	6	0	1	5	4	13
Lecce	**4**	13	1	2	10	11	22	—15	6	1	2	3	6	7	7	0	0	7	5	15

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Silenzi (Torino)	**11**	7	3	1	10	1	6	3	—	2
R. Baggio (Juventus)	**9**	8	1	—	8	1	6	3	—	5
Gullit (Sampdoria)	**9**	7	1	1	8	1	3	6	—	1
Möller (Juventus)	**8**	3	1	4	7	1	6	2	—	—
Dely Valdes (Cagliari)	**7**	1	3	3	7	—	3	4	—	—
Fonseca (Napoli)	**7**	—	6	1	6	1	4	3	1	—
Ganz (Atalanta)	**7**	3	3	1	7	—	3	4	—	—
Sosa (Inter)	**7**	—	6	1	3	4	6	1	3	1
Zola (Parma)	**7**	6	1	—	5	2	3	4	3	1
Branca (Udinese)	**6**	4	1	1	5	1	2	4	2	1
Roy (Foggia)	**6**	1	4	1	6	—	2	4	—	—
Signori (Lazio)	**6**	—	6	—	6	—	5	1	—	3
Platt (Sampdoria)	**5**	1	2	2	4	1	2	3	—	—
Tentoni (Cremonese)	**5**	1	4	—	5	—	4	1	—	—
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	—	—	—
Balbo (Roma)	**4**	2	1	1	4	—	2	2	—	—
Dezotti (Cremonese)	**4**	2	1	1	3	1	1	3	—	1
Mancini (Sampdoria)	**4**	4	—	—	4	—	2	2	—	2
Oliveira (Cagliari)	**4**	3	1	—	4	—	2	2	—	—
Papin (Milan)	**4**	3	—	1	3	1	2	2	—	—
Turrini (Piacenza)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	—
Albertini (Milan)	**3**	2	—	1	2	1	2	1	1	—
Allegri (Cagliari)	**3**	3	—	—	2	1	1	2	—	1
Baldieri (Lecce)	**3**	1	2	—	2	1	2	1	—	1
Bergkamp (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	3	—	—	2
Cappioli (Roma)	**3**	1	2	—	3	—	3	—	—	—
Nappi (Genoa)	**3**	3	—	—	3	—	2	1	—	—
Russo (Lecce)	**3**	—	2	1	3	—	2	1	—	—
Schillaci (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	2	1	1	—

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	22	Milan (C)	23
Juventus	21	Fiorentina (R)	15
Napoli	18	Inter	15
Lazio	15	Torino	15
Inter	15	Sampdoria	14
Genoa	15	Juventus	14
Atalanta	14	Cagliari	14
Parma	14	Lazio	14
Fiorentina	14	Atalanta	14
Foggia	14	Parma	13
Roma	14	Genoa	13
Torino	13	Roma	12
Sampdoria	10	Brescia (R)	12
Verona (R)	10	Udinese	12
Cagliari	9	Foggia	12
Cremonese (R)	7	Napoli	8
Ascoli (R)	5	Ancona (R)	8
Bari (R)	4	Pescara (R)	6

Sotto, Fonseca, autore di una tripletta. Sopra, da sinistra, Gullit, Signori, Sosa e Turrini

Statistiche

☐ **31** gol; dopo un paio di giornate di relax la Serie A riprende a segnare a ritmi sostenuti. Tanto sostenuti da stabilire il nuovo record stagionale, superiore di una rete rispetto al precedente registrato alla decima giornata.
☐ **266** è il conto complessivo dei gol; c'è un notevole deficit rispetto al corrispondente arco di campionato della stagione precedente, quando le reti realizzate furono ben 367.
☐ **9** gol in una partita (Piacenza-Foggia 5-4) non sono cosa comune. Per ritrovare un ugual numero di reti, peraltro con lo stesso punteggio, bisogna andare al 9 maggio 1993, gara Roma-Torino 5-4.
☐ **5** gol tutti in una volta il Piacenza non li segnava dalla tredicesima giornata di ritorno del campionato di Serie C 1976-77 quando, in casa, vinse per 5 a 0 con il Clodia Sottomarina.
☐ **6** più e 6 meno. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso Parma e Napoli hanno 6 punti in più; l'Atalanta 6 in meno. La Sampdoria è a più 5; il Milan a meno 4.
☐ **6** risultati utili consecutivi per la Roma, 8 punti, che vanta la più lunga serie positiva ancora aperta; segue il Piacenza con 5.
☐ **10** partite senza vittorie per l'Atalanta che si è dovuta accontentare di incamerare 4 punti e Foggia, 6 punti. L'Udinese non vince da 6 turni (5 punti).
☐ **0** punti fuori casa per il Lecce. L'Atalanta ha conquistato a Udine il suo primo punto esterno. Sono 3 le squadre che non hanno mai vinto in trasferta: oltre le 2 già citate c'è infatti la Reggiana.
☐ **150** gettoni di presenza in Serie A.

Se nel Girone A continua il calvario del Bologna, nel Girone B i gialloblù di Casale colgono la terza vittoria consecutiva

ISCHIA TUTTO

di **Gianluca Grassi**

«A *n'l'è mea pussébil»* avrebbe esclamato il compianto Renato Dall'Ara, presidentissimo del Bologna che tremare il mondo faceva. No, non era possibile perdere contro il Fiorenzuola. I tempi sono cambiati, va bene. Il Bologna, relegato nell'inferno della Serie C, è oggi una squadretta impresentabile e il Fiorenzuola di Veneri, al contrario, ha il passo e il piglio della protagonista, ma un simile affronto... No, vogliamo credere che da lassù il buon Dall'Ara abbia invocato l'intercessione di San Petronio.

Sopra, Massimo Pellegrini, «faro» di centrocampo che il Fiorenzuola ha prelevato dal Modena. A fianco, il giovane Campione salta un avversario: ma il Bologna non vola (fotoAmaduzzi)

Salvato l'onore, resta la disastrosa prova dei rossoblù. I tifosi invocano la testa di Zaccheroni e la società, a dispetto delle smentite del dopo partita, potrebbe aver pronto il suo sostituto (c'è l'ipotesi Colautti). Una cosa è sicura: o se ne va Zac o è meglio che tutta la squadra faccia le valigie, visto che le due parti in causa parlano lingue completamente diverse. Ma veniamo al resto della giornata. Nel Girone A si registrano sei pareggi (da rimarcare quelli esterni di Spal e Prato, che hanno finito in nove), mentre il Mantova, superando il Palazzolo, raggiunge al terzo posto il Como (stoppato dal sempre più convincente Chievo, in serie utile da quattro settimane). In coda prima vittoria stagionale della Pistoiese. Nel Girone B, un Piovanelli super manda in orbita il Perugia e il Potenza agguanta sul secondo gradino la Reggina (quinto pareggio consecutivo: che succede agli uomini di Ferrari?). Sale la Salernitana e la Samb conferma l'attuale stato di grazia bloccando anche il Casarano. Terzo centro per l'Ischia: il presidente Basentini parla già di Serie B...

Lega Lombardo

Del ballottaggio, diabolico meccanismo che nelle nostre città ha trasformato l'elezione del sindaco in un melodrammatico agone dai contorni vagamente schermistici, lui non ha avuto bisogno. Avvezzo ai climi infuocati delle arene calcistiche, il notaio Salvatore Lombardo, ex arbitro e attualmente presidente dell'Associazione Italiana Arbitri (nonché designatore ad interim della Serie C), ha sbaragliato il lotto degli avversari con facilità e al primo colpo è stato eletto sindaco di Marsala. Oltre 25mila elettori: quasi il 52 per cento dei votanti ha avuto fiducia nelle promesse di rinnovamento di Lombardo, che capeggiava come indipendente la lista «Ricostruire Marsala». Grande euforia tra la gente della città (che sta attraversando un momento di grave crisi occupazionale) resa famosa dall'omonimo vino, ma viva preoccupazione nel mondo delle giacchette nere. Il notaio, e ora anche sindaco di Marsala, riuscirà a trovare ancora il tempo di occuparsi dei loro problemi? Lombardo rassicura tutti (*«Mi organizzerò per poter svolgere bene il mio nuovo compito, puntando sugli uomini giusti e su una buona organizzazione, e il fine settimana lo dedicherò interamente all'Aia»*) e noi lo prendiamo in parola. Cominci a fare un giro sui campi di C e mediti sulle sue designazioni: parecchi fischietti avrebbero bisogno del controllo di un sindaco... revisore.

Tocco Ferruccio

«Non chiedetemi di firmare il pareggio, le mie squadre vanno in campo per vincere e solo al novantesimo, se abbiamo la co-

segue

Gli antennati/Franco Polloni

STREGATI DA VENERI

«Sorpresa? Sì, forse per chi non ha vissuto in prima persona il paziente lavoro della squadra. Ma per noi si tratta di una conferma. Già in precampionato questo Fiorenzuola aveva lasciato intuire di poter recitare un ruolo di primo piano». Franco Polloni, impiegato, da dieci anni la voce di Radio Time al seguito della squadra rossonera, tiene a fare questa precisazione. Nessun miracolo dunque, come si va sostenendo da più parti, solo un gruppo di giocatori motivati e un allenatore che sa il fatto suo. *«Giorgio Veneri non lo scopriamo adesso. I dirigenti del Fiorenzuola ne avevano apprezzato le doti tecniche e umane sin dai tempi in cui allenava il Pergocrema, circa quindici anni fa. L'allora d.s. Canevari gli metteva a disposizione dei benemeriti sconosciuti e Veneri puntualmente coglieva traguardi alla vigilia impensabili. Così, dopo l'infelice parentesi di Busatta (e un campionato di C2 letteralmente buttato al vento), da queste parti si sono ricordati di lui. Una persona disponibile, educata, che si fa voler bene. Mai una parola fuori posto; che si vinca o che si perda è il primo a presentarsi in sala stampa. In campo però si trasforma e infonde tutta la sua grinta ai giocatori.*

Il campionato dà i numeri

28 i gol segnati, come nel turno precedente. Siamo ben lontani dal massimo stagionale, 44, stabilito alla sesta giornata.
385 il totale dei gol segnati; 16 in più rispetto allo scorso anno. Le squadre ospitanti sono andate a bersaglio 247 volte, le ospiti 138.
4 le giornate consecutive in cui è sempre andato in gol: ci riferiamo all'attaccante della Spal Bizzarri.
519 minuti di gioco senza segnare gol per il Giarre. I suoi... cecchini (si fa per dire) hanno sparato a salve dal 41. minuto di Giarre-Leonzio, al 20' di Lodigiani-Giarre, giocata sabato scorso. Il record stagionale lo ha stabilito il Chieti con 662 minuti.
2 le squadre, Spal e Perugia, ancora imbattute. Fiorenzuola e Reggina non perdono da 10 turni; la Salernitana da 8.

scienza pulita, possiamo eventualmente accettare altri risultati». Così Gian Cesare Discepoli alla vigilia di Alessandria-Spal e alla luce dell'indecorosa rissa finita in parità (purtroppo documentata sugli schermi di Telepiù) crediamo che il tecnico spallino abbia buoni motivi per ritenersi soddisfatto solo a metà. I ferraresi anche al «Moccagatta» hanno messo in mostra un'organizzazione di gioco efficace e razionale, che ha permesso loro di rimontare la rete di svantaggio, ma ancora una volta si sono fatti tradire da un inspiegabile nervosismo: come già era accaduto la settimana prima contro lo Spezia, hanno concluso l'incontro in inferiorità numerica. A rammaricare Discepoli è il fatto che spesso sono proprio i biancazzurri a dover subire le scorrettezze degli avversari. Menati e beffati, decisamente qualcosa non quadra... Discorso diverso per l'Alessandria. I grigi si sono mentalmente bloccati dopo il successo interno ottenuto a spese del Bologna. Tre punti (frutto di altrettanti pareggi) in cinque partite, un solo gol realizzato, quello di sabato su calcio di rigore. La squadra denota una preoccupante sterilità offensiva: Serioli viaggia a corrente alternata, Fermanelli è troppo solo e se poi Mazzola rinuncia dall'inizio all'apporto di Terzaroli si fa notte fonda. La società, grazie all'aiuto dell'ex presidente Amisano, ha trovato il finanziamento necessario per far fronte al pagamento degli stipendi arretrati; ora spetta ai giocatori meritarsi l'ulteriore sforzo dei dirigenti. Il fondo della classifica, toccando ferro (anzi, Ferruccio) si avvicina pericolosamente.

Lodigiani-Giarre 2-2. Sopra, dall'alto, lo 0-1 di Airoldi e lo 0-2 di Castagna. Sopra a destra, La Scala accorcia le distanze. In basso, il 2-2 di Marino (fotoSantandrea)

Damiani è un altro giorno

Sambenedettese colpita da improvviso benessere. Da qualche giorno in casa rossoblù il cielo si è rasserenato. Il presidente Venturato pare aver finalmente trovato un gruppo di imprenditori disposti a dargli una mano e

Il Fiorenzuola «tiene», il Perugia va in fuga

Girone A - 12. giornata

Alessandria-Spal 1-1
Fermanelli (A) su rigore al 54', Bizzarri (S) su rigore al 66'.
Bologna-Fiorenzuola 1-1
Vecchi (F) al 65', Negri (B) al 79'.
Carpi-Triestina 0-0
Carrarese-Prato 0-0
Chievo-Como 1-0
Rinino al 42'.
Empoli-Massese 0-0
Mantova-Palazzolo 2-1
Pasa (M) al 45' e al 69', Gorlani (P) al 75'.
Pistoiese-Pro Sesto 1-0
Lorenzo al 25'.
Spezia-Leffe 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**23**	12	6	5	1	12	8
Spal	**22**	12	5	7	0	16	8
Como	**19**	12	5	4	3	14	11
Mantova	**19**	12	4	7	1	16	13
Chievo	**18**	12	4	6	2	8	5
Massese	**17**	12	4	5	3	11	12
Pro Sesto	**16**	12	4	4	4	10	8
Bologna	**16**	12	4	4	4	12	13
Carrarese	**15**	12	3	6	3	13	11
Empoli	**15**	12	4	3	5	8	8
Triestina	**14**	12	2	8	2	10	8
Carpi	**14**	12	3	5	4	17	16
Leffe	**14**	12	3	5	4	11	13
Alessandria	**14**	12	3	5	4	7	11
Spezia	**13**	12	2	7	3	8	13
Prato	**10**	12	2	4	6	10	13
Palazzolo	**9**	12	2	3	7	9	14
Pistoiese	**9**	12	1	6	5	10	17

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Como-Carrarese; Fiorenzuola-Spezia; Leffe-Carpi; Massese-Mantova; Palazzolo-Pistoiese; Prato-Alessandria; Pro Sesto-Chievo; Spal-Empoli; Triestina-Bologna.

Girone B - 12. giornata

Barletta-Salernitana 0-1
Tosto al 90'.
Ischia-Chieti 2-1
Corsini (I) al 43', D'Urso (I) al 73', Tomei (C) al 76'.
Lodigiani-Giarre 2-2
Airoldi (G) al 20', Castagna (G) al 36',La Scala (L) al47', Marino (L) al 74'.
Nola-Leonzio 2-0
autogol di Babuin al 45', Varriale al 70'.
Perugia-Juve Stabia 2-1
Piovanelli (P) al 22' e al 54', Lunerti(J) al 69'.
Potenza-Matera 2-0
autorete di Bruno (M), Intrieri (P) al 61'.
Reggina-Avellino 0-0
Samb-Casarano 1-1
De Patre (S) al 59', Passoni (C) su rigore al 73'.
Siracusa-Siena 1-1
Marino (SIE) al 7', Logarzo (SIR) su rigore all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**26**	12	7	5	0	15	5
Potenza	**23**	12	7	2	3	18	8
Reggina	**23**	12	6	5	1	12	4
Casarano	**21**	12	5	6	1	11	4
Salernitana	**21**	12	5	6	1	9	6
Juve Stabia	**17**	12	4	5	3	12	9
Samb	**15**	12	4	3	5	15	13
Avellino	**15**	12	3	6	3	10	9
Ischia	**15**	12	4	3	5	9	10
Siena	**13**	12	3	4	5	10	11
Matera	**13**	12	2	7	3	7	9
Leonzio	**13**	12	3	4	5	9	15
Nola	**13**	12	3	4	5	9	15
Chieti	**12**	12	2	6	4	5	10
Siracusa	**11**	12	2	5	5	10	11
Barletta	**11**	12	1	8	3	8	11
Lodigiani	**9**	12	0	9	3	10	14
Giarre	**6**	12	0	6	6	4	19

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Avellino-Perugia; Chieti-Lodigiani; Giarre-Siracusa; Juve Stabia-Potenza; Leonzio-Barletta; Matera-Samb; Reggina-Casarano; Salernitana-Nola; Siena-Ischia.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool radiofonico

dalla squadra arrivano confortanti segnali di crescita. Simbolo di questa sofferta rinascita è Alessandro Damiani, ventisei anni il prossimo 21 dicembre, uno dei bomber maggiormente apprezzati e seguiti di tutta la Serie C. Anche per lui un cammino tortuoso, uscire dal tunnel dell'anonimato non è stato facile. La gioia del debutto in Serie B a 18 anni, nella Lazio di Gigi Simoni, ha in breve lasciato spazio alle difficoltà di Licata e Giulianova, campi in cui la punta non è riuscita (complici alcuni infortuni) a far risaltare in pieno le sue indiscusse qualità tecniche. Esattamente un anno fa la svolta. La Samb bussa alla porta del Cosenza in cerca di uno stoccatore; Damiani è acciaccato, ma i dirigenti marchigiani giocano d'azzardo e se lo portano ugualmente a casa incerottato. Alessandro però riesce a giocare solo dieci partite (realizzando tre reti) e la sua rivincita slitta all'attuale campionato, dove sta ripagando a suon di gol la fiducia accordatagli dalla società. I tifosi sono in fermento. Nessun dubbio sul fatto che Perugia, Reggina, Potenza e Casarano abbiano una marcia in più, tuttavia per partecipare alla lotteria playoff basta il quinto posto e questa Sambenedettese potrebbe avere in tasca il biglietto fortunato.

Spigolature/Di male in Pecci

Bologna. Il direttore generale del Bologna, Eraldo Pecci, ha dichiarato che si sente colpevole quanto l'allenatore Zaccheroni, da lui scelto. Parole sante. Ma non di meno dovrebbe sentirsi in colpa chi ha avuto l'idea di scegliere Pecci. O no?
Leffe. Il mediano Capecchi, giunto a Leffe nel mercato novembrino, non fa che parlare dell'Atalanta. E giura che l'hanno mandato via solo perchè non c'è più Guidolin. Che stravedeva per lui.
Avellino. Il consulente della Roma, Luciano Moggi, ha prenotato il giovane centrocampista dell'Avellino Vincenzo Riccio. Ha promesso che convincerà Sensi ad acquistarlo. Naturalmente a peso d'oro.
Perugia. Il padre padrone del Perugia, Luciano Gaucci, ha imposto in panchina il figlio minore Riccardo. Così ora l'allenatore Castagner non potrà più parlare liberamente. Per paura che il figlio riferisca tutto al padre.
Sambenedettese. Segnali di nervosismo da parte del portiere Visi (che ha rimediato una squalifica di due giornate). Che sia colpa del mancato trasferimento a Cosenza?
Salernitana. Aggredito il direttore sportivo, Renzo Castagnini, mentre assisteva a un incontro di calcio giovanile. Messaggio di un tifoso indirizzato a Casillo?

Dov'è finito lo stile Juve?

Mentre da Macerata (C2) giunge notizia dello sconcertante ritrovamento sul terreno di gioco di pericolosissime «armi» artigianali (monete da 50 e 100 lire sulle quali sono stati applicati pezzi di lametta e chiodi), usate in occasione della guerriglia scoppiata nel derby tra Maceratese e Civitanovese, sulle pagine del Corriere dello Sport registriamo lo sfogo del presidente della Juve Stabia Roberto Fiore, che ci pare opportuno accostare al precedente episodio. *«Troppe decisioni arbitrali stanno condizionando il nostro cammino in campionato. Noi non chiediamo favori a nessuno, ma vogliamo solo che ci sia consentito in ogni circostanza di esprimere le nostre potenzialità tecniche e agonistiche. Quindi, visto che non possiamo permettere che si "giochi" sulla nostra pelle, abbiamo deciso di rivolgerci agli organi competenti»*. La società gialloblù ha infatti preparato un approfondito dossier sulle presunte nefandezze commesse dalle giacchette nere e lo ha spedito in Lega. E gli incidenti provocati dai suoi sostenitori a Ischia? E la monetina che ha colpito un guardialinee contro la Reggina? Fiore minimizza: *«La tifoseria è esasperata dai tanti torti che la squadra è costretta a subire e la Lega, nel giudicare quanto è accaduto, non potrà che tenerne conto. Il pubblico di Castellammare è da anni fra i più corretti dell'intero territorio nazionale (?! n.d.r.)»*. Caro presidente, il suo è uno sfogo comprensibile, ma non per questo giustificabile. Vista l'aria che tira negli stadi (Macerata insegna), le parole andrebbero misurate con cura...

Gianluca Grassi

HIT *parade*

1 **Lamberto PIOVANELLI**
Perugia

Aveva chiesto un mese di tempo per rimettersi a posto fisicamente. Ha bruciato le tappe e contro la Juve Stabia sigla la doppietta decisiva. Il morbido destro che da venti metri fulmina Fabbri merita un posto in cineteca.

2 **Giuseppe LORENZO**
Pistoiese

Chiamato a risollevare le sorti di una derelitta Pistoiese, non lesina energie e sbuffando come una vaporiera riesce a piazzare la botta decisiva che regala agli arancioni la prima gioia stagionale. Impareggiabile Pinone.

3 **Paolo BIANCHET**
Alessandria

La domenica precedente aveva neutralizzato un rigore calciato da Ghezzi, sabato arriva a sfiorare quello di Bizzarri. Penalty a parte, sfodera alcuni altri interventi decisivi: per i grigi di Mazzola è una sicurezza.

Dietro la lavagna

REGGINA
La squadra

Dove sono finiti quegli undici ragazzi che a inizio stagione ci avevano deliziato con il loro gioco? Bisogna svegliarsi, se il Perugia prende il largo sono guai...

Rimini: di tutto, di più. L'amministratore delegato Bottega si dimette, i tifosi fanno una colletta e intanto la squadra vince

IL CIRCO ORFEO

di **Gianluca Grassi**

Altra giornata che provoca un ribaltone generale, almeno nelle due estremità della Penisola. Nel Girone A l'Olbia fa suo il big match che la opponeva al Lecco e si riporta solitaria al comando della classifica. Tengono Crevalcore, Pavia, Tempio e Ospitaletto, mentre il Legnano, protagonista di una faraonica campagna acquisti, si aggancia finalmente al gruppetto delle migliori.

Nel Girone B Pontedera e Livorno commettono l'errore di tirare il fiato e il Gualdo (espugnando Avezzano) piomba rapace sul duo di testa. Il Fano frena l'escalation del Forlì, ma in Romagna fa festa il commovente Rimini, che senza una società alle spalle (l'amministratore delegato Bottega si è dimesso e i tifosi hanno organizzato una colletta per pagare i premi partita ai biancorossi) sta facendo autentici miracoli. In coda raccolgono punti tutti, a eccezione della Vastese (Salvioni ha le ore contate).

Nel girone C Luiso si segnala, una volta tanto, tra i protagonisti negativi della domenica. Contro il Monopoli fallisce un calcio di rigore e il Sora conosce la prima sconfitta interna della stagione, dando via libera a un'irresistibile Turris. Solo l'Akragas (travolgendo il Trani) resiste all'andatura delle battistrada.

In cima alla Turris

Non è facile. Provateci voi a rilevare una società che abbia debiti per oltre un miliardo e sul cui libro paga compaiono molti giocatori privi di stimoli e sistematicamente sbattuti in tribuna da chi vi ha preceduto, trasformandola in poco tempo in una delle realtà più interessanti della C2. No, non è facile. Ci vuole coraggio, lo stesso che ha avuto Giovanni Smimmero quando — con l'aiuto di alcuni amici — si è messo in testa di acquistare la Turris. *«Una pazzia»* mormorava la gente di Torre del Greco. *«Una scelta meditata»* rispondono oggi i dirigenti rossoneri, fieri di aver riportato il grande pubblico (quasi 3.000 spettatori a partita) allo stadio Liguori. *«Stiamo raccogliendo i frutti di un'accorta campagna acquisti»* incalza il direttore sportivo Antonio Lopez. Tra i fiori all'occhiello due '74, il centrocampista Cangiano e la punta Balzano, quest'ultimo convocato nell'Under 19 di Serie C. Turris imbattuta dopo undici giornate; e qualcuno parla già di promozione. Intanto la società ha chiesto al Comune il rifacimento del manto erboso e

Spigolature/Il Principe e il Re

Livorno. Massimo Achilli viene definito dagli ultrà del Livorno il Principe, perché figlio del presidente Claudio, il Re amaranto. A completare la famiglia reale ora manca solamente la Regina (Giusy), rimasta a Pavia.
Pontedera. Sala stampa. I giocatori del Pontedera preferiscono farsi intervistare da Silvia Corradini piuttosto che da Giovanni Pinori. Non c'è bisogno di spiegazioni.
Ospitaletto. Panico per l'allenatore Ferrario quando deve richiamare in panchina uno dei due gemelli Filippini, Antonio ed Emanuele, che si distinguono per un piccolo neo. E quasi sempre finisce per lasciarli entrambi in campo.

Olbia, Pontedera e Turris comandano solitarie nei rispettivi raggrup

Girone A - 11. giornata

Aosta-Pavia 0-0
Giorgione-Trento 2-2
Covelli (G) al 38' e al 54', Fusari (T) al 75', Bianchini (T) all'87'.
Legnano-Centese 1-0
Fattori all'85'.
Novara-Cittadella 0-0
Olbia-Lecco 2-1
Giarette (L) al 23', Frattin (O) su rigore al 50', Comiti (O) al 90'.
Pergocrema-Tempio 1-1
Collevecchio (T) al 13', Pasino (P) su rigore al 15'.
Solbiatese-Lumezzane 3-2
Calamita (S) al 41', Geroini (L) al 46', Zola (L) al 50', Tirapelle (S) al 65', Bandirali (S) al 90'.
Torres-Ospitaletto 0-0
Vogherese-Crevalcore 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**21**	11	6	3	2	14	8
Pavia	**20**	11	5	5	1	12	5
Crevalcore	**20**	11	5	5	1	12	8
Tempio	**19**	11	5	4	2	13	6
Ospitaletto	**19**	11	5	4	2	17	13
Lecco	**19**	11	6	1	4	10	8
Legnano	**18**	11	5	3	3	12	11
Novara	**16**	11	3	7	1	10	6
Cittadella	**14**	11	4	2	5	10	9
Lumezzane	**13**	11	2	7	2	9	9
Trento	**13**	11	2	7	2	11	11
Centese	**13**	11	3	4	4	6	8
Solbiatese	**12**	11	3	3	5	11	13
Pergocrema	**11**	11	3	2	6	11	17
Aosta	**10**	11	1	7	3	10	12
Torres	**9**	11	2	3	6	9	10
Giorgione	**8**	11	2	2	7	7	19
Vogherese	**6**	11	1	3	7	7	18

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Centese-Pergocrema; Crevalcore-Aosta; Lecco-Novara; Lumezzane-Giorgione; Olbia-Legnano; Ospitaletto-Solbiatese; Pavia-Torres; Tempio-Vogherese; Trento-Cittadella.

Girone B - 11. giornata

Avezzano-Gualdo 0-2
Tomassini al 51', Turchi al 90'.
Baracca Lugo-Vastese 2-0
Barbieri al 10', Palmieri su rigore al 12'.
C. di Sangro-Poggibonsi 0-0
Cecina-Maceratese 0-0
Civitanovese-L'Aquila 1-1
D. Cicconi (C) al 55', G. Lo Pinto (A) al 75'.
Fano-Forlì 2-0
Tonetto al 47', D'Aloisio all'88'.
Montevarchi-Livorno 2-2
Scalzo (L) al 30', autorete di Di Bin (L) al 33', Scattini (M) al 41', Carli (L) al 73'.
Pontedera-Ponsacco 0-0
Rimini-Viareggio 2-0
Tomaselli all'85', Visentin all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**23**	11	6	5	0	18	5
Gualdo	**22**	11	6	4	1	16	5
Livorno	**22**	11	6	4	1	13	5
Fano	**17**	11	4	5	2	11	7
Ponsacco	**16**	11	3	7	1	17	11
Montevarchi	**16**	11	3	7	1	10	6
Rimini	**16**	11	4	4	3	11	9
Forlì	**16**	11	4	4	3	10	10
L'Aquila	**15**	11	4	3	4	10	12
Viareggio	**15**	11	4	3	4	10	15
Baracca Lugo	**13**	11	3	4	4	7	13
Avezzano	**12**	11	3	3	5	12	13
Castel di Sangro	**12**	11	2	6	3	8	11
Poggibonsi	**12**	11	3	3	5	9	14
Maceratese	**10**	11	1	7	3	8	10
Cecina	**9**	11	1	6	4	3	9
Civitanovese	**7**	11	1	4	6	5	12
Vastese	**3**	11	0	3	8	5	16

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Forlì-Poggibonsi; Gualdo-Pontedera; L'Aquila-Fano; Livorno-Baracca Lugo; Maceratese-Montevarchi; Ponsacco-Avezzano; Rimini-Civitanovese; Vastese-Cecina; Viareggio-Castel di Sangro.

A fianco, Andrea Stimpfl, uno dei punti di forza della Turris (fotoCannelli)

l'ampliamento dello stadio: meglio esseri previdenti...

Un Giorgione Borgobello

Stranezze e contraddizioni del calcio. Segni tre gol alla Vogherese e nessuno ti fuma. Infili un pallone nella porta della capoclassifica e tutti si accorgono che esisti. È accaduto due domeniche fa. Arriva la notizia della clamorosa vittoria esterna del Giorgione a Lecco, propiziata da una rete del suo centravanti Borgobello. La domanda nasce spontanea: Borgobello, e chi è? Rapido consulto sugli almanacchi ed ecco la risposta: Massimo Borgobello è un ragazzone friulano di 22 anni, nativo di Sacile (provincia di Pordenone), scovato la scorsa estate dai dirigenti trevigiani nei dilettanti del Caerano, dove nella passata stagione ha messo a segno una dozzina di reti. Le luci della ribalta gli creano un certo imbarazzo: *«Non credo di avere caratteristiche eccezionali. Gioco da prima punta, sono il tipico uomo d'area, abbastanza veloce, e me la cavo discretamente anche nel gioco aereo. Tutto qui».* Per merito suo, il Giorgione è riuscito a spezzare una lunga serie negativa di cinque sconfitte consecutive. *«Difficile dare un'interpretazione a quanto è accaduto. A partite in cui tutto è girato storto, abbiamo alternato gare davvero indecenti».* Ogni giorno fa la spola tra Castelfranco Veneto e Padova, dove frequenta il secondo anno dell'Isef. *«Quando ho firmato il mio primo contratto professionistico con il Giorgione, la tentazione di lasciare gli studi è stata forte. Ho pensato però che le gioie del calcio prima o poi termineranno e un diploma potrebbe farmi comodo».* Questo è Borgobello: un buon calciatore con la testa sulle spalle. □

Gli antennati/Giacomo Bertini

VITA DA... BARACCATI

A Lugo il Baracca vivacchia alla meglio, accontentandosi ogni tanto di qualche brodino caldo, e la gente si adegua. *«Venire allo stadio è diventata un'abitudine come un'altra»* ci conferma Giacomo Bertini, 25enne impiegato di banca a cui è affidato il commento delle partite dei romagnoli su Radio Punto Zero. *«La media degli spettatori oscilla tra gli 800 e i 1.000 a gara, ma manca un reale interesse nei confronti delle sorti bianconere. Lo stesso presidente Galli è stanco, sente di non avere più l'appoggio della città e difficilmente potrà continuare a sostenere da solo l'onerosa gestione».* Il generale clima di rilassatezza ha finito con il contagiare la squadra. *«I problemi nascono dalla difficoltà dei giocatori nel recepire il messaggio tattico di Agresti, seguace della zona pura. La salvezza non mi pare sia da mettere in discussione, a meno di un clamoroso tracollo societario, però è ormai da troppo tempo che i buoni propositi fatti in estate sfociano in campionati mediocri».*

...pamenti

Girone C - 11. giornata

Akragas-Trani 3-0
Petrucci al 27' e al 61', Ardizzone al 52'.
Astrea-Savoia 0-1
Alfieri al 14'.
Battipagliese-Bisceglie 0-0
Catanzaro-Sangiuseppese 1-0
Lo Monaco al 6'.
Fasano-Cerveteri 1-1
De Napoli (F) su rigore al 13', Martino (C) all'83'.
Formia-Turris 1-2
Urban (T) al 7', Sullo (T) al 62', Di Trapano (F) su rigore all'82'.
Molfetta-Vigor Lamezia 1-0
autogol di Mauro al 66'.
Sora-Monopoli 0-1
Spader al 39'.
Trapani-Licata 1-1
Matrone (L) al 38', Capizzi (T) al 76'.

* 6 punti di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turris	**23**	11	6	5	0	16	5
Sora	**21**	11	6	3	2	15	9
Akragas	**20**	11	5	5	1	12	6
Trapani	**18**	11	5	3	3	18	9
Battipagliese	**18**	11	4	6	1	10	5
Trani	**17**	11	4	5	2	10	9
Catanzaro	**16**	11	3	7	1	10	6
Fasano	**14**	11	2	8	1	7	6
Molfetta	**14**	11	3	5	3	13	13
Monopoli	**14**	11	4	2	5	7	10
Astrea	**13**	11	4	1	6	11	13
Savoia	**13**	11	2	7	2	5	7
Sangiuseppese	**12**	11	3	3	5	9	13
Cerveteri	**12**	11	3	3	5	6	11
Formia	**9**	11	2	3	6	4	10
Bisceglie	**8**	11	0	8	3	4	11
Vigor Lamezia	**4**	11	0	4	7	4	13
Licata*	**3**	11	1	6	4	6	11

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Bisceglie-Catanzaro; Cerveteri-Trapani; Licata-Sora; Monopoli-Molfetta; Sangiuseppese-Fasano; Savoia-Formia; Trani-Astrea; Turris-Battipagliese; Vigor Lamezia-Akragas.

Il campionato dà i numeri

43 i gol segnati, appena uno in più rispetto al minimo stagionale, 42, stabilito alla prima giornata.
541 il conto totale dei gol segnati: 192 nel girone A, 183 nel B e 166 nel C. Dopo il corrispondente arco del campionato precedente i gol segnati erano stati 552, ossia 11 in più.
2 le squadre ancora imbattute, Pontedera e Turris.
3 le squadre ancora a secco di successi: sono Vastese, Bisceglie e V. Lamezia.
18 i gol segnati delle due squadre più prolifiche della categoria: il Pontedera al quale si è affiancato, grazie alla rete segnata nel match interno con il Licata, il Trapani. Seguono Ospitaletto e Ponsacco con 17 reti, Gualdo e Turris con 16.
7 i pareggi consecutivi per il Fasano, la serie stagionale più lunga peraltro ancora aperta. Tanti quanti ne ottenne lo scorso anno il Pontedera tra la ventisettesima e la trentatreesima giornata. In precedenza, tra la quattordicesima e la ventunesima giornata, i toscani avevano centrato 8 pari consecutivi.

HIT parade

1 **Pasquale VISCONTI**
Savoia

Blocca con interventi provvidenziali gli attacchi portati a testa bassa dalle punte «ministeriali» e il record di imbattibilità sale a 529 minuti. Per costanza e rendimento, la formazione campana dovrebbe fargli un monumento.

2 **Luca BARBIERI**
Baracca Lugo

Mentre a Bologna i tifosi sacramentavano contro squadra, allenatore e dirigenti, questo giovane prodotto (uno dei rari) del vivaio rossoblù raccoglie applausi in terra romagnola. Secondo qualcuno non serviva...

3 **Paolo PONZO**
Montevarchi

In una gara giocata a ritmo elevatissimo, questo giovane mediano di scuola genoana trova pane per i suoi denti. Corre a perdifiato per novanta minuti e talvolta desta l'impressione di inseguire persino la propria ombra.

Dietro la lavagna

Pasquale LUISO
Sora

Evento eccezionale, come è la sorprendente sconfitta interna della compagine laziale. Una prestazione macchiata dal grave errore dal dischetto.

Il Ragusa ha licenziato Morana e richiamato il vecchio tecnico, ma ha perso ancora...

MAZZA IDEA

di **Carlo Caliceti**

Teodorani del San Lazzaro. In alto, D'Ottavio del Benevento. Sotto, Bosco: è cresciuto nel Seregno

Probabilmente allenatori non si nasce, si diventa. Si diventa allenatori ai corsi di Coverciano, ma anche con le lezioni private. Perché i cosiddetti maghi della panchina fanno scuola e nelle categorie inferiori trovano chi si ispira a loro. In campo e fuori. Esempio: c'è una squadra, la Fermana (Girone E), che veleggia verso la C2. E c'è il suo tecnico, Carlo Ripari, che continua a dire: *«Promozione? Macché. Noi siamo partiti per salvarci e la salvezza resta il nostro unico obiettivo»*. Poi, domenica scorsa, arriva a Fermo la Sangiovannese, una delle inseguitrici più pericolose, e torna a casa con le ossa rotte. Ripari? Non fa una piega. Saluta e scappa via. Anche perché in Tv c'è la lezione di Scala: *«Scudetto? Non scherziamo...»*.

GIRONE A. Colligiana, Rapallo e Camaiore la spuntano in trasferta, ma rischiano parecchio. Colligiana e Camaiore, poi, ringraziano sentitamente i rispettivi avversari (Pietrasanta e Valenzana) che non riescono a segnare neppure su rigore.

GIRONE B. Fuga in fotocopia. Varese e Saronno vincono in casa con lo stesso punteggio (3-0) e stanno a guardare Gallaratese e Corsico che inciampano l'una sull'altra.

GIRONE C. Il San Lazzaro ha fatto rifornimento in corsa. Per salvare il salvabile ha ingaggiato due «marziani» provenienti dal pianeta C: prima Stefano Primizio (l'anno scorso al Mantova), poi Maurizio Teodorani (dal Casarano). L'inversione di rotta non c'è stata (0-1 col Fanfulla), ma la coscienza è a posto.

GIRONE D. Quattro 0-0, nove gol in tutto: ecco i numeri di una tranquilla giornata di noia mortale. Si aggiunga che il risultato più eclatante (?) è la vittoria esterna dello schiacciasassi Valdagno.

GIRONE E. Col pareggio di Chianciano, la Vis Pesaro sale al terzo posto. Tutti felici e contenti? Per niente. Dirigenti e tifosi vorrebbero di più (a Chianciano l'imperativo era vincere) e, l'allenatore Angeloni rischia il posto. Possibile? Evidentemente sì.

GIRONE F. Il Teramo, battendo il Pomezia, ha raggiunto la Ternana, nonostante gli infortuni, l'influenza (che in settimana aveva colpito alcuni giocatori) e i problemi alle... docce. Pensate: l'impraticabilità degli spogliatoi ha impedito alla squadra di allenarsi per due giorni. Ebbene sì, succede anche questo.

GIRONE G. Leggi 0-0 e ti fai un'idea sbagliata: perché in Giulianova-Casertana è successo di tutto. Nella Casertana si è ricostruita la coppia Chiodi-Cvetkovic, che l'anno scorso ha regalato la promozione alla Maceratese. Ma ad attaccare, dal primo all'ultimo minuto, è stato il Giulianova, che però non è andato oltre una traversa. Alla fine, spettacolino deprimente con tanto di sassaiola, fermi di polizia e feriti.

GIRONE H. Ancora Benevento, ancora D'Ottavio: lo stop di Taranto è stato solo un episodio. Attenzione, però: perché se Benevento chiama, Maglie risponde alla grande (5-1 al Martina). Un dato è certo: il campionato se lo giocano in due.

GIRONE I. Chissà cosa succederebbe a Ragusa se le cose

segue

Seregno festeggia un importante anniversario

I FAVOLOSI 80 ANNI

Auguri, cento di questi giorni e via ai festeggiamenti. Ma senza esagerare, perché a Seregno non amano troppo le smancerie. L'imperturbabilità brianzola si è lasciata scalfire solo da una ricorrenza che, con tutta la buona volontà, non poteva passare inosservata: il Seregno Calcio compie ottant'anni. E va bene, il Seregno non è un Milan e neppure una... Cremonese; è espressione di un Paese dell'hinterland milanese, adagiato a metà tra Monza e Como. È comunque una società che ha trovato una certa dimensione e che non si è mai stancata di preparare attori per palcoscenici più prestigiosi. In ottant'anni sono passati da queste parti un'infinità di calciatori che hanno poi trovato la loro collocazione in B e in C. Ed è passato pure qualcuno che ha conquistato le vette del calcio nostrano. A partire da Aldo Boffi, antico centravanti, che giocò nel Milan sul finire degli anni Trenta e collezionò due presenze in Nazionale, per arrivare a Roberto Mandressi (Milan, Como, Catania), Filippo Citterio (Lazio, Napoli, Cremonese), Walter Allievi (Roma, Catania, Perugia e attualmente... Gallaratese), Roberto Bosco (Pescara, Fiorentina, Pisa). Ora il Seregno, dopo anni di C, si è assestato nel Cnd, ma il fascino dei ricordi resta intatto. Per questo durante la cerimonia di sabato scorso è stata presentata una raccolta di fotografie sul calcio seregnese. È sempre per questo è stata allestita nella Sala Civica di Seregno una mostra fotografica sul tema «Giuseppe Meazza e lo sport nella grande Milano».

Guido Ferraro

Girone A - 13. giornata

Certaldo-Sarzanese 1-1
Neropini (C) al 49', Masitto (S) su rigore al 66'.
Cuneo-Migliarinese 1-0
Turini al 40'.
Cuoiopelli-Sanremese 2-2
Fagioli (S) al 64', Cardinali (C) al 70', Riolfi (S) su rigore al 75', Masi (C) al 77'.
Grosseto-Rapallo 0-1
Nannipieri al 5'.
Moncalieri-Bra 1-1
Reggio (M) al 66', Capobianco (B) al 67'.
Pietrasanta-Colligiana 0-1
Mastacchi al 53'.
Pinerolo-Savona 1-0
Schina all'8'.
Pro Vercelli-Nizza Mill. 2-1
Artico (P) al 3', Nordi (N) al 45', Provenzano (P) al 77'.
Valenzana-Camaiore 0-1
Bonuccelli su rigore al 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	**19**	13	6	7	0	13	5
Pro Vercelli	**18**	13	7	4	2	22	14
Rapallo	**18**	13	7	4	2	13	5
Camaiore	**17**	13	6	5	2	16	10
Pinerolo	**15**	13	4	7	2	14	8
Savona	**14**	13	6	2	5	15	9
Certaldo	**13**	13	3	7	3	15	13
Sarzanese	**13**	13	5	3	5	14	15
Nizza Mill.	**13**	13	4	5	4	11	15
Sanremese	**13**	13	3	7	3	14	18
Cuoiopelli	**12**	13	4	4	5	12	14
Pietrasanta	**11**	13	3	5	5	5	6
Moncalieri	**11**	13	2	7	4	11	16
Cuneo	**10**	13	4	2	7	12	16
Migliarinese	**10**	13	4	2	7	9	14
Valenzana	**10**	13	3	4	6	11	16
Grosseto	**9**	13	1	7	5	6	12
Bra	**8**	13	1	6	6	6	13

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Bra-Grosseto; Camaiore-Cuneo; Colligiana-Moncalieri; Migliarinese-Pro Vercelli; Nizza Mill.-Pietrasanta; Rapallo-Certaldo; Sanremese-Pinerolo; Sarzanese-Cuoiopelli; Savona-Valenzana.

Girone D - 13. giornata

Arzignano-Pro Gorizia 1-0
Piccoli al 40'.
Bassano-Benacense 1-0
Mendo al 64'.
Centro Mobile-Miranese 1-0
Gabatel al 42'.
Conegliano-Sevegliano 0-0
Legnago-Donada 0-0
Manzanese-Caerano 0-3
Poletto al 32', Alfonso all'80', Beghetto all'83'.
Montebelluna-Bolzano 0-0
Rovereto-Valdagno 1-2
Manfredi (R) al 26', Mantovani (V) al 52', Piuzzi (V) al 71'.
San Donà-Treviso 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**22**	13	10	2	1	21	5
Bassano	**19**	13	6	7	0	19	10
San Donà	**18**	13	7	4	2	18	9
Treviso	**16**	13	6	4	3	16	13
Arzignano	**15**	13	5	5	3	14	10
Caerano	**15**	13	6	3	4	16	12
Centro Mobile	**15**	13	6	3	4	17	14
Sevegliano	**15**	13	5	5	3	9	9
Miranese	**14**	13	6	2	5	18	12
Donada	**13**	13	3	7	3	8	5
Legnago	**11**	13	3	5	5	18	15
Montebelluna	**11**	13	3	5	5	12	16
Rovereto	**10**	13	4	2	7	13	16
Bolzano	**10**	13	2	6	5	7	14
Pro Gorizia	**9**	13	3	3	7	12	20
Manzanese	**8**	13	3	2	8	11	24
Conegliano	**7**	13	1	5	7	4	16
Benacense	**6**	13	1	4	8	6	19

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Benacense-San Donà; Bolzano-Manzanese; Caerano-Rovereto; Donada-Arzignano; Miranese-Legnago; Pro Gorizia-Montebelluna; Sevegliano-Bassano; Treviso-Centro Mobile; Valdagno-Conegliano.

Girone B - 13. giornata

Calangianus-Sparta 2-3
Di Laura (C) al 19' e al 63', Riva (S) al 41', Grabbi (S) al 51', Masoero (S) al 65'.
Gallaratese-Corsico 0-0
Iglesias-Abbiategrasso 0-1
Piccolo al 54'.
Mariano-Caratese 1-0
Allievi al 75'.
Real Cesate-Chat.S.V. 1-1
Pisasale (R) al 40', Zanghi (C) al 60'.
S. Ter. di G.-Selargius 0-0
Saronno-Castelsardo 3-0
Terraneo al 32', Taldo al 56', autorete di F. Oggiano al 58'.
Seregno-Verbania 2-1
Delle Grazie (S) al 68', Pasquadibisceglie (S) al 78', Belli (V) all'88'.
Varese-Pro Lissone 3-0
Gheller al 39', Macchi all'80', Seveso all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**22**	13	9	4	0	20	4
Saronno	**21**	13	9	3	1	27	12
Corsico	**18**	13	6	6	1	9	2
Gallaratese	**17**	13	7	3	3	22	9
Mariano	**14**	13	4	6	3	12	11
Castelsardo	**14**	13	3	8	2	9	9
Abbiategrasso	**13**	13	4	5	4	9	9
Caratese	**13**	13	3	7	3	14	15
Seregno	**13**	13	3	7	3	11	12
Real Cesate	**12**	13	1	10	2	11	12
S. Teresa di G.	**12**	13	3	6	4	8	13
Selargius	**11**	13	5	1	7	18	17
Sparta	**11**	13	4	3	6	14	18
Calangianus	**10**	13	2	6	5	12	19
Pro Lissone	**9**	13	3	3	7	14	20
Chatillon S.V.	**9**	13	2	5	6	11	18
Verbania	**8**	13	1	6	6	10	18
Iglesias	**7**	13	2	3	8	8	21

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Abbiategrasso-Seregno; Caratese-Varese; Castelsardo-Calangianus; Chatillon S.V.-S. Teresa di Gallura; Corsico-Saronno; Pro Lissone-Gallaratese; Selargius-Iglesias; Sparta-Real Cesate; Verbania-Mariano.

Girone E - 13. giornata

Arezzo-V. Senigallia 2-2
Sereni (A) al 24', Bracciali (A) al 32', Magi (S) al 56' e al 69'.
Chianciano-Vis Pesaro 1-1
Cavallo (C) al 33', Cerasa (V) al 50'.
Fermana-Sangiovannese 1-0
Menconi al 69'.
Pontassieve-Gubbio 0-0
Recanatese-Ellera 3-0
Carinelli al 6', Bri al 19', Mobili al 32'.
Rondinella-Riccione 1-0
Boscaglia al 30'.
Russi-Faenza 0-2
Camprini al 58', Clementini all'87'.
Sestese-Città di Castello 3-2
Consorte (C) al 40', Caracchini (C) al 64', Mauro (S) al 73' su rigore e all'83', Guidotti (S) al 74'.
Tolentino-San Marino 1-2
Tamburini (S) al 27', Griggio (T) al 50', Orlandi (S) su rigore al 63'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**19**	13	8	3	2	11	5
San Marino	**18**	13	6	6	1	17	10
Vis Pesaro	**16**	13	3	10	0	15	5
Sangiovannese	**16**	13	5	6	2	13	8
Faenza	**16**	13	5	6	2	19	18
Recanatese	**15**	13	4	7	2	9	3
Pontassieve	**15**	13	4	7	2	9	7
V. Senigallia	**15**	13	5	5	3	13	13
Arezzo	**14**	13	3	8	2	13	11
Gubbio	**14**	13	5	4	4	10	11
Sestese	**13**	13	4	5	4	19	15
Russi	**13**	13	4	5	4	15	14
Tolentino	**12**	13	2	8	3	13	13
Rondinella	**10**	13	3	4	6	9	14
Riccione	**9**	13	0	9	4	12	17
Chianciano	**7**	13	1	5	7	9	20
Città di Castello	**5**	12	1	3	8	10	19
Ellera	**5**	12	1	3	8	5	18

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Città di Castello-Recanatese; Ellera-Tolentino; Faenza-Fermana; Gubbio-Sestese; Riccione-Pontassieve; San Marino-Arezzo; Sangiovannese-Rondinella; V. Senigallia-Chianciano; Vis Pesaro-Russi.

Girone C - 13. giornata

Albinese-A. Virescit 2-2
Grandi (AL) al 17', Rossati (AL) al 28', Castellazzi (AV) al 41', Zirafa (AV) al 45'.
Argentana-Sassuolo 0-0
Bagnolese-Capriolo 0-1
Tosetti al 55'.
Brescello-Oltrepo 1-0
Boninsegna al 50'.
Broni-Castel S. Pietro 2-0
Lamberti al 32' su rigore e all'85'.
Chiari-Fidenza 0-0
Darfo Boario-Casalese 0-0
Fanfulla-San Lazzaro 1-0
Zoppetti al 75'.
Reggiolo-San Paolo 1-0
Foglia al 17'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**21**	13	10	1	2	26	5
A. Virescit	**17**	13	5	7	1	24	14
Fanfulla	**16**	13	6	4	3	16	12
Castel S. Pietro	**15**	13	6	3	4	19	14
Capriolo	**15**	13	4	7	2	15	12
San Paolo	**15**	13	6	3	4	12	11
Sassuolo	**14**	13	4	6	3	22	17
Argentana	**14**	13	3	8	2	12	9
Chiari	**14**	13	4	6	3	12	11
Reggiolo	**13**	13	5	3	5	16	22
Darfo Boario	**12**	13	4	4	5	13	19
Bagnolese	**11**	13	3	5	5	14	16
Casalese	**11**	13	3	5	5	9	13
Fidenza	**10**	13	2	6	5	11	20
San Lazzaro	**10**	13	3	4	6	11	20
Broni	**9**	13	3	3	7	10	15
Oltrepo	**9**	13	2	5	6	10	17
Albinese	**8**	13	3	2	8	16	21

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): A. Virescit-Fanfulla; Capriolo-Argentana; Casalese-Broni; Castel S. Pietro-Brescello; Fidenza-Reggiolo; Oltrepo-Albinese; San Lazzaro-Chiari; San Paolo-Bagnolese; Sassuolo-Darfo Boario.

Girone F - 13. giornata

Bastia-Montesacro 1-1
autorete di Rosignoli (B) al 30', Santarelli (B) all'86'.
Civitacast.-Ostia Mare 1-0
Pelliccioni all'81'.
Fiumicino-Viterbese 1-1
Carlomagno (F) su rigore al 14', Raggi (V) al 25'.
Marino-Ladispoli 1-3
Figarola (M) al 4', De Angelis (L) al 9', Sergenti (L) al 62', Chiavini (L) all'87'.
Nereto-Narnese 0-2
Maccari al 26', Mattioli su rigore al 46'.
Pontevecchio-Foligno 1-0
Lucari al 44'.
Rieti-Monterotondo 0-2
Maccauro al 7', Colucci al 50'.
Teramo-Pomezia 1-0
Di Giuseppe al 30'.
Ternana-Santegidiese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**20**	13	7	6	0	25	8
Ternana	**20**	13	8	4	1	20	6
Narnese	**18**	13	7	4	2	17	9
Viterbese	**18**	13	6	6	1	21	13
Monterotondo	**17**	13	6	5	2	17	7
Ladispoli	**15**	13	4	7	2	14	7
Civitacastellana	**15**	13	4	7	2	20	14
Pomezia	**15**	13	6	3	4	19	14
Pontevecchio	**14**	13	4	6	3	20	15
Fiumicino	**14**	13	4	6	3	11	10
Ostia Mare	**12**	13	3	6	4	13	12
Santegidiese	**11**	13	2	7	4	14	18
Rieti	**10**	13	3	4	6	8	15
Foligno	**8**	13	2	4	7	12	17
Nereto	**8**	13	2	4	7	8	16
Montesacro	**8**	13	2	4	7	8	23
Bastia	**7**	13	0	7	6	4	19
Marino	**4**	13	0	4	9	11	39

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Foligno-Nereto; Ladispoli-Civitacastellana; Monterotondo-Bastia; Montesacro-Pontevecchio; Narnese-Marino; Ostia Mare-Teramo; Pomezia-Fiumicino; Santegidiese-Rieti; Viterbese-Ternana.

MAZZA IDEA
SEGUE

andassero male davvero. Perché, con la squadra a centroclassifica, si è pensato bene di organizzare una «staffetta» tra Mazza e Morana in panchina. La settimana scorsa è tornato Mazza e i risultati si sono visti subito: Real Catanzaro-Ragusa 3-1. Ora sì che è il caso di preoccuparsi.

Affari di famiglia 2

Dove eravamo rimasti? Eravamo rimasti alla soddisfazione di una società — l'Interamnia — che aveva preso due piccioni con una fava (Toni Giammarinaro aveva offerto gratuitamente la sua collaborazione tecnica per salvare la squadra che aveva appena ingaggiato — come calciatore — suo figlio). Bella storia, troppo bella per poter durare. Toni Giammarinaro dirige gli allenamenti per una settimana, poi non si fa più vedere. Prima della partita interna col Brindisi fa sapere di essere ammalato e prima della trasferta di Melfi ripete la filastrocca. Chiaro che in simili circostanze possa nascere un lieve sospetto: forse il vecchio Toni non ha poi tutto questo slancio nei confronti dell'Interamnia. Forse qualche soldino l'avrebbe pure preteso. Arriva l'addio: caro Giammarinaro torni pure a casa. Domenica scorsa la squadra è stata affidata al capitano, De Santis; in settimana arriverà il nuovo tecnico. Nel frattempo, però, la musica non è cambiata. Né per la squadra (bloccata in casa dal Rionero), né per Giammarinaro junior che, per la terza volta consecutiva, non ha giocato. Proprio vero che le colpe dei padri ricadono sempre sui figli.

Gli sbalzi del Franco

Franco Bonavita ogni tanto scoppia. E quando scoppia lui, sono guai per tutti. Franco Bonavita è l'allenatore del San Marino ed è sicuramente un tecnico che sa fare il suo mestiere, se è vero che l'anno scorso ha vinto il campionato di Eccellenza e quest'anno sta facendo gravitare la sua squadra al secondo posto. Ancora oggi Bonavita è costretto a pagare le conseguenze della sua ultima esplosione, che risale al maggio scorso. Quart'ultima di campionato: il San Marino batte il Cervia e in pratica stacca il biglietto per il Cnd. Davanti alle telecamere Bonavita grida: *«Abbiamo vinto noi, nonostante il Cervia avesse certi appoggi»*. Ebbene, la settimana scorsa Bonavita è comparso davanti alla Disciplinare per spiegare l'uscita: *«Ho detto che spesso si fanno affermazioni dettate dalla concitazione del momento, affermazioni che a mente fredda non si ripeterebbero. Ma ogni tanto capita a tutti di perdere le staffe»*. Come capita a tutti, ogni tanto di buscarsi una squalifica...

Giammarinaro: chi lo ha visto? L'Interamnia no...

Ai Cherri corti

Il Grosseto è tornato a... Grosseto. Fino alla scorsa settimana il Grosseto era in esilio (assolutamente volontario) dovuto al fatto che la stragrande maggioranza dei giocatori risiede a Roma, la nuova dirigenza è romana ed era comodo a tutti allenarsi nella capitale e trasferirsi in Toscana solo per le partite ufficiali. Poi sono nati i problemi: la squadra rendeva molto meno del previsto (non che le cose siano migliorate, domenica il Grosseto è stato sconfitto in casa), il pubblico contestava. Al punto che, dopo la sconfitta con la Sanremese, l'allenatore Pannelli decide di dare le dimissioni. Arriva Massimiliano Cherri, tecnico che l'anno scorso ha portato l'Aquila in C2. Riporta il Grosseto a Grosseto. I giocatori mugugnano, ma la società è irremovibile: dall'esilio agli arresti domiciliari.

Carlo Caliceti

Girone G - 13. giornata

Albanova-Mosciano 1-0
Martone al 76'.
Arzanese-Il Gabbiano 2-0
Caiazza al 14', Langella al 70'.
Celano-Francavilla 2-0
Perilli al 13', Fontana all'82'.
Ferentino-Pineto 1-0
Orlando al 58'.
Frosinone-Luco dei M. 2-0
Sansonetti al 64' su rigore e al 74'.
Giulianova-Casertana 0-0
Latina-Penne 1-1
Covini (L) al 44', Di Teodoro (P) all'83'.
Portici-Isola Liri 0-4
Russo al 12' e al 79', Spataro al 50', Papadia al 70'.
Sulmona-Acerrana 2-1
Ciampoli (S) al 1', Campanella (A) al 69', autorete di Campanella (A) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**20**	13	7	6	0	22	6
Frosinone	**18**	13	7	4	2	15	5
Il Gabbiano	**16**	13	6	4	3	10	9
Casertana	**15**	12	4	7	1	10	5
Latina	**15**	13	5	5	3	13	13
Ferentino	**14**	13	4	6	3	12	8
Sulmona	**14**	13	5	4	4	17	13
Albanova	**14**	13	3	8	2	6	6
Francavilla	**13**	13	4	5	4	10	10
Penne	**13**	13	4	5	4	10	14
Mosciano	**12**	13	5	2	6	12	11
Isola Liri	**11**	13	5	1	7	19	17
Luco dei M.	**11**	12	4	3	5	14	16
Celano	**11**	13	2	7	4	6	9
Portici	**10**	13	2	6	5	6	12
Acerrana	**10**	13	3	4	6	9	17
Pineto	**8**	13	2	4	7	11	18
Arzanese	**7**	13	1	5	7	6	19

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Acerrana-Latina; Casertana-Frosinone; Francavilla-Sulmona; Il Gabbiano-Albanova; Isola Liri-Arzanese; Luco dei M.-Celano; Mosciano-Ferentino; Penne-Portici; Pineto-Giulianova.

Girone H - 13. giornata

Agropoli-Cerignola 1-1
Marino (C) al 6', Serrapede (A) su rigore al 90'.
Altamura-Lucera 2-0
Palumbo all'81', Recchia all'87'.
Benevento-Termoli 1-0
D'Ottavio al 68'.
Campobasso-Avigliano 3-0
Marchetti all'11', Bruno all'80', Matriciani all'87'.
Canosa-Taranto 1-0
Vurchio al 22'.
Interamnia-V. Rionero 1-1
Stafa (I) al 49', Fanelli (V) al 69'.
Martina-Maglie 1-5
Dell'Anna (MAG) al 40' e al 53', Cordola (MAR) al 57', Toma (MAG) al 71', Merola (MAG) al 75', Salvadore (MAG) all'87'.
Melfi-Paganese 1-0
Damiani al 45'.
Nocerina-Brindisi 0-0
Scafatese-Nuova Nardò 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**22**	13	10	2	1	27	6
Maglie	**20**	13	8	4	1	23	8
Nocerina*	**17**	13	8	2	3	20	9
Melfi	**17**	13	6	5	2	9	7
Taranto	**16**	13	6	4	3	13	7
Brindisi	**15**	13	4	7	2	13	8
V. Rionero	**15**	13	4	7	2	12	11
Termoli	**14**	13	5	4	4	14	12
Cerignola	**13**	13	3	7	3	16	13
Campobasso	**13**	13	4	5	4	12	11
Agropoli	**13**	13	4	5	4	13	13
Altamura	**12**	13	5	2	6	11	15
Nuova Nardò	**11**	13	3	5	5	10	9
Canosa	**11**	13	2	7	4	10	13
Martina	**11**	13	3	5	5	10	18
Scafatese	**10**	13	2	6	5	7	11
Interamnia	**9**	13	2	5	6	7	15
Avigliano	**8**	13	1	6	6	12	24
Paganese	**7**	13	1	5	7	6	15
Lucera	**5**	13	1	3	9	8	28

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Avigliano-Scafatese; Brindisi-Campobasso; Cerignola-Altamura; Lucera-Benevento; Maglie-Agropoli; Nuova Nardò-Martina; Paganese-Interamnia; Taranto-Melfi; Termoli-Canosa; V. Rionero-Nocerina.

Girone I - 13. giornata

Bagheria-Rossanese 0-2
Rosati al 32', Avolio al 65'.
Cariatese-Catania 1-0
Capuozzo al 48'.
Castrovillari-Igea Virtus 3-1
Baratto (C) al 20', al 28' e al 38', Varriale (I) su rigore al 47'.
Comiso-Gangi 5-1
Russo (C) al 7', Brugaletta (C) al 22', Burrafato (C) al 35', La Rocca (C) al 39', Conigliaro (G) al 65', Orlando (C) al 78'.
Mazara-Messina 0-0
Milazzo-Reggio G. 2-1
Mele (M) al 10', Mallamace (R) al 12', De Salvo (M) al 90'.
N. Rosarnese-Castelvetrano 1-1
Barillà (N) al 65', Dolce (C) su rigore al 67'.
Partinico A.-Marsala 1-1
Lavinio (P) al 62', Materazzi (M) al 73'.
R. Catanzaro-Ragusa 3-1
Cannizzaro (RA) al 33', Ciancio (RC) al 64', Carrozza (RC) al 70', Singlitico (RC) all'85'.
Scicli-Paolana 2-1
Alì (S) al 25', Spartano (S) al 54', Scaletta (P) al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**21**	13	9	3	1	30	7
Mazara	**19**	13	7	5	1	17	3
Messina	**17**	13	6	5	2	14	4
Castelvetrano	**17**	13	5	7	1	14	7
R. Catanzaro	**15**	13	6	3	4	16	14
Catania	**14**	13	5	4	4	11	8
Marsala	**14**	13	5	4	4	14	12
Bagheria	**13**	13	4	5	4	13	10
Milazzo	**13**	13	4	5	4	18	17
Comiso	**13**	13	5	3	5	19	21
Partinico A.	**13**	13	4	5	4	10	14
Rossanese	**12**	13	3	6	4	15	13
Paolana	**12**	13	4	4	5	13	16
Ragusa	**11**	13	3	5	5	21	19
Igea Virtus	**11**	13	4	3	6	9	14
N. Rosarnese	**11**	13	4	3	6	9	20
Scicli	**10**	13	2	6	5	4	7
Cariatese	**9**	13	3	3	7	10	25
Reggio G.	**8**	13	2	4	7	7	17
Gangi	**7**	13	2	3	8	5	21

PROSSIMO TURNO (5/12/1993, ore 14,30): Castelvetrano-Partinico A.; Catania-R. Catanzaro; Gangi-Mazara; Igea Virtus-Cariatese; Marsala-Comiso; Messina-Scicli; Paolana-Bagheria; Ragusa-N. Rosarnese; Reggio G.-Castrovillari; Rossanese-Milazzo.

Dilettanti/Arezzo ha un nuovo presidente-alfiere

PER GRAZIANI RICEVUTO

Chiamato da alcuni amici per risollevare la squadra dopo il crack, l'eroe di Spagna '82 non si è negato. Ora, soddisfatto per aver catturato il pubblico, vuole riportare gli amaranto fra i professionisti. Ecco il racconto di una stagione decisiva

Aveva lasciato l'Arezzo in Serie B, venti anni dopo non lo ha più ritrovato. Sparito. Francesco «Ciccio» Graziani, nativo della provincia romana ma aretino di adozione, non poteva certo tirarsi indietro, quando alcuni amici la scorsa estate gli chiesero di fare qualcosa per quella società che lo aveva lanciato nel firmamento calcistico. *«Non potevo restare insensibile a quell'appello»* racconta Graziani *«anche perché a questa città, nella quale vivo ormai da tanti anni con la mia famiglia, devo moltissimo. Mi sono messo subito al lavoro e finalmente il cinque agosto arrivò la bella notizia che avremmo partecipato al Campionato Nazionale Dilettanti. Ripartire dal massimo torneo non professionista è stato un buon viatico, soprattutto se andiamo a considerare l'esito del precedente campionato di Serie C1, che sancì, purtroppo, la radiazione della gloriosa società amaranto. Così mi sono rimboccato le maniche, anche se ricordo che due settimane dopo, in Coppa Italia, ci presentammo con undici giocatori contati. Da allora di strada ne abbiamo fatta tanta e i risultati ci stanno dando ragione. Certo, qualche errore lo avrò anche commesso; d'altro canto non bisogna dimenticare che siamo partiti in corsa. Al di là dei risultati che ritengo positivi, siamo riusciti soprattutto a riportare la gente allo stadio. E non mi sembra poco, considerando che ad Arezzo il pallone era dato per defunto. E quando parlo di gente non intendo solo i tifosi, ma soprattutto i semplici sportivi, quelli che magari vanno allo stadio per godersi lo spettacolo inteso come gioco del calcio».*

— Quali sono in questo momento i vostri obiettivi?

«Un campionato tranquillo che ci permetta di gettare le basi in vista della prossima stagione, che nelle mie intenzioni dovrebbe rappresentare quella del ritorno tra i professionisti. Arezzo non merita infatti l'anonimato».

— Come si sente Graziani nei panni del presidente?

«All'inizio mi stavano larghi, ora invece mi sono calato perfettamente nel ruolo. Certo, devo riconoscere che l'esperienza maturata prima da giocatore, poi da allenatore, mi ha aiutato moltissimo. Oltretutto ad Arezzo sono di casa e questo mi è servito ulteriormente per fare bene. O perlomeno, per commettere pochi errori».

— Ma in questa nuova veste lei si sente realizzato?

«Abbastanza, anche se, quando arriva la domenica, ho una grande nostalgia del campo di gioco. D'altronde è anche naturale, visti i miei precedenti da giocatore e da allenatore. Invece in un attimo mi sono ritrovato a vivere le partite in tribuna, con l'occhio asettico del presidente».

— Fa pesare al suo tecnico il fatto di essere stato un giocatore campione del mondo e un allenatore emergente?

Sopra, Ciccio Graziani, salvatore della Patria. Sotto, l'Arezzo 1992-93: l'ultima apparizione professionistica

«No, nella maniera più assoluta. Con Marini ho un rapporto splendido. Certo parlo molto con lui, anche di questioni tecniche. Cerco di regalargli dei consigli, frutto della mia notevole esperienza. In pratica, cerco di essere il... Boniperti dell'Arezzo. Ovviamente l'unica parola spetta solo ed esclusivamente a Marini. La formazione? Il più delle volte la apprendo la domenica mattina. Ripeto: le questioni tecniche competono all'allenatore».

— In questo periodo ha mai pensato di tornare ad allenare?

«Per ora faccio il presidente. Semmai ne riparleremo».

— Nel frattempo continua a frequentare i campi da gioco, vero?

«È difficile rinunciare al primo amore. Così ogni tanto scendo in campo con la Nazionale "over 34". Almeno per un pomeriggio, mi sento nuovamente calciatore. Certo, con qualche chiletto in più, ma la voglia, ve l'assicuro, è quella di quando nel 1970 esordii con l'Arezzo. E se non ci credete venite pure a vedermi...».

Massimo Halasz

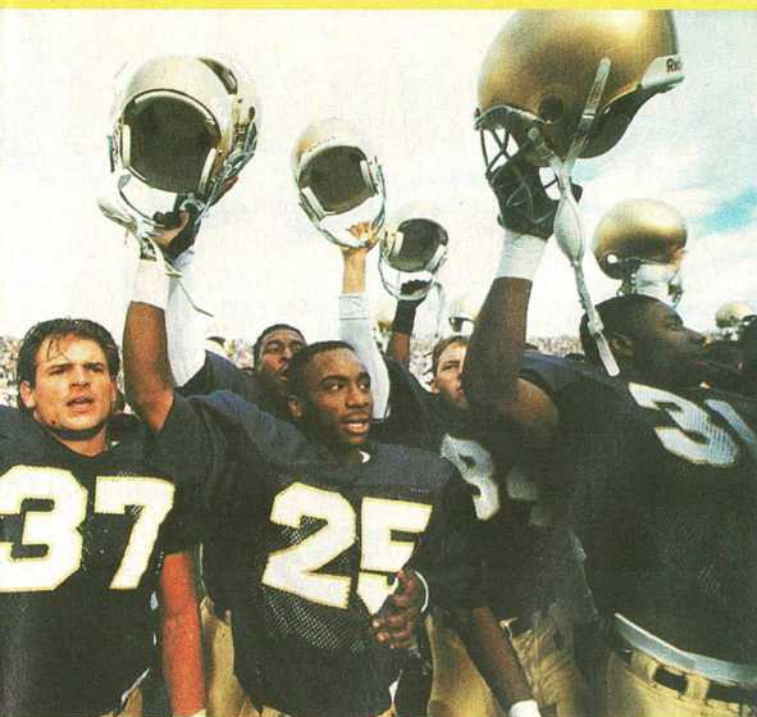
USA e getta

Il mito di Notre Dame

In ambito universitario è la prima della classe. C'è chi l'adora e chi la detesta, ma nessuno può permettersi di ignorarne i successi e il fascino

NOSTRA SIGNORA DEL FOOTBALL

La storia si ripete in tutte le nazioni civili (dal punto di vista sportivo) del mondo: una squadra che vince molto, che porta con sé un alone di rispetto e prestigio, che si dà un po' di arie e per questo viene amata da moltissimi e odiata da altrettanti. Nel calcio, è successo con la Juventus in Italia, con il Liverpool in Inghilterra, con il vecchio Bayern in Germania. Nel college football, e ci spostiamo sul continente americano, questa regola vale da sempre per Notre Dame, università retta da religiosi (come si capisce dal nome) che ha sede a South Bend, nella parte settentrionale dell'Indiana. Questa istituzione ha tutte le caratteristiche di cui sopra: numero di studenti abbastanza ristretto (circa novemila), quota di iscrizione annuale astronomica rispetto ai nostri usi e, soprattutto, un gran numero di vittorie e tradizioni. La squadra di football è senza dubbio la più famosa di tutti gli Stati Uniti: da quando esiste il campionato Ncaa ha vinto ben 17 titoli nazionali, un record. Vivere, studiare e giocare a football a Notre Dame non è un'esperienza comune. Chi si mette addosso la celebre divisa blu e oro riceve, oltre ai sette chili di peso dell'attrezzatura, anche una valigia di tradizione da rispettare, di carisma da coltivare e non tradire mai. I Fighting Irish (questo il nome di battaglia, di origine ancora incerta; vuol dire «i Combattivi Irlandesi») *devono* vincere, molto più di quanto non siano «costretti» a fare i continuatori della tradizione di altre grandi università come Ucla, Southern California, Penn State e Michigan. E sulle vittorie nulla da dire, come abbiamo visto dal ricco albo d'oro. Il problema è che l'atteggiamento da primi della classe di Notre Dame e dei suoi adepti ha spesso irritato avversari e denigratori, che non perdono occasione di esultare quando agli Irish va male qualcosa.

Ma forse è tutta invidia: certo che ultimamente l'America sportiva è stata divisa in due dall'uscita di un libro che, raccogliendo le testimonianze di ex studenti di Notre Dame (molti dei quali hanno poi ritrattato, forse spaventati per l'eco suscitata), ha proiettato una luce diversa sul college. In esso infatti si legge di violazioni all'etica che da sempre impone agli atleti di rispettare il curriculum scolastico, di irregolarità amministrative e persino di tolleranza nei confronti dell'uso di steroidi tra i giocatori. Il coach, Lou Holtz, un signore di mezza età con gli occhiali e dall'aria tutt'altro che diabolica, ha risposto a queste accuse alzando le spalle e puntando l'indice sulla percentuale di laureati tra i suoi ex atleti (tra le più alte degli Usa). L'uscita di un libro del genere, qualunque sia il grado di verità delle sue affermazioni, è significativa: mezza America non gradisce la presunzione di chi indossa la divisa di Notre Dame. L'altra mezza, però, la ama. In fondo, l'università di South Bend, per il tipo di istruzione che dà e per le credenziali che richiede per l'iscrizione, è una sorta di porto di mare: non è assolutamente detto, infatti (ma questo vale per molti altri college statunitensi), che chi la frequenta venga dai dintorni, anzi, il suo corpo scolastico è quanto mai composito. Ecco perché, una volta laureati e spostatisi in altre parti d'America, moltissimi ex studenti (nel gergo americano «alumni») mantengono un inusuale legame affettivo e cercano di diffondere il verbo e la passione per gli Irish. E le basi ci sono: tanti titoli nazionali, ma non solo, perché alcuni personaggi del passato di Notre Dame sono entrati nella storia del college football, un mondo tutto particolare dove gli americani, privi di vera storia patria, riversano la loro voglia di un passato da custodire. Ecco allora la leggenda di Knute Rockne, il coach di origine norvegese che

A fianco, i giocatori di Notre Dame dopo l'ennesima vittoria. Nella pagina accanto, il coach Lou Holtz e un libro su Knute Rockne

guidò gli Irish dal 1918 al 1930 conquistando ben sei titoli nazionali. La sua vita e la sua carriera terminarono il 31 marzo 1931 in un campo di grano a Bazaar, nel Kansas, dove si schiantò il volo 599 della Transcontinental Western da Kansas City a Los Angeles. Da allora, la figura di Rockne ha acquisito sempre maggior prestigio e fascino; la sua immagine compare in quasi tutti i manifesti, i libri e gli opuscoli celebrativi, assieme a quella dei Four Horsemen (I quattro cavalieri, quelli dell'Apocalisse si intende), soprannome di un formidabile quartetto di giocatori (Harry Stuhldreher, Jim Crowley, Don Miller e Elmer Layden) che segnarono la prima parte degli anni Venti. Altro eroe è George Gipp, atleta di grandissimo valore scomparso per una malattia infettiva a soli 25 anni.

Sul letto di morte, parlando con Rockne, Gipp (soprannominato Gipper) gli disse *«Un giorno, quando le cose andranno male e le speranze sembreranno perse, di' ai ragazzi di gettare in campo tutto quello che hanno e vincere la partita per il Gipper. Non so dove sarò allora, ma lo verrò a sapere e ne sarò felice»*. Da quel momento la frase *«Win one for the Gipper»* è diventata un tormentone, anche grazie al film sulla vita di Gipp girato nel 1940 con protagonista Ronald Reagan.

In tempi recenti, Notre Dame ha visto tra i suoi atleti nientemeno che Joe Montana, forse il più grande quarterback di tutti i tempi, Tim Brown, Paul Hornung, Dave Casper, Joe Theismann, Nick Buoniconti, Mark Bavaro. E la tradizione non smette di lasciare tracce: anche quest'anno Notre Dame ha vinto quando doveva vincere, il 13 novembre scorso contro Florida State. All'epoca, gli Irish erano al secondo posto in classifica (che nei college viene compilata in base ai voti di allenatori e giornalisti) e gli avversari, fortissimi, al primo: bene, di fronte al solito tutto esaurito al Notre Dame Stadium (59.075 spettatori), gli Irlandesi hanno vinto per 31-24 e sono balzati al primo posto della graduatoria. Nonostante la successiva sconfitta contro Boston College, Notre Dame ha ancora valide chance di arrivare alla sfida del Fiesta Bowl (Tempe, Arizona) per il titolo. Gli Irish, oltretutto, godono di una protezione dall'...alto: chi siede nello stadio, infatti, può scorgere dietro una curva una figura dipinta sul lato di un edificio adiacente e che sembra affacciarsi sul campo. È un affresco di Cristo in croce, con le braccia ovviamente alzate. Visto che la posa ricorda quella dell'arbitro che segnala un touchdown, l'immagine è stata ribattezzata, in maniera un po' irriverente, Touchdown Jesus...

Roberto Gotta

A fianco (foto Trotman), Toni Kukoc in azione con i Chicago Bulls, campioni in carica della NBA

Un grande Kukoc per i Chicago Bulls

PREMIATA DITTA TONI & TORI

Evviva i provinciali. Nel senso che, dal momento in cui è partita la Nba, moltissimi appassionati italiani hanno cominciato a seguire le sorti degli ex giocatori del nostro campionato, dedicando loro un'attenzione spesso spropositata e dimenticandosi di atleti di assoluto valore che però da queste parti non si sono fatti vedere. Cadiamo anche noi nella tentazione e facciamo un piccolo controllo dello stato di salute dei più importanti «ex-italiani» della Nba. A Chicago, Toni Kukoc si è già rivestito dei nuovi panni e ci si trova benissimo: in un paio di occasioni (mancava però il capitano Scottie Pippen) è stato il miglior realizzatore dei Bulls e, dopo un irrobustimento di dieci chili in tre mesi che ai più è parso sospetto, pare ora anche più attrezzato per sopportare il peso di una stagione durissima come quella dei pro. Da verificare più avanti.

Benino anche Pete Myers (ex Fortitudo Bologna e Scavolini Pesaro), che sempre ai Bulls occupa un ruolo da specialista difensivo e guastatore, mentre Bill Wennington, campione d'Italia con la Knorr, gioca poco e durerà altrettanto, non appena potrà tornare in squadra l'infortunato Scott Williams. A Boston, Dino Radja sta giocando benissimo: l'ex Virtus Roma segna con regolarità, prende un non disprezzabile numero di rimbalzi e gioca persino con un po' di grinta, assente quando era dalle nostre parti. A Indiana, Antonio Davis (ex Philips Milano) ha trovato spazio come lungo di riserva, mentre Haywoode Workman è ancora infortunato. A San Antonio, Vinny Del Negro giochicchia senza particolari lampi, allo stesso modo dell'ex casertano Greg Anderson a Detroit. Le tre squadre più forti, peraltro, e cioé New York, Houston e Seattle, di ex italiani non ne hanno nemmeno uno. Ma vale la pena di seguirle ugualmente. O no? □

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

Dopo l'assegnazione delle cento (e passa) Polo Guerin Sportivo che sono già partite alla volta dei destinatari, resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin SpoOrtivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO

PER I SOLI SOCI!

di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA44X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

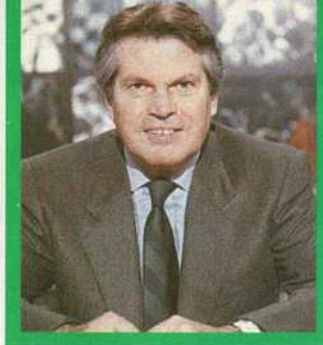
INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

QUOTE A RENDERE

Se c'è una categoria cui piace scommettere è quella degli sportivi. All'appassionato piace scommettere per due motivi principali. Perché si ritiene quasi sempre un grande esperto (non si dice forse, con buona dose di verità, che nel nostro paese ci sono cinquanta milioni di commissari tecnici?) e vuole quindi verificare la propria competenza, ma anche perché gli piace sostenere con una scommessa il proprio tifo. Non troverete mai un tifoso dell'Inter che scommette sulla vittoria del Milan nel derby milanese e lo stesso discorso vale naturalmente per Roma e Lazio, Genoa e Sampdoria, Juventus e Torino. Quando si parla di scommessa sportiva, bisogna naturalmente fare astrazione dal Totocalcio, che è legato allo sport da importanti ragioni commerciali ma non affettive. Il Totocalcio fa vivere (bene) lo sport italiano e lo ha sottratto al potere e al controllo politico. Tecnicamente sarebbe corretto che tutte le entrate del Totocalcio (che è una lotteria) andassero allo Stato e che lo Stato avesse un capitolo di spesa per lo sport. Il discorso, ovviamente, è soltanto teorico e andrebbe bene in un paese meglio amministrato del nostro. Ve lo immaginate un Coni che dipendesse dal Governo o dal Parlamento (oggi c'è un legame abbastanza tenue con la Presidenza del Consiglio)? Avremmo avuto la lottizzazione delle Federazioni sportive: il calcio, il ciclismo e la ginnastica alla Dc, l'atletica leggera, il basket e la pallavolo al Psi, il canottaggio, il rugby e la pallamano al Pds e così via. Insomma prima ancora dell'autonomia economica, il Totocalcio ha garantito allo sport italiano quella organizzativa e funzionale e per questo lo si deve considerare benemerito.

Tuttavia credo che la percentuale di sportivi autentici che giocano al Totocalcio sia minima. Dal sistemista al giocatore occasionale, il Totocalcio è considerato un'opportunità di guadagno oppure una semplice lotteria. La competenza che il Totocalcio richiede è solo apparente; in realtà non serve a nulla, al limite è un ostacolo. Inoltre il montepremi (poco più di un terzo delle somme effettivamente giocate) trasforma la roulette (che lascia ai giocatori il 92-93 per cento) in un'opera benefica.

Ci sono altre considerazioni da fare sul delicato rapporto che esiste tra l'appassionato sportivo e la scommessa. Allo sportivo piace scommettere su una determinata partita, al limite su alcuni avvenimenti che pretende di conoscere, sul vincitore del Giro o del Tour, sul campione di Wimbledon, sulla squadra che conquista lo scudetto, sulla finale della Coppa Campioni. Su queste motivazioni ha fatto fortuna il Totonero, che non è mai stato seriamente combattuto e che offre sensibili vantaggi in cambio di una latente illegalità. Non si pagano tasse, si vince più spesso, si incassa subito. C'è gente che gioca da una vita al Totocalcio e non ha mai vinto, oppure ha incassato un misero 12. Al Totonero, se ci si fa prendere la mano, ci si può rovinare, ma nella peggiore delle ipotesi una volta su tre o quattro si vince.

Americani e inglesi fanno così

La cultura della scommessa nel nostro paese è quasi sconosciuta. A Londra ci sono centinaia di betting office che lavorano soprattutto sui cavalli ma che offrono scommesse sui più disparati avvenimenti sportivi. Il torneo di Wimbledon, ad esempio, muove cifre importanti. Nel 1975 William Hill, il più noto bookmaker inglese, aveva aperto una tenda all'interno dei sacri recinti dell'All Croquet and Tennis Club, dove appunto si gioca il torneo. È stata un'eccellente idea, almeno per me che avendo puntato sull'accoppiata Ashe-King come vincitori delle due gare di singolare ho incassato 66 volte la posta. L'esperimento purtroppo non è stato ripetuto per due motivi: perché chi faceva le quote non aveva capito che una partita di tennis è una corsa di cavalli con due partenti e poi perché si temeva che un giocatore potesse scommettere contro se stesso e perdere appositamente. Il rischio esiste anche oggi ed è per questo che la tendenza dei bookmakers è quella di mettere in lavagna solo gli incontri dai quarti di finale in poi, oppure di accettare puntate soltanto sul vincitore del torneo. A quei livelli non c'è cifra che può indurre un giocatore (sono tutti molto ricchi) a barattare la possibilità di un titolo così prestigioso.

Per i bookmakers inglesi è stata un disastro l'eliminazione della loro squadra dai prossimi Mondiali di calcio, che costituiscono un evento sul quale c'è sempre molto gioco (molto gioco, se il bookmaker è abile, vuol dire quasi sempre molto guadagno). A Londra si gioca abbastanza anche sul golf (in particolare sul British Open) e sul pugilato. Nella boxe si può scommettere sulla vittoria ai punti, sul pari (evento rarissimo e quindi pagato con quote interessanti) e anche sulla conclusione per k.o. in un particolare round. La scommessa sportiva è molto diffusa anche negli Stati Uniti, dove però è legale soltanto nello Stato del Nevada. Bookmakers clandestini lavorano e fanno affari in ogni città, soprattutto sul football, sul basket (professionistico e universitario) e sul baseball. Al contrario di quanto si crede, sulla boxe il giro d'affari delle scommesse è relativamente modesto e limitato alla sola Las Vegas per gli incontri che si svolgono in quella città.

Il sistema dell'handicap

Nel football e nel basket gli americani hanno inventato un sistema che rende scommettibili tutte le partite, anche le meno equilibrate. Il bookmaker attribuisce alla squadra favorita un handicap (diciamo 8 punti e mezzo): chi scommette su quella squadra (si scommette undici per vincere dieci per lasciare al bookmaker un margine di guadagno) ha bisogno che vinca con almeno nove punti di scarto. Chi scommette sull'altra squadra può vincere anche se questa perde, purché il margine non superi gli 8 punti. Ecco a cosa serve il mezzo punto. L'abilità del bookmaker consiste nel dirigere le puntate, magari attraverso una correzione dell'handicap, nella stessa misura sulle due squadre. In tal modo è sicuro di guadagnare.

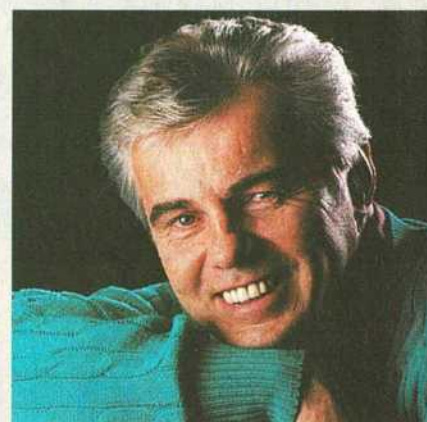
Poiché mi rendo conto che può sembrare un discorso complicato a chi non è pratico, ecco un esempio su come

opererebbe un bookmaker americano sul campionato italiano di basket. La Stefanel Trieste gioca a Verona contro la Glaxo ed è favorita di due punti e mezzo. Il bookmaker incassa undici milioni di puntate su Trieste e undici su Verona. La Stefanel vince di quattro punti (è successo proprio così), il bookmaker paga 21 milioni (gli undici puntati più i 10 della vincita) a chi ha scommesso sulla Stefanel e guadagna un milione, che è il 4,5 per cento dell'importo complessivamente investito dagli scommettitori. Naturalmente, se il bookmaker sbaglia l'handicap e tutte o quasi tutte le puntate vengono indirizzate verso la squadra che poi vince, rischia il fallimento. Il sistema dell'handicap è stato malignamente sfruttato da certi operatori disonesti in due episodi distinti, che hanno minacciato la regolarità del campionato di basket universitario americano a dieci anni di distanza (1950 e 1960). Poiché i giocatori erano autenticamente dilettanti e spesso poveri, è stato facile corromperli anche perché non si chiedeva loro di tradire la propria squadra e di perdere, ma soltanto di vincere di pochi punti, naturalmente sotto l'handicap fissato. Coinvolti in questo scandalo, alcuni giocatori di grande valore non sono stati squalificati o condannati; semplicemente, la Nba (la Lega del basket professionistico) non li ha accettati. Uno di questi giocatori si chiamava Doug Moe ed è stato costretto a venire a giocare in Italia, dove ha vinto, con la maglia del Petrarca Padova, per due volte la classifica dei marcatori. Alla fine della carriera è tornato negli Stati Uniti dove è diventato uno dei più apprezzati allenatori della Nba. Negli Stati Uniti le Leghe professionistiche sono sensibili ai rischi collegati alle scommesse e pertanto sono inesorabili nelle punizioni.

L'episodio storicamente più importante si è verificato nel 1919, quando otto giocatori delle White Sox (calze bianche) di Chicago sono stati convinti a perdere le World Series contro i Cincinnati Reds. Scoperti dalla polizia, i giocatori sono stati squalificati a vita e non hanno più giocato una sola partita ufficiale. Più recentemente uno dei più grandi eroi del baseball americano, Pete Rose, una specie di Piola o Meazza del nostro calcio, per intenderci, è stato espulso dal baseball (era il general manager della sua ex squadra) perché aveva scommesso sui risultati della sua formazione. A proposito di Las Vegas e della scommessa sportiva, ho un episodio abbastanza divertente che mi piace raccontare. Dovete sapere che per la diffusione di questa abitudine, negli Stati Uniti ci sono dei servizi che offrono consigli agli scommettitori, naturalmente a pagamento. In un certo periodo, il più popolare di questi servizi era organizzato da un tale John Austin, che viveva appunto a Las Vegas e sul quale avevo letto un articolo mentre mi recavo in quella città per un match di boxe.

Ho trovato il suo numero, gli ho telefonato e faticosamente gli ho strappato un appuntamento. *«Se viene alle undici domattina, le posso concedere un quarto d'ora»* mi aveva detto. Puntualmente mi sono presentato, ma alle quattro del pomeriggio stava ancora cercando di convincermi a trasferirmi a Las Vegas per lavorare con lui. *«Non ho mai trovato nessuno che riuscisse a seguirmi nei miei ragionamenti come te»* mi ha detto salutandomi. È stata un'esperienza affascinante. Mi ha spiegato che si svegliava ogni mattina alle cinque (a New York sono già le otto), che confrontava le quote di tutti i bookmakers, fissava le sue, rispondeva alle richieste dei suoi abbonati e puntava lui stesso sulle partite dove la quota del bookmaker avversario differiva di più dalla sua. Mi ha fatto vedere le statistiche, strumento indispensabile per le sue scommesse. Ci sono allenatori di basket che si accontentano di vincere, se sono avanti di venti punti mandano in campo le riserve, ce ne sono altri che vogliono vincere con il maggior scarto possibile. Bisogna individuare le caratteristiche di tutti e tenerne conto!

Scommesse «pulite»

Poiché l'elemento spesso inquinante della scommessa sportiva è il denaro, da tempo pensavo a una trasmissione televisiva che consentisse agli appassionati di puntare e divertirsi senza sporcarsi le mani. Così è nato il programma la cui prima puntata è andata in onda su Telepiù 2 venerdì scorso (la possono vedere tutti, anche i non abbonati, ma gli abbonati capiscono meglio i meccanismi del gioco). Gli appassionati potranno scommettere via telefono avendo a disposizione 100 punti su cinque avvenimenti per i quali io proporrò delle quote. Vince chi riesce a far fruttare meglio i 100 punti di partenza. Insomma, una specie di Monopoli sulla scommessa sportiva ma anche l'occasione per esprimere un'opinione tecnica sugli avvenimenti del week end successivo. In fondo, la quota è l'espressione sintetica e numerica di un pronostico. A me piaceva chiamare la trasmissione «Bookmaker». È stato scelto un altro nome, «Telequote», ma l'importante è che il programma risulti divertente. Non sarà mai un programma popolare perché richiede un minimo di preparazione non solo sportiva ma anche matematica, ma ho la presunzione di ritenere che il pubblico che mi segue su «Fair play» abbia questi requisiti. □

In alto (fotoSportsLine), il Ct inglese Graham Taylor: l'eliminazione dai Mondiali è un duro colpo per i bookmakers d'oltremanica. Sopra a sinistra (fotoPozzetti), un match mondiale di Lennox Lewis: la boxe è tra gli sport preferiti dagli scommettitori inglesi. A destra, Doug Moe, prestigioso coach Nba; da giocatore, fu «scartato» perché coinvolto in uno scandalo legato alle giocate sul basket universitario. Per motivi simili ha perso il posto Pete Rose (pagina accanto), grande personaggio del baseball americano

PALESTRA *dei lettori*

Curva mia

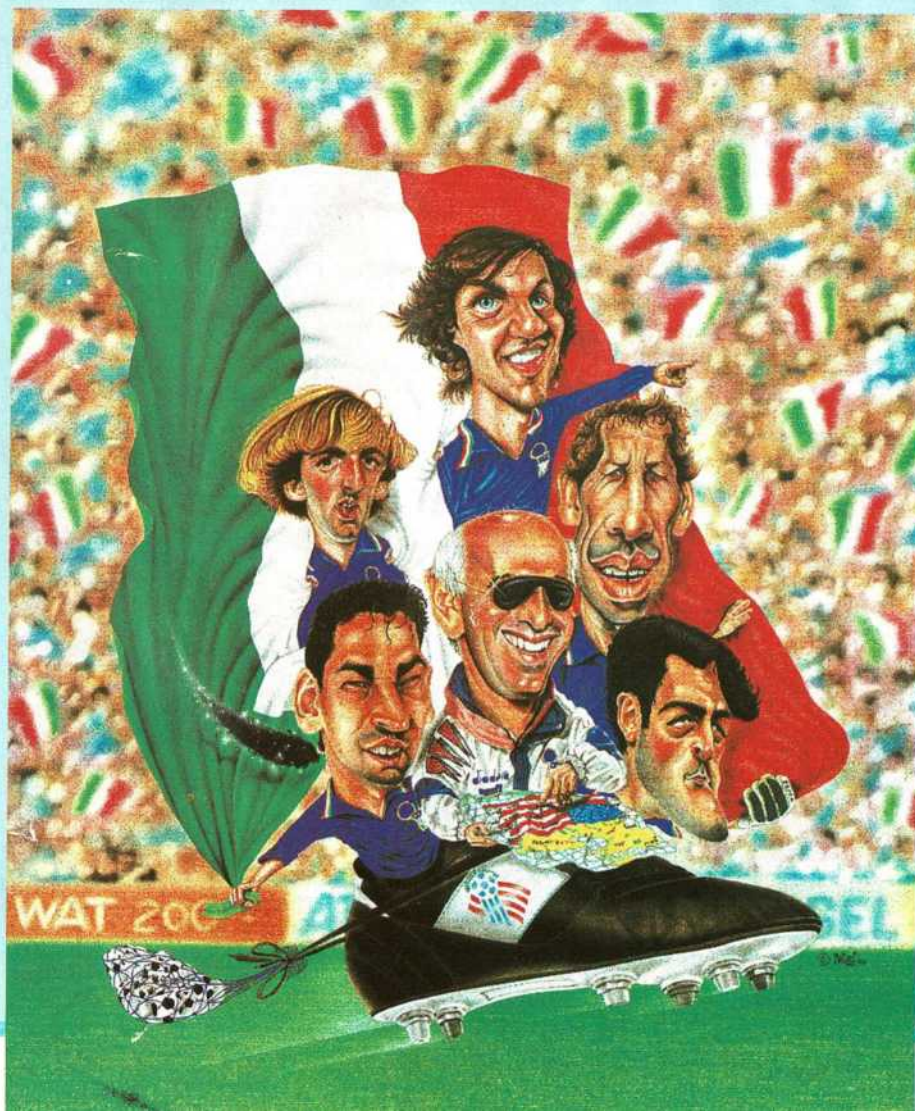
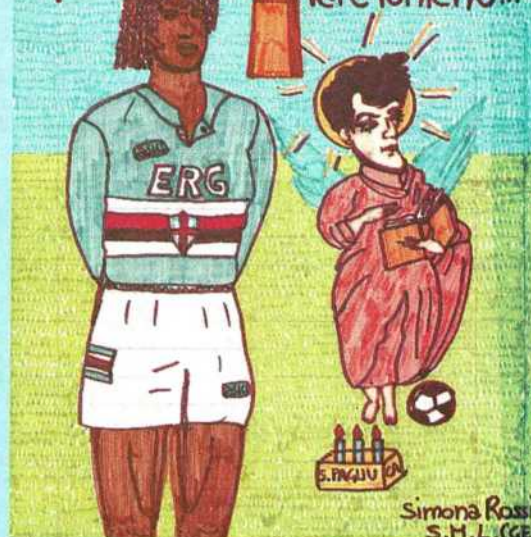
MILAN? NO, GRAZIE: MEGLIO IL PARABIAGO

Un pullman, un'autovettura e ancora un pullman per tre destinazioni diverse: Barcellona, Vienna e Monaco. Due immensi lampi di gioia, una nuvola plumbea. Tanto materiale da riporre negli archivi dei ricordi. Immagini splendide, come il cromatico scintillio dei ricchi panfili alla fonda nei porticcioli di cui pullula la Costa Azzurra, la stranezza di come viene coltivata l'uva in Francia, disposta come tanti ciuffi di cavolo, anziché essere abbarbicata ai soliti filari. Il rutilante sfavillio del Parco giochi del Prater, con quell'immensa ruota che porta a sfiorare nuvole e cirri. Per finire, il laghetto prospicente lo stadio di Monaco, popolato da folti banchi di enormi carpe a specchio. Però, sul rovescio delle meraviglie descritte, non sono mancate disillusioni, sacrifici e anche patimenti. Per esempio, il torpedone prescelto per la trasferta iberica, del tutto privo del conforto dell'aria condizionata, la stolidità dell'autista dello stesso mezzo, che, a fine partita, ha lasciato metà del carico umano per qualche ora in piedi fuori dal Neu-Camp. Le schiacciate di costole rimediate mentre si era in fila davanti allo stadio viennese, l'amara sorpresa, a Monaco, quando, dopo una notte di viaggio, il personale dell'albergo prenotato uscì con la demenziale sortita che le camere sarebbero state disponibili soltanto alla sera, a fine partita. Un pasto infame, consumato in un ristorante più caldo della cabina di una locomotiva. Sempre a Monaco, una ripulita di tasche capace di dimezzare la «prebenda» di un pensionato. Per 16 cartoline, relativa affrancatura e un taxi per una corsa Parabiago-Cantalupo, fu il de profundis di una banconota da 100 marchi. Ma queste disavventure passarono quasi inosservate per il milanista convinto, tanto è vero che in pochi piansero o si lamentarono. Però, dopo la partita Sampdoria-Milan, l'atteggiamento di un ex non ha potuto fare a meno di sollevare il seguente, inquietante interrogativo: è valsa la pena di aver affrontato tante traversie? Ma per chi ho tifato al punto di dannarmi l'anima? Sia chiaro: nessuno rimprovera a Gullit di avere messo a segno il gol che ha affossato il Milan, ciò rientrando nei suoi doveri di serio professionista; quello che ha nuociuto e fatto male, sono stati quei suoi balzelloni con dipinta una maschera che sembrava più di vendetta che di gioia. Vendetta verso chi? Rivalsa nei confronti di una maglia indossata poco prima di coricarsi la sera prima? Naturalmente sarebbe stato troppo pretendere che il fuoriclasse proveniente dal Suriname si fosse avvicinato a Capello per chiedergli scusa, ma una soddisfazione più riservata e contenuta gli avrebbe di sicuro risparmiato il suggestivo, ma non di certo positivo, soprannome di «Messer Giovanni dalle Bande Nere». Per quanto mi riguarda, pur tenendo sempre il Milan come seconda squadra (dà fastidio sentirsi dare del rinnegato), torno, anima e corpo, al mio Parabiago, sulle basse scalinate dei popolari. È lì che sei al riparo dai guai fisici, da spese superiori alle tue possibilità e, soprattutto, non ti succederà di imbatterti in un boia che dopo aver reciso la cordicella che trattiene la lama incombente sulla testa della tua squadra di ieri, si scateni in assatanato e ingrato ballo.

BIAGIO PALMIERI-PARABIAGO (MI)

Dopo la rete segnata al Milan esplode la gioia di Ruud Gullit: per il lettore, fan del Diavolo, un'esultanza eccessiva e fuori luogo

A mano libera

A fianco, l'allegoria delle squadre italiane in corsa per le coppe europee; sopra, il Guerriero, simbolo del giornale, recapita la posta al direttore: i due disegni sono opera di Mathias Mazzetti di Gozzano (Novara)

Gianluca Pagliuca portiere dei miracoli; Ruud Gullit autentico fuoriclasse: per Simona Rossi di Genova sono loro i punti di forza della Samp in corsa per il titolo

Con Roby Baggio, Pagliuca, Baresi, Maldini, Signori e capitan Sacchi, il vascello Italia vola in America: davvero splendido il disegno di Silvio Irilli di Villanova D'Asti

PALESTRA annunci

Mercatifo

☐**13ENNE** scambia idee con amici-/che di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Simone Bertonazzi, v. Passo dei Guselli 40, 29100 Piacenza.**

☐**CONTATTIAMO** ragazze juventine residenti in Milano o zone limitrofe con cui seguire la Juve ovunque con pullman; vendiamo anche materiale dei Drughi; bollo per lista. **Nucleo San Marco, c/o Nicotera Gregory, v. don Minzoni 4, 20098 San Giuliano Milanese (MI).**

☐**19ENNE** scambia idee su sport e musica scrivendo in inglese o tedesco. **Mirela Bartolic, E. Kumicica 78, 55000 Slav Brod (Croazia).**

☐**22ENNE** studentessa di italiano scambia idee su sport, arte, musica ed altro con amici del mondo specie coetanei/ee d'Italia. **Madalena Luca, Lagjia «Drita» Mamuras-Lac (Albania).**

☐**16ENNE** corrisponde in italiano con amici d'Europa specie italiani nella loro lingua su sport e musica. **Armelina Marhu, Lagjja Zef Hoti, Mamuras (Albania).**

☐**STIAMO** realizzando un volume sulla storia dell'A.G. Nocerina e preghiamo chiunque sia in possesso di foto, giornali, riviste e altro materiale inerente al periodo 1920-1940 di contattare **Massimiliano Bruno, via Cucci n. 21, 84014 Nocera Inferiore (SA), Tel. 081/ 5174149.**

☐**CORRISPONDO** in italiano o inglese con ragazzi di tutto il mondo. **Andrea Scotti, v. Canelles 30, 09100 Cagliari.**

☐**GIOVANI** fan del Parma cercano tifosi in Piemonte, Lombardia e Liguria per fondare a Torino un Parma club. **Antonio Villanova, v. Buozzi 19/I°, 10078 Venaria (TO).**

☐**18ENNE** milanista corrisponde con fan rossoneri, cremonesi, udinesi e leccesi dai 15 ai 22 anni. **Sonia Bulgarelli, v. D. Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**

☐**CORRISPONDO** con ragazze di tutte le età e nazionalità. **Mario Esposito, v. Solfatara 8, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**SCAMBIO** idee su ogni argomento specie musica e calcio con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano, arabo o francese. **Zehhafe Thami, v. Cinquanta n. 8, 40016 S. Giorgio di Piano (BO).**

☐**17ENNE** scambia idee con amici-/che scrivendo in inglese o portoghese. **Silveira Ghilherme, rua des Westphalem 824, bl-b, ap. 807, Centro, 80230-010 Curitiba (Brasile).**

☐**RINGRAZIO** Gabriele, presidente del viola club Equipe, per il bellissimo orologio e la rivista. **Antonio Di Folco, v. Collemagnavino, 03033 Arpino (FR).**

☐**SALUTIAMO** nel nome dello sport e dell'amicizia tutti i tifosi ospiti che verranno al Dall'Ara. **Forever Rossoblù, v. Andrea Costa, 40134 Bologna.**

Il socio del Guerin Club Giuseppe Dellarole ha inviato la foto della squadra Panificio Giambra di Vercelli, quinta classificata al torneo dell'Amicizia di Isola di Vercelli. In piedi da sinistra: Mauro, «Bepinao», Marco, Umberto; accosciati da sinistra: «Dando», Luca e Mauricio

Videocassette

☐ **OFFRO** molti Vhs dell'Inter in svariate annate. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐ **VENDO** Vhs del calcio italiano, tedesco, inglese, spagnolo, scozzese, turco, portoghese, brasiliano ed internazionale in genere, trasmesso in Italia e all'estero. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (MI).**

☐ **VENDO** Vhs L. 50.000 l'uno Mondiali di calcio dal 1930 all'86, finale con la Germania e Le grandi emozioni dello sport 82/83; L. 40.000 l'una Atalanta-Inter Uefa 06/03/91, Storia dei Mondiali di calcio 1°. e 2° parte, Stupenda Juve, i gol della Juve campionato 91/92, «Le reti più belle» 92/93, l'Italia ai Mondiali, Storia della Coppa del Mondo, Notte Rock di Adriano Celentano, Il re degli ignoranti, Svalutation di Celentano 1. e 2. parte, inaugurazione della Fontana di Trevi in Roma dopo tre anni di restauro; L. 35.000 Napoli-Milan 8/11/92, Perché Ultrà durata 90 minuti, del 1990; L. 30.000 i 4 incontri Euro 92 della Germania, Napoli-Inter 20/9/92; L. 25.000 gara in onore di Altobelli. **Antonio Gaudino, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** L. 50.000 per stagione per ogni squadra di A i filmati della Domenica sportiva 89/90, 90/91 e 92/93. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (VC).**

☐ **CERCO** Vhs Benfica-Cska Sofia andata-ritorno di Coppa Coppe 93/94; Cska-Balzers andata-ritorno Coppa Coppe 93-94 e gare europee Cska dal 1990 in poi. **Alessandro Benatti, v. S. Rocco 200 biolche, 42016 Guastalla (RE).**

☐ **VENDO** Vhs di Juve, Nazionale, finali varie, documentari in lingua ori-

La vetrina dei Guerinetti

I fratelli Diego e Davide Carezzato, ritratti sulla terrazza della loro casa di San Mauro Torinese, salutano affettuosamente tutti i compaesani

Gianluca Agostini di Sestri Ponente (Genova) combatte i rigori della naia con un pizzico di allegria: la maglietta del Guerino sotto la mimetica

Dalla Grecia, due amici del Guerino salutano i lettori italiani: a fianco, Gerasimos Simatos, arbitro della Serie C ellenica; sopra, la piccola Elefteria Jotopulu, tre anni, di Atene, già appassionata tifosa della Juventus

Il Salso Volley, partecipante al campionato provinciale di 1. divisione. In alto da sinistra: Delindati, Botti, Cironi, Cigolini, Gaeta; al centro: Borlenghi, Compiani, Vighi, Vignola (all.), Gaeta; accosciati: Prati, Guareschi, Ponzini, Botti e il preparatore atletico Capone

I «Guns n'Roses», formazione di calcio a cinque di Gonnesa (CA). In piedi da sinistra: Atzei, Forresu, Olla, O. Deidda; accosciati da sinistra: E. Deidda, Guardo, Tiddia, Ariu

ginale, filmati tv campionati e coppe; lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960, Mondiali 1986 e 90, Europei 88 e 92 completi, Vhs di sci, tennis, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** L. 20.000 Vhs del Cagliari 93/94 in casa e in trasferta, eventuali prenotazioni. **Cristian Pira, v. S. Lucia 18, 09074 Ghilarza (OR).**

☐ **VENDO** video Sampdoria-Milan recupero 4. giornata campionato 92/93; Olanda-Germania quarti di finale Europei 1988; ritorno del Liverpool in Europa nelle coppe 1985, 18.09.91. **Massimo Federici, v. Monti Solivi 18, 46043 Grole (MN).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 82-86-90, finali coppe europee, coppe inglesi, tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

Stranieri

☐**STUDENTESSA** di fisica corrisponde con amici italiani nella loro lingua che sta imparando; amo calcio e musica; collezione banconote; scrivere anche in inglese. **Maria Manea, str. Stupilor 6, bl. F. II, sc. a, ap. 2, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**VENDO** L. 4.000 gagliardetti rumeni, L. 1.500 distintivi metallici di tutta Europa; L. 1.000 cartoline e foto stadi dell'Est; sciarpe ufficiali ottimo stato di Steaua-Adidas 92/93, Fc Toulouse-Duarig 93/94, Denmark-Hummel, Boca Juniors-Adidas L. 50.000 l'una; sciarpe ricamate inglesi, spagnole e rumene; negativi e biglietti stadio di Inter e Cagliari a Bucarest nelle coppe europee. **Daniel Constantin, p.o. box 82-89, 75650 Bucarest (Romania).**

☐**COLLEZIONISTA** di materiale sportivo 22enne scambia idee e materiale di ogni tipo; scrivo in italiano, francese, portoghese e spagnolo. **Antonio Marcello Cunzola Rimola, rua prof. Alfredo Ashcar 297, 05261-010 San Paolo (Brasile).**

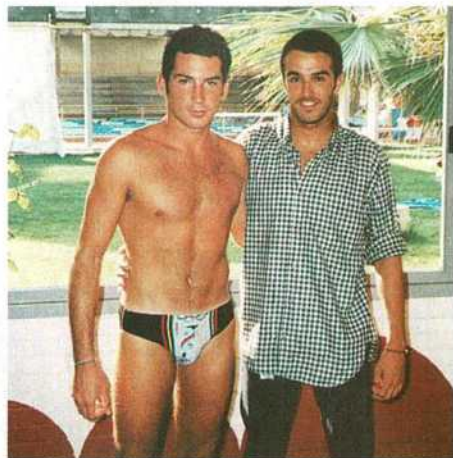
☐**SCAMBIO** idee in inglese e tanti souvenir di calcio specie con fan juventini, sono tifoso del Lokomotiv Mosca, ho 22 anni e sono studente. **Michael Kulik, h-8, fl. 85, Sovhoznaya Street, 109382 Mosca (Russia).**

☐**CORRISPONDO** in francese con tanti amici del Guerin Sportivo di tutto il mondo. **Amichia Aliman Honoré, 12 Bp 12, Abidjan 12 (Costa d'Avorio).**

☐**COLLEZIONISTA** di distintivi metallici dei club di calcio di tutto il mondo li scambia assieme alle idee. **Miguel Angel Fernandez, Iparraguirre 32-a-4°-b, 48980 Santurce (Spagna).**

☐**SCAMBIO** sciarpe, maglie e adesivi con fan europei specie di Fiorentina, Udinese, Bari, Atalanta, Cagliari, Torino, Lazio e Roma; saluto «Delije» della Stella Rossa di Belgrado. **Dordevic Goran, Alska 16/9, 11080 Zemun (BG) (Jugoslavia).**

☐**RAGAZZA** turca, appassionata di calcio, musica e attualità scambia idee in inglese con amici/che italiani/e. **Meryem Gelebi, Anafarfalar, Hicret apt. kat. 3, Da: 12 n° 149, 07050 Antalya (Turchia)**

☐**SCAMBIO** fototifo, sciarpe, cappellini, maglie, t-shirt, bandiere, riviste, gagliardetti e tanto altro materiale di calcio; scrivere in italiano o inglese. **Sasa Stanisavljev, ul. Zadrugarska 22, 11080 Zemun-Belgrado (Jugoslavia).**

Gianmarco Torelli di Cinisello Balsamo (Milano, a sinistra nella foto), posa con il suo campione di nuoto preferito, Stefano Battistelli

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite, purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scheda di partecipazione al 17°trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

Si chiama Legione Gotica e tifa Piacenza. Dopo gli anni in Serie B e C, sta finalmente assaporando l'inebriante gusto del massimo palcoscenico. Offrendo fantasia e fedeltà ai biancorossi

I LEGIONARI

A sinistra, lo striscione per la promozione in A. Sopra, la «Legione» in notturna e, a destra, nel mitico «Meazza» di Milano

Piacenza, punto più alto dell'Emilia-Romagna, a un tiro di schioppo dalla Lombardia, per la prima volta raggiunge l'empireo del calcio. I tifosi piacentini per questa occasione unica vanno contro anche al loro costume di pubblico tiepido e impassibile. L'entusiasmo ogni domenica ribolle nella curva del «Galleana», governata dalla «Legione Gotica», il gruppo trainante del tifo biancorosso. La Serie A, a detta di tutti, rappresenta un po' una prova del nove perché fornisce la possibilità di confrontarsi con tifoserie di elevata statura. Ma la Legione, avvezza fino ad ora solo ai campi di C e B, non teme i più «grandi». Ormai anche nel tifo le differenze si sono assottigliate. Per l'occasione interpelliamo il responsabile del gruppo.

— Quando nasce la Legione Gotica?

«La Legione Gotica nasce nel 1986, nell'anno della promozione del Piacenza dalla C1 alla Serie B. Abbiamo cercato fin dall'inizio di risvegliare la piazza che sembrava un po' avvilita e stanca della Serie C. Abbiamo fatto due anni di B con una discreta partecipazione, salvo poi ritornare di nuovo in C1. Proprio in quegli anni, abbiamo toccato la punta più bassa del tifo. Il bilancio comunque rimane positivo, soprattutto perché abbiamo evidenziato una crescita di ogni componente che fa muovere il tifo. In particolare, il tifoso piacentino ha capito in quale modo la squadra deve essere sostenuta e quanto sia importante far sentire il calore del pubblico. Certamente noi piacentini ci siamo portati dietro l'etichetta di curva passiva e fredda ma posso garantire che quest'anno è tutta un'altra cosa».

— Intanto, per onorare la promozione in A, avete confezionato un mastodontico striscione capace di ricoprire l'intera curva...

«Questo striscione è stato un punto di partenza per il gruppo. Oltre ad essere un fatto estetico, offrendo un bellissimo colpo d'occhio, rafforza l'unità della curva che si richiama a un unico gruppo senza frastagliarsi in piccoli e futili gruppettini».

— Esistono altri gruppi oltre alla Legione nella curva Nord?

«Oltre alla Legione ci sono altri gruppi la cui collaborazione e dedizione è importante per la vita della curva. Fino all'anno scorso c'era anche la Brigata Farnese, che si è sciolta in seguito ad incidenti; gli altri gruppi sono i "Mods Bassa Padana", che raccolgono ragazzi della provincia di Piacenza e in particolar modo quelli di Castelvetro, Monticelli e Caorso. C'è poi il "Tumulten Brigaden", costituito da ragazzi di Fiorenzuola, quindi i "Viking", che rappresentano il quartiere "Infrangibile" di Piacenza, e i

Carta d'identità

Nome: Legione Gotica
Squadra: Piacenza
Data di nascita: 1986
Gemellaggi: alcuno
Numero delle sezioni: 7
Numero dei soci: 600

A fianco, un attestato di stima della curva agli eroi di Cagni: la fantasia è un punto forte della «Legione»

"Noise", tutti ragazzi del centro storico. Infine i "Boys" che sono nati da poco, pur vantando già ottime referenze».

— Cosa vi attendete dalla Serie A?

«Fino ad ora possiamo dire che è andato tutto bene. La città ha risposto alla nuova dimensione con molto entusiasmo, creando una atmosfera spensierata. Pur rimanendo con i piedi ben saldi a terra, ci aspettiamo grandi cose sia dalla squadra, sia dal resto della curva. Negli anni della C, la curva era un... cimitero, adesso

segue

Il mercatino

☐ **VENDO** Gazzetta dello sport 92/93; Gs 83-91-92; tabellini 92/93; Gold 93; Supertifo. **Filippo Bertinelli, v. Manfredo Giuliani 28, 54027 Pontremoli (MS).**

☐ **CERCO** materiale su Fernando Redondo e chiedo informazioni ai tifosi romanisti circa modalità per abbonamento al mensile «La Roma». **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** diversi almanacchi, libri di calcio e storie di società dilettanti inglesi; bollo L. 750 per lista. **Paolo Bianconi, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (CO).**

☐ **VENDO** L. 3.500 poster-story di Larry Johnson, cm. 80 × 55; L. 4.500 poster plastificato Dunga (Fiorentina) 90/91; eventuale scambio con foto giocatori del Milan o foto scattate nel ritiro della Sampdoria. **Eugenio Arnoffi, v. Bacchiglione 4, 32032 Feltre (BL).**

☐ **VENDO** almanacchi, libri, quotidiani, biglietti e cartoline stadi ed altro; bollo per lista di dieci fogli dattiloscritti. **Rocco Gagliardi, v. Plinio 52, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una fototifo Juve dall'80 al 93, foto calciatori; procuro fotogruppi a Torino stagione 93/94; vendo materiale Viking Juve e N.d.B. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** album brasiliani completi e in ottimo stato. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **CEDO** o scambio statistiche sui campionati italiani di ABCD dalle origini ad oggi; bollo per risposta. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** poster: L. 3.500 Inter 93/94, Aguilera e Gascoigne; L. 3.000 Lazio e Berti; L. 2.500 Ferri; L. 2.000 Zenga; L. 3.500 un fascicolo sulla Sampdoria campione 90/91. **Antonio Rosato, v. Celentano 25, 73015 Salice (LE).**

☐ **VENDO** numerosi poster di varie misure del GS; bollo per lista. **Angelo Perego, v.Farini II/a, 22055 Sartirana di Merate (CO).**

☐ **CERCO** ultramateriale sul Milan; poster e libri su grandi campioni del passato e del presente. **Patrizio Lo Buglio, v. Prato V°, 84030 Teggiano (SA).**

☐ **VENDO** annate GS 1990-91-92; filmati campionato 91/92 e 92/93 già rilegati; Calcioitalia e Calciomondo 92/93 in ottime condizioni; regalo riviste del settore tecnico di Coverciano e Federdilettanti. **Massimo Curradi, v. Toselli 54, 50144 Firenze.**

☐ **VENDO** molti poster e materiale; pago da L. 2.000 a L. 5.000 spille di: Montpellier, Psg, Bordeaux, Tolosa, S. Etienne, Nancy, Colonia, Stoccarda, Borussia D. e Borussia M., Eintracht, Leverkusen, Lipsia, Uerdingen, Servette, Lugano; Grasshoppers, Coruna, Barcelona, Real Madrid, Siviglia, Valencia, Bilbao, Atletico Madrid, Manchester, Everton, Leeds, Norvich, Aston Villa, Newcastle ecc... **Giorgio Iodice, v. Colombo 87, 88063 Catanzaro-Lido.**

☐ **OFFRO** per L. 55.000 cinquecento francobolli con argomento calcio; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, v. San Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

☐ **VENDO** Nintendo Nes, ottime condizioni, due Joypad, pistola zapper e 12 bellissime cassette per L. 300.000. **Eugenio Segantini, v. dei Piatti 8, 20123 Milano.**

☐ **VENDO** circa 170 giornaletti della Walt Disney, Collana Classici, Grandi Classici, Paperino Mese, Mega almanacco e tutti in ottimo stato. **Antonio Lippolis, v. P. Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali mai indossate di squadre britanniche, sciarpe jacquard e distintivi di tutto il mondo; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale ufficiale degli Sconvolts Canosa: L. 2000 fototifo gruppo ospiti, L. 1.500 l'una e fototifo in casa e in trasferta, L. 10.000 coppole modello Holland, L. 5.000 negativi gruppi ospiti, L. 4.000 cappellini, 15.000 sciarpa ricamata modello England; vendita in contrassegno. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).**

☐ **VENDO** 33 libri sul calcio, inediti e a poco prezzo, GS, cartoline stadi, distintivi metallici, gagliardetti, riviste, ecc. bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** francobolli, monete ed idee sullo sport, specie calcio. **Daniele Ottonelli, v. C.Beccaria 24, San Clemente, 50067 Rignano sull'Arno (FI).**

☐ **VENDO** L. 50.000 l'uno album Panini di Montreal 76 ed Eurofootball 76; L. 40.000 album Italia 90 mancante di 12 figurine. **Luigi Malavasi, v. De Nicola 20, 46028 Sermide (MN).**

☐ **VENDIAMO** orologi della Fiorentina L. 25.000 + spese, quadrante con stemma «Equipe» e cinturino con coreografia del profilo di Firenze. **Club Viola «Equipe», v. Aretina 308, 50061 Ellera (FI).**

☐ **ACQUISTO** opere sportive di A. Beltrame, Starace, disegni, stampe, riviste su De Coubertin, Sindelar; Domeniche del Corriere con copertine sportive di A. Beltrame; film pre-1930 su tutti gli sport; foto, programmi, biglietti, manifesti, medaglie, rapporti ufficiali sulle Olimpiadi 1896, 1900, 1904, 1908, 1920 e 1928; scrivere in francese, tedesco, inglese. **Serge Laget, BP 71, 75522 Parigi Cedex II (Francia).**

☐ **VENDO** foto scattata nei ritiri estivi di Roma, Inter, Napoli e Parma; possiedo numerose foto degli Under 21 campioni Europei 92 in ritiro a Pinzolo; bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti II, 46027 San Benedetto Po (MN)**

Sopra e in basso, altre due immagini della curva piacentina. La Legione Gotica è nata nell'86, dopo la promozione in B

anche il piacentino più pigro si infervora per la squadra».

— La trasferta da incorniciare?

«Le trasferte del meridione hanno sempre avuto un fascino particolare, forse per la lontananza. Cosenza sarà quella che ricorderemo con maggior affetto, non solo per la promozione in Serie A, ma per il viaggio davvero allucinante».

— Genova, per voi, è stato il battesimo esterno al primo campionato di A. Insomma un po' come il primo giorno di scuola...

«Alla "prima" del Piacenza fuori casa abbiamo voluto presenziare alla grande e siamo riusciti a riempire tutto il settore. Anche se siamo usciti sconfitti, ci siamo divertiti come pazzi. Roma con la Lazio è stata la migliore trasferta: cantare all'Olimpico era il sogno di tutto il gruppo».

— La rivalità con Cremona è tale che la sfida è considerata alla stregua di un derby straccittadino. Come vi preparate per quel giorno?

«La gara di andata la disputeremo a Cremona il 5 dicembre. E dovendo giocare in trasferta, cercheremo di far sentire più che altro la nostra voce. Per l'appuntamento casalingo (in aprile) allestiremo invece uno spettacolo da brivido. Vogliamo e dobbiamo fare qualcosa che non sia già stato fatto in passato».

— Botta e risposta sul movimento ultras anni Novanta. Cosa ne pensate?

«Il movimento ultras è in declino. Sta camminando con le stampelle, purtroppo. All'inizio è stato una forma di ribellione, poi d'aggregazione, oggi forse solo di evasione. Comunque continuiamo sulla nostra strada».

Nicola Nucci

Speciale tifo/Il Modena

LE URLA DEI CANARINI

Nel panorama ultras italiano sono uno dei gruppi più conosciuti e rispettati, visto che la loro carta d'identità registra la nascita addirittura nel 1975. Stiamo parlando delle Brigate Gialloblù Modena, la frangia più calda del tifo modenese. E la nascita delle Brigate segna anche l'inizio del movimento ultras nella città emiliana, che fino a quel momento aveva «conosciuto» solo i Fedelissimi. Proprio da questo club si staccò un manipolo di ragazzi che costituì il primo vero gruppo ultras, dandogli una precisa organizzazione, ma che allo stesso tempo agì in maniera del tutto autonoma. La denominazione scelta fu il frutto dello spirito battagliero e della voglia di lottare che perseverava in ogni ragazzo di quel periodo in lotta giornaliera contro la monotonia della vita quotidiana. Il simbolo? Chi se non il «Che», che rispecchiava in pieno i loro ideali di ribellione verso un sistema ottuso e privo di angoli di luce. Un gruppo che, ancora oggi, difende a denti stretti gli ideali che ne hanno contraddistinto il cammino e neppure episodi gravi hanno saputo modificare la mentalità delle Brigate. Ci riferiamo a quanto accaduto nel 1988, più precisamente il 24 gennaio, nella trasferta di Genova, quando nei torpedoni delle Brigate furono rinvenuti armi e ordigni. Un episodio che ha lasciato il segno a quei trentaquattro ragazzi, che vennero puniti pesantemente, anche perché potesse essere da esempio in quel periodo in cui la violenza dilagava. Anche con la società i rapporti non sono mai stati idilliaci, in special modo col presidente Farina, da sempre accusato di pensare esclusivamente ai propri interessi e di non rispettare quello che facevano i tifosi gialloblù. Una storia, quella della curva modenese, legata in principal modo alle Brigate, da sempre gruppo leader incontrastato della curva Nord. Altri gruppi come gli Sconvolts (1986) e i Rebels (1986) fecero una fugace apparizione scomparendo quasi subito; molto più attivi si sono dimostrati la Fossa, il Gruppo Brasato, gli Head Out e le sezioni delle BGB, su tutte S. Biagio, che ancora oggi partecipano assiduamente alle sorti del Modena. Molto saldo il gemellaggio che li lega agli Ultras Unione Venezia, mentre a livello di amicizie resta buono il rapporto con fiorentini, messinesi, piacentini e pistoiesi.

Leonardo Gensini

Curiosità

● **La diffida,** strumento legittimo quanto diabolico nelle mani dell'apparato giudiziario, per gli ultras sta diventando una spada di Damocle. In periodi nei quali imperano la cultura del sospetto e la smaniosa necessità di fare pulizia, anche le forze dell'ordine preposte agli stadi si adeguano. Di tifosi diffidati se ne sono contati a bizzeffe nell'ultimo decennio, ma il numero raggiunto nel dopo Bologna-Prato ha sfiorato forse un record. 70 ultras, sia di fazione bolognese che pratese, sono stati inibiti dagli stadi di tutto il territorio nazionale fino al prossimo giugno con l'accusa di resistenza, lesioni, oltraggio e danneggiamenti vari. Durante i furibondi tafferugli con la polizia, al termine della gara, un funzionario della Questura si è fratturato un dito e due agenti sono stati percossi riportando escoriazioni. Un mese prima, nove tifosi del Cagliari erano stati scarcerati dopo essere stati fermati e arrestati nel giorno della gara con il Napoli. Il mondo ultras si tinge sempre più di tinte cupe e la cosa preoccupante, per loro, è che adesso nessuno chiude più un occhio come un tempo. Purtroppo la piaga della violenza sembra eterna...

● **Le mode** ultras sono ancora vive e vegete, specie in epoche di riflusso come negli anni '90. Abbiamo già detto del movimento «mod», qui parliamo degli «skinheads», più conosciuti come «teste rasate». Il movimento insieme a quello «hippy» è tra le «subculture» da stadio che continuano a yesistere sopraffacendo quelle dei punk, dark e rockabilly, ormai sepolte. In Italia, Milano, Pisa, Roma, Napoli e Genova sono tra le curve dove il movimento «skin» è assai radicato. Il primo striscione con la scritta «skinheads» fu opera dei nocerini. Il fenomeno skin nasce in Inghilterra alla fine degli anni Sessanta in opposizione ai «capelloni» freak e ai ragazzini beat. Il look è basilare: anfibi Doc Martens, maglietta polo Fred Perry, bretelle sottili e bomber. Fondamentale la testa rasata. Anche se adesso i figli d'Albione si sono indirizzati verso un modo di vestire meno appariscente, più «casual». In Italia esiste il «Veneto Front Skin» e la rivista «Azione Skinheads». La legge considera clandestine e illegali le associazioni di stampo razzista.

SPORT DISPONIBILI
canottaggio, canoa, tennis, sci, sci fondo, tiro arco, hokey, equitazione, judo, karatè, tiro a segno, vela, volo a vela, palla a volo, lotta, maratona, motociclismo, motocross, ginnastica, alpinismo, palacanestro, bocce, nuoto, pesca, pallanuoto, pesca sub,pugilato, bob, ballo, bi liardo, boccette, bowling, fioretto, slalom e calcio.

STUDIO DUE - Grosseto

Personal Watch

LA PERSONAL WATCH SUGGERISCE IL REGALO PER OGNI OCCASIONE, UN MERAVIGLIOSO OROLOGIO DA PERSONALIZZARE PER FARSI RICORDARE IN OGNI MOMENTO DAGLI AMICI E DAI PARENTI.

Dopo il successo ottenuto sulle riviste specifiche dei Club più tifati. La Personal Watch ha voluto estendere la propria produzione di orologi personalizzati a ***tutte le squadre, siano di serie A, B, C1, C2, ecc.*** *dando così l'opportunità, anche al tifoso di squadre minori, e non per questo meno amate, di avere al polso il bellissimo* ***"Personal Watch Sport", col proprio Nome e Cognome, la squadra e lo slogan desiderato,*** *incisi nel quadrante.*

MODALITA' PER ORDINARE IL PERSONAL WATCH

- **PER POSTA:** *Inviando il buono d'ordine allegato.*
- **PER TELEFONO:** *Dalle 9,00 - 12,30 /15,30 - 19,30 allo 0586/886236.*
- **PER TELEFONO:** *Dalle 9,00 - 21,00 anche festivi allo 0330/633530.*
- **TRAMITE FAX:** *24 ore su 24 anche festivi allo 0586/210334.*

BUONO D'ORDINE DA INVIARE IN BUSTA

Indirizzare a: "Personal Watch S.n.c. Via Mentana, 34 - 57125 Livorno"

Sbarrare il modello desiderato:
Sport 1 ❑ *Sport 2* ❑ *Eleg.* ❑
Scegliere la versione desiderata:
Uomo (Ø 39mm) .... ❑
Donna Ragazzo (Ø 33mm) .... ❑

Inviate l'orologio a:
Nome....................................
Cognome....................................
Via....................................n...........
Città....................................
Cap..................Prov....................................
N. telefono....................................

Dati da inserire nel quadrante
(solo quelli necessari)
Nome....................................
Cognome....................................
Squadra....................................
Slogan....................................
Colori sociali....................................
Club appartenenza....................................
Sport praticato....................................

Per eventuali chiarimenti o informazioni telefonare al 0586/886236

TENNIS Un anno da dimenticare

Mai come nel 1993 lo sport della racchetta ha dovuto fare i conti con circostanze negative: dall'attentato a Monica Seles, che ha tolto ogni interesse ai tornei femminili, al dilagare dei servizi-bomba che deprimono lo spettacolo nelle gare maschili. Tra i motivi di consolazione, c'è la consacrazione — anche a livello di classifica — del talento di Sampras

BASSA STAGIONE

di **Marco Strazzi**

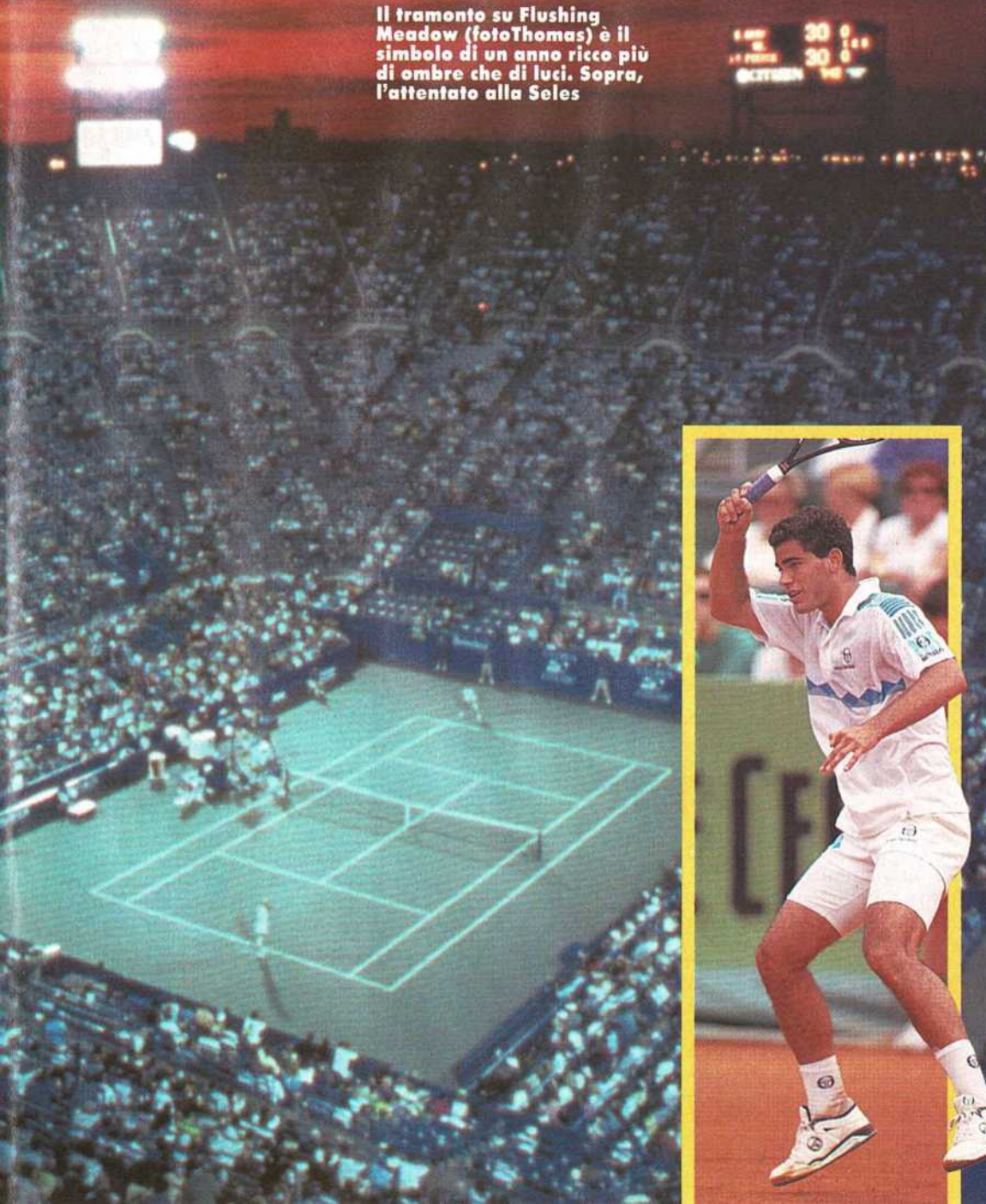
Prima le cattive notizie o le buone? Nel 1993 del tennis sono stati più i motivi di ottimismo o di pessimismo? Per una volta si può prendere posizione abbastanza tranquillamente: non è stato un bell'anno. Addirittura catastrofico per il circuito femminile, mediocre per quello maschile. Il peggio e il meglio sono individuabili con facilità: da una parte l'attentato a Monica Seles, dall'altra la consacrazione definitiva di Pete Sampras. Il 30 aprile scorso non è cambiata solo la storia della stagione, ma con ogni probabilità quella del tennis femminile e forse

A fianco, le misure di sicurezza a Wimbledon. Sotto (foto Pozzetti), il servizio-bomba di Ivanisevic. In basso (foto Santandrea), Pete Sampras

quella complessiva di questo sport. I dettagli del drammatico episodio di Amburgo sono ben noti, così come la sentenza stravagante che ha ridato la libertà (di colpire nuovamente, si suppone) a Gunther Parche, lo squilibrato che potrebbe anche aver messo fine alla carriera dell'ex numero 1 del mondo. Al momento, dal clan della Seles non giungono segnali di ripresa imminente: sembra che l'idea di partecipare agli Australian

segue

Il tramonto su Flushing Meadow (fotoThomas) è il simbolo di un anno ricco più di ombre che di luci. Sopra, l'attentato alla Seles

A fianco (fotoSilverii), Steffi Graf. In basso (foto Thomas), Cédric Pioline, rivelazione dell'anno

Open (17-30 gennaio) sia già tramontata e che non sia possibile fissare altre scadenze, anche se la giocatrice ha ripreso da tempo gli allenamenti. Al di là del dramma individuale, comunque, la vicenda suggerisce riflessioni di carattere generale. Primo: l'attentatore ha ottenuto esattamente ciò che voleva. Steffi Graf, il suo idolo (*«È un dono di Dio, i suoi occhi sono come diamanti, i suoi capelli sono come la seta»* ha mormorato in tribunale con lo sguardo trasognato), è tornata al primo posto della classifica mondiale, complice l'indifferenza del-

La bambina-prodigio Martina Hingis (fotoZimmermann)

l'Associazione giocatrici: che concede il «congelamento» dei punti in caso di maternità ma non — a quanto pare — in caso di coltellata nella schiena. Secondo: per conseguire il proprio obiettivo e guadagnarsi titoli di prima pagina dovunque, Parche ha pagato un pedaggio trascurabile, a meno che il processo d'appello non corregga la sentenza di primo grado. Conseguenze? Semplice: qualunque mitomane, d'ora in poi, si sentirà autorizzato a cercare un momento di celebrità durante i tornei, sapendo che gli basterà balbettare qualche frase sconnessa davanti al giudice — magari sulle gambe di Gabriela Sabatini — per farla franca. Esagerazioni? Tutt'altro. Il mondo del tennis femminile ha una tradizione piuttosto ricca, in fatto di tifosi psicotici. Bastino i casi della Graf: anni fa, un tribunale americano dovette fissare in qualche decina di metri la distanza minima alla quale poteva avvicinarsi un ammiratore troppo invadente; nel giugno scorso, a Wimbledon, la polizia fu costretta a intervenire per sloggiare dal campo centrale un certo Kurt Zum-Felde, autore in passato di funamboliche incursioni nel giardino o addirittura nel soggiorno di casa Graf e — nella circostanza — di apprezzamenti un po' pesanti. Che le tenniste siano delle dive già si sapeva, come si sapeva che — in quanto tali — hanno dei fan «a rischio». È invece una novità che costoro possano esibirsi nelle manifestazioni d'affetto (?) che preferiscono. Terzo spunto di meditazione: meglio dimenticare per sempre i luoghi comuni sullo sport dei «gesti bianchi», isola felice e incontaminata dove i campioni — pur miliardari e viziatissimi — potevano di tanto in tanto soffermarsi con i tifosi a firmare autografi e dove l'ipotesi di recinzioni a bordo campo non era mai stata avanzata. Dopo il caso-Seles, le misure di sicurezza sono diventate subito più rigide e c'è da temere che si faranno soffocanti come intorno agli sport dove la violenza è di casa da tempo.

NOIA. Tornando alle conseguenze immediate dell'attentato, queste — come detto — si possono definire catastrofiche. La stagione femminile è stata mortalmente noiosa, dominata da una Graf che non ha avuto opposizione valida nemmeno da Gabriela Sabatini, la rivale per eccellenza degli ultimi anni Ottanta. L'alternativa più attendibile è Arantxa Sanchez, ma non si può pretendere che la volontà e la grinta possano supplire sempre alle lacune di talento puro. Quanto a Martina Navratilova, la sua è una meravigliosa «terza età» agonistica, ma insufficiente a renderla competitiva negli appuntamenti che contano. Come se non bastasse la povertà dello spettacolo, sul circuito femminile si è abbattuta la sciagura più temibile per uno sport professionistico: l'abbandono dello sponsor con un anno di anticipo sulla scadenza del contratto. Anche se le motivazioni fornite sono diverse, probabilmente ci si è resi conto che una competizione privata della sua interprete più famosa — ancorché poco simpatica a parte degli addetti ai lavori — «tira» molto meno. Un bel guaio, proprio nel momento in cui le giocatrici — incoraggiate dall'esempio dei colleghi maschi — ambivano a creare un circuito indipendente dalla Federazione internazionale e in grado di garantire guadagni più consistenti. All'incognita organizzativa si aggiunge dunque quella dei finanziamenti: che nel 1993, solo per i montepremi, avvicinavano i 50 miliardi di lire. Parlando di spettacolo declinante e delle difficoltà che potrebbero sorgere nella vendita del prodotto-tennis, bisogna rilevare qualche sintomo preoccupante anche nel settore maschile. Il calo di audience televisiva a livello internazionale (-20% per la finale degli U.S. Open '93 rispetto al '92) e il crollo generalizzato delle vendite di abbigliamento e attrezzi legati al tennis sono campanelli d'allarme; i recenti fischi a Goran Ivanisevic durante la finale di Parigi-Bercy dicono che il punto di rottura è vicino. La gente comincia a stufarsi del «power-tennis», il gioco basato sulla potenza del servizio che esalta — oltre a

Ivanisevic — lo stesso numero 1 del mondo Pete Sampras e Michael Stich, nonché comprimari di lusso come Richard Krajicek o Marc Rosset.

Discorso non nuovo, che l'Atp ha trattato anche a livello ufficiale, facendone l'oggetto di un simposio nel marzo del 1992. Fu più che altro un'indagine conoscitiva, dalla quale risultò che il problema non era poi così grave, e tutto finì lì. Comprensibile: c'era un certo imbarazzo nel dover ammettere che la degenerazione del gioco da disciplina per cesellatori a lotta fra picchiatori si deve anzitutto ai progressi compiuti nella costruzione delle racchette, cioè all'intraprendenza di chi — in ultima analisi — contribuisce a rendere ricchi i tennisti scegliendoli come testimonial dei loro prodotti.

ARMI LETALI. La svolta dal legno alle fibre (carbonio, vetro, ceramica, grafite, eccetera) ha consentito di costruire telai più rigidi, leggeri, maneggevoli, aumentando nel contempo la superficie (e lo spessore, ultimamente) dell'ovale. Armi micidiali, che hanno esaltato certi colpi (servizio in primis) e consentito addirittura di «inventarne» altri (lob liftato). La federazione internazionale non è intervenuta a livello regolamentare e così è nato il «power tennis»: divertente all'inizio in virtù del fattore-novità, stucchevole da un paio d'anni a questa parte. Ora c'è da chiedersi quanti altri fischi dovrà beccarsi l'incolpevole Ivanisevic prima che qualcuno si decida a fare qualcosa. Già, ma cosa? Il progresso non si ferma, tor-

nare indietro è impossibile; le «racchette spaziali» rimarranno, anche perché sarebbe ingiusto vanificare da un momento all'altro un decennio di investimenti multimiliardari e di ricerche per tornare agli attrezzi di legno. Bisogna agire sul regolamento; e la soluzione meno traumatica, forse, è rappresentata dal ritorno al servizio «ancorato» a terra, nel quale cioè è vietato il salto con il quale gli assi contemporanei guadagnano mezzo metro in altezza e in avanzamento. Funzionerebbe? O si finirebbe con il favorire oltre il lecito gli incontristi, che già dominano sulla terra battuta e godono a loro volta di un aiuto prezioso da racchette senza le quali non potrebbero produrre colpi arrotati come Bjorn Borg non si sognava nemmeno? Risposta ardua, a priori. Però in qualche modo bisogna provvedere. E magari, nel frattempo, fare un pensierino anche ai meccanismi della classifica. Quelli attuali non vanno bene perché premiano gli specialisti del «prendi i soldi e scappa»: ovvero i giocatori (Agassi, tanto per fare un nome) che intascano robuste «garanzie» per partecipare a un torneo e si fanno battere al primo turno, consapevoli di non rischiare nulla perché il computer tiene conto solo dei 14 risultati migliori raccolti nell'arco delle ultime 52 settimane. Il pubblico comincia ad accorgersi del giochetto e non lo gradisce. Sembra strano che chi amministra il Circo della racchetta in base alla sola legge del profitto (o dell'avidità, se si preferisce) possa fare finta di niente.

SAMPRAS. Il bilancio del 1993, per fortuna, ha anche voci importanti all'attivo. In primo luogo, l'esplosione di Pete Sampras, undicesimo numero 1 da quando l'Atp ha creato le classifiche computerizzate (agosto 1973). Il californiano, tecnicamente, viene da un altro pianeta; si è rivelato con il successo del 1990 a Flushing Meadow, ma solo quest'anno ha potuto far vedere ciò di cui è capace con continuità. Prima era tormentato dai ricorrenti problemi alle tibie, che lo costringevano a giocare in condizioni menomate o addirittura a fermarsi. Una volta risolto il problema, ha interpretato alla perfezione il ruolo di predestinato vincendo Wimbledon e U.S. Open. Peccato che, per le ragioni già illustrate, sulle superfici rapide gli basta quasi sempre il servizio per chiudere il punto. Altrimenti si assisterebbe a uno spettacolo paragonabile a quello offerto dal McEnroe dei bei tempi. Pete ha la classe di Edberg, la potenza del Becker vero e un solo limite: difetta di personalità, è troppo «normale» per diventare una superstar. Ma il suo predecessore Jim Courier, che tennisticamente è lontano anni luce da lui, non ha certo una «presenza» più viva. Anzi: è così grigio che per farsi notare, durante le Finali Atp, non ha trovato di meglio che mettersi a leggere un libro prima dei cambi di campo, e «convocare» un raccattapalle per sostituirlo in un match quasi perso. Se voleva essere spiritoso, non c'è riuscito: anzi, ha gettato ulteriore discredito su un circuito nel quale è sempre più difficile distinguere tra appuntamenti seri ed esibizioni mascherate. C'è un'altra possibilità. I tennisti-robot, costruiti a forza di sangue, sudore e lacrime, prima o poi vanno fuori giri. Potrebbe essere capitato anche a Big Jim, che della categoria è l'icona vivente, e il crack nel suo caso non poteva essere che fragoroso. Courier ha vinto l'ultimo torneo in agosto, poi non ne ha più azzeccata una fino all'indecorosa esibizione di Francoforte. Come minimo, deve passare dall'officina di fiducia per fare un tagliando.

SORPRESE. Le rivelazioni

segue

Finale scontata a Düsseldorf?

LA ZOPPA DAVIS

Da venerdì a domenica prossimi, sul campo in terra battuta appositamente costruito dentro il palasport di Düsseldorf, andrà in scena una finale di Davis inedita: Germania-Australia. Come accade spesso, sulla scelta della superficie ha pesato più la volontà di creare difficoltà alla formazione ospite che il desiderio di mettere a proprio agio i giocatori di casa. Michael Stich, leader della squadra tedesca, vedrà ridotta l'efficacia del proprio servizio, uno dei più potenti in circolazione. Ma ne vale la pena perché gli avversari — come si è visto anche nel match di luglio contro l'Italia — sul «rosso» sono proprio dei pesci fuor d'acqua. Il celebrato doppio Woodbridge-Woodforde ha rischiato una figuraccia contro Canè-Nargiso e gli uomini di Neale Fraser hanno dovuto affidarsi a Richard Fromberg — il più «terricolo» della compagnia — per rimediare ai disastri combinati da Woodforde in singolare. È quasi certo che al posto di quest'ultimo, a Düsseldorf, scenderà in campo Wally Masur, ma il prodotto cambia di poco. Stich, assecondato dalla rivelazione stagionale Marc Goellner in singolare e da Patrick Kuhnen in doppio, dovrebbe riportare l'«Insalatiera» in Germania dopo quattro anni, coronando un finale di stagione che l'ha già visto trionfatore nel «Masters».

Sopra (fotoSantandrea), il doppio australiano Woodbridge-Woodforde. In basso (fotoSilverii), Stich, uomo del momento

Poi, di Coppa Davis si tornerà a parlare in marzo, quando rivedremo in campo anche gli azzurri. Il sorteggio, come noto non è stato severo come avrebbe potuto. La trasferta in Spagna è difficile, non proibitiva. Si giocherà sulla terra battuta, dove gli iberici possono contare su specialisti di prim'ordine, a cominciare da Sergi Bruguera, campione del Roland Garros. Ma in quali condizioni di forma saranno i nostri avversari tanto tempo prima degli appuntamenti individuali che contano? L'anno scorso, per esempio, Bruguera e C. si fecero clamorosamente beffare in casa dell'Olanda priva di Krajicek, il suo elemento migliore. Se Camporese tornerà competitivo e Gaudenzi continuerà a progredire, Adriano Panatta potrebbe avere addirittura l'imbarazzo della scelta.

sono state due; o meglio, una e... mezza, dove il mezzo sta per Martina Hingis, prodigiosa tredicenne svizzera di origine ceca che ha vinto il titolo under 18 (!) del Roland Garros e il primo torneo professionistico al quale partecipava, un 10.000 dollari a Langenthal. Di lei si parla da quando aveva 10 anni, pesava 30 chili e batteva regolarmente le diciottenni nei tornei cantonali. Diventerà davvero la nuova Navratilova, come sperava mamma Mélanie scegliendo Martina come nome di battesimo? Può darsi. L'importante, per il suo bene, è che non diventi la nuova Capriati, bambina prodigio che appare precocemente bruciata, un po' come accadde a suo tempo alla Austin e alla Jaegger. Molto più matura è la rivelazione del settore maschile. Si chiama Cédric Pioline, in un anno è schizzato dalla 33ma posizione mondiale alla decima e... ha un record poco invidiabile: ha giocato cinque finali di torneo senza vincerne alcuna. Ma il bilancio rimane positivo e il personaggio merita un approfondimento. Ventiquattrenne, figlio di pallavolisti (papà giocatore del Racing, mamma nazionale rumena), è l'unico giocatore di vertice francese a non essere cresciuto nell'ambito della Federazione. A 14 anni, una grave frattura al femore destro poteva comprometterne non solo le ambizioni sportive, ma anche la possibilità di camminare normalmente. Un audace e difficile intervento gli restituì la funzionalità dell'arto e Cédric poté continuare a giocare, sia pure con risultati non esaltanti. A 20 anni quando era ancora intorno alla 200ma posizione mondiale, avviò il sodalizio con Henri Dumont, singolare coach a metà fra lo psicologo e il guru, di professione ricercatore di «risorse umane» presso una società di Tolosa. I suoi metodi hanno dato frutti importanti quest'anno e forse lo hanno aiutato anche a superare una prova drammatica sul piano umano: il parto della compagna Mireille, nella quale sia lei che il figlio prematuro hanno rischiato la vita. L'ascesa è cominciata subito dopo, con la finale di Montecarlo, e ha toccato il punto più alto di New York, con la finale di Flushing Meadow raggiunta battendo gente come Courier e Medvedev.

DELUSIONI. La leadership della poco lusinghiera classifica non può andare che a Gabriela Sabatini. A soli 23 anni, ma con otto di professionismo sulle spalle, l'argentina sembra già un'ex. Ha vinto l'ultimo torneo a Roma, nel maggio del 1992; quest'anno ha giocato tre finali perdendole tutte, ma soprattutto ha fallito nei tornei che contano. Il risultato migliore nei tornei dello Slam è stato la semifinale degli Autralian Open. Che le succede? Con ogni probabilità non lo sa nemmeno lei. Ha cambiato coach (da Carlos Kirmayr a Dennis Ralston) dopo il finale deludente della stagione '92, ma le cose sono addirittura peggiorate.
La sensazione è che, in anni in cui il tennis femminile ha fatto registrare progressi tecnici e atletici straordinari, lei sia rimasta ferma, penalizzata dai difetti che aveva agli esordi: servizio insufficiente, un dispendio di energie eccessivo in rapporto all'efficacia dei colpi, problemi negli spostamenti che il programma di potenziamento muscolare ha aggravato invece di risolvere. C'è da temere che la sua uscita dai vertici sia definitiva. Ha più probabilità di riscatto Andre Agassi, protagonista di un anno disastroso (da nono a 24. dell'Atp), ma dotato di un talento tale da consentire ogni exploit. Lo dimostrano lo storico trionfo di Wimbledon '92 e una carriera da... montagne russe. Del resto, qualche alibi per un anno così grigio esiste. Si tratta di una tendinite al polso destro che lo ha costretto a lunghi periodi di inattività e a presentarsi in forma precaria a Wimbledon. Ebbene, malgrado questo è stato l'unico in grado di impegnare severamente Pete Sampras, che avrebbe vinto il torneo facendo un sol boccone di Becker e Courier. Questo significa che il giocatore «c'è» e che, se la salute lo assisterà, tornerà protagonista. Quanto al personaggio, quello non ha mai cessato di funzionare: tra l'acquisto dell'aereo privato per fare il tennista-pendolare nei tornei americani, il flirt con Barbara Streisand, la depilazio-

Stich, da quindicesimo a secondo in un anno

POS.	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI	TORNEI VINTI	FINALI
1. (+ 2)	**Sampras** (Stati Uniti)	4128	8	1
2. (+13)	**Stich** (Germania)	3445	6	2
3. (− 2)	**Courier** (Stati Uniti)	3390	5	3
4. (+12)	**Bruguera** (Spagna)	2590	5	4
5. (− 3)	**Edberg** (Svezia)	2571	1	3
6. (+18)	**Medvedev** (Ucraina)	2415	3	2
7. (− 3)	**Ivanisevic** (Croazia)	2166	3	3
8. (− 2)	**Chang** (Stati Uniti)	2154	5	2
9. (+ 9)	**Muster** (Austria)	2033	7	2
10. (+23)	**Pioline** (Francia)	2012	—	5
11. (− 6)	**Becker** (Germania)	1958	2	1
12. (− 5)	**Korda** (Rep. Ceca)	1742	—	2
13. (+74)	**Martin** (Stati Uniti)	1695	1	4
14. (+33)	**Gustafsson** (Svezia)	1586	1	3
15. (− 5)	**Krajicek** (Olanda)	1572	1	1
16. (+19)	**Rosset** (Svizzera)	1485	3	—
17. (+ 6)	**Novacek** (Rep. Ceca)	1412	2	3
18. (− 1)	**Volkov** (Russia)	1382*	1	—
19. (−11)	**Lendl** (Stati Uniti)	1382*	2	2
20. (+ 7)	**Boetsch** (Francia)	1344	1	—

Gli italiani: 59. (+3) Pescosolido, 60. (+198) Gaudenzi, 69. (−16) Furlan, 108. (−66) Camporese, 114. (−46) Pozzi, 120. (−32), Nargiso, 126. (+30) Caratti, 142. (+145) Tieleman.

POS.	GIOCATRICE (NAZ.)	MEDIA	TORNEI VINTI	FINALI
1. (+ 1)	**Graf** (Germania)	409,17	10	4
2. (+ 2)	**Sanchez** (Spagna)	243,55	4	5
3. (+ 2)	**Navratilova** (Usa)	221,49	5	2
4. (+ 4)	**Martinez** (Spagna)	192,33	5	3
5. (− 2)	**Sabatini** (Argentina)	146,40	—	3
6. (+ 4)	**Novotna** (Rep. Ceca)	145,11	2	2
7. (− 1)	**M.J. Fernandez** (Usa)	138,21	1	1
8. (− 7)	**Seles** (Jugoslavia)	133,51	2	1
9. (− 2)	**Capriati** (Stati Uniti)	126,37	1	1
10. (+ 1)	**Huber** (Germania)	124,56	1	2
11. (− 2)	**Man. Maleeva** (Svizz.)	103,55	2	—
12. (+ 1)	**Pierce** (Francia)	93,68	1	1
13. (+ 8)	**Date** (Giappone)	89,29	1	2
14. (+ 4)	**Garrison** (Stati Uniti)	86,22	2	2
15. (+ 2)	**Coetzer** (Sud Africa)	85,85	2	1
16. (+ 4)	**Mag. Maleeva** (Bulg.)	84,96	—	1
17. (− 5)	**Sukova** (Rep. Ceca)	82,06	—	1
18. (− 4)	**Tauziat** (Francia)	79,83	1	—
19. (+ 4)	**Zvereva** (Bielorussia)	73,00	—	1
20. (+139)	**Davenport** (Stati Uniti)	63,81	—	—

Le italiane: 52. (+10) Ferrando, 55. (−20) Cecchini, 71. (+49) Golarsa, 85. (+82) Farina, 93. (+360) Bentivoglio, 96. (+7) Baudone, 103. (+67) Grossi, 106. (−41) Bonsignori.

N.B.: i dati sono aggiornati al 22 novembre (fine stagione). Tra parentesi la differenza rispetto alla posizione occupata il 23 novembre 1992 («+» indica l'ascesa). *Volkov precede Lendl perché ha giocato meno tornei.

Sopra, Gabriela Sabatini: non vince un torneo dal maggio '92. A fianco, Boris Becker: pensa più al figlio nascituro che al tennis (foto Pozzetti). In basso (foto Ferreri), Francesca Bentivoglio, speranza del tennis italiano

ne del torace che gli ha regalato foto sulle prime pagine di quasi tutti i giornali al mondo, il clamoroso divorzio dal «padre agonistico» Nick Bollettieri, la scelta di affidarsi al vecchio santone Pancho Segura, ha fatto più notizia lui in sette-otto mesi che Stefan Edberg in tutta la carriera. Un altro giocatore di cui si è parlato più per quanto ha fatto fuori dal campo che per le sue vittorie è Boris Becker. La grinta che una volta gli serviva per vincere match impossibili è passata interamente al servizio del rapporto con Barbara Feltus, l'attrice americana di colore che gli darà un figlio tra poche settimane.
Bum-Bum si è scatenato contro i razzisti tedeschi che minacciano la sua compagna, ha annunciato che si trasferirà a Londra, ha detto che per lui, adesso, la cosa più importante è il bambino in arrivo. Intanto continuava a perdere e, alla fine, ha clamorosamente mancato l'appuntamento con il «Masters». Il Becker migliore rimane quello di Wimbledon, capace di domare Stich in un «quarto» memorabile. Ma subito dopo è stato annichilito da Sampras, e questo fa pensare che ben difficilmente Boris potrà reinserirsi fra i grandissimi. Lo stesso potrebbe valere per Edberg, il suo grande rivale del periodo 1988-1991. Lo svedese non lo ha detto apertamente come il tedesco, ma anche per lui le gioie della famiglia (sua figlia è nata pochi giorni dopo Wimbledon) sembrano ormai prevalere sulla voglia di vincere ancora. Inoltre il suo gioco sembra ormai troppo leggero, se messo a confronto con la potenza devastante degli avversari attuali. La sua prima palla di servizio viaggia spesso più lenta della seconda di Ivanisevic. Infine, Ivan Lendl. Il suo declino procede inesorabile, anche se punteggiato qua e là da zampate orgogliose. È uscito dai top 10 di fine anno per la prima volta dal 1980, ma anche nel 1993 è riuscito a non rimanere a digiuno di vittorie: si è imposto in due tornei, portando il totale della carriera a 94 e a 14 le stagioni consecutive in cui ha conquistato almeno un successo.

ITALIA. Il nostro tennis ha lasciato intravedere timidi segni di ripresa, ma ha rovinato tutto mancando un'occasione storica. La Nazionale di Davis aveva l'opportunità (probabilmente irripetibile a medio termine) di approdare alla finale, ciò che non accade dal 1980. Bastava battere l'Australia sulla terra battuta di Firenze e ripetersi contro la modestissima India, che aveva incredibilmente superato la Francia a domicilio. Poi si sarebbe perso contro la Germania e si sarebbe discettato a sazietà sui limiti di una competizione che permette a una squadra debole come la nostra di andare in finale. Ma non per questo si possono condividere le dichiarazioni di un Pescante, «soddisfatto» per la mancata qualificazione perché un risultato positivo avrebbe mascherato le magagne e procrastinato la necessaria riforma del settore tecnico. In realtà, la finale sarebbe stata una promozione formidabile per il tennis nel nostro Paese, da sempre più affezionato alla Coppa Davis che ai tornei individuali. Quanto ai problemi della Federazione, fino a quando la gestione attuale viene confermata con percentuali di consenso... bulgare, significa che una gran voglia di cambiare non c'è, almeno da parte di chi il cambiamento dovrebbe promuoverlo dall'interno. Tornando al tennis giocato, la delusione di Firenze era probabilmente inevitabile: il migliore è stato Cané, che non avrebbe nemmeno dovuto scendere in campo, i peggiori sono stati Furlan, che — in assenza dell'infortunato Camporese — era titolare inamovibile, e Nargiso, già eroe di altri doppi di Davis. Adriano Panatta, in altre parole, non ha colpe. Nei grandi tornei, come da recente tradizione, il fallimento degli italiani è stato quasi totale; le parziali eccezioni riguardano Parigi e Wimbledon. Eppure qualche motivo di consolazione esiste e ha due nomi: Francesca Bentivoglio e Andrea Gaudenzi. In comune hanno la città di nascita (Faenza, «patria» anche di Raffaella Reggi) e il fatto di essersi affidati all'iniziativa privata per maturare. Francesca ha 16 anni e si è rivelata al grande pubblico in occasione degli Internazionali d'Italia; gli addetti ai lavori, invece, la conoscevano da almeno due anni. Nel 1991 vinse il prestigioso Orange Bowl in Florida, nel 1992 ha lasciato il «college» federale di Latina per trasferirsi alla Adriatic Academy di Claudio Falaschi e qui è vistosamente migliorata. Fino all'esplosione di Roma, con il successo su Jana Novotna che ha fatto gridare alla scoperta della campionessa. In realtà è meglio andarci piano e lasciare che la ragazza progredisca in pace. La mole di lavoro da compiere è imponente, anche se le doti naturali fanno sperare e il caratterino — pepato e «cattivo» — è un buon preludio allo sviluppo del killer instinct necessario.
Proprio la grinta ha salvato Gaudenzi dalla prospettiva di una carriera finita prima ancora di cominciare. Il romagnolo vinse il titolo mondiale juniores nel 1990 e la Federazione (mal consigliata?) gli affiancò Bob Hewitt — ex giocatore di buon livello, ma tutto da scoprire come coach — per accompagnarlo nell'esordio da professionista. I macroscopici errori commessi in fase di preparazione e programmazione determinarono esiti disastrosi. A metà del '91, Andrea era disorientato, disilluso, quasi sul punto di mollare. Poi, ecco l'incontro con Thomas Muster e il giornalista-coach Ronnie Leitgeb. Sotto la loro guida, il ragazzo ha ricominciato da zero, cioè da accurati test medici e biomedici e da un intenso lavoro atletico. Il resto è venuto dalla frequentazione di Muster, sorta di trappista del circuito che si è costruito (e ricostruito, dopo un incidente gravissimo al ginocchio) da solo. Andrea ha imparato a soffrire e il '93 ha portato risultati incoraggianti: la 60ma posizione mondiale di fine anno, secondo lo stesso Muster, può essere un trampolino di lancio verso traguardi importanti; sempre che il suo pupillo abbia dimenticato per sempre i soldi facili e le lusinghe dell'ambiente in cui è cresciuto.

Marco Strazzi

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

ALLA CORTE DI O REI

Pelé il più grande - Logos TV
durata 30 minuti - lire 29.900

Sembra di assistere a un kolossal, a uno di quei «filmissimi» che ripropongono in tarda serata su qualche tv locale: protagonista indiscusso lui, Pelé, grandioso artista dei campi verdi, virtuoso del dribbling e del gol, ispirato interprete del calcio giocato. A commentare le azioni e gli indimenticabili centri di uno dei miti sempreverdi dell'immaginario calcistico è stato chiamato Gianpaolo Ormezzano, giornalista della «Stampa» e uno dei più acuti e puntuali osservatori del mondo del calcio. Ne esce una videocassetta quasi «agiografica» ma non celebrativa, anche se può sembrare un controsenso: Ormezzano mantiene sempre la situazione sotto controllo ma i «miracoli» balistici (e non solo balistici) si moltiplicano sotto gli occhi di chi osserva e non sempre è facile non farsi trasportare dall'entusiasmo. I gol, la carriera, il fantastico tocco, la grande generosità di un personaggio unico come Pelé vengono raccontati soprattutto dalle immagini. E non si potrebbe chiedere di meglio. □

Le più vendute

1. **Il libro della giungla**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Il tagliaerbe**
   Vivivideo
4. **La moglie del soldato**
   Vivivideo
5. **L'ultimo dei mohicani**
   RCA/Panarecord

rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

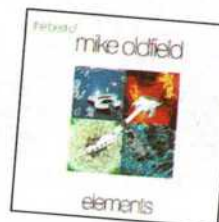
Le più noleggiate

1. **Puerto Escondido**
   Penta Video
2. **Guardia del corpo**
   Warner Home Video
3. **Basic Instinct**
   Penta Video
4. **Gli spietati**
   Warner Home Video
5. **Dracula**
   Columbia Tri Star

rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

CAMPANE A FESTA

Elements - The Best of Mike Oldfield
Virgin - Lp e cassetta
lire 21.000
CD lire 30.000

Chitarrista e polistrumentista (nonché compositore) di ottimo livello, Mike Oldfield raccoglie il meglio della sua attività discografica con la Virgin: dal 1973 al 1991, ovvero da «Tubular Bells» a «Heaven's Open», in pratica un viaggio attraverso i quindici album della sua carriera di «ambasciatore della musica strumentale», come ama definirsi. Lanciato alla grande dal successo di «Tubular Bells», Oldfield ripropone i suoi brani più significativi dopo aver loro rifatto il trucco. □

Hit parade

1. **Lochness**
   Mina (EMI)
2. **Diario '93/94**
   Luca Carboni (BMG)
3. **Il bandito e il campione**
   Francesco De Gregori (Sony Music)
4. **Nord, Sud, Ovest, Est**
   883 (Fri Ricordi)
5. **Caffé de la Paix**
   Franco Battiato (EMI)
6. **Blumùn**
   Roberto Vecchioni (Emi)
7. **Cannibali**
   Raf (Cgd)
8. **Tutte storie**
   Eros Ramazzotti (DDD)
9. **Duets**
   Frank Sinatra (EMI)
10. **Both Sides**
    Phil Collins (Wea)

Libri

IN ALTO I MUSCOLI

Impara il body-building in un week-end
Nick Whitehead
Arnoldo Mondadori Editore
95 pagine - lire 20.000

Scritto da un noto campione e istruttore professionista, questo corso accelerato di body-building permette di apprendere le tecniche più rapide ed efficaci per mantenersi in forma. Senza strafare ma senza arrendersi ai disagi e agli inconvenienti di una vita sedentaria. Diviso in lezioni, il libro insegna quegli esercizi che aiutano a raggiungere il desiderato grado di tonicità e di elasticità anche senza andare in palestra. E dedicare quotidianamente un po' di tempo alla salute e all'efficienza del proprio corpo è già di per sé un esercizio di buona volontà. □

Concerti

883: il 1° dicembre al Miami di Catania, il 3 al Paranà di Gela (Caltanissetta).
Gianna Nannini: il 1° dicembre al Big Club di Torino.
Ronnie James Dio: il 2 dicembre al Palasesto di Sesto S. Giovanni (Mi).
Roberto Vecchioni: il 2 dicembre a Bologna, il 3 a Verona.
Pino Daniele: il 2 dicembre al Teatro Donizetti di Bergamo, il 4 a Reggio Emilia.
Tears for Fears: il 4 dicembre al Forum di Assago (Milano).

Le classifiche di Lorenzo Minotti

Scelte non scontate per Lorenzo Minotti, libero e capitano del Parma. Rosanna Benzi, Brian Adams e il «filmone» della Blixen sono ai primi posti dei suoi gradimenti, che si rivelano tutt'altro che superficiali.

FILM
1. **La mia Africa**
2. **Nuovo cinema Paradiso**
3. **Kramer contro Kramer**

DISCHI
1. **So far so good** - Bryan Adams
2. **The bodyguard** - Whitney Houston
3. **Stars** - Simply Red

LIBRI
1. **Il vizio di vivere** - Rosanna Benzi
2. **Etica per un figlio** - Ferdinando Savater
3. **La storia della mitologia greca** - Luciano De Crescenzo

Mercoledì 1

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** badminton.
16,00 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,20 **RaiTre:** pallamano.
16,55 **RaiTre:** biliardo.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Canale 5:** calcio, Milan-Porto (Coppa dei Campioni).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
23,35 **Telepiù 2:** pugilato, Akinuande-Chianese (campionato europeo pesi massimi).
0,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
0,55 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, replica).

Giovedì 2

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù (replica).
15,45 **RaiTre:** bocce.
16,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (da Palma di Majorca).
16,20 **RaiTre:** biliardo.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Tour.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,15 **TMC:** TM sci.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (replica).
24,00 **TMC:** basket, Euroclub.
24,00 **RaiDue:** basket, campionato europeo di club; biliardo, campionato italiano.
0,55 **Italia 1:** Studio sport.
1,30 **Telepiù 2:** automobilismo, Rally Rac.
1,45 **TMC:** TM sci.

Venerdì 3

13,00 **TMC:** TMC sport (nel corso del programma: TM sci).
15,45 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
16,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (da Palma di Majorca).
16,10 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,35 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **Cinquestelle: :** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Telequote.
21,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (replica).
1,30 **RaiDue:** tennis, Germania-Australia (Coppa Davis, finale).
0,55 **Italia 1:** Studio sport.
Telepiù 2: Trans World Sport.

Sabato 4

11,25 **RaiTre:** sci, discesa libera femminile (Coppa del mondo, da Tignes, Francia).
11,25 **TMC:** sci, discesa libera femminile (Coppa del mondo, da Tignes, Francia).
12,45 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
13,30 **TMC:** Sport Show.
14,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Massese-Mantova (Serie C).
14,45 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: basket, Buckler Bologna-Benetton Treviso, Serie A1).
15,15 **RaiTre:** Motor Show (da Bologna).
15,20 **TMC:** sci, slalom gigante maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Stoneham, Canada).
15,25 **RaiTre:** sci, slalom gigante maschile (1. manche, Coppa del Mondo, da Stoneham, Canada).
16,15 **Telepiù 2:** nuoto, mondiale in vasca corta (da Palma di Majorca).
16,30 **RaiTre:** pallavolo maschile.
17,30 **TMC:** basket, Nbaction.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Manchester United-Norwich (campionato inglese).
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
18,00 **TMC:** sci, slalom gigante maschile (2. manche, da Stoneham).
18,25 **RaiDue:** sci, slalom gigante maschile (2. manche, Coppa del Mondo, da Stoneham, Canada).
18,30 **RaiTre:** Motor Show.
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Palermo-Acireale (Serie B).
20,30 **TMC:** basket, Venezia-Reggio Emilia (Serie A1).
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Matlala-Camputaro (mondiale mosca Wbo, da Sun City).
24,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (replica).
0,05 **RaiDue:** Notte sport (nel corso del programma: pallanuoto, una partita del campionato italiano).
0,35 **RaiDue:** rugby, una partita del campionato italiano.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
1,15 **RaiDue:** tennis, Germania-Australia (Coppa Davis, finale).
1,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Tour (replica).
1,45 **RaiDue:** Motor Show.

Domenica 5

10,55 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Tignes, Francia).
11,00 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,30 **TMC:** Nbaction.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
13,55 **RaiDue:** sci, slalom gigante femminile (2. manche, Coppa del Mondo, da Tignes, Francia).
13,55 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (2. manche, da Tignes).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,30 **Telepiù 2:** tennis, Speciale Grand Slam Cup.
15,00 **Telepiù 2:** motonautica, Offshore Speciale Mondiale '93.
15,20 **TMC:** sci, slalom maschile (1. manche, Coppa del Mondo, da Stoneham, Canada).
15,20 **RaiUno:** Tgs Cambio di campo.
15,25 **RaiDue:** sci, slalom maschile (1. manche, da Stoneham).
15,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
16,00 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (da Palma di Majorca).
16,20 **RaiUno:** Tgs Solo per i finali.
17,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
18,05 **TMC:** sci, slalom maschile (2. manche, da Stoneham).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,15 **Telepiù 2:** calcio, Real Madrid-Atletico Bilbao (campionato spagnolo).
18,25 **RaiDue:** sci, slalom maschile (2. manche, da Stoneham).
18,30 **Italia 1:** pallavolo, una partita del campionato italiano.
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, partita insieme.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **TMC:** Galagoal.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Genoa-Sampdoria (Serie A).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, partita insieme.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,30 **Telepiù 2:** nuoto, mondiali in vasca corta (replica).
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,55 **TMC:** Galagoal (replica).
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Speciale Grand Slam Cup (replica).
1,20 **RaiDue:** sport.

Lunedì 6

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Tgs Solo per sport.
15,55 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** TgS I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,50 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,40 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
22,45 **Telepiù 2:** Fair Play.
23,00 **TMC:** basket, Nba.
23,40 **Italia 1:** Anteprima Coppa Campioni.
24,15 **Telepiù 2:** tennis, Speciale Grand Slam Cup (replica).
24,45 **Telepiù 2:** motonautica, speciale mondiale offshore '93.
1,05 **Italia 1:** Studio sport.
1,15 **RaiDue:** sport.
1,45 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.

Martedì 7

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,05 **RaiTre:** pallavolo, TgS Pallavolando.
16,35 **RaiTre:** TgS Il pallone di tutti.
17,05 **RaiTre:** sport.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Grand Slam Cup.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,25 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, Grand Slam Cup (replica).
0,55 **Italia 1:** Studio sport.

Milan-Porto (mercoledì, Canale 5, 20,30) è l'anticipo del secondo turno della Champions League. Nella foto, un contrasto fra Papin e il brasiliano del Porto Aloisio

A Natale, scambiatevi gli auguri di buona visione.

Tanti auguri e tante visioni, tutte quelle che vi offre Telepiù, il regalo più bello di questo Natale. Con le feste, portate in famiglia il grande cinema di Tele+1, con più di duecento film al mese, una prima visione ogni giorno e nessuna interruzione pubblicitaria. Regalate lo sport di Tele+2,

Per avere Telepiù, basta rivolgersi ai migliori negozi di tv e

con il campionato italiano di calcio di serie A, B e C in diretta e in esclusiva; il tennis, la boxe, il motociclismo e tantissimi eventi da tutto il mondo. Ancora, accendete la fantasia dei vostri figli con i nuovi documentari sulla natura, i film d'avventura e i cartoni animati.

Telepiù sarà una visione unica, per tutta la famiglia: perchè le feste passano, Telepiù resta.

hi-fi, ai centri commerciali, oppure telefonare allo 02/7013.

Le grandi assenti di USA '94

Inghilterra, Francia e Danimarca, tre grandi del calcio internazionale, hanno clamorosamente mancato la qualificazione al Mondiale del prossimo anno. Tre differenti storie, accomunate da un'unica, profonda delusione

di **Roberto Gotta**
Bruno Monticone e **Marco Zunino**

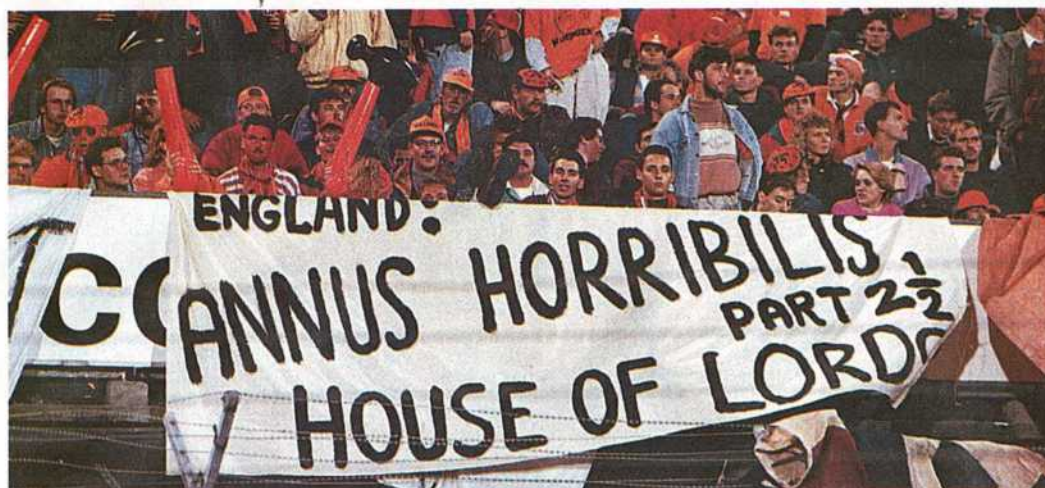
Sulla strada che porta agli States si era già smarrito l'Uruguay, in passato per due volte vincitore del mondiale. Mercoledì 17 novembre 1993, giornata decisiva per le qualificazioni a Usa '94, la Francia al «Parco dei Principi» di Parigi si faceva battere all'ultimo minuto dalla Bulgaria, cedendole così il visto per l'America. Ai francesi per qualificarsi sarebbe bastato il pareggio. Quel misero punticino

A sinistra (fotoFlashPress), lo sconforto di Marcel Desailly dopo la decisiva sconfitta con la Bulgaria. A destra (fotoEmpics), la Danimarca, eliminata dalla Spagna. Sotto a destra (fotoEmpics), l'Inghilterra, che ha dovuto far strada a Norvegia e Olanda. In basso (photoNews), la Francia: la sua mancata qualificazione è stata un autentico suicidio

NOI NON CI SAREMO

che Papin e compagni non erano riusciti a cogliere un mese prima, sempre nello stesso stadio davanti al loro pubblico, quando nei minuti di recupero si erano clamorosamente fatti beffare da Israele. Un suicidio, che si è incredibilmente ripetuto un mese più tardi. Mentre a Parigi si consumava la tragedia francese, a Siviglia la Danimarca campione d'Europa in carica buttava alle ortiche la sua qualificazione facendosi

superare di misura dalla Spagna, rimasta in dieci uomini dopo pochi minuti. Va bene che il gol decisivo di Hierro era stato agevolato da un fallo di Bakero sul portiere Schmeichel in uscita, ma la squadra di Möller-Nielsen in tutta la gara non aveva fatto proprio nulla per agguantare quella vittoria che le avrebbe spalancato le porte del mondiale. Intanto a Bologna inutile risultava la vittoria dell'Inghilterra su San Mari-

segue

A sinistra, uno striscione di scherno dei tifosi olandesi durante il match con l'Inghilterra. A destra, il gol di Ronald Koeman che ha aperto la strada al successo dell'Olanda. Sotto, Graham Taylor: si è dimesso

no: Norvegia e Olanda erano già scappate, il torneo di qualificazione degli inglesi era già stato compromesso in precedenza da esibizioni scialbe e contraddittorie. Per l'Inghilterra, mondiale nel '66 e quarta nel '90, la Francia, terza nel '58 e nell'86, quarta nell'82, e la Danimarca, sorprendente regina d'Europa un anno fa, l'America rimane un sogno. O più probabilmente un incubo.

r. d.

La caduta dell'impero

Guai a prendere decisioni definitive in base a emozioni momentanee. Era questa la parola d'ordine dei più accorti esponenti della stampa inglese nei giorni scorsi, subito dopo la serata di Bologna, l'inutile vittoria per 7-1 su San Marino e l'eliminazione dalla corsa per i Mondiali statunitensi della Nazionale di Graham Taylor, che rimarrà a casa, come la Scozia, il Galles e l'Irlanda del Nord. Ma il fulmine delle invettive dei più esagitati, furenti per l'insuccesso, suona sempre più forte del vigore articolato del ragionamento di chi cerca di pensare con la propria testa. È allora si scopre che è tutto sbagliato, in Inghilterra, tutto da gettare nella spazzatura, tutto da cancellare, nel segno progressista della rinascita e del miglioramento. Facile, ovviamente, perché non è venuto in mente prima? *«I nostri giocatori non sanno controllare bene la palla», «Nel nostro campionato ci sono troppe partite», «Ai ragazzini insegnamo solo la competizione, non la tecnica».* Queste le geremiadi più comuni al risveglio dal dopo-Dall'Ara, anche se gli echi di questi strazianti lamenti si erano già sentiti a giugno, dopo le figuracce dell'Inghilterra in Polonia e Norvegia.

E il primo effetto della rovina è stato l'atto di buon senso di Graham Taylor, che martedì 13 novembre ha dato le dimissioni. Non poteva più andare avanti, il Ct inglese, che negli ultimi due anni è stato prima osannato per avere portato la Nazionale agli Europei di Svezia, poi messo sulla graticola (lo raffigurarono persino con la testa di una rapa) per gli scarsi risultati colà ottenuti (nonché per la famosa sostituzione di Gary Lineker contro la Svezia), poi tenuto sulle spine in attesa degli sviluppi delle qualificazioni mondiali, infine riempito di metaforici escrementi per il ko di Rotterdam e persino per la vittoria con San Marino. Ha fatto bene a dimettersi, e non poteva fare diversamente, perché a nessuno piace rimanere in sella a un cavallo che scalpita e che si sta dirigendo verso un burrone se non c'è nulla da fare per fermarlo.

BAMBINO SPORCO. Ma il problema, più che nell'allenatore, risiede secondo i più nel famoso «sistema» del calcio inglese. E proprio qui ritorniamo all'argomento iniziale, all'invito, come ha detto il segretario della Football Association Graham Kelly (altro tipetto molto stimato dall'opinione pubblica...), a non *«gettare via con l'acqua sporca anche il bambino che dobbiamo lavare».* Traduzione: sì alle riforme, ma teniamoci quello che di buono il calcio locale ha, ovvero l'agonismo, la sportività (lasciando perdere la rimessa laterale non restituita dal Norwich City all'Inter mercoledì scorso, fatto inaudito), l'atmosfera, che non si trova da nessun'altra parte del mondo.

L'Inghilterra non va ai Mondiali, ma, settimana dopo settimana, seguendo il suo campionato ci si diverte: si può dire altrettanto di quello norvegese, nazione che in Usa ci sarà? Sul resto, invece, si può e forse si deve intervenire,

anche se a cavalcioni del vento di riforma ci sono alcuni grilli parlanti le cui verità si perdono nel frastuono generale. Ad esempio, i responsabili della Federazione norvegese hanno ammesso che lo stile di gioco e l'impostazione tattica di tipo britannico, tradizionalmente seguita nel paese scandinavo, sono state utilissime per dare una traccia alla Nazionale che ha poi estromesso l'Inghilterra.

Quisquilie, forse, ma si può poi anche osservare come tre anni fa la Nazionale di Robson arrivò ad un soffio dalla finale mondiale: era forse diverso il sistema di gioco e di allenamento, all'epoca? La lamentela più comune nei giorni scorsi è stata quella sull'addestramento dei ragazzini: secondo le disposizioni della Football Association, fino a qualche giorno fa ai club era consentito allenare i giovani solo dagli undici anni in poi e solo per un'ora alla settimana (fino ai 14 anni), presso i cosiddetti «centres of excellence», sorta di scuole calcio.

SCUOLA DI TECNICA. Ora, sulla scia delle forti emozioni post-eliminazione, la FA ha deciso di abbassare il limite di età a nove anni, allargando nel contempo il periodo nel quale gli aspiranti calciatori potranno essere presi in cura dai club. Questo, nelle intenzioni della FA, dovrebbe permettere agli allenatori di impostare in più tenera età i ragazzini, consentendo loro di formare qualità tecniche (controllo di palla, visione di gioco, capacità di calciare con entrambi i piedi) prima di gettarli a testa bassa nelle partite a livello giovanile. Il piano, di per sé, ha parecchi punti positivi ma, a parte il fatto che i frutti a livello di Nazionale si vedrebbero per le qualificazioni ai Mondiali del 2006, a stroncarlo è arrivato puntuale il presidente dell'Associazione Giocatori, Gordon Taylor: *«So io perché il progetto ha aspetti ancora segreti. Non c'è un vero tentativo di cambiare il metodo di allenamento, non c'è attenzione al miglioramento della tecnica individuale. È giusto promuovere partite con meno giocatori in campo e meno agonismo tra i ragazzini, ma altre parti del progetto fanno cadere le braccia. È la solita ricetta, promossa a livello giovanile, che ha ridotto il nostro calcio così. Se non stiamo attenti succederà come con la Premier League, ti presentano un programma allettante ma ti nascondono le parti più scottanti».*

Il battagliero Taylor ha scagliato questo attacco, pur senza fare nomi, in direzione del famigerato Charles Hughes, responsabile federale di allenatori e insegnamento del calcio, ispiratore del documento di (apparente) rinnovamento. Hughes, che pare non vada allo stadio da un decennio buono, appartiene alla tipologia dei personaggi che in questo momento rappresentano i veri imputati: dirigenti e burocrati di età non propriamente giovanile, cresciuti con una idea in testa e incapaci di rivedere le proprie posizioni. Il capoistruttore ha la reputazione di amante del celeberrimo «kick and rush», il gioco palla lunga e pedalare, e allora si capiscono i timori di Gordon Taylor.

Tecnica individuale, qui sta il busillis, e francamente sotto questo aspetto è vero che i calciatori inglesi accusano qualche lacuna: non capita spesso che in una Nazionale ci siano atleti in grado di fare un lancio con l'intenzione di fare uno stop (il simpatico Carlton Palmer, ad esempio), ma è ridicolo sostenere che l'Inghilterra non andrà ai Mondiali perché i suoi giocatori non sanno giocare a calcio. Lasciamo poi stare le minacce di Joseph Blatter, che qualche giorno fa ha accusato l'intero football britannico di essere indietro di trent'anni, adombrando l'ipotesi (abbandonata precipitosamente in seguito) della nascita di un'unica Nazionale in rappresentanza del Regno Unito. Eh sì, e dopo cosa dovrebbe accadere, un unico campionato?

OSSI DI SEPP. Sempre più sembra che il chiacchierone Blatter abbia preso un clamoroso abbaglio, mascherando volontà di nazioni di terza linea (tattica elettorale?) come propria risoluzione. Abbiamo detto della tecnica individuale, che effettivamente non viene curata con profondità nella preparazione dei calciatori inglesi: *«Da noi, se sei alto un metro e ottantacinque e puoi correre fino all'esaurimento avrai un contratto da qualunque squadra»* ha detto di recente Tommy Docherty, ex manager del Manchester United, cogliendo probabilmente

segue

nel segno. Nella Premiership è difficilmente concepibile un giocatore debole nei contrasti ma di piede buono; non avrebbe spazio, forse non riuscirebbe ad affermarsi, anche per la pesantezza degli impegni richiesti dalla stagione, tra campionato, coppe nazionali e, per chi le ha, coppe europee. Questo è un altro aspetto che non può sfuggire: entro il 1997 il numero di squadre (e conseguentemente di impegni) della Premiership dovrebbe scendere a 18, accordando maggiori spazi alla Nazionale.

«Il problema non è di spazi» dice Osvaldo Ardiles, manager del Tottenham, che sta cercando di impostare la sua squadra con un gioco all'europea. *«Il mancato accesso a Usa '94 dovrebbe dare una spinta al rinnovamento, specialmente per l'insegnamento ai ragazzini. Non è vero che i calciatori inglesi sono scarsi, anzi, penso che siano meglio di molti altri. Recentemente qui ho avuto in prova due nazionali norvegesi, ma non erano all'altezza degli Spurs. Questo vorrà pur dire qualcosa»*.

Una miscela esplosiva di pareri e posizioni: alla fine, tirando le somme, oltre al dato di fatto (niente Mondiali, con perdite finanziarie di 41 miliardi di lire tra sponsorizzazioni e indotto), resta una grande confusione apparente. Il calcio inglese ha dominato le Coppe europee sino al bando post-Heysel, poi è caduto in disgrazia; la Nazionale ha sempre avuto un rendimento indipendente dal valore e dalla spettacolarità (altissima) del campionato, senza però mai trovare risultati all'altezza della propria fama, e adesso, ospitando l'Inghilterra gli Europei del 1996, passeranno tre anni prima che la selezione possa disputare incontri di qualificazione per qualcosa, segnatamente i Mondiali francesi, con gli effetti immaginabili perché le amichevoli lasciano il tempo che trovano; i ragazzini badano solo a correre dietro al pallone calciandolo più forte possibile; il commissario tecnico è (anzi, era) un cretino, cambiava sempre formazione e non curava i fondamentali; i dirigenti sono vecchi come il cucco e guardano sempre al passato. A parte l'ultima definizione, esatta, il resto sembrerebbe il ritratto di un calcio in avanzato stato di decomposizione, da vietare alle partorienti. Poi vai a guardare le presenze della Premiership e scopri che sono in aumento, e lo stesso pubblico che crocifigge la Nazionale non smette di andare allo stadio. Ma non sarà che, cambiando tutto, resterà come prima?

Tombeur de France

L'incubo ha un nome, un cognome, una nazionalità. Si chiama Emil Kostadinov ed è bulgaro. Ahinoi, attaccante della Nazionale di calcio del suo Paese. Da un po' di giorni turba i sonni degli addetti ai lavori del calcio francese, dei tifosi, dei calciatori dell'«hexagone». È lui che, con un gol realizzato al 90' al Parco dei Principi, nel match Francia-Bulgaria (1-2), ha strappato di mano il passaporto alla Nazionale transalpina per i Mondiali Usa nella stessa serata in cui Baggiodue, a Milano, regalava, con la sua zampata, lo stesso passaporto agli azzurri.

Il mondo, d'accordo, non finisce qui. Neppure per i francesi. *«Ci sono cose più importanti»*, hanno scritto illustri commentatori, non calcistici, all'indomani della sconfitta contro i bulgari. Ma la botta è dura. Il calcio francese, già eliminato un anno fa dagli «Europei» svedesi dove era arrivato con le credenziali di favorito, già escluso dai Mondiali italiani del 1990, dovrà restare a casa anche in occasione di quelli Usa. Un boccone amaro da ingoiare. Che i francesi, con la rabbia di un ragioniere zelante, hanno persino quantificato in denaro. Non andare in America costerà al calcio francese una perdita secca, immediata, di 50 milioni di franchi (quasi 14 miliardi di lire). La stima non è campata in aria. L'ha fatta Jean-Claude Darmon, tesoriere federale transalpino. Poi c'è la Adidas France, principale fornitore della Federazione Francese: la dèbacle dei «galletti», secondo l'Adidas, provocherà una diminuzione degli ordini pari all'80 per cento, grosso modo 25 milioni di franchi, circa sette miliardi di lire. Senza contare il colpo basso inferto alle televisioni francesi: TF1, Antenne 2 e FR3 hanno già pagato i diritti di trasmissione all'Eurovisione. Circa 9 milioni di franchi a canale, grosso modo sette miliardi e mezzo in tutto. Non che Usa '94, senza la Francia, non interessi i tifosi transalpini. *«Ma è evidente che, senza la nostra Nazionale, gli introiti pubblicitari subiranno un salasso. Saremo fortunati se riusciremo a pareggiare le spese»*, dicono i responsabili televisivi.

Ma i miliardi persi qua e là sono quisquilie in rapporto all'enorme danno d'immagine per il calcio francese. Un calcio già colpito al cuore dallo scandalo Marsiglia. Un buon Mondiale negli Usa poteva essere il mezzo per rilanciare il calcio-champagne, ammesso che abbia ancora un senso chiamarlo così. Invece, ora, la nazione che nel 1998 ospiterà i Mondiali, dovrà guardare l'edizione precedente alla tivù. Non era nei programmi per un Paese che, da qui al 1998, dovrà investire tanti quattrini (fra tante polemiche già affiorate) per predisporre i propri stadi e le proprie città a ospitare il campionato del mondo. Inevitabile una crisi di coscienza: *«Dovremo rivedere la politica della Nazionale e di tutto il calcio francese nel suo insieme nei prossimi quattro anni»*, ha detto Noël Le Graet, presidente della Lega Nazionale calcistica francese.

PIÙ POLLI CHE GALLETTI. Ma sarebbe ingeneroso addebitare al pimpante Kostadinov l'origine di questo disastro. Semmai lui ha posto il suo sigillo a un'incredibile serie di circostanze che hanno determinato la bocciatura, clamorosa, dei francesi. Una bocciatura che, ad un certo punto, sembrava impossibile. La Francia, battute Austria, Finlandia e Svezia in casa propria, impostasi in trasferta

A fianco, Sauzée e Houllier. Sotto, Kostadinov: i suoi gol hanno condannato la Francia. Nella pagina accanto, Papin: con la Nazionale potrebbe aver chiuso (fotoFlashPress)

su Austria, Israele e Finlandia, dopo aver pareggiato in Svezia con l'unica macchia di una sconfitta in Bulgaria (sempre quella), era in testa al suo girone alla vigilia delle due partite finali, entrambe casalinghe. Entrambe abbordabilissime sulla carta: Israele e Bulgaria. Invece l'inatteso doppio ko. Il primo (2-3) contro Israele, seppur clamoroso, poteva venire assorbito senza danni. Bastava un pareggio con la Bulgaria nell'ultima partita. Un pareggio che valeva l'America. E così è stato fino al 90'. Poi la bordata di Kostadinov e l'addio al viaggio oltre oceano.

È un'eliminazione clamorosa proprio per come è maturata. Nessuno se l'aspettava. Il Mondiale americano, in Francia, era dato per scontato. I periodici specializzati avevano già perfino aperto rubriche fisse che dovevano accompagnare l'avventura «made in USA» della Nazionale. *«La squadra più forte dal 1986 ad oggi»*, aveva sentenziato Jean-Pierre Papin. Anche lui non immaginava....

ULTIMO MINUTO. Certo, l'eliminazione è avvenuta per due episodi. Due gol al 90' contro Israele e Bulgaria. Poteva essere evitata. Ma è certo che questa Nazionale francese, affidata a Gérard Houllier, non è neppure lontana parente di quella dei Platini, dei Tigana, dei Giresse, dei Tresor che, negli anni Ottanta, fu protagonista ai Mondiali di Spagna e di Messico e, addirittura, campione d'Europa. La Nazionale attuale è apparsa sempre una buona squadra, con interessanti individualità, ma senza personaggi d'eccezione. Papin, indiscusso fuoriclasse in area di rigore, non può essere l'uomo-squadra che fu Platini. Per il resto una squadra con molte contraddizioni. Agli Europei, ancora con Michel Platini in panchina, forse il ruolo di favorita era un'eccessiva benevolenza della critica. L'eliminazione non stupì più di tanto chi conosceva a fondo vizi e virtù della squadra francese. Sulla strada dei Mondiali aveva illuso, dopo la sconfitta con la Bulgaria nella gara d'apertura, la serie di vittorie nel girone di qualificazione, ma va detto che, sul piano del gioco, la squadra non ha mai entusiasmato davvero. È sempre stato il limite della Nazionale. Il calcio francese è cresciuto sul piano organizzativo, su quello del prestigio, ma soprattutto attraverso i suoi club che hanno acquisito una solida esperienza nelle competizioni internazionali anche grazie all'apporto di campioni stranieri di prima scelta che un tempo, magari, avrebbero preferito l'Italia o la Spagna.

Senza stranieri la Nazionale ha dovuto puntare su una generazione di giocatori bravi, non bravissimi, impietosamente «bollati» dallo stesso Ct Houllier dopo l'eliminazione: *«Questa è una generazione di calciatori che ha perso la propria occasione. Non conoscerà più i Mondiali. Quando si perdono due partite in casa propria, non si merita di giocare un Mondiale»*. E, non a caso, questa Nazionale

segue

NOI NON CI SAREMO
SEGUE

sembra sfaldarsi. Papin, che aveva anticipato il suo disimpegno dalla Nazionale dopo Usa '94, sembra intenzionato ad anticipare fin d'ora i suoi propositi. E i ranghi dei «bleu» saranno, presumibilmente, rinnovati: si punterà sui giovani dell'attuale Under 21. Per Francia '98, Mondiale per il quale i «galletti» non avranno problemi di qualificazione, essendo ammessi d'ufficio come Paese organizzatore, quel «per il momento» lasciava aperte tutte le strade. Non la pensava come lui Michel Platini, «monumento» del calcio francese ed attuale numero due dell'organizzazione dei Mondiali francesi. Prima del match contro la Bulgaria si era lasciato scappare una frase che, subito dopo la partita, è tornata in mente a tutti: *«Houllier dovrebbe lasciare il suo posto, in caso di eliminazione della Francia»*. Non a

Sopra, Richard Möller-Nielsen con Jack Charlton. In alto, una parata di Peter Schmeichel: in tutto il torneo di qualificazione ha subito solo due reti (fotoSportsline). A destra (fotoDanielsson), il deludente Flemming Povlsen

l'ossatura della Nazionale transalpina dovrebbe essere formata dagli attuali giovanissimi. Sembrava ancora con Houllier in panchina. Il tecnico, dopo la dèbacle, non aveva minimamente parlato di dimissioni: *«Io continuo a fare il mio lavoro programmato. Ho una natura combattiva. I miei obiettivi sono gli Europei del 1996 e i Mondiali del 1998»*. Jean Fournet-Fayard, presidente federale, lo aveva in un primo tempo difeso: *«Non ci saranno terremoti nel calcio francese, almeno per il momento»* aveva detto. Anche se caso lui, dopo la sconfitta in Svezia, aveva subito passato la mano, proprio a Houllier che era il suo «secondo». Giovedì 26 novembre Houllier dopo una lunga riflessione, ha annunciato le sue dimissioni.

ELIMINAZIONE DA MANUALE. Houllier non è mai stato amatissimo in Francia. Non piaceva a tutti quella sua formazione troppo teorica del calcio, con un «aplomb» troppo anglosassone, un passato non importante come atleta. Non a caso molti critici, dopo le sconfitte contro Israele e Bulgaria, maturate all'ultimo minuto, hanno scritto, sarcasticamente, che *«Houllier aveva saltato qualche pagina nel suo manuale di tecnico»*. Al di là della battuta, cattiva, perché Houllier, alla guida del Paris Saint-Germain, ha anche vinto uno scudetto nel 1986, va detto che la sindrome degli ultimi minuti sta diventando l'incubo del football transalpino.

Chi non ricorda quel fatidico 90° minuto, nel maggio scorso, allo Stadio delle Alpi di Torino, in cui Roberto Baggio «uccellò» con una punizione il Paris Saint-Germain che aveva, fino ad allora, avuto in mano il passaporto per la finalissima di Coppa Uefa? E la Nazionale francese negli ultimi mesi ha fatto «harakiri» più di una volta. In Svezia vinceva 1-0 ed è stata raggiunta all'87'; contro Israele e Bulgaria si è giocata il Mondiale americano al 90'. Bisognerà dirlo ai francesi che i novanta minuti sono tutti da giocare, fino in fondo! Per Usa '94, però, è già troppo tardi.

Danimarca, la favola è finita

L'assenza della squadra campione d'Europa dalla fase finale del Mondiale vanta un solo precedente: in vista dei Mondiali argentini del 1978 mancò la qualificazione anche la Cecoslovacchia che il 20 giugno 1976, a Belgrado, aveva strappato ai calci di rigore il titolo continentale alla Germania mondiale (e il caso ha voluto che la Danimarca si sia aggiudicato il titolo continentale proprio contro la Germania campione del mondo, corsi e ricorsi...) nonché campione d'Europa in carica. A Cordoba volò la Scozia di Jordan e Dalglish, ai cecoslovacchi furono fatali due capitomboli in terra d'Albione: 0-3 a Cardiff contro il Galles nel marzo '77 e 1-3 a Glasgow nel settembre successivo.

Ma l'eliminazione patita dalla Danimarca suona quanto mai beffarda anche se non mancano i «mea culpa» per il citì Möller-Nielsen. Finiti alle spalle della Spagna, a pari punti (18) con l'Eire di Jack Charlton, con ben cinque lunghezze sulla quarta classificata (l'Irlanda del Nord), i danesi sono stati eliminati non dalla solita differenza reti estrapolata dalla sottrazione reti fatte meno reti subite (+13 per l'Eire, +13 per la Danimarca), ma dal numero di gol segnati (19 l'Eire, 15 la Danimarca), ovvero, quando l'attacco è la miglior difesa. Infatti, se a decidere la qualificazione fosse stato il minor numero di reti subite, la Danimarca avrebbe avuto pochi ri-

vali con i suoi 2 gol incassati in dodici partite che la pongono come la seconda miglior difesa delle qualificazioni Mondiali europee, dietro la «linea Maginot» greca (-1) che ha però dovuto reggere a soli otto assalti.

E dire che il secondo gol la Danimarca lo ha subìto proprio a Siviglia, a 37 minuti dall'«American dream», e come se non bastasse l'amarezza dell'eliminazione, il gol era anche irregolare, viziato da un fatto di Bakero su Schmeichel che, disturbato, non ha potuto opporsi all'incornata vincente di Hierro. Ma non si può dimenticare che la Spagna di Clemente ha giocato in dieci per 81 minuti e che ha sostituito l'espulso Zubizarreta con l'esordiente Cañizares (peraltro determinante), mossa alla quale Möller-Nielsen ha risposto tenendo in panchina due attaccanti di ruolo come Bent Christensen e Frank Pingel per lasciare in campo fino a venti minuti dal termine un Flemming Povlsen (tardivamente sostituito da Christensen) a mezzo servizio, condizionato dalla non perfetta forma fisica.

BELLI E IMPOSSIBILI. E i fratelli Laudrup? Belli e impossibili, come sempre. Una Danimarca con il freno a mano tirato, consapevole che la Svezia aveva raccolto più di quanto non avesse veramente meritato e per questo fin troppo cauta nell'affrontare l'avventura Mondiale. Danimarca che, se non ha centrato la sua seconda partecipazione (la prima, storica, nell'86 in Messico con Piontek in panchina) alla fase finale del Mondiale, non deve trovare alibi negli errori arbitrali o nel fato contrario, ma piuttosto deve riflettere su quei pareggi suicidio contro due matricole come Lettonia (0-0) e Lituania (0-0) con i quali ha iniziato il viaggio verso Usa '94.

Ma come abbiamo già sottolineato nelle pagine del «Guerino», è anche vero che il parco-giocatori danese attraversa uno dei periodi più anonimi della sua storia. In difesa Möller-Nielsen ha potuto cambiare quattro elementi su cinque, rinforzando addirittura l'assetto visto all'Europeo svedese in seguito all'accantonamento dei logori Sivebaek e Christofte e degli infortunati Piechnik e Henrik Andersen. Intorno a capitan Lars Olsen, il Ct ha lanciato l'arcigno Rieper, ha rispolve-rato il duttile Friis-Hansen, ha consacrato l'elegante Kjeldbjerg e dato fiducia al puledrino Steen Nielsen. Niente di nuovo, invece, dal centrocampo in su. Vilfort, John Jensen e l'ex pisano Henrik Larsen non sono certo Lerby, Arnesen e Klaus Berggreen, ma, indubbiamente, rappresentano il meglio di quanto possa offrire oggi, in quei ruoli, il calcio danese.

In attacco, poi... Riciclatosi tornante Povlsen, vincolati da un atavico rendimento deficitario i fratelli Laudrup, sono mancate all'appello le nuove leve. Peter Möller e Martin Johansen su tutti. Così, mentre il campione d'Europa Lars Elstrup, l'attaccante più affidabile della SuperLiga danese prima dell'addio, è stato costretto da un infortunio ad appendere anticipatamente le scarpette al chiodo, «cavallo pazzo» Mark Strudal ha gettato alle ortiche l'occasione per sbaragliare la sparuta concorrenza perdendosi in inutili polemiche che nelle ultime due stagioni lo hanno obbligato a cambiare quattro squadre. Eppure il suo passato (Borussia Dortmund e Grasshoppers) e i suoi gol che trascinano il Bröndby in Europa lasciano intravedere potenzialità, purtroppo, mai del tutto espresse. E alla distanza è uscito il «solito» Bent Christensen, che dopo le figure rimediate in Bundesliga si è rifatto una verginità con l'Olympiakos Pireo ai danni di un altro nobile decaduto del gol, l'ucraino Protasov. Ma è un po' come se Sacchi, per sostituire Casiraghi, si rivolgesse a Hubner o a Cornacchini...

Roberto Gotta
Bruno Monticone
Marco Zunino

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL

«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»

Italia all. L. 65.000
Calzonc. L. 36.000

Tuta S-M-L-XL L. 180.000

Juve L. 85.000
Calzonc. L. 28.000

Tuta S-M-L-XL L. 185.000

Milan L. 73.000
Calzonc. L. 26.000

Tuta S-M-L-XL L. 199.000

Inter L. 79.000
Calzonc. L. 36.000

Tuta S-M-L-XL L. 185.000

Torino L. 73.000
Calzonc. L. 26.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

2° Parma L. 83.000
Calzonc. L. 36.000

Tuta S-M-L-XL L. 180.000

Sampdoria L. 76.000
Calzonc. L. 35.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

Napoli L. 83.000
Calzonc. L. 36.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

Lazio L. 83.000
Calzonc. L. 36.000

Tuta S-M-L-XL L. 170.000

2° Genoa L. 75.000
Calzonc. L. 25.000

2° Roma L. 77.000

Boca Junior L. 85.000

Atletico Miniero L. 95.000

Vasco De Gama L. 95.000

Gremio L. 95.000

Fluminense L. 95.000

Francia L. 75.000

Monaco L. 95.000

Paris S.G. L. 95.000

Martigues L. 95.000

Marsiglia L. 95.000

ST. Etienne L. 89.000

Cannes L. 89.000

Borussia D. L. 95.000

Bajer M. L. 75.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

1° Ajax L. 83.000

2° Ajax L. 83.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

2° Inghilterra L. 83.000

Arsenal L. 75.000

Liverpool L. 75.000

Leeds L. 92.000

Aston Villa L.95.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

Scozia L. 83.000

Sheffield Wedn. L. 83.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

Celtic L. 83.000

1° Manchester U. L. 83.000

Tuta S-M-L-XL L. 189.000

2° Manchester U. L. 83.000

Tuta S-M-L-XL L. 185.000

Brugge L. 75.000

Tuta S-M-L-XL L. 210.000

Barcellona L. 88.000
Calzonc. L. 34.000

Irlanda Sud L. 89.000

(continua) MAGLIE UFFICIALI A L. 83.000

ABERDEEN - 2° CELTIC - 1° INGHILTERRA - 1° 2° EVERTON - GLENTORAN - IPSWICH - MANCHESTER CITY - 1° MANCHESTER UNT - IRLANDA NORD - NOTTINGAM FOREST - 2° SCOZIA - SHEFFIELD - TOTTENHAM - SOUTEMPTON - BELGIO - BRUGGE - GIJON - VOLEADAM - MALIN - SVIZZERA - SERVETTE - MALTA - AUXERRE - BORDEAUX - LUGANO - SPAGNA - ATLETICO BILBAO - SIVIGLIA - BENFICA - REAL MADRID - USA - BRASILE - ARGENTINA - NORVEGIA - DANIMARCA - STELLA ROSSA - COLONIA - EINTRACHT - KAISERLAUTERN - WERDER BREMA - 1° GERMANIA - BORUSSIA M. - 1° 2° CAGLIARI - 1° GENOA - 1° 2° FIORENTINA - 1° TORINO - 2° MILAN - PADOVA - PALERMO - 2° LAZIO - 1° INTER - 1° 2° ITALIA - 1° ROMA - 2° SAMPDORIA - 2° NAPOLI - F.C. WILL - TOLOSE - FLAMENCO - SAO PAOLO - UDINESE - ATALANTA - 2° JUVE - CHELSEA.

MAGLIE NON ORIGINALI A L. 40.000

ASTON VILLA - BARCELLONA - BRASILE - C.C.C.P. - EIRE - ENGLAND - EVERTON - FEYENORD - FRANCIA - GERMANIA - LEEDS - LIVERPOOL - OLANDA - REAL MADRID DANIMARCA - ITALIA - MANCHESTER UNITED - AJAX - SCOZIA - CELTIC - BAYERN MONACO - MARSIGLIA - BORUSSIA DORTMUND - ROMA - LAZIO - GENOA - FOGGIA - TORINO - NAPOLI - PARMA - VERONA - CREMONESE - SAMPDORIA - FIORENTINA - CAGLIARI - ATALANTA BIANCA - PESCARA - BRESCIA - MILAN - INTER - JUVE.

VIDEO

CALCIO

VIDEO

CALCIO

VIDEO

CALCIO

VIDEOCALCIO PER CORRISPONDENZA A L. 29.900 A CASSETTA

1° DERBISSIMI ROSSONERI (Logos durata 60') Storia dei trionfi contro i nerazzurri
2° MILAN MONDIALE (Logos durata 60') Storia delle più entusiasmanti vittorie di coppa
3° MILANISSIMO (Logos durata 60') Storia del più grande club del mondo
4° PIANETA MILAN (Logos durata 60') Tutti gli scudetti vinti fino all' 87/88
5° MAGIE ROSSONERE (Logos durata 60') Virtuosismi al servizio di un allenatore "Capello"
6° MONDIAVOLO 1 (Videorai durata 60') Scudetto - Supercoppa e due intercontinentali
7° L' ANNO DEL DIAVOLO (Videorai durata 120') Vincente volata dell' ultimo campionato a 16 squadre
8° MILAN STORY (Videorai durata 120') Rocco - Gre-No-Li - Rivera - raccontano il Milan
9° MILAN 12° (Videorai durata 110') I goal di Van Basten raccontano il 12° scudetto
10° IL MILAN HA FATTO "13" (Logos durata 60') Un video del 13° scudetto ma anche degli altri 12
11° DERBISSIMI NERAZZURRI (Logos durata 60') Storia dei trionfi contro i rossoneri
12 I NERAZZURRI 2 VIDEO (Logos durata 180') Da Meazza ad Altobelli
13° PIANETA INTER (Logos durata 60') Storia da Herrera allo scudetto dei 58 punti
14° LA GRANDE INTER (Logos durata 60') Quei favolosi anni 60
15° VIDEO INTER - BENVENUTI BERGKAMP E JONK Vita di Ruben Sosa - Partite di ritorno '93 (Logos)
16° INTER STORY (Videorai durata 120') Dalla fondazione ai tempi nostri
17° L' ANNO DEL BISCIONE (Videorai durata 140') Inter record - Il magnifico scudetto dei 58 punti
18° DERBISSIMI BIANCONERI (Logos durata 60') Storia dei trionfi contro i granata
19° TUTTO PLATINI (Logos durata 60') In cinque anni tutti i goals di Michel con la Juve
20° MAGIE BIANCONERE (Logos durata 60') Virtuosismi al servizio di un allenatore "Trapattoni"
21° PIANETA JUVE (Logos durata 60') Un' ora in casa della tua squadra del cuore
22° JUVE '90 REGINA DI COPPE (Logos durata 60') Storia della conquista della Coppa Uefa di Dino Zoff
23° ZONA JUVE (Videorai durata 60') E venne il giorno di Maifredi e Baggio
24° COMPLIMENTI SAMPDORIA (Videorai durata 60') La storica vittoria della coppa Italia
25° I DERBISSIMI GRANATA (Logos durata 60') Storia dei trionfi contro i bianconeri
26° MAGIE GRANATA (Logos durata 60') Virtuosismi al servizio di un allenatore "Mondonico"
27° PULICI E GRAZIANI (Logos durata 60') I gemelli del goal
28° L' ULTIMA MARATONA (Logos durata 60') Passato, presente, futuro, di una grande società
29° NAPOLI UEFA (Videorai durata 60') Racconto di due scudetti e una Coppa Uefa
30° TUTTO MARADONA (Logos durata 60') Il Pibe de Oro in maglia azzurra
31° NAPOLI GRANDE (Logos durata 60') I trionfi con Diego Maradona
32° Serie i campionissimi ROBERTO BAGGIO (Videorai durata 40') La classe e i goals di un grande leader
33° Serie i campionissimi GIANLUCA VIALLI (Videorai durata 45') Un goleador nato
34° Serie i campionissimi LOTHAR MATTHAEUS (Videorai durata 45') Un Pallone d'Oro e un passato nerazzurro
35° Serie i campionissimi WALTER ZENGA (Videorai durata 45') Il portiere più bravo del mondo
36° Serie i campionissimi FRANCO BARESI (Videorai durata 45') Il "simbolo" del calcio italiano
37° Serie i campionissimiCARECA (Videorai durata 45') Un campione uscito dopo i mondiali in Messico
38° Serie i campionissimi RUDI VOELLER (Videorai durata 45') La storia del migliore centravanti della Roma e della Germania
39° Serie i campionissimi SALVATORE SCHILLACI (Videorai durata 45') Storia e origini di un Campione
40° Serie i campionissimi STEFANO TACCONI (Videorai durata 45') N° 1 nella vita e sul campo
41° CENTO ANNI DI CALCIO INGLESE da William Mc. Gregory a Jan Rush (Videobox durata 75')
42° LA NAZIONALE INGLESE "IL TOP 11" Lo squadrone di Sua Maestà (Videobox durata 90')
43° 200 GOALS RACCONTANO GLI ANNI 80' Tutti i bomber del campionato inglese (Videobox durata 60')
44° LA STORIA DELL' ARSENAL della serie "I GRANDI CLUB INGLESI" (Videobox durata 65')
45° I GRANDI LEADERS DEL CALCIO (Logos durata 60') Campioni del presente e del passato in un cocktail di goals
46° LA STORIA DEL LEEDS della serie "I GRANDI CLUB INGLESI" (Videobox durata 75')
47° LA DOMENICA SPORTIVA (Videorai durata 120') Tutto il calcio in scheda
48° LA STORIA DEL LIVERPOOL della serie "I GRANDI CLUB INGLESI" (Videobox durata 65')
49° LA STORIA DEL MANCHESTER UNITED della serie "I GRANDI CLUB INGLESI" (Videobox durata 65')

DIRETTAMENTE DALL' INGHILTERRA

A L. 15.000 SCIARPE RICAMATE
DELLE PIU' NOTE SQUADRE DEL MONDO

E DISTINTIVI DI METALLO A L. 5.000 cad.

ORDINE MINIMO L. 30.000

BAYER M. - BORUSSIA D. - BORUSSIA M. - COLONIA - EINTRACHT - FORTUNA DUSS AMBURGO - HERT - KAISERLAUTERN - SCHALKE 04 - STOCCARDA - WERDER B. - ANDERLECT - BRUGGE - CHARLEROI - STANDARD LIEGI - OLANDA - AJAX - FEYENORD GRONINGEN - P.S.U. EIND. - UTRECHT - SCOZIA - CELTIC - INGHILTERRA - ARSENAL - ASTON VILLA - CRISTAL PALACE - DERBY C. - EVERTON - LEEDS - LIVERPOOL - MANCHESTER CITY - MANCHESTER UNT. - NEW CASTLE - NOTTINGAM F. - SHEFFIELD - CHELSEA - SHEFFIELD WED. - TOTTENHAM - WESTHAM - IPSWICH - IRLANDA - SVIZZERA - SERVETTE - SVEZIA - GOTEBORG - STELLA ROSSA - AUXERRE - BORDEAUX - MONTPELLIER - MONACO - NANTES - MARSIGLIA - PARIS S.G. - ST. ETIENNE - ATLETICO B. - ATLETICO M. - BARCELLONA - REAL MADRID - GIJON - BENFICA - REAL SOCIETAD - PORTO. TUTTE LE SQUADRE DI SERIE A E B.

Buono d' ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO
Via Zuretti, 2 - 20125 Milano - **Tel. 6706436**
Vogliate spedirmi in contrassegno piu spese postali e diritto fisso le seguenti maglie, tute, sciarpe e videocassette:

ORDINA PER FAX 66712614

Le maglie sono disponibili in un' unica taglia M/L
Si stampano i numeri sulle maglie a L. 5000 cad.

__________ L. __________________ L. __________
__________ __________________ __________

Nome e cognome ____________________________
Via ______________________ n° __________
CAP __________ Cittá ______________ Tel. __________

Per spedizioni all' estero pagamento anticipato piu L. 30.000 per spese di spedizione.

Firma ....

Germania/Kirjakov ferma il Borussia Dortmund

Sotto di tre reti al Wildparkstadion, il Karlsruhe riesce a salvarsi grazie a un'irresistibile tripletta del suo attaccante

AVANTI COL RUSSO

SENSO DELLA MISURA. La Bundesliga verso la sospensione si «gode» l'inverno che gioca d'anticipo e i comportamenti bizzarri che manifestano a turno un po' tutte le squadre. Accanto ai responsi del campo, alla ribalta anche l'ultima performance di Lothar Matthäus, protagonista all'aeroporto di Düsseldorf di un atteggiamento che l'aggettivo «inopportuno» qualifica fino ad un certo punto. Al banco del check-in il capitano della Nazionale, entrato a contatto con una squadra di basket femminile di Berlino, trovatosi di fronte ad una «duemetri», si riteneva in dovere di «consigliarle» un suo compagno di squadra (Adolfo Valencia, detto «il treno»; sul soprannome le versioni sono contrastanti...), a detta dell'ex interista, all'altezza (o alla lunghezza, fate voi) della situazione. Le giocatrici e l'allenatore della squadra, testimoni attoniti dell'episodio (pare che il buon Lothar, per evitare di essere frainteso, gratificasse le sue eleganti parole oscillando l'avambraccio....), denunciavano il fatto pretendendo le dovute scuse. Interveniva la DFB intimando a Matthäus di chiarire la faccenda e di cospargersi il capo di cenere. Il Bayern si dissociava (*«questa grana se la sbriga da solo»*, le significative parole di Hoeness), e tutti insieme preparavano, da buoni professionisti, la disfatta di Freiburg.

NAÏF. Nella ridente cittadina li attendeva la neopromossa di Volker Finke (voto 8), tecnico con l'orecchino, professore di liceo in aspettativa, definito naïf da Hoeness, per l'aver dichiarato di preferire il bel gioco che entusiasma il pubblico, alla vittoria a tutti i costi. Ci pensava Wassmer (voto 8 -200 milioni al «mercato delle pulci» svizzero) a finalizzare le rapide manovre della squadra, condotte per lo più dall'argentino Cardoso (voto 8), che spediva a Rraklli un perfetto cross; ribattuta di Aumann, e Wassmer infilava. Ancora il «gaucho» liberava il lungagnone in area; stop a seguire e palombella beffarda. Un fallo di mano a centrocampo, non rilevato dall'arbitro, dava il via al contropiede dell'albanese che serviva il puntuale Wassmer. Labbadia salvava l'onore con un tipico gol di rapina su lancio di Jorginho (due traverse su punizione).

CANTAR VITTORIA. L'Eintracht resta capoclassifica, nonostante il terzo rovescio consecutivo, dimostrando ancor una volta, che prima di aprire la bocca, bisogna assicurarsi che il cervello sia collegato. Toppmöller e i suoi prodi (voto 4) avevano cantato vittoria troppo presto, e in questa occasione ci pensava il Borussia Mönchengladbach a riportare tutti con i piedi per terra. Un contropiede manovrato di Neun porta al colpo di testa liftato di Dahlin che lascia di sale Stein. Ancora lo svedese (voto 7) «usa» come sponda Tskhadadze e poi batte dal limite piegando le mani al portiere. Sigillo finale del puntuale Max su cross di Kastenmaier.

Sopra (fotoDanielsson), Sergej Kirjakov del Karlsruhe

MESSAGGIO. Si fa sotto il Kaiserslautern di Kuntz (voto 8) che manda un messaggio a Berti Vogts, presente in tribuna, a cavallo del siluro scagliato da oltre venti metri. Un traversone di Lusch attraversa tutta l'area prima di essere arpionato da Wagner che raddoppia. Un cross al bacio di Brehme per la testa di Fuchs, e le grandi parate di Ehrmann (voto 8) completano la festa ai danni del Colonia. Continua il buon momento del Leverkusen di Schuster (voto 7), che piega l'MSV Duisburg con un gol di Kirsten che inzucca contemporaneamente a Wohlert provocando un «campanile» imparabile per Rollmann. Raddoppio di Wörns che risolve una mischia in area con un gran tiro al volo. Accorcia Steininger di testa da pochi passi.

RIMONTA. Non molla neanche il Borussia Dortmund, che comunque riesce a buttare al vento il gran primo tempo di Chapuisat (voto 8). L'elvetico manda in gol Poschner di testa, poi approfitta di una disattenzione difensiva e con un bel pallonetto supera Kahn. Ancora «Chappi» mette in gol un'incursione di Poschner (voto 7 - attende da mesi un nuovo contratto) appena rintuzzata da Kahn. Risposta di Kirjakov (voto 8) che di testa finalizza la «torre» di Carl. Quindi «Kiki» si becca un «giallo» per un fallo di reazione, poi con un doppio dribbling si fa spazio per il tiro del 3 a 2. Il russo è ormai scatenato e prima del riposo raccoglie un tocco di Krieg ed al volo trova lo spiraglio giusto. Kirjakov è inarrestabile; perde il controllo e rifila una gomitata a Kutowski. Il «diavoletto» viene placato con un «rosso».

Massimo Morales

BUNDESLIGA

18. GIORNATA

Eintracht Fr.-Borussia MG 0-3
Dahlin 15' e 39', Max 60'
Kaiserslautern-Colonia 3-0
Kuntz 32', Wagner 34', Fuchs 69'
Norimberga-Amburgo 0-1
Von Heesen 36'
Karlsruhe-Borussia D. 3-3
Poschner (B) 3', Chapuisat (B) 16' e 19', Kirjakov (K) 28', 43' e 45'
Schalke 04-Wattenscheid 4-1
Sane (W) 3', Anderbrügge (S) 42', Büskens (S) 45', Eckstein (S) 79', Mulder (S) 85'
SC Freiburg-Bayern 3-1
Wassmer (F) 5', 63' e 83', Labbadia (B) 86'
Bayer Lev.-MSV Duisburg 2-1
Kirsten (B) 44', Wörns (B) 58', Steininger (M) 79'
Dynamo Dresda-Lipsia 1-0
Penksa 17'
Stoccarda-Werder 0-0
RECUPERO
Karlsruhe-Stoccarda 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**24**	18	10	4	4	34	22
Kaiserslautern	**23**	18	10	3	5	37	22
Bayer Lev.	**23**	18	9	5	4	38	25
Bayern	**22**	18	8	6	4	40	21
Amburgo	**22**	18	10	2	6	33	27
MSV Duisburg	**22**	18	8	6	4	25	24
Werder	**20**	18	7	6	5	28	22
Borussia D.	**19**	18	7	5	6	27	26
Colonia	**19**	18	8	3	7	24	25
Karlsruhe	**17**	18	5	7	6	24	21
Borussia MG	**17**	18	6	5	7	34	35
SC Freiburg	**17**	18	6	5	7	31	32
Stoccarda	**15**	18	4	7	7	22	31
Dynamo Dres.	**14**	18	6	6	6	19	27
Norimberga	**13**	18	5	3	10	21	29
Wattenscheid	**11**	18	2	7	9	22	36
Schalke 04	**11**	18	3	5	10	18	33
Lipsia	**11**	18	2	7	9	15	34

N.B.: Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti.

MARCATORI: **14 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **11 reti:** Paulo Sérgio (Bayer Leverkusen); **10 reti:** Bäron e Von Heesen (Amburgo), Zárate (Norimberga).

2. BUNDESLIGA

18. GIORNATA: Hertha Berlino-Bayer Uerdingen 1-1; Stg. Kickers-TeBe Berlino 3-1; Rot Weiss Essen-Mainz 0-0; Hansa Rostock-Hannover 96 rinviata; Meppen-Saarbrücken 3-0; Chemnitz-München 1860 1-1; Homburg-Bochum 0-0; Wolfsburg-Wuppertal 2-1; Waldhof-St. Pauli 0-0; Carl Zeiss Jena-Fortuna Köln 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**27**	18	11	5	2	28	10
München 1860	**26**	18	11	4	3	27	18
Bayer Uerd.	**20**	18	7	6	5	20	17
Wolfsburg	**20**	18	7	6	5	20	19
Saarbrücken	**20**	18	9	2	7	30	34
Homburg	**19**	18	8	3	7	26	21
Rot Weiss Ess.	**19**	18	6	7	5	26	21
Meppen	**19**	18	6	7	5	26	22
Fortuna Köln	**19**	18	8	3	7	29	26
St. Pauli	**19**	18	6	7	5	20	18
Hansa Rostock	**18**	17	7	4	6	27	23
Mainz	**18**	18	6	6	6	20	17
Waldhof	**17**	18	5	7	6	17	20
Carl Zeiss J.	**16**	18	5	6	7	20	20
Wuppertal	**16**	18	5	6	7	17	19
Chemnitz	**16**	18	6	4	8	14	27
Stg. Kickers	**15**	18	5	5	8	17	26
Hannover 96	**14**	17	3	8	6	16	17
Hertha Berlino	**14**	18	3	8	7	19	25
TeBe Berlino	**6**	18	1	4	13	10	29

Inghilterra/Cantona fa volare i «red devils»

Il francese, che giusto dodici mesi fa approdava all'Old Trafford, ha festeggiato la ricorrenza con un gol decisivo

BUON ANNIVERSARIO

ANNIVERSARIO. Esattamente dodici mesi dopo il suo arrivo al Manchester United, Eric Cantona ha segnato il gol decisivo nella trasferta di Coventry. Il francese ha battuto Ogrizovic di testa su cross dalla sinistra di Irwin, servito da Giggs che aveva recuperato la palla rinviata da Atherton e tornata in gioco rimbalzando sulla bandierina di calcio d'angolo. Ma prima e dopo il guizzo di Cantona il Manchester United, privo di Robson e Keane, aveva dovuto subire la gravosa pressione dei padroni di casa, il cui manager, Phil Neal, è stato confermato per tutta la stagione. Prima le acrobazie di Schmeichel su Quinn, Boland e Ndlovu, poi, proprio nei secondi di recupero, una traversa di Marsden da due passi, hanno salvato la vittoria dei Red Devils, che conservano ancora un margine soddisfacente di vantaggio sulle inseguitrici.

PIENO. Lo stadio di Highbury per Arsenal-Newcastle United. L'impianto dei Gunners per la prima volta era accessibile in tutti gli ordini di posti, e l'attesa non è andata delusa. Ben 36.091 spettatori, con larghissima delegazione ospite. Banale parlare di duello Wright-Cole, perché i due affrontavano difese di diverso spessore: però l'occhio degli addetti ai lavori era su di loro. Cole, marcatissimo da Bould o Keown, ha avuto pochi guizzi fornendo però a Beardsley la palla (deviata da Dixon) dell'1-2, mentre Wright ha messo in gol grazie allo schema che l'Arsenal mette in pratica da un secolo, il corner sul primo palo prolungato a centro area. Nella stessa maniera è nato anche il raddoppio del ritrovato Alan Smith, nuovamente titolare per la retrocessione dell'incostante Campbell a panchinaro.

POLEMICA. Vi è immerso di nuovo Ian Wright, già ripetutamente multato e ora accusato di avere fatto battute pesanti, durante Arsenal-Norwich di Coppa di Lega, a un guardalinee, Richard Saunders, che ha una malformazione ad un braccio. L'arbitro Allan Gunn aveva lasciato cadere la cosa perché Wright si era scusato, ma lo stesso Saunders adesso ha portato il caso alla Federazione. Sempre la FA ha multato di ventimila sterline l'Aston Villa per irregolarità nel trasferimento di Mark Bosnich. Leggasi pagamenti in nero (oltre duecentomila sterline) all'agente Gary Smith. Ma polemica è anche al Wimbledon: nei giorni scorsi la stampa britannica si è ributtata a corpo morto nelle accuse alla squadra londinese, come sempre imputata di praticare un calcio da cavernicoli. Il nuovo motivo di scandalo è il fatto avvenuto mercoledì nel derby di White Hart Lane con il Tottenham. In una azione di gioco, «casualmente» Gary Mabbutt ha... urtato il gomito di John Fashanu (non nuovo a questi sotterfugi, ma chi gli va a dire qualcosa?). Questo il commento di Joe Kinnear, il manager: *«Penso proprio che alcune squadre abbiano paura a giocare contro di noi, ma non ci dispiace. In fondo, il calcio è un gioco fisico»*. Per dire il tipo di ambiente dei Dons, basta pensare a quello che è successo il mercoledì in cui la Nazionale si giocava l'accesso a Usa '94: l'intera squadra ha seguito la partita facendo bisboccia in un pub, il «Dog and Fox»; la settimana prima, vista la sosta, Kinnear aveva portato tutti a Tenerife per tre giorni...

CROLLO. Ovvero lo Swindon Town. In settimana la squadra di John Gorman aveva ottenuto la prima vittoria stagionale grazie al secondo gol in due partite del nuovo arrivato Scott, ma sabato a Leeds si è tornati alla normalità. Dopo avere retto all'iniziativa dei padroni di casa per 80 minuti, i «Robins» sono scivolati sull'errore difensivo di Kevin Horlock, che su un cross di Strachan ha lasciato scorrere il pallone consentendo a Brian Deane di sparare in gol. Poi si sono aperte le cateratte (Wallace e Speed) e addio.

NOVITÀ. Oltre alla prima vittoria dello Swindon, che risale a mercoledì scorso, segnaliamo altre «prime volte». Ad esempio, il primo successo in casa dell'Oldham (reti di Sharp e Makin, poi espulso per la seconda volta in sette giorni) sul Norwich City, per il quale il risultato corrisponde alla prima sconfitta esterna. Non è invece una novità assoluta la conquista dei tre punti casalinghi da parte dello Sheffield United, che aveva vinto però per l'ultima volta il 24 agosto: questa volta uno a zero al Chelsea, dove ormai c'è odore di decomposizione. Perdendo sul terreno del Liverpool in una partita combattutissima, l'Aston Villa ha macchiato l'imbattibilità fuori casa. L'ha presa con filosofia il manager Ron Atkinson, che solo quattro giorni prima, dopo l'imbarazzante caduta in casa con il Southampton, aveva detto *«Se c'è qualcuno che non vuole giocare nell'Aston Villa che me lo dica e se ne vada al più presto»*.

RIMONTA. Pare prendere forma quella dello Sheffield Wednesday, impostosi al Maine Road per 3-1 (seconda vittoria esterna consecutiva) con marcatura di Jemson e doppietta di Ryan Jones, mezza punta di appena vent'anni al quarto centro stagionale. Ma Trevor Francis ha tanti infortuni e tanti guai: il terzino destro Roland Nilsson vuole andarsene, e per sistemare quel ruolo il manager sta provando... Giuseppe Morisco, ventuno anni, lo scorso anno al Messina (19 presenze in C1). Altro che Pasquale Bruno...

CANTA. E non solo. È Phil Collins, che è entrato nel consiglio direttivo (vicepresidente) dell'Accrington Stanley, formazione leggendaria del calcio inglese che ora milita nella Northern Premier League, in pratica la sesta serie. Oltre a ciò, il celebre artista inglese ha anche deciso di sponsorizzare la squadra: non è ancora chiaro se con il proprio nome o con qualche altro appellativo.

NAZIONALE. Ne parliamo a pag. 106, ma le discussioni proseguono. Nel fine settimana gran parte dei presidenti della Premiership, sconfessando l'Associazione dei manager, ha manifestato la propria opposizione alla riduzione del numero delle squadre per aiutare la rappresentativa. *«La mia famiglia ha investito 10 milioni di sterline nel Newcastle e non ho nessuna intenzione di permettere che prenda decisioni sulla mia squadra gente della federazione che non mette mai mano alle proprie tasche»*. Cinico, ma provate a dargli torto.

Roberto Gotta

Sopra, da sinistra, il gol di Alan Smith e la gioia di Ian Wright in Arsenal-Newcastle

PREMIERSHIP
16. GIORNATA
Chelsea-Manchester City 0-0
Blackburn-Coventry 2-1
Shearer (B) 32' e 63', Ndlovu (C) 62'
Everton-Leeds rinviata
Aston Villa-Southampton 0-2
Le Tissier 50' e 62'
Manchester Utd-Ipswich 0-0
Newcastle-Sheffield Utd 4-0
Sellars 9', Beardsley 12' rig. e 93', Cole 70'
Norwich-Liverpool rinviata
Sheffield W.-Oldham 3-0
Watson 7' e 32'
Swindon T.-QPR 1-0
Scott 36'
Tottenham-Wimbledon 1-1
Barmby (T) 6', Holdsworth (W) 72'
West Ham-Arsenal 0-0
17. GIORNATA
Arsenal-Newcastle 2-1
Wright (A) 15', Smith (N) 60', Beardsley (N) 61'
Coventry-Manchester Utd 0-1
Cantona 60'
Ipswich-Blackburn 1-0
Youds 41'

Leeds-Swindon T. 3-0
Deane 80', Wallace 85', Speed 87'
Manchester City-Sheffield W. 1-3
Ryan Jones (S) 66' e 75', Jemson (S) 84', Sheron (M) 86'
Oldham-Norwich 2-1
Sharp (O) 47', Sutton (N) 55', Makin (O) 82'
QPR-Tottenham 1-1
Ferdinand (Q) 2', Anderton (T) 87'
Sheffield Utd-Chelsea 1-0
Falconer 32'
Southampton-West Ham in programma lunedì
Wimbledon-Everton 1-1
Barlow (E) 33', Berry (W) 48'
Liverpool-Aston Villa 2-1
Fowler (L) 45, Atkinson (A) 53', Redknapp (L) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**44**	17	14	2	1	34	13
Arsenal	**30**	17	8	6	3	17	9
Leeds	**29**	16	8	5	3	28	18
Blackburn	**29**	17	8	5	4	22	16
Aston Villa	**29**	17	8	5	4	19	15
Newcastle	**28**	17	8	4	5	32	17
Norwich	**27**	16	7	6	3	25	16
QPR	**27**	17	8	3	6	29	23
Liverpool	**26**	16	8	2	6	24	16
Tottenham	**22**	17	5	7	5	22	18
Wimbledon	**22**	17	5	7	5	19	24
Ipswich	**21**	17	5	6	6	16	22
Sheffield W.	**20**	17	4	8	5	27	25
Coventry	**20**	17	4	8	5	17	20
Everton	**20**	16	6	2	8	18	22
West Ham	**20**	16	5	5	6	11	16
Manchester C.	**16**	17	3	7	7	16	20
Sheffield Utd	**15**	17	3	6	8	18	28
Southampton	**14**	16	4	2	10	18	26
Chelsea	**14**	17	3	5	9	11	19
Oldham	**14**	17	3	5	9	12	28
Swindon T.	**9**	17	1	6	10	14	38

FIRST DIVISION

19. GIORNATA: Barnsley-Bolton 1-1; Birmingham-Tranmere Rvs 0-3; Derby County-Southend 1-3; Leicester-Wolves 2-2; Luton-Stoke City 6-2; Middlesbro-Charlton rinviata; Millwall-Grimsby 1-0; Notts County-Oxford 2-1; Peterborough-Bristol City 0-2; Sunderland-Nottingham F. 2-3; Watford-Crystal Palace 1-3; West Bromwich-Portsmouth 4-1.
RECUPERO: Bolton-Crystal Palace 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**35**	18	10	5	3	24	14
Crystal Palace	**33**	17	10	3	4	34	19
Southend	**33**	18	10	3	5	34	22
Tranmere Rvs	**33**	18	10	3	5	29	19
Leicester	**30**	17	9	3	5	27	17
Millwall	**30**	19	8	6	5	25	25
Derby County	**29**	18	9	2	7	29	30
Bristol City	**28**	18	8	4	6	23	19
Portsmouth	**28**	18	7	7	4	27	27
Stoke City	**27**	18	8	3	7	27	31
Nottingham F.	**26**	18	7	5	6	28	25
Wolves	**24**	17	5	9	3	29	20
Middlesbro	**23**	17	6	5	6	25	20
Bolton	**23**	18	6	5	7	24	25
Notts County	**23**	18	7	2	9	24	30
Grimsby	**20**	18	4	8	6	22	21
Luton	**20**	18	6	2	10	23	26
Birmingham	**20**	18	5	5	8	19	27
West Bromw.	**19**	17	5	4	8	28	30
Oxford	**19**	18	5	4	9	24	33
Sunderland	**17**	18	5	2	11	18	30
Watford	**16**	16	4	4	8	23	33
Barnsley	**16**	19	4	4	11	23	37
Peterborough	**15**	17	3	6	8	15	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

1. TURNO: Runcorn-Hull 0-2; Yeovil-Fulham 1-0.
1. TURNO (ripetizioni): Huddersfield-Telford 1-0; Nuneaton Borough-Swansea 2-1; Weston-super-Mare -Woking 0-1; Reading-Cambridge 1-2; Walsall-Wrexham 2-0.

Spagna

13. GIORNATA
Sp. Gijón-Real Madrid 2-1
Prosinecki (R) 56', Oscar (S) 60', Juanele (S) 82' rig.
Celta Vigo-Siviglia 2-1
Andrijasevic (C) 30', Losada (C) 37', Suker (S) 82' rig.
Valencia-Real Sociedad 0-0
Logroñés-Albacete 2-2
Villanova (L) 45', Menendez (A) 54', Salazar (A) 76', Salenko (L) 79'
Rayo Vallecano-Barcellona 2-4
Amor (B) 15' e 77', Sanchez (R) 31' rig. e 82' rig., Koeman (B) 37' rig. e 59'
Lleida-Saragozza 0-1
Higuera 19'
Tenerife-Osasuna 1-0
Pinilla 45'
At. Madrid-La Coruña 0-1
Djukic 65' rig.
Ath. Bilbao-Oviedo 1-1
Rivas (O) 67', Guerrero (A) 71'
Santander-Valladolid 5-1
Setien (S) 27', 55' rig. e 75' rig., Pineda (S) 45', Alberto (V) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**18**	13	8	2	3	26	14
La Coruña	**18**	13	7	4	2	17	5
Ath. Bilbao	**17**	13	7	3	3	22	14
Valencia	**17**	13	7	3	3	18	13
Siviglia	**16**	13	6	4	3	21	11
Real Madrid	**16**	13	7	2	4	22	14
Sp. Gijón	**16**	13	7	2	4	15	11
Santander	**15**	13	6	3	4	15	9
Real Sociedad	**14**	13	5	4	4	17	19
Tenerife	**14**	13	6	2	5	20	24
At. Madrid	**13**	13	4	5	4	20	18
Albacete	**12**	13	2	8	3	14	17
Celta Vigo	**12**	13	3	6	4	11	14
Saragozza	**11**	13	4	3	6	18	20
Rayo Vallec.	**10**	13	4	2	7	19	24
Oviedo	**10**	13	3	4	6	9	19
Logroñés	**9**	13	3	3	7	16	21
Osasuna	**8**	13	3	2	8	13	22
Valladolid	**8**	13	2	4	7	8	20
Lleida	**6**	13	2	2	9	8	20

Svezia

SPAREGGI SALVEZZA

RISULTATI: Degerfors-Hässleholm 2-1 2-1; Vasalund-Örebro 2-2 0-0.
N.B.: Degerfors e Örebro mantengono il proprio posto nell'Allsvenskan.

Croazia

15. GIORNATA: Cibalia Vinkovci-Sibenik 2-0; Belisce-Istra Pola 1-2; Zagreb-Zadar 3-0; Radnik Velica Gorica-Hajduk Spalato rinviata; Rijeka-Varteks Varazdin 3-0; Dubrava-Segesta Sisak 1-1; Primorac-Inker Zapresic 1-1; Dubrovnik-Croatia Zagabria 0-1; Pazinka Pisino-Osijek 4-1.
RECUPERI: Radnik Velica Gorica-Segesta Sisak 0-1; Dubrava-Croatia Zagabria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**23**	15	9	5	1	33	16
Hajduk Spal.	**21**	14	9	3	2	34	15
Varteks Varaz.	**21**	15	8	5	2	24	12
Croatia Zagab.	**20**	15	8	4	3	34	12
Cibalia Vink.	**16**	15	5	6	4	17	10
Rijeka	**16**	15	4	8	3	18	15
Inker Zapresic	**16**	15	6	4	5	18	18
Istra Pola	**16**	15	6	4	5	9	10
Segesta Sisak	**15**	15	5	5	5	19	21
Primorac	**15**	15	5	5	5	17	21
Belisce	**14**	15	5	4	6	18	20
Osijek	**14**	15	5	4	6	24	28
Dubrovnik	**13**	15	4	5	6	13	21
Zadar	**13**	15	3	7	5	8	17
Dubrava	**12**	15	4	4	7	13	18
Pazinka Pisino	**11**	15	3	5	7	17	21
Sibenik	**8**	15	2	4	9	10	24
Radnik Vel. G.	**4**	14	2	0	12	7	34

Belgio

15. GIORNATA
Gantoise-Lommel 1-0
Vandenbergh 69'
Anversa-Standard 1-1
Asselman (S) 20', Severeyns (A) 21'
Liegi-Ekeren 0-0
Genk-Beveren 2-0
Claessens 7', Busuttil 70'
RWDM-Malines 0-2
Leen 2', De Boeck 55'
Cercle Bruges-Lierse 4-2
Weber (C) 7', 66', 82' e 87', Rekdal (L) 62' rig. e 86'
Waregem-Charleroi 2-1
Christiaens (W) 42' e 68', Malbasa (C) 77' rig.
Seraing-FC Bruges 1-1
Van der Heyden (B) 40', Edmilson (S) 63'
Ostenda-Anderlecht 1-3
Versavel (A) 32', Bosman (A) 42', Haagdoren (A) 57', Renty (O) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**26**	15	12	2	1	42	17
FC Bruges	**22**	15	8	6	1	25	11
Seraing	**19**	15	7	5	3	23	11
Charleroi	**18**	15	8	2	5	24	18
Anversa	**18**	15	6	6	3	19	16
Lommel	**17**	15	6	5	4	21	19
Malines	**16**	15	4	8	3	20	15
Ostenda	**16**	15	4	8	3	21	19
Ekeren	**16**	15	5	6	4	20	19
Gantoise	**16**	15	4	8	3	20	21
Beveren	**15**	15	4	7	4	17	17
Standard	**14**	15	5	4	6	15	11
Liegi	**12**	15	2	8	5	12	23
RWDM	**10**	15	4	2	9	17	26
Cercle Bruges	**10**	15	3	4	8	22	34
Lierse	**9**	15	1	7	7	13	23
Waregem	**9**	15	3	3	9	15	29
Genk	**7**	15	1	5	9	20	37

Moldavia

14. GIORNATA: Vilia Briceni-Nistru Cioburciu 1-1; Tiligul Tiraspol-Nistru Otaci 4-1; Bugeac Comrat-Cristal Falesti 2-0; Speranta Nisporeni-Codru Calarasi 1-2; Moldova Boroseni-Olimpia Balti 0-1; Torent Chisinau-Zimbru Chisinau 0-3; CSS Amocom Chisinau-Tighina Bender 0-3; Agro Chisinau-Sinteza Causeni 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Codru Calar.	**26**	14	12	2	0	28	5
Tiligul Tiraspol	**23**	14	11	1	2	39	8
Zimbru Chisin.	**22**	14	11	0	3	32	11
Bugeac Comr.	**21**	14	9	3	2	26	11
Torent Chisin.	**18**	14	7	4	3	19	8
Nistru Otaci	**16**	14	6	4	4	27	14
CSS Amoc. C.	**16**	14	6	4	4	21	15
Olimpia Balti	**14**	14	6	2	6	16	26
Nistru Cioburc.	**13**	14	4	5	5	16	21
Cristal Falesti	**11**	14	4	3	7	13	23
Agro Chisinau	**10**	14	4	2	8	17	22
Tighina Bend.	**9**	14	3	3	8	20	32
Moldova Bor.	**8**	14	3	2	9	11	31
Sinteza Caus.	**7**	14	1	5	8	7	22
Vilia Briceni	**7**	14	2	3	9	7	25
Speranta Nis.	**3**	14	1	1	12	13	38

San Marino

9. GIORNATA: Cosmos-Domagnano 1-4; Faetano-Juvenes 0-0; Tre Fiori-Murata 1-1; Folgore-Montevito 1-1; Cailungo-Libertas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**12**	8	4	4	0	8	4
Tre Fiori	**11**	8	4	3	1	13	5
Domagnano	**10**	8	4	2	2	11	7
Murata	**8**	8	2	4	2	9	10
Cosmos	**8**	8	3	2	3	14	16
Cailungo	**8**	8	3	2	3	10	9
Juvenes	**7**	8	2	3	3	6	6
Montevito	**6**	8	0	6	3	8	10
Folgore	**5**	8	1	3	4	4	9
Libertas	**5**	8	0	5	3	3	10

Portogallo

11. GIORNATA
Sp. Braga-Paços Ferreira 0-0
Famalicão-Salgueiros 1-0
Amarildo 66'
Marítimo-V. Setúbal 0-0
Benfica-Belenenses 3-0
João Pinto 32', Mozer 41', Vitor Paneira 55' rig.
Beira Mar-Estrela Amadora 0-1
Fernando 15'
Estoril-Sporting L. rinviata
FC Porto-União Madeira rinviata
Boavista-Gil Vicente 1-2
Rui Neves (G) 9', Drulovic (G) 41', Ricky (B) 57'
Farense-V. Guimarães 0-1
Paulo Bento 10' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**17**	11	7	3	1	29	14
Boavista	**15**	10	7	1	2	20	9
Sporting L.	**15**	10	7	1	2	18	7
FC Porto	**15**	10	6	3	1	15	5
V. Guimarães	**13**	11	5	3	3	9	6
Maritimo	**13**	11	5	3	3	17	15
Paços Ferreira	**12**	11	4	4	3	11	9
Gil Vicente	**12**	11	5	2	4	14	17
Estrela Amad.	**10**	11	3	4	4	12	12
Beira Mar	**9**	11	4	1	6	9	11
Belenenses	**9**	11	4	1	6	10	15
Salgueiros	**9**	11	4	1	6	11	18
Famalicão	**9**	11	4	1	6	8	18
Sp. Braga	**8**	11	2	4	5	8	9
Farense	**8**	11	4	0	7	14	23
Estoril	**7**	10	2	3	5	7	12
V. Setúbal	**6**	11	2	2	7	12	18
União Madeira	**5**	9	2	1	6	9	15

MARCATORI: **9 reti:** Marlon (Boavista); **8 reti:** Hassan (Farense), Jorge Andrade (Maritimo).

Ungheria

RECUPERI 14. GIORNATA: Kispest Honvéd-Békéscsaba 0-2; Vasas-Vác FC Samsung 1-1; MTK-Siófok 2-0; Videoton-Ferencváros 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vác FC Sams.	**23**	15	9	5	1	34	14
Békéscsaba	**22**	15	10	2	3	37	12
Ferencváros	**19**	14	8	3	3	26	13
Debrecen	**19**	14	8	3	3	23	16
Kispest Honv.	**18**	15	7	4	4	33	19
Rába ETO	**18**	15	7	4	4	25	16
Csepel	**18**	15	7	4	4	21	27
Ujpesti TE	**13**	14	5	3	6	19	17
Videoton	**13**	15	4	5	6	18	24
Siófok	**13**	15	4	5	6	18	26
Sopron	**12**	15	4	4	7	22	30
Pécs	**12**	15	3	6	6	14	23
Vasas	**11**	15	4	3	8	19	23
MTK	**9**	15	2	5	8	16	32
BVSC	**9**	14	2	5	7	12	30
Haladas	**7**	15	2	3	10	14	29

Eire

15. GIORNATA: Cork City-Derry City 1-0; Dundalk-Limerick 0-0; Galway Utd-Drogheda Utd 2-0; Monaghan Utd-Bohemians 1-0; St. Patrick's-Shamrock Rvs 0-1; Shelbourne-Cobh Ramblers 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**35**	15	11	2	2	32	9
Cork City	**27**	15	8	3	4	23	14
Shelbourne	**25**	15	7	4	4	19	17
Galway Utd	**25**	15	7	4	4	20	20
Bohemians	**24**	15	6	6	3	14	7
Monaghan Utd	**20**	15	6	2	7	19	19
Dundalk	**19**	15	5	4	6	17	14
Derry City	**17**	15	4	5	6	11	14
St. Patrick's	**16**	15	3	7	5	17	17
Cobh Rambl.	**16**	15	4	4	7	16	20
Drogheda Utd	**11**	15	2	5	8	12	29
Limerick	**9**	15	1	6	8	11	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia/Paris SG ancora in fuga

Un gol di Weah spinge sempre più su il PSG, che ora ha quattro punti di vantaggio

PARCO DI TRIONFO

CONTINUA. La leadership del Paris Saint-Germain, che per la quinta volta in questa stagione coglie il massimo risultato con il minimo sforzo. Al Parco dei Principi, a cadere, è il Saint-Etienne, nonostante un'ottima prestazione del portiere camerunese Joseph-Antoine Bell e dell'intero reparto di retroguardia «stéphanoise». Il gol della vittoria viene a pochi minuti dal fischio di chiusura dalla testa di George Weah, che incoccia splendidamente un centro da destra di Guérin. In precedenza, al centravanti liberiano era stato annullato un gol parso ai più regolare.

QUATTRO. I punti di vantaggio degli uomini di Artur Jorge sulla seconda, il Bordeaux. I Girondins cadono infatti a Lens: la rete decisiva è di Roger Boli, fratello del più famoso Basile, che ribatte in porta di testa dopo una traversa colpita da Meyrieu con un tiro giudicato alto dal portiere Huard. Da segnalare, a parziale scusante del Bordeaux, un gol stranamente annullato all'olandese Richard Witschge: l'offside fischiatogli non esisteva assolutamente.

CINQUE. I gol rifilati dall'Auxerre al Lilla. Apre le danze Mahé prima del raddoppio di Vahirua, che raccoglie di petto un cross di Martins, salta in dribbling volante un difensore e fionda perfettamente a rete. Sul finire, concerto dei ragazzi di Guy Roux: ancora Vahirua infila su respinta della difesa, Laslandes fa il 4-0 di testa e capitan Martins sigla il punto personale con una travolgente azione individuale.

MONACO. La squadra diretta da Arsène Wenger si mantiene nelle zone alte della graduatoria impattando a Metz. Biancorossi in vantaggio con Djorkaeff, che spara in porta dal limite un pallone servitogli da Klinsmann, eccezionale nell'azione di contropiede. Pareggio del senegalese N'Diaye su colpo di testa conseguente a un calcio d'angolo.

Sopra, il liberiano George Weah (fotoFlashPress)

CANNES. Recupera morale la formazione di Luis Fernandez. Vittima è il Tolosa: 1-0 di Priou con un facilissimo «tap-in» su ribattuta nell'area piccola, pari a firma Ferrer con una fucilata su punizione, punto della vittoria ad opera di Madar, che entra in scivolata su cross di Raschke.

DEBUTTO. Con gol quello del brasiliano Anderson nel Marsiglia, corsaro a Martigues. Il neo acquisto, proveniente dal Servette Ginevra, ha «bollato» al primo colpo. Il 3-0 è stato rifinito da una doppietta del centrale Prunier. □

19. GIORNATA

Angers-Caen 2-0
Daury 30', Masson 39'

Metz-Monaco 1-1
Djorkaeff (Mo) 14', N'Diaye (Me) 52'

Lione-Strasburgo 2-1
Pelé (L) 26', Leboeuf (S) 28', Maurice (L) 44'

Auxerre-Lilla 5-0
Mahé 4', Vahirua 4' e 77', Laslandes 80', Martins 82'

Martigues-Marsiglia 0-3
Anderson 24', Prunier 39' e 67'

Lens-Bordeaux 1-0
R. Boli 37'

Paris SG-St. Etienne 1-0
Weah 88'

Cannes-Tolosa 2-1
Priou (C) 20', Ferrer (T) 32', Madar (C) 69'

Le Havre-Nantes 0-0

Sochaux-Montpellier 2-1
Caveglia (S) 53' rig., Divert (M) 59', Vos (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**29**	19	12	5	2	25	10
Bordeaux	**25**	19	10	5	4	25	13
Monaco	**23**	19	8	7	4	31	19
Marsiglia	**23**	18	9	5	4	21	15
Auxerre	**22**	19	9	4	6	28	15
Nantes	**21**	19	6	9	4	16	12
Cannes	**21**	19	7	7	5	22	22
Montpellier	**20**	18	7	6	5	22	18
Strasburgo	**20**	19	5	10	4	23	20
Sochaux	**19**	19	5	9	5	20	19
Lione	**18**	19	7	4	8	19	23
St. Etienne	**17**	19	5	7	7	17	16
Metz	**17**	19	5	7	7	17	18
Lens	**17**	19	4	9	6	16	17
Martigues	**16**	19	4	8	7	21	29
Lilla	**15**	19	3	9	7	19	27
Le Havre	**15**	19	2	11	6	12	20
Caen	**15**	19	6	3	10	13	29
Tolosa	**13**	19	2	9	8	12	25
Angers	**12**	19	3	6	10	17	29

MARCATORI: **11 reti:** Ouedec (Nantes); **10 reti:** Djorkaeff (Monaco); **9 reti:** Ginola (Paris SG).

SUPER D2

23. GIORNATA: Beauvais-Laval 1-1; Charleville- Gueugnon 0-0; St. Brieuc-Nancy 2-1; Dunkerque-Bourges 1-1; Bastia-Red Star 1-0; Nimes-Alès 1-0; Mulhouse-Istres 4-0; Valence-Le Mans 1-0; Niort-Nizza 0-0; Valenciennes-Sedan 2-1; Rennes-Rouen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**32**	23	11	10	2	24	10
Rennes	**30**	23	11	8	4	32	24
Bastia	**28**	23	12	4	7	27	20
Beauvais	**26**	23	9	8	6	35	29
Nancy	**26**	23	10	6	7	33	27
Nimes	**25**	23	10	5	8	33	22
Niort	**25**	23	8	9	6	25	21
St. Brieuc	**25**	23	9	7	7	28	28
Red Star	**24**	23	10	4	9	32	23
Sedan	**24**	23	9	6	8	26	23
Valenciennes	**24**	23	8	8	7	29	32
Mulhouse	**23**	23	7	9	7	31	30
Charleville	**23**	23	7	9	7	21	24
Dunkerque	**23**	23	6	11	6	19	24
Laval	**22**	23	8	6	9	27	28
Rouen	**22**	23	8	6	9	23	25
Alès	**22**	23	7	8	8	24	27
Gueugnon	**21**	23	6	9	8	17	22
Valence	**17**	23	6	5	12	20	27
Bourges	**15**	23	5	5	13	24	36
Le Mans	**15**	23	6	3	14	15	27
Istres	**14**	23	4	6	13	18	34

Grecia

13. GIORNATA
Doxa-Panathinaikos 1-2
Georgiadis (P) 4', Iordanidis (D) 65', Saravakos (P) 70'
Panionios-AEK Atene 2-2
Famelis (P) 39', Savevski (A) 41', Borbokis (A) 73', Stamatis (P) aut. 88'
Aris-Larissa 1-0
Milojevic 27'
Edessaikos-Iraklis 1-0
Skara 46'
PAOK-Apollon 1-0
Lagonidis 60'
Xanthi-Naussa 3-4
Argiriu (N) 10' e 20', Kostenoglu (X) 17', Tzatzos (X) 26', Vrisas (X) 34', Sabanis (N) 58' e 91'
Athinaikos-Levadiakos 0-0
Kalamaria-Olympiakos 0-0
Panachaiki-OFI Creta 3-3
Anastasakis (P) 17', 30' e 40', Marinakis (O) 34' e 50', Genas (O) aut. 88'
RECUPERO
Naussa-Edessaikos 0-1
Zubulis 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**30**	12	9	3	0	25	8
Panathinaikos	**29**	13	9	2	2	30	15
Aris	**26**	13	8	2	3	25	14
Olympiakos	**24**	12	6	6	0	19	6
PAOK	**22**	13	6	4	3	19	13
Iraklis	**19**	13	5	4	4	20	13
Apollon	**19**	13	5	4	4	11	13
Athinaikos	**17**	13	5	2	6	15	18
OFI Creta	**16**	12	4	4	4	22	17
Edessaikos	**15**	13	4	3	6	17	23
Larissa	**15**	13	4	3	6	17	23
Doxa	**15**	13	4	3	6	13	22
Levadiakos	**15**	13	4	3	6	9	18
Xanthi	**13**	13	3	4	6	21	25
Panionios	**12**	12	3	3	6	16	17
Panachaiki	**12**	13	3	3	7	18	26
Kalamaria	**12**	13	3	3	7	14	22
Naussa	**6**	13	2	0	11	19	37

Jugoslavia

SERIE A1

15. GIORNATA: Stella Rossa-Partizan 1-1; Rad-Radnicki Nis 0-1; Zemun-Vojvodina 2-1; Napredak-Buducnost 1-1; Proleter-Hajduk 7-0.
RECUPERI: Napredak-Vojvodina 0-4; Proleter-Partizan 1-1; Hajduk-Buducnost 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**22**	15	8	6	1	30	16
Stella Rossa	**21**	14	8	5	1	32	12
Buducnost	**18**	15	7	4	4	16	20
Vojvodina	**17**	14	7	3	4	26	14
Proleter	**15**	15	6	3	6	29	20
Rad	**14**	15	6	2	7	13	15
Zemun	**14**	15	6	2	7	12	17
Hajduk	**10**	15	3	4	8	13	25
Radnicki Nis	**10**	15	3	4	8	14	28
Napredak	**7**	15	2	3	10	15	33

SERIE A2

14. GIORNATA: Jastrebac-Radnicki N.B. 1-4; Rudar-Sloboda 1-0; Becej-Spartak 1-0; Sutjeska-Mogren 0-0; Beograd-Kikinda 1-0.
RECUPERI: Kikinda-Radnicki N.B. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beograd	**20**	14	9	2	3	18	13
Radnicki N.B.	**16**	14	6	4	4	27	23
Sutjeska	**16**	14	3	10	1	17	13
Spartak	**15**	14	6	3	5	24	17
Rudar	**13**	14	5	3	6	15	13
Mogren	**13**	14	3	7	4	14	14
Sloboda	**13**	14	4	5	5	13	13
Kikinda	**13**	14	5	3	6	14	20
Jastrebac	**11**	14	4	3	7	19	27
Becej	**10**	14	4	2	8	11	19

COPPA

QUARTI DI FINALE (ritorno): Beograd-Partizan* 0-3; Zemun-Spartak* 0-1; Proleter-Stella Rossa* 1-0; Radnicki Nis*-Napredak 2-1.

Turchia

12. GIORNATA
Fenerbahçe-Gaziantep 4-2
Bülent (F) 30' rig., 39' e 85' rig., Bolic (G) 60' rig., Ukechukwu (F) 68'
Karsiyaka-Bursaspor 1-2
Senol (K) 26', Ersel (B) 44', Pingel (B) 89'
Ankaragücü-Sariyer 1-0
Serhat 19'
Karabükspor-Kayserispor 0-1
Abdullah 77'
Galatasaray-Gençlerbirligi 4-1
Hakan (Ga) 10', 33', 66' e 89', Moshoeu (Ge) 49'
Trabzonspor-Altay 4-1
Orhan II (T) 23' e 50', Shota (T) 44', Gusaev (A) 57', Orhan I (T) 71'
Kocaelispor-Besiktas 1-1
Saffet (K) 12' rig., Nartallo (B) 41'
Samsunspor-Zeytinburnu 2-0
Bünyamin 62', Ertugrul 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**26**	12	7	5	0	26	12
Galatasaray	**26**	11	8	2	1	24	11
Gençlerbirligi	**21**	12	6	3	3	28	18
Samsunspor	**20**	12	5	5	2	16	13
Kocaelispor	**20**	11	6	2	3	20	18
Besiktas	**19**	11	5	4	2	21	9
Kayserispor	**18**	12	5	3	4	12	15
Trabzonspor	**16**	11	4	4	3	18	15
Karsiyaka	**14**	12	4	2	6	8	12
Bursaspor	**13**	12	3	4	5	12	15
Gaziantep	**12**	11	3	3	5	21	22
Ankaragücü	**12**	12	3	3	6	16	22
Sariyer	**12**	12	3	3	6	9	16
Zeytinburnu	**10**	12	2	4	6	7	16
Karabükspor	**7**	11	1	4	6	9	23
Altay	**6**	12	1	3	8	10	20

Galles

14. GIORNATA: Afan Lido-Mold 1-2; Bangor-Llanelli 5-1; Connah's Quay-Aberystwyth 2-0; Cwmbran Town-Conwy 0-2; Flint Town-Inter Cardiff 4-0; Haverfordwest-Llansantffraid 3-1; Holywell-Ebbw Vale 4-2; Newtown-Maesteg Park 2-3; Porthmadog-Briton Ferry 1-1; Ton Pentre-Caersws 3-0.
ANTICIPI: Porthmadog-Mold 1-1; Bangor-Caersws 1-1; Llansantffraid-Afan Lido 1-1; Inter Cardiff-Maesteg Park 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**37**	15	12	1	2	32	12
Ton Pentre	**31**	14	9	4	1	30	10
Bangor	**30**	15	9	3	3	31	14
Ebbw Vale	**28**	13	9	1	3	27	17
Holywell	**26**	14	8	2	4	36	22
Porthmadog	**23**	15	6	5	4	31	23
Conwy	**23**	14	7	2	5	24	21
Cwmbran T.	**23**	15	7	2	6	15	19
Connah's Q.	**21**	14	6	3	5	25	20
Aberystwyth	**21**	13	6	3	4	18	13
Flint Town	**17**	13	5	2	6	19	21
Llansantffraid	**17**	15	5	2	8	19	21
Haverfordwest	**17**	14	5	2	7	19	29
Caersws	**15**	14	3	6	5	15	20
Maesteg Park	**15**	15	4	3	8	24	32
Newtown	**14**	13	4	2	7	17	26
Afan Lido	**13**	15	3	4	8	20	30
Briton Ferry	**11**	14	2	5	7	22	33
Mold	**8**	15	2	2	11	23	41
Llanelli	**8**	14	2	2	10	21	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

SEDICESIMI: Barry-Cwmbran Town 3-1; Brymbo-Connah's Quay 0-3; Cefn Druids-Rhyl 0-5; Flint Town-Welshpool 2-1; Haverfordwest-Briton Ferry 1-6; Holywell-Aberystwyth 3-2; Morda-Newtown 1-7; Ton Pentre-Llanelli 2-1; Treowen-Porthcawl Town 1-1; Hereford-Montyn 3-0; Bangor City-Llanfaipwell 2-0; Wrexham-Carrno 6-1; Abbewode-Skewen Athletics 3-0; Cardiff City-Afan Lido 2-1; Inter Cardiff-Caldecot Town 2-1; Swansea-Merthyr Tydfil rinviata.

Olanda

15. GIORNATA
Ajax-Go Ahead E. 4-0
Litmanen 50' e 86', Overmars 56', R. De Boer 69'
Willem II-Heerenveen 1-1
Sylla (W) 70', Roelofsen (H) 77'
Cambuur-RKC rinviata
Roda JC-VVV Venlo 0-0
Utrecht-Twente 1-0
De Kock 14'
PSV-Feyenoord 1-3
Taument (F) 19' e 93', Van der Gaag (P) 25', Blinker (F) 85'
Vitesse-NAC Breda rinviata
Sparta-Volendam rinviata
MVV-Groningen rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**27**	15	12	3	0	33	11
Ajax	**26**	15	12	2	1	40	7
Vitesse	**20**	14	9	2	3	29	11
PSV	**19**	14	8	3	3	25	14
Roda JC	**19**	14	8	3	3	25	15
Willem II	**17**	15	7	3	5	23	16
Go Ahead E.	**16**	15	7	2	6	25	20
NAC Breda	**15**	14	7	1	6	27	22
Heerenveen	**15**	15	5	5	5	15	24
Twente	**14**	14	6	2	6	20	17
VVV Venlo	**13**	15	4	5	6	16	25
Utrecht	**13**	15	5	3	7	19	30
Sparta	**10**	14	2	6	6	16	23
MVV	**10**	14	3	4	7	18	29
Volendam	**8**	14	3	2	9	19	28
Groningen	**8**	14	3	2	9	14	33
RKC	**6**	14	1	4	9	13	29
Cambuur	**2**	13	0	2	11	7	30

Cipro

8. GIORNATA: Ethnikos-Salamina 2-1; Apollon-Apoel 2-0; EPA-Pezoporikos 2-0; Omonia-Apep 5-0; Aradippu-AEL 1-4; Anortosi-Evagoras 1-0; Olympiakos-Paralimni 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**20**	8	6	2	0	17	4
Apollon	**19**	8	6	1	1	17	5
Ethnikos	**19**	8	6	1	1	17	9
AEL	**16**	8	5	1	2	14	9
Omonia	**14**	8	4	2	2	23	11
Apoel	**13**	8	4	1	3	12	10
Pezoporikos	**13**	8	4	1	3	12	10
Paralimni	**11**	8	3	2	3	9	7
EPA	**10**	8	3	1	4	10	12
Salamina	**8**	8	2	2	4	8	11
Evagoras	**5**	8	1	2	5	3	11
Aradippu	**4**	8	1	1	6	6	21
Apep	**4**	8	1	1	6	7	25
Olympiakos	**3**	8	1	0	7	7	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Gogrichiani (Omonia); **7 reti:** Music (Ethnikos); **6 reti:** Gogic (Anortosi).

Albania

12. GIORNATA: Lushnja-KF Tirana 0-0; Partizani-Flamurtari 3-1; Laçi-Apolonia 2-0; Sopoti-Albpetrol 1-0; Besa-Elbasani 1-0; Vllaznia-KF Teuta 0-0; Besëlidhja-Dinamo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**16**	12	5	6	1	18	4
Flamurtari	**15**	12	5	5	2	13	8
Partizani	**14**	12	4	6	2	14	9
Elbasani	**14**	12	6	2	4	12	11
Vllaznia	**14**	12	5	4	3	12	11
KF Tirana	**13**	12	5	3	4	18	9
Besëlidhja	**13**	12	6	1	5	15	13
Albpetrol	**12**	12	3	6	3	15	14
Dinamo	**11**	12	1	9	2	11	12
Laçi	**11**	12	4	3	5	15	21
Sopoti	**10**	12	3	4	5	10	15
Apolonia	**9**	12	2	5	5	8	15
Lushnja	**8**	12	2	4	6	10	17
Besa	**8**	12	3	2	7	8	20

Sopra (fotoTamminen), Marc Overmars dell'Ajax

Svizzera

19. GIORNATA
Neuchatel X.-Aarau 3-0
Ramzy 16', Chassot 78', Zé Maria 85'
Sion-Servette 1-1
Djurovski (Se) 6', Herr (Si) 22'
Lugano-Kriens 0-0
Losanna-Zurigo 0-0
Grasshoppers-Young Boys 3-3
Magnin (G) 2' e 59', Kunz (Y) 42' e 80', Willems (G) 48', Hartmann (Y) 64'
Lucerna-Yverdon 2-0
Bertelsen 76', Buhlmann 89'
RECUPERO
Lugano-Servette 1-1
Sinval (S) 9', Egli (L) aut. 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**27**	19	11	5	3	35	14
Sion	**26**	19	9	8	2	27	12
Young Boys	**22**	19	8	6	5	33	21
Servette	**21**	19	7	7	5	32	31
Losanna	**21**	19	8	5	6	24	24
Lugano	**20**	19	7	6	6	21	23
Lucerna	**19**	19	7	5	7	24	29
Aarau	**18**	19	7	4	8	20	28
Zurigo	**17**	19	5	7	7	23	20
Neuchatel X.	**16**	19	4	8	7	24	28
Yverdon	**12**	19	3	6	10	18	29
Kriens	**9**	19	2	5	12	14	36

Rep. Ceca

14. GIORNATA: Slovan Liberec-Vitkovice 2-0; Viktoria Plzen-Dukla Praga 3-1; Česke Budejovice-Sigma Olomouc 2-1; Svit Zlín-Hradec Kralové 1-0; Bohemians-Boby Brno rinviata; Baník Ostrava-Union Cheb 5-0; Sparta Praga-Drnovice 0-0; Viktoria Zizkov-Slavia Praga rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**22**	14	9	4	1	35	10
Česke Budej.	**21**	14	8	5	1	17	10
Slavia Praga	**19**	13	8	3	2	26	13
Baník Ostrava	**18**	14	7	4	3	24	11
Drnovice	**17**	14	7	3	4	22	18
Slovan Liberec	**17**	14	5	6	3	16	13
Svit Zlín	**15**	14	6	3	5	17	13
Union Cheb	**14**	14	6	2	6	13	19
Viktoria Plzen	**13**	14	5	3	6	17	19
Viktoria Zizkov	**12**	13	4	4	5	18	11
Boby Brno	**12**	13	5	2	6	21	20
Sigma Olom.	**12**	14	5	2	7	18	18
Bohemians	**12**	13	5	2	6	16	24
Hradec Kral.	**7**	14	2	3	9	10	23
Vitkovice	**7**	14	2	3	9	14	31
Dukla Praga	**2**	14	0	2	12	10	41

MARCATORI: **9 reti:** Siegl (Sparta).

Austria

20. GIORNATA
St. Pölten-Austria Vienna 2-3
Fridrikas (A) 4', Daniels (S) 50', Odegbami (S) 63', Stöger (A) 73', Flögel (A) 83'
Austria Salisburgo-FC Innsbruck 0-0
Admira/Wacker-Sturm Graz 1-1
Cerny (A) 76', Wetl (S) 82'
Rapid Vienna-Wiener SK 0-0
VfB Mödling-Vorwärts Steyr 0-5
Madlener 17', Kocijan 33', Novak 37', Heraf 46', Waldhör 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**30**	20	15	0	5	43	20
Austria Sal.	**28**	20	12	4	4	25	9
Admira/Wac.	**26**	20	10	6	4	27	20
FC Innsbruck	**25**	20	9	7	4	29	18
Rapid Vienna	**18**	20	5	8	7	15	22
VfB Mödling	**17**	20	5	7	8	15	27
Vorwärts Steyr	**17**	20	6	5	9	30	26
Sturm Graz	**16**	20	6	4	10	20	29
St. Pölten	**13**	20	5	3	12	19	32
Wiener SK	**10**	20	2	6	12	10	33

MARCATORI: **9 reti:** Danek (FC Innsbruck).

Ucraina

15. GIORNATA: Niva Ternopol-Dinamo Kiev 0-0; Niva Vinnitsa-Volyn Lutsk 2-1; Tavrija Simferopol-Metallist Kharkov 7-1; Krivbass Krivoj Rog-Temp Shepetovsk 2-1; Torpedo Zaporozhe-Bukovina Chernovtsj 2-0; Zarja Lugansk-Shakhtjor Donetsk 0-4; Karpaty Lvov-Dnepr 3-1; Chernomorets Odessa-Veres Rovno 1-1; Kremen Kremenchuk-Metallurg Zaporozhe 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**26**	15	11	4	0	30	12
Shakhtjor Don.	**22**	15	9	4	2	28	13
Chernomorets	**20**	15	8	4	3	22	13
Veres Rovno	**19**	15	6	7	2	20	11
Dnepr	**18**	15	8	2	5	21	16
Temp Shepet.	**16**	15	5	6	4	15	11
Krivbass Kr. R.	**16**	15	6	4	5	13	11
Tavrija Simfer.	**15**	15	6	3	6	22	15
Niva Ternopol	**15**	15	5	5	5	17	13
Karpaty Lvov	**15**	15	5	5	5	13	15
Torpedo Zap.	**14**	15	4	6	5	13	16
Volyn Lutsk	**13**	15	4	5	6	12	14
Niva Vinnitsa	**13**	15	4	5	6	13	18
Zarja Lugansk	**11**	15	5	1	9	12	23
Bukovina Ch.	**10**	15	3	4	8	11	17
Kremen Krem.	**9**	15	3	3	9	9	19
Metallurg Zap.	**9**	15	2	5	8	9	21
Metallist Khar.	**9**	15	2	5	8	8	30

Danimarca

18. GIORNATA
Lyngby-Naestved 2-2
Alex Nielsen (N) 17', Henrik Jörgensen (L) 20' e 47', Lars Jakobsen (N) 58'
Viborg-Copenaghen 2-7
Kim Mikkelsen (C) 20', 43' e 76', Martin Johansen (C) 46' e 51', Sören Fredriksen (V) 62', Brian Kaus (C) 71', Leif Nielsen (V) 73', René Tensfest (C) 87'
Ikast-Silkeborg 2-2
Michael Larsen (S) 21', Heine Fernandes (S) 44', René Andersen (I) 48', Kent R. Nielsen (I) 85'
OB Odense-AGF Aarhus 3-0
Carsten Dethlefsen 8', Alphonse Tchami 35', Lars Brögger 89'
AaB Aalborg-Bröndby 2-2
Peter Rasmussen (A) 5', Thomas Thögersen (B) 13', Jesper Kristensen (B) 26', Ib Simonsen (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**25**	18	9	7	2	34	20
OB Odense	**24**	18	9	6	3	27	16
Copenaghen	**22**	18	10	2	6	32	22
Bröndby	**20**	18	7	6	5	32	24
Lyngby	**19**	17	5	9	3	19	23
AaB Aalborg	**17**	18	4	9	5	27	24
Ikast	**17**	18	5	7	6	31	29
AGF Aarhus	**14**	17	5	4	8	30	31
Naestved	**10**	18	3	4	11	28	46
Viborg	**10**	18	3	4	11	24	49

Slovacchia

16. GIORNATA: Lok. Kosice-Dunajská Streda 2-1; Inter Br.-Prievidza 2-1; Banská Bystrica-Presov 1-0; Humenné-FC Kosice 1-0; Nitra-Zilina 1-0; Spartak Trnava-Slovan Br. 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**28**	16	13	2	1	37	14
Inter Br.	**21**	16	10	1	5	38	22
Dunajská Str.	**20**	16	8	4	4	31	19
FC Kosice	**16**	16	6	4	6	18	20
Zilina	**15**	16	5	5	6	20	19
Banská Bystr.	**15**	16	6	3	7	20	24
Presov	**15**	16	5	5	6	19	23
Humenné	**14**	16	4	6	6	16	20
Spartak Tr.	**14**	16	4	6	6	13	19
Lok. Kosice	**12**	16	4	4	8	15	33
Nitra	**11**	16	5	1	10	18	21
Prievidza	**11**	16	4	3	9	16	27

N.B.: il campionato è sospeso per la pausa invernale sino a marzo.

COPPA
SEMIFINALI: Slovan Bratislava-Dunajská Streda 2-0 1-0; Inter Bratislava-Tatran Presov 4-2 0-0.

Slovenia

15. GIORNATA: Olimpija Lubiana-Branik Maribor 1-1; Koper-Isola 0-0; Potrosnik Beltinci-HIT Gorica 1-1; Rudar Velenje-Publikum Celje 1-1; Primorje-Mura Murska Sobota 0-1; Krka Novoterm-Mavrica 1-1; Optimizem Svoboda-Zivila Naklo 3-0; Istragas Jadran-AM Cosmos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**25**	15	11	3	1	41	9
Mura Murska	**23**	15	10	3	2	30	10
Publikum Cel.	**20**	14	7	6	1	25	11
Branik Marib.	**20**	15	7	6	2	23	13
Koper	**20**	15	7	6	2	20	11
Zivila Naklo	**20**	15	9	2	4	22	17
Isola	**16**	15	6	4	5	29	21
Potrosnik Belt.	**15**	15	6	3	6	21	21
Optimizem Sv.	**13**	13	5	3	5	14	17
HIT Gorica	**13**	13	5	3	5	17	25
AM Cosmos	**11**	15	4	3	8	15	26
Rudar Velenje	**10**	15	3	4	8	16	31
Primorje	**8**	15	3	2	10	17	29
Istragas Jad.	**8**	15	1	6	8	9	26
Mavrica	**7**	14	2	3	9	15	28
Krka Novot.	**5**	15	1	3	11	6	25

A fianco (foto Danielsson), Heine Fernandes, mezzala-goleador del Silkeborg, che ha concluso la prima fase del campionato danese in prima posizione

Romania

16. GIORNATA: Dacia Unirea-Electroputere 3-0; Dinamo-Farul 2-1; Poli Timisoara-Progresul 0-3; Ceahlaul-Otelul 1-0; Univ. Cluj-Petrolul 1-0; UT Arad-Gloria 1-1; Inter Sibiu-FC Brasov 4-1; Sportul-Steaua 0-0; Univ. Craiova-Rapid 3-1.
RECUPERI: Dinamo-Petrolul 3-1; Steaua-Gloria 2-1; Inter Sibiu-UT Arad 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**25**	16	11	3	2	27	7
Dinamo	**20**	16	9	2	5	31	18
Univ. Craiova	**19**	16	8	3	5	33	25
Inter Sibiu	**19**	16	8	3	5	25	21
Farul	**18**	16	8	2	6	24	18
Petrolul	**18**	16	8	2	6	16	14
UT Arad	**18**	16	7	4	5	17	20
Progresul	**17**	16	8	1	7	28	20
Dacia Unirea	**16**	16	6	4	6	17	16
Gloria	**16**	16	7	2	7	23	24
FC Brasov	**15**	16	6	3	7	18	17
Univ. Cluj	**13**	16	4	5	7	20	24
Electroputere	**13**	16	5	3	8	13	17
Rapid	**13**	16	5	3	8	14	19
Sportul	**13**	16	5	3	8	15	23
Otelul	**12**	16	5	2	9	14	24
Ceahlaul	**12**	16	4	4	8	12	25
Poli Timisoara	**11**	16	5	1	10	16	31

Israele

12. GIORNATA: Ironi Ashdod-Maccabi Nathanya 5-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-1; Bnei Yehuda-Hapoel Kfar Sava 3-1; Beitar Gerusalemme-Hapoel Be'er Sheva 0-2; Maccabi Herzlia-Hapoel Petah Tikva 2-0; Hapoel Haifa-Maccabi Petah Tikva 0-0; Zafririm Holon-Hapoel Tel Aviv 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T. Av.	**34**	12	11	1	0	34	5
Maccabi Haifa	**30**	12	9	3	0	28	9
Hapoel Be'er	**25**	12	8	1	3	18	9
Beitar Gerus.	**18**	12	5	3	4	25	17
Bnei Yehuda	**18**	12	5	3	4	19	16
Maccabi Herzl.	**16**	12	4	4	4	13	12
Zafririm Holon	**15**	12	4	3	5	15	25
Ironi Ashdod	**14**	12	4	2	6	17	13
Maccabi Nath.	**14**	12	4	2	6	24	27
Hapoel Pet. T.	**13**	12	3	4	5	13	17
Hapoel Tel A.	**13**	12	4	1	7	14	23
Hapoel Haifa	**10**	12	2	4	6	10	32
Hapoel Kfar S.	**9**	12	2	3	7	11	22
Maccabi P. T.	**5**	12	1	2	9	8	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

Scozia

19. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 4-0
Kane 36', Connor 79', Shearer 84', Grant 89'
Celtic-Raith Rvs 2-0
Collins 2' e 81'
Dundee FC-Dundee Utd rinviata
Hearts-Motherwell rinviata
Partick Thistle-Rangers 1-1
English (P) 22', Huistra (R) 66'
St. Johnstone-Kilmarnock 0-1
Williamson 27'
RECUPERO
Celtic-Motherwell 2-0
McGinlay 32' e 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**23**	18	7	9	2	24	12
Celtic	**23**	19	7	9	3	25	15
Rangers	**23**	19	8	7	4	28	21
Motherwell	**23**	18	9	5	4	23	16
Hibernian	**20**	19	7	6	6	24	23
Kilmarnock	**20**	19	6	8	5	19	18
Partick Thistle	**17**	19	4	9	6	23	25
Hearts	**17**	18	5	7	6	13	15
Dundee Utd	**17**	18	3	11	4	18	22
St. Johnstone	**15**	19	4	7	8	17	25
Raith Rvs	**13**	18	2	9	7	20	34
Dundee FC	**11**	18	4	3	11	16	24

Irlanda del nord

11. GIORNATA: Ballymena-Crusaders 0-0; Bangor-Omagh Town 4-2; Carrick Rangers-Linfield 1-2; Cliftonville-Ards 6-2; Glenavon-Distillery 1-0; Glentoran-Newry Town 4-0; Larne-Ballyclare 1-1; Portadown-Coleraine 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**31**	11	10	1	0	29	4
Glenavon	**31**	11	10	1	0	28	9
Linfield	**27**	11	9	0	2	22	9
Crusaders	**26**	11	8	2	1	20	6
Cliftonville	**17**	11	5	2	4	21	14
Glentoran	**17**	11	5	2	4	19	12
Coleraine	**16**	11	4	4	3	17	15
Distillery	**15**	11	4	3	4	17	15
Ballymena	**13**	11	4	1	6	19	26
Bangor	**12**	11	4	0	7	13	22
Ballyclare	**9**	11	2	3	6	10	18
Larne	**9**	11	2	3	6	14	25
Ards	**7**	11	2	1	8	13	27
Carrick Rang.	**7**	11	1	4	6	17	32
Omagh Town	**6**	11	2	0	9	13	25
Newry Town	**6**	11	1	3	7	9	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

Messico

16. GIORNATA: Atlante-Tamaulipas 1-1; León-Universidad de Guadalajara 1-2; Monterrey-Guadalajara 0-1; Puebla-América 1-0; Quérétaro-Cruz Azul 2-1; Toluca-Neza 1-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Morelia 2-1; UNAM-Santos 3-1; Atlas-Universidad Nuevo León 2-0; Necaxa-Veracruz 3-2.
17. GIORNATA: Universidad de Guadalajara-Monterrey 1-0; Cruz Azul-UNAM 4-0; América-Necaxa 0-1; Morelia-Puebla 2-2; Tamaulipas-Veracruz 1-1; Guadalajara-Toluca 1-2; Santos-León 1-0; Universidad Nuevo León-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Neza-Atlas 0-3; Atlante-Quérétaro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Necaxa	**19**	17	6	7	4	25	23
U. de Guad.	**19**	17	7	5	5	23	22
Santos	**18**	16	6	6	4	24	23
Puebla	**16**	16	4	8	4	20	21
U.N. León	**13**	17	2	9	6	15	24
GRUPPO 2							
UNAM	**17**	17	7	3	7	30	23
León	**15**	17	5	5	7	19	25
Atlante	**15**	17	6	3	8	27	25
Morelia	**13**	17	5	3	9	26	28
Quérétaro	**11**	17	2	7	8	15	29
GRUPPO 3							
América	**21**	17	10	1	6	33	22
Toluca	**20**	17	8	4	5	25	18
Cruz Azul	**19**	17	8	3	6	27	17
Tamaulipas	**14**	17	3	8	6	16	22
Veracruz	**10**	17	2	6	9	21	35
GRUPPO 4							
Guadalajara	**24**	17	11	2	4	30	18
UAG	**23**	17	7	9	1	20	12
Atlas	**18**	17	7	4	6	23	18
Neza	**18**	17	7	4	6	22	25
Monterrey	**15**	17	6	3	8	24	28

Uruguay

24. GIORNATA
Peñarol-Progreso 0-2
Suárez 21', Albino 71'
Danubio-Racing 1-0
C. Rodríguez 67'
Cerro-River Plate 0-0
Huracán Buceo-Liverpool 1-0
U. Pérez 24'
Rampla Jrs-Wanderers 0-0
Bella Vista-Defensor Sp. 0-1
P. Correa 78' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**32**	21	15	2	4	47	17
Defensor Sp.	**32**	22	12	8	2	26	12
Danubio	**28**	21	12	4	5	27	18
Nacional	**24**	21	9	6	6	29	23
Progreso	**24**	22	6	12	4	23	20
Cerro	**20**	21	7	6	8	20	23
Wanderers	**19**	21	6	7	8	20	23
Liverpool	**18**	21	6	6	9	13	20
Huracán Buc.	**18**	22	5	8	9	28	36
Bella Vista	**17**	21	6	5	10	18	22
Rampla Jrs	**17**	21	4	9	8	14	23
River Plate	**17**	21	5	7	9	18	29
Racing	**10**	21	2	6	13	7	24

Colombia

OTTAGONALE FINALE
GRUPPO A
3. GIORNATA: Millonarios-Nacional 1-1; Once Philips-Júnior 0-1.
4. GIORNATA: Nacional-Millonarios 2-1; Júnior-Once Philips 1-1.
CLASSIFICA: **Júnior p.6,5; Nacional 5,5; Once Philips 4; Millonarios 3.**

GRUPPO B
3. GIORNATA: Dep. Cali-Bucaramanga 1-0; DIM-América 1-1.
4. GIORNATA: Bucaramanga-Dep. Cali 4-3; América-DIM 1-1.
CLASSIFICA: **América p.6,25; DIM 5; Bucaramanga 4,5; Dep. Cali 2,5.**

Perú

28. GIORNATA: Universitario-Defensor 1-0; Unión Huaral-Alianza Lima 3-3; Sport Boys-San Agustin 1-1; Sporting Cristal-Municipal 1-1; Mariano Melgar-Alianza Atlético 5-0; Carlos Mannucci-Cienciano 1-0; Unión Minas-Sipesa 0-1; UT Cajamarca-León Huanuco 2-1.
29. GIORNATA: Universitario-Sport Boys 1-1; Alianza Lima-Sporting Cristal 2-0; Cienciano-Mariano Melgar 0-2; Municipal-Unión Huaral 2-0; San Agustin-Defensor 0-6; Alianza Atlético-Carlos Mannucci 1-0; Sipesa-UT Cajamarca 1-0; León Huanuco-Unión Minas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**43**	29	18	7	4	43	18
Alianza Lima	**41**	29	17	7	5	69	38
Sport Boys	**39**	29	15	9	5	53	28
Sporting Cr.	**37**	29	16	5	8	66	29
Mariano Melg.	**36**	29	15	6	8	53	39
Municipal	**32**	29	12	8	9	42	31
Sipesa	**30**	29	11	8	10	36	28
C. Mannucci	**30**	29	12	6	11	35	38
Cienciano	**28**	29	10	8	11	26	35
San Agustin	**26**	29	9	8	12	31	47
León Huanuco	**24**	29	6	12	11	27	37
Defensor	**21**	29	7	7	15	43	51
Unión Minas	**21**	29	6	9	14	22	49
Alianza At.	**21**	29	6	9	14	34	63
UT Cajamarca	**18**	29	7	4	18	31	64
Unión Huaral	**17**	29	4	9	16	42	60

Cile

22. GIORNATA: La Serena-Colo Colo 1-1; Coquimbo-Everton 0-1; Unión Española-Univ. Chile 1-1; Univ. Católica-Antofagasta 8-3; Palestino-O'Higgins 1-0; Iquique-Concepción 1-0; Melipilla-Osorno 2-2; Temuco-Cobreloa 0-0.
23. GIORNATA: Osorno-Colo Colo 0-1; Temuco-Univ. Católica 1-2; Cobreloa-O'Higgins 2-1; Univ. Chile-Coquimbo 2-0; Concepción-Palestino 2-1; Everton-Iquique 3-2; Antofagasta-Melipilla 4-2; La Serena-Unión Española 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**37**	23	16	5	2	43	16
Univ. Católica	**30**	23	13	4	6	44	27
Cobreloa	**30**	23	10	10	3	35	27
Univ. Chile	**28**	23	10	8	5	31	16
Antofagasta	**26**	23	8	10	5	31	31
Unión Espan.	**25**	23	9	7	7	33	21
O'Higgins	**25**	23	9	7	7	32	27
Temuco	**23**	23	5	13	5	30	23
Everton	**21**	23	6	9	8	21	32
Osorno	**20**	23	7	6	10	21	28
Coquimbo	**18**	23	5	8	10	27	36
La Serena	**18**	23	4	10	9	15	26
Palestino	**17**	23	6	5	12	20	33
Iquique	**17**	23	7	3	13	27	41
Melipilla	**17**	23	3	11	9	23	37
Concepción	**16**	23	2	12	9	17	29

Paraguay

OTTAGONALE FINALE

2. GIORNATA: Olimpia-River Plate 3-1; Cerro Porteño-Cerro Cora 2-1; Guarani-Colegiales 1-0; Sportivo Luqueño-Nacional 0-0.
3. GIORNATA: Cerro Porteño- Sportivo Luqueño 1-3; River Plate-Cerro Cora 1-1; Guarani-Nacional 1-1; Olimpia-Colegiales 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**10**	3	2	1	0	7	3
Cerro Porteño	**6,25**	3	2	0	1	7	5
Guarani	**4,75**	3	1	2	0	3	2
Sp. Luqueño	**4,5**	3	1	2	0	4	2
River Plate	**2.5**	3	0	2	1	3	5
Colegiales	**2**	3	0	1	2	1	4
Cerro Cora	**2**	3	0	2	1	4	5
Nacional	**2**	3	0	2	1	2	5

Argentina

12. GIORNATA
Boca Jrs-Newell's O.B. 2-0
A. Acosta 3', S. Martinez 17'
Lanús-Gimnasia y Tiro 4-1
Di Carlo (L) 23' e 90', Herrera (G) 41', R. Garcia (L) 78', Cáceres (L) 80'
Estudiantes-Vélez Sarsfield 0-0
Dep. Español-Gimnasia y Esgrima 1-1
Morant (G) 27', Pochettino (E) 30'
Mandiyú-Bonfield 3-0
Beninca 22' e 67', Alvarenga 69'
Ferrocarril-Belgrano 1-1
Vargas (F) 26', Arbarello (B) 89'
Racing-River Plate 1-0
Fleita 44'
San Lorenzo-Huracán 1-0
Maydana 89'
Platense-Independiente 0-1
Desio 24'
Rosario Central-Argentinos Jrs 1-1
Duarte (A) 60', Palma (R) 65' rig.

RECUPERO
Newell's O.B.-Gimnasia y Esgrima 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**16**	12	7	2	3	19	8
Lanús	**16**	12	5	6	1	18	10
Racing	**16**	12	6	4	2	13	7
San Lorenzo	**15**	12	6	3	3	17	13
Vélez S.	**15**	12	6	3	3	12	8
Independiente	**14**	12	5	4	3	17	11
Boca Jrs	**13**	12	5	3	4	9	7
Banfield	**13**	12	4	5	3	10	9
Ferrocarril	**13**	12	4	5	3	10	10
Mandiyú	**12**	12	4	4	4	17	12
Gimnasia y E.	**12**	12	3	6	3	9	8
Belgrano	**12**	12	4	4	4	10	17
Argentinos Jrs	**11**	12	2	7	3	13	10
Rosario C.	**11**	12	2	7	3	12	15
Platense	**11**	12	2	7	3	8	12
Gimnasia y T.	**9**	12	3	3	6	10	18
Dep. Español	**9**	12	2	5	5	5	15
Huracán	**8**	11	2	4	5	10	11
Newell's O.B.	**6**	11	1	4	6	8	17
Estudiantes	**6**	12	1	4	7	6	15

MARCATORI: **8 reti:** Medina Bello (River Plate).

Sopra (fotoLarraquy), Julio Toresani del River Plate, sempre in grande evidenza nel torneo argentino

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
TERZA FASE
GRUPPO E

1. GIORNATA: Palmeiras-São Paulo 1-1; Remo-Guarani 1-1.
2. GIORNATA: Guarani-Palmeiras 1-2; São Paulo-Remo 2-0.
3. GIORNATA: Guarani-São Paulo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**5**	3	2	1	0	4	1
Palmeiras	**3**	2	1	1	0	3	2
Guarani	**1**	3	0	1	2	2	4
Remo	**1**	2	0	1	1	1	3

GRUPPO F

1. GIORNATA: Corinthians-Santos 3-2; Vitória-Flamengo 1-0.
2. GIORNATA: Vitória-Corinthians 2-1; Flamengo-Santos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**4**	2	2	0	0	3	1
Corinthians	**2**	2	1	0	1	4	4
Santos	**1**	2	0	1	1	3	4
Flamengo	**1**	2	0	1	1	1	2

Venezuela

8. GIORNATA: At. Zamora-Mineros 0-1; Trujillanos-El Vigia 1-0; ULA Mérida-Maritimo 3-2; Valencia-Estudiantes 2-1; Maracaibo-Llaneros 1-0; Minerven-Monagas 2-1; Dep. Italia-Anzoátegui 2-0; Caracas FC-Dep. Tachira sospesa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trujillanos	**13**	8	5	3	0	18	5
Mineros	**10**	8	4	2	2	18	7
Dep. Italia	**10**	8	4	2	2	11	9
Dep. Tachira	**9**	7	4	1	2	13	5
Caracas FC	**9**	7	3	3	1	10	6
Maritimo	**9**	8	4	1	3	15	12
Minerven	**9**	8	3	3	2	10	10
At. Zamora	**8**	8	2	4	2	10	9
Llaneros	**8**	8	3	2	3	11	11
El Vigia	**7**	8	2	3	3	10	9
Valencia	**7**	8	3	1	4	8	9
Estudiantes	**7**	8	3	1	4	13	17
ULA Mérida	**7**	8	3	1	4	9	16
Maracaibo	**7**	8	2	3	3	8	18
Monagas	**5**	8	2	1	5	14	18
Anzoátegui	**1**	8	0	1	7	4	18

Giappone

J LEAGUE - SECONDA FASE

15. GIORNATA
Sanfrecce Hiroshima-Kashima Antlers 0-1
Zico 22'
Mitsubishi Urawa-Shimizu S Pulse 0-2
Sawanobori 22', Edu Santos 42'
Gamba Osaka-Grampus Eight Nagoya 2-2 dts 6-5 rig.
Moriyama (Gr) 18', Ishii (Ga) 68', Goto (Gr) 83', Matsuyama (Ga) 86'
Yokohama Marinos-JEF United 2-0
Koizumi 28', Yamada 47'
Yomiuri Verdy-ANA Satokogyo 3-0
Ramos 54', K. Miura 74' rig., Bismarck 85'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Yomiuri Verdy	**13**	2	15	36	9
Shimizu S Pulse	**12**	3	15	23	8
Kashima Antlers	**9**	6	15	26	21
Yokohama Mar.	**8**	7	15	25	21
ANA Satokogyo	**8**	7	15	18	23
Gamba Panas.	**7**	8	15	23	30
Sanfrecce Hir.	**6**	9	15	26	24
JEF United	**5**	10	15	25	33
Grampus Eight	**4**	11	15	20	25
Mitsubishi Ur.	**3**	12	15	11	39

YAMAZAKI NABISCO CUP

FINALE
Yomiuri Verdy-Shimizu S Pulse 2-1
Oenoki (S) 13', Bismarck (Y) 73', Kitazawa (Y) 85'

HIT *parade*

1 Sergej KIRJAKOV
Karlsruhe

Il Diavolo russo dagli occhi di fuoco dà una lezione ai compagni: sullo 0-3 per il Borussia Dortmund suona la carica, pareggia il conto da solo in poco più di 15 minuti, poi si fa espellere per troppa foga. Da leggenda.

2 Josip WEBER
Cercle Bruges

L'attempato bomber croato è ancora sulla breccia, nonostante giochi in una squadretta: la quaterna rifilata al Lierse testimonia che gallina vecchia fa sempre buon brodo. Peccato sia ormai agli sgoccioli della carriera.

3 ARTUR
Boavista

Il centravanti brasiliano è l'eroe della vittoria dei portoghesi in quel di Creta: un perentorio 4-1 laddove era crollato l'Atlético Madrid. La tripletta personale rifilata ai greci spinge già gli uomini a scacchi verso i quarti Uefa.

Dietro la lavagna

John FASHANU

Si è spesso lanciato in iniziative benefiche, e il Guerino lo ha sempre sottolineato. Ma stavolta, con la gomitata a Mabbutt, ha dato ragione a chi definisce quelli del Wimbledon «animali».

Il derby Benetton-Glaxo conferma le difficoltà dei trevigiani e prolunga il momento magico dei veronesi

LE VIE VENETE

«Taglia Mannion! Taglia Mannion! Se avete un messaggio più intelligente di questo, siete pregati...». La voce registrata di Fabrizio Frates non sorprende chi lo cerca al telefono, perché l'allenatore della Benetton è un tipo di spirito. Ma anche perché Pace Mannion in questo momento deve essere spesso in cima ai pensieri di chi l'ha voluto a Treviso. Fabrizio Frates, appunto: che proprio a causa del suo straniero prediletto si è trovato al centro della contestazione del pubblico trevigiano, offeso dalle sconfitte nell'Euroclub e in campionato. Stanchi di invocare la coppia-scudetto Del Negro-Kukoc, i tifosi della Benetton hanno dedicato un coro a favore di Pero Skansi, allenato-

A fianco, Sasha Djordjevic della Recoaro. Nella pagina accanto, Pace Mannion della Benetton

Sopra (fotoIguanaPress), Franco Marcelletti durante un time out della sua Glaxo Verona, squadra rivelazione del campionato

EuroBuckler O.K.

EUROCLUB

3. GIORNATA. **Girone A:** Barcellona-Limoges 64-90, Malines-Benetton 86-85, Guildford-Limoges 73-80, Real Madrid-Olympiakos 57-58. Classifica: Olympiakos e Malines p. 6; Limoges 4; Leverkusen, Barcellona, Benetton e Real Madrid 2; Guildford 0.

Girone B: Panathinaikos-Efes Pilsen Istanbul 67-82, Joventut Badalona-Cibona 75-60, Clear Cantù-Benfica 74-65, Buckler Bologna-Pau Orthez 76-61. Classifica: Efes Pilsen e Joventut p. 6; Buckler e Panathinaikos 4; Clear e Pau Orthez 2; Benfica e Cibona 0.

COPPA KORAC

1. GIORNATA

Girone A: Natwest Saragozza-Stefanel Trieste 68-76, Panionios Atene-Fenerbahce Istanbul 86-71. Classifica: Panionios e Stefanel p. 2; Natwest e Fenerbahce 0.

Girone B: Pfizer Reggio Calabria-Peristeri 79-78, Maccabi Tel Aviv-Estudiantes Madrid 74-71. Classifica: Maccabi e Pfizer p. 2; Estudiantes e Peristeri 0.

Girone C: KK Zagabria-Recoaro Milano 63-93, Caja S. Fernando Siviglia-Paok Salonicco 82-87. Classifica: Recoaro e Paok p. 2; KK e Caja S. Fernando 0.

Girone D: Alba Berlino-Scavolini Pesaro 74-91, Antibes-Leon 89-77. Classifica: Antibes e Scavolini p. 2; Alba e Leon 0.

Per chi vuole saperne di più è in edicola

In A2 guidano Desio e Varese

SERIE A1
9. GIORNATA: Benetton Treviso-Glaxo Verona 64-76; Scavolini Pesaro-Clear Cantù 82-76; Stefanel Trieste-Pfizer Reggio Calabria 87-81; Bialetti Montecatini-Baker Livorno 99-85; Reggiana-Buckler Bologna 93-104; Burghy Roma-Kleenex Pistoia 85-88; Onyx Caserta-Recoaro Milano 77-79; Filodoro Bologna-Reyer Venezia 94-82 d. 1 t.s.

CLASSIFICA: Stefanel p. 18; Buckler 14; Glaxo, Benetton e Recoaro 12; Onyx e Scavolini 10; Pfizer, Clear, Burghy e Kleenex 8; Bialetti 6; Filodoro 4; Baker 3; Reyer e Reggiana 2.

SERIE A2
9. GIORNATA: Francorosso Torino-Teamsystem Fabriano 90-75; Cagiva Varese-Auriga Trapani 109-93; Elecon Desio-Napoli 114-77; Pavia-Teorematour Milano 88-82; Goccia di Carnia Udine-Telemarket Forlì 86-90; Banco Sardegna Sassari-Olitalia Siena 84-89; Carife Ferrara-Monini Rimini 106-116 d. 1 t.s.; Floor Padova-Pulitalia Vicenza 100-90.

CLASSIFICA: Elecon e Cagiva p. 16; Monini e Teamsystem 14; Telemarket e Olitalia 12; Francorosso e Floor 10; Pavia 8; Auriga, Banco Sardegna e Napoli 6; Pulitalia, Teorematour e Carife 4; Goccia di Carnia -1.

re cacciato a furor di popolo dopo la passata, tempestosa stagione. A Frates rimproverano l'assemblaggio di una squadra sbilanciata, ricca di guardie, poco competitiva nel settore lunghi. Soprattutto in prospettiva futura, quando Rusconi e Vianini da soli potrebbero non bastare a reggere l'urto delle squadre più pesanti. E più «pensanti», perché persi per strada Kukoc e Del Negro, la squadra non ha trovato nei nuovi acquisti Pittis e Mannion i necessari registi occulti. Pace, a Cantù, si era almeno guadagnato la fama di tiratore: a Treviso, non solo fatica da troppo tempo a centrare il canestro, ma finisce anche con l'essere inutile e dannoso. Chiudendo gli spazi a Iacopini, oppure «giustificando» l'impiego di Pittis come ala alta (improponibile, a lungo andare). In questa situazione, la Glaxo era il peggior avversario possibile, e puntuale è arrivata l'impresa corsara di Franco Marcelletti. Verona comunque non va più considerata squadra rivelazione, ma l'autentica terza forza del campionato. *«A Treviso siamo stati bravi nel controllare il loro gioco, a limitare il contropiede della Benetton»* ha spiegato Marcelletti. *«La difesa è la nostra arma principale e non mi dispiace se il gioco della Glaxo è paragonato a quello del Limoges, perché i campioni d'Europa sono bravissimi nel dare sempre il 120 per cento. È vero: non abbiamo timore di nessuno e riusciamo ad avere la tranquillità e l'incoscienza necessarie per provare a vincerle tutte, le partite».*

Orgogliosamente casertano, dottore in Lingue e tecnico della Phonola campione d'Italia 1991, Marcelletti ha molte qualità: fuori dal campo piace, fra le altre, la volontà e la capacità di non nascondersi dietro le frasi fatte. Ad esempio, non lo sentirete mai rispondere *«Non parlo dei singoli»*, interrogato sui protagonisti di una vittoria Glaxo. Così, a Treviso, *«sono stati decisivi Bonora, un computer, e Torri. Quest'ultimo mi piace perché ogni sua partita è una sfida all'indifferenza e allo scetticismo. Nessuno gli ha mai concesso credito, in nessuna categoria, nemmeno in Serie C. E lui in silenzio ha tirato dritto».* Già, e la Glaxo fin quando procederà veloce e spedita, come su un'autostrada? *«Ah, voi giornalisti non azzeccate mai un pronostico e allora mi devo preoccupare, visto che in un referendum di inizio stagione avete parlato di sesto posto. Adesso i conti tornano. Aspetta, ecco la frase fatta: stiamo mettendo fieno in cascina. Ma mi raccomando, non sottovalutiamo gli altri. La Benetton ha dei problemi con Mannion, ma Rusconi quando sta bene ti massacra. Per lo scudetto è sempre in lizza. Parliamo anche di calcio? Tifavo Milan, ma quando c'era Rivera. Dopo, non potevo ignorare il Napoli».*

E nessuno potrà ignorare la sua Glaxo: soprattutto chi avrà la sfortuna di incontrarla nei playoff, Buckler e Stefanel comprese. Già, Trieste: ha vinto con qualche affanno imprevisto contro una Pfizer volonterosa. Un campanello d'allarme, proprio nel giorno della nona vittoria consecutiva (una curiosità: altre 4 squadre in passato vinsero tutte e 9 le partite iniziali, nessuna finì però la stagione conquistando lo scudetto)? Lo vedremo sabato prossimo, nella partita contro la Clear, trasmessa da Tmc alle 20.30. Una novità, l'ennesimo spostamento di orario, forse un azzardo per un basket che in televisione continua a fare la figura del profugo albanese: sbattuto di qua e di là, sbeffeggiato per il suo aspetto dimesso; se vogliamo, incompreso. E adesso che finisce in prima serata, compatito. Ma siamo davvero certi che si tratterà di una catastrofe? Certo, al sabato sera il basket rischia di fare la figura di Alvaro Vitali a Hollywood la notte degli Oscar, ma il suo pubblico, numericamente parlando, è quello. Scarso, anche infischiandosene dei dati Auditel che non tengono conto dei videoregistratori e dell'esistenza di più televisori nella stessa casa. Che male volete ci facciano Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci? Peccato solo che la Tmc di Dan Peterson sia esclusa dal rilevamento ufficiale di contatti e penetrazioni varie. No, stavamo parlando di share e cose simili, cosa avevate capito? Anche perché se di pornografia cestistica si deve trattare, allora è la Rai ad avere oggi più competenza specifica in materia. Era proprio solo un caso se ai tempi di Aldo Giordani si arrivava anche a cinque milioni di spettatori?

Franco Montorro

HIT *parade*

1 **Davide BONORA**
Glaxo

È il futuro regista della Nazionale e preparatevi al ritornello del prossimo futuro: ha fatto bene la Virtus Bologna, che possedeva la metà del suo cartellino, a venderlo preferendogli il torinese Alessandro Abbio?

2 **Sasha DJORDJEVIC**
Recoaro

Purtroppo per Milano, è straniero: quindi la sua cessione non porterebbe molti soldi in cassa. Meneghin a parte, è l'unica, autentica «Scarpetta rossa» dell'Olimpia. Per fortuna di D'Antoni, anche un trascinatore.

3 **LUXOTTICA**
Sponsor

Ha presentato la coppa destinata ai campioni d'Italia e confermato la fiducia nel basket. Visto che il suo proprietario; Leonardo Del Vecchio, è stato il maggior contribuente italiano, speriamo che abbia «fiutato» l'affare.

Dietro la lavagna

Pace MANNION
Benetton

Treviso senza Pace. Già il suo ingaggio era discutibile, perché serviva un altro tipo di giocatore. Serviva e serve, anche se il «Mormone» ritrovasse d'incanto la via del canestro.

VOLLEY Super-Zorzi nel trionfo azzurro

L'Italia conquista la Grand Champions' Cup grazie anche a un Andrea di nuovo grande

IL RITORNO DI ZORRO

Una splendida Italia ha riconquistato in Giappone la leadership internazionale affermandosi con grande autorità nella prima edizione della World Grand Champions' Cup, l'ultima creazione per il volley di vertice. Gli azzurri hanno concluso imbattuti la trasferta nel Paese del Sol Levante, mettendo in luce un gioco concreto e una grande duttilità tattica. Velasco ha infatti alternato molti dei giocatori a sua disposizione riuscendo ad ottenere il rendimento migliore da tutte le formazioni schierate. Dopo un inizio senza problemi ad Osaka contro la Corea del Sud ed il Giappone (battuti rispettivamente per 3-0 e per 3-1), l'Italia a Tokyo ha piegato con facilità gli Stati Uniti e poi, nell'incontro più importante, ha superato per 15-11 al tie break il Brasile, oro all'Olimpiade di Barcellona e all'ultima World League di San Paolo, grazie ad un'eccellente prova corale di tutto il collettivo. Su tutti ha comunque svettato un immenso Andrea Zorzi, tornato protagonista in azzurro dopo un Europeo decisamente sotto tono.

Sopra (fotoAnsa), la gioia degli azzurri dopo il punto decisivo contro Cuba che vale la conquista della coppa

Questo successo ha ridato morale ad un campione e fiducia alla nostra Nazionale in vista del prossimo appuntamento iridato, di scena il prossimo anno in Grecia, nel quale saranno presumibilmente proprio i sudamericani di Zè Roberto (privi questa volta di Samuel Tande) a rappresentare l'ostacolo più pericoloso sulla strada che conduce all'oro. Leggermente meno agguerrita appare infatti Cuba, battuta per 3-1 nell'ultima giornata, quella del trionfo. In virtù di questa ennesima affermazione, giunta due mesi dopo l'apoteosi continentale vissuta a Turku, gli azzurri hanno fatto proprio l'assegno di 400.000 dollari riservato ai vincitori. Ne sono andati invece 300.000 alla Nazionale cubana, dominatrice indiscussa del torneo femminile. Le caraibiche, senza perdere un solo incontro, hanno bissato l'oro olimpico, confermando di rappresentare la realtà regina a livello mondiale.

La World Grand Champions' Cup tornerà tra quattro anni, dopo l'Olimpiade di Atlanta. Nel 1994 andrà di scena il Top Four, manifestazione che avrà periodicità biennale, mentre nel 1995 si giocherà, sempre in Giappone e sempre in novembre, la Coppa del Mondo, che precederà i Giochi Olimpici e qualificherà tre squadre per questo importante appuntamento. È quanto ha deciso la Federazione internazionale rendendo noti anche i gironi della World League del prossimo anno. L'Italia, inserita nel girone A, dovrà vedersela con Russia, Giappone e Cina, mentre il girone B comprenderà Brasile, Usa, Grecia e la novità Bulgaria, e il girone C Olanda, Cuba, Corea e Germania. Le semifinali saranno organizzate a Torino e Cuneo dal 26 al 28 luglio, mentre per il gran finale ci si sposterà tre giorni dopo al Forum di Assago.

Lorenzo Dallari

Decisiva la vittoria sul Brasile

GRAND WORLD CHAMPIONS' CUP RISULTATI: Brasile-Cuba 3-1 (8-15, 15-10, 15-8, 15-6); Italia-Corea 3-0 (15-5, 15-9, 15-9); Giappone-Usa 3-1 (15-12, 13-15, 15-10, 15-11); Brasile-Usa 3-1 (4-15, 15-13, 15-13, 15-8); Cuba-Corea 3-1 (15-10, 13-15, 15-8; 15-8); Italia-Giappone 3-1 (8-15, 15-9, 15-13); Italia-Usa 3-0 (15-5, 15-7, 15-8); Brasile-Corea 3-0 (15-9, 15-12, 15-7); Cuba-Giappone 3-1 (9-15, 15-12, 15-12, 15-13); Italia-Brasile 3-2 (8-15, 17-15, 15-13, 13-15, 15-11); Cuba-Usa 3-0 (15-7, 15-6, 15-9); Giappone-Corea 3-0 (15-9, 15-13, 15-12); Italia-Cuba 3-1 (15-10, 15-9, 9-15, 15-13); Usa-Corea 3-2 (8-15, 10-15, 15-7, 15-8, 15-13); Brasile-Giappone 3-1 (15-8, 15-8, 7-15, 15-11).

CLASSIFICA: Italia p. 10; Brasile 8; Cuba 6; Giappone 4; Usa 2; Corea 0.

HIT *parade*

1 Andrea ZORZI

È tornato trascinatore in Giappone, superando un momento critico per lui, e poco importa se nel match conclusivo contro la Nazionale cubana non è mai sceso in campo. Ora cercherà di guidare il Milan allo scudetto.

2 Julio VELASCO

Evidentemente la sconfitta olimpica è risultata salutare. Adesso il Ct gestisce il gruppo in maniera perfetta, alternando gli uomini con grandi risultati. Il tandem Pasinato-Zorzi e il trio Bernardi-Cantagalli- Bracci sono un punto di forza.

3 FOPPA PEDRETTI Bergamo

Il campo sta dando ragione a chi aveva allestito una squadra in grado di dominare il campionato femminile di A2. Unica imbattuta dopo otto giornate, la neopromossa terribile sogna di rivivere i fasti dell'Alzano, tricolore nel '77.

Dietro la lavagna

ISOLAVERDE Modena

È partita per lottare al vertice: ma al primo test significativo, a Matera, si è sciolta come neve al sole. Il problema è solo l'alzatrice o c'è dell'altro?

Vicinissimo alla vittoria in gigante, Alberto era favorito nello speciale; invece è uscito...

TOMBA INESPLOSO

Fine settimana con cinque gare mondiali per il vero avvio della Coppa del mondo. Il bilancio azzurro non è positivo, un poco per le mancate vittorie dei fuoriclasse Compagnoni e Tomba, e molto per la mediocrità degli altri. Partiamo dall'Albertone nostro, più sfortunato che altro. In gigante ha sciato bene, sicuro e preciso, puntuale al traguardo senza mai prendere un rischio in nessuna delle due manche. Eppure non ce l'ha fatta a vincere, superato da un sorprendente Günther Mader che lo ha sopravanzato di 3/100 nella prima manche, e ha poi perso 1/100 soltanto nella seconda: un'inezia, a testimoniare della scarsa selettività di una pista troppo corta e troppo facile. Certo, se Tomba avesse rischiato un pelo sicuramente avrebbe vinto, visto che Mader ha sciato al limite e oltre il limite, ma Alberto era poco convinto dopo gli ultimi allenamenti nella specialità. Alle sue spalle sono Aamodt, Piccard e, lontanissimo, Girardelli a conferma che nello sci è impossibile vincere sempre. Gli altri azzurri potevano fare di più, e proprio i due meglio classificati Koenigsrainer (11mo) e Belfrond (12mo) sono in regresso dalla prima manche; piccola lode e Pesando (18mo) in gran recupero nella seconda.

Sopra (fotoAnsa), il podio del gigante di Park City: da sinistra, Aamodt (terzo), Mader (primo) e Tomba (secondo)

In slalom Tomba era sicuro, forse fin troppo sicuro di sé, e ha attaccato fin dall'avvio. Quand'è passato all'intertempo a metà gara (pista sempre troppo corta anche se non facilissima, fondo disastroso) aveva 61/100 su Aamodt e 70 su Fogdoe; e anche quel Voglreiter che avrebbe vinto la prima manche per poi buttar via tutto quasi al traguardo della seconda, era indietro di 40/100. Ha inforcato in una tripla stretta, troppo stretta per le regole dello slalom, ma nello sci le regole non le considera nessuno. Con Voglreiter, fuori Fogdoe e «Gira», e Stangassinger s'è trovato a vincere su Kosir, sul campione olimpico che ritorna Jagge, su Gstrein e sui due sfidanti di coppa Mader e Aamodt. Timida la presenza azzurra con De Crignis settimo.

A Santa Caterina, due giganti e uno slalom per le ragazze. Deborah Compagnoni correva in casa e ha deluso assai. Nel primo gigante ha sciato contratta e si è piazzata al quinto posto. Nel secondo si è espressa bene nella prima discesa (seconda) e poi è tornata a timori antichi retrocedendo al quarto posto. Quasi pari e patta tra le due austriache Wachter (prima e seconda) e Maier (terza e prima). In slalom, Vreni Schneider ha sbaragliato il campo con due manche vincenti, davanti alla incredibile Wachter e alla slovena Hrovat. Morena Gallizio, nona, non può accontentarsi di questo piazzamento visto che fino all'anno scorso batteva regolarmente la coetanea slovena. Deborah Compagnoni, appena accettabile con il nono posto della manche d'apertura, s'è «distratta» nella seconda ed è finita fuori prima di metà gara. Una considerazione globale. Gli austriaci, donne e uomini, sono in forma splendida. Le Olimpiadi sono a fine febbraio: vincere fa sempre bene, ma non sarà presto?

Giorgio Viglino

Così in Coppa del Mondo

GARE MASCHILI

Gigante: 1. Mader (Austria); 2. Tomba (Italia); 3. Aamodrt (Norvegia); 4. Piccard (Francia); 5. Locker (Svizzera).

Speciale: Stangassinger (Austria); 2. Kosir (Slovenia); 3. Jagge (Norvegia); 4. Gstrein (Austria); 5. Mader (Austria).

CLASSIFICA: Mader p. 190; Aamodt 160; Piccard 150; Stangassinger 100; Gstrein 91.

GARE FEMMINILI

Gigante: (26-11): 1. Wachter (Austria); 2. Schneider (Svizzera); 3. Maier (Austria); 4. Merle (Francia); 5. Compagnoni (Italia).

Gigante: (27-11): 1. Maier (Austria); 2. Wachter (Austria); 3. Wiberg (Svezia); 4. Compagnoni (Italia); 5. Schneider (Svizzera).

Speciale: 1. Schneider (Svizzera); 2. Wachter (Austria); 3. Hrovat (Slovenia); 4. Wiberg (Svezia); 5. Maierhofer (Austria).

CLASSIFICA: Wachter p. 360; Schneider 275; Maier 218; Wiberg e Merle 150.

HIT *parade*

1 Günther MADER

Vince il secondo gigante in carriera a cinque stagioni dal primo, è quinto in slalom. Attenti a lui, adesso che arrivano i Super-G e le discese! Se non ha fatto passi indietro dopo quelli in avanti nelle gare tecniche...

2 Vreni SCHNEIDER

È la reclame vivente dello slogan «Lo sport fa male», almeno al massimo livello agonistico. È scassata dappertutto, ma non molla e scia ancora meglio di tutte le avversarie almeno in slalom, dove le botte si sentono meno.

3 Pernilla WIBERG

Si era distrutta un ginocchio all'avvio della stagione passata ed è rimasta ferma fino a luglio. Si è preparata alla svelta, qualcuno pensava alla meno peggio; invece eccola già sul podio e sempre piazzata in 3 gare su 3.

Dietro la lavagna

Siegfried VOGLREITER

Ha buttato via la gara della vita a una decina di porte dal traguardo, dopo aver fatto una miracolosa prima manche e una seconda sciaguratamente all'attacco.

Dopo la vittoria su Galvano, Nardiello pensa al mondiale contro l'inglese

CHI BENN COMINCIA...

Un pugile mediocre (Galvano) e uno (Nardiello) più concreto, spregiudicato e voglioso di vincere per una superiorità di «rione», hanno dato vita al campionato europeo dei supermedi (categoria tra le più inutili) che era vacante. L'avvenimento si è svolto al Palasport di Marino (questa volta con un sufficiente battage pubblicitario), ma l'esito del botteghino è stato deludente: non si sono raccolti più di 1500 spettatori. Un dato che deve suonare ancora una volta come campanello d'allarme e che deve far riflettere gli organizzatori. Ha vinto, anzi stravinto (parsimoniosi i punteggi di arbitro e giudici) Vincenzo Nardiello, che in questa occasione è riuscito a far lavorare cervello, braccio e gambe in perfetta simbiosi. Galvano è uscito distrutto e umiliato da questo «derby». La sua «fuga per la vittoria» non è nemmeno parzialmente riuscita. Improbabile una rivincita — seppur promessa — perché il futuro dei due difficilmente sarà parallelo e potrà giustificare le borse di un Nardiello-Galvano 2.

Sopra (fotoAnsa), Nardiello dopo la vittoria

Per Nardiello è possibile l'aggancio mondiale con l'inglese Nigel Benn (anche se non in Italia), realisticamente il più abbordabile sotto ogni aspetto: finanziario e tecnico. Benn negli ultimi match (soprattutto contro Galvano nella rivincita) non ha confermato quell'appellativo di «mostro» o «re del ko» che il suo record faceva intuire. Per Vincenzo Nardiello, sicuramente più pugile di Galvano, abituato a soffrire sul ring (e con Arcari, ex mondiale, a fianco non poteva essere diversamente), si dischiude quindi un futuro interessante.

Sergio Sricchia

● Il thailandese Chana Por Pao ha conservato il titolo mondiale dei paglia WBA battendo il dominicano Rafael Torres per ko alla quarta ripresa.

● **Rugby.** Serie A1. 11. giornata: Milan-Catania 39-9; Benetton Treviso-MDP Roma 29-17; Lloyd Italico Rovigo-Record Casale 49-0; Panto San Donà-Simod Padova 21-27; L'Aquila-Tegolaia Tarvisium 32-14; Dublo Roma-Osama Mirano 0-13. Classifica: Benetton e Simod p. 18; l'Aquila e Milan 16; Panto e MDP 12; Lloyd e Amatori 10; Osama e Tegolaia 8; Record e Dublo 2.

● **Calcio femminile.** Serie A1. 10. giornata: Carrara-Agliana Imbalpaper 0-4; Delfino Cagliari-Lazio 1-0; Fiammamonza Preca-Pordenone Albatros 1-0; Lugo Zambelli-Torres Fos 1-2; Milan-Geas Sesto S. Giovanni 0-4; Napoli Chirico-Bologna Standa 1-1; Riva Garda-Verona 5-2; Torino Beretta-Gravina Etna 6-0. Classifica: Torres p. 18; Beretta 15; Imbalpaper e Zambelli 14; Geas 13; Lazio, Fiammamonza e Chirico 11; Standa 10; Riva Garda 9; Verona, Gravina e Milan 8; Delfino 6; Carrara 3; Pordenone 1.

● **Pallanuoto:** Serie A1. 2. giornata: Athena Savona-Florida Leonessa 16-10; Volturno-Pro Recco 19-9; Dival Como-Racing 9-10; Cus D'Annunzio-Napoli 19-13; Coemi Ortigia-Florentia 14-10; De Georgio Posillipo-Catania 10-9. Classifica: Volturno, Roma, D'Annunzio, Ortigia, Posillipo p. 4; Savona 3; Napoli 1; Florentia; Leonessa, Como, Catania e Recco 0.

● **Tennis.** Gli olandesi Jacco Eltingh e Paul Haaruis hanno vinto il Mondiale di doppio (Finali Atp), battendo in finale gli australiani Todd Woodbridge e Mark Woodforde per 7-6 7-6 6-4.

● **Calcio.** Guido Masetti, portiere della Roma che vinse il primo scudetto (1941-42) e riserva dell'Italia mondiale nel 1934 e 1938, è morto a Roma all'età di 86 anni.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Giovanni Finocchiaro, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Sabrina Orlandi, Carlo Repetto, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia, Giorgio Viglino.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.500.000. A quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

espresso
Pocket®
Coffee
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket®
Coffee
FERRERO
FERRERO